

OLIVA GUERINI MORONI

LEGGERE e SCRIVERE

una proposta operativa



Questo programma è depositato ufficialmente nell'archivio del notaio Dr. Antonio Langella di Brescia, col numero di repertorio 72717, raccolta n°23345 e la data del 19.3.1997.



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. EVOLUZIONE DEL SEGNO.....	6
2.1 EVOLUZIONE DEL SEGNO IN FIORENZA.....	9
2.2 EVOLUZIONE DEL SEGNO IN SARA.....	16
2.3 EVOLUZIONE DEL SEGNO IN STEFANO.....	22
3. SEGNI-BASE - MANIPOLAZIONE E SCRITTURA - SEGNI CONVENZIONALI.....	33
3.1 IL SEGNO E L'UOMO.....	34
3.2 I SEGNI BASE.....	37
3.3 SCHEMA OPERATIVO.....	38
3.4 SEGNI BASE: RICONOSCIMENTO.....	39
3.5 FORME E MOVIMENTO.....	42
3.6 SEGNI CONVENZIONALI.....	46
3.7 SEGNI-BASE E COMBINAZIONI.....	47
3.8 COSTRUZIONE E DISEGNO.....	50
3.9 SEGNO E RAPPORTI TOPOLOGICI.....	52
3.10 ATTIVITÀ E TEMI.....	57
3.11 IL CARATTERE CORSIVO.....	97
4. SUONO E SEGNO.....	102
4.1 RUMORI - VOCI - SUONI.....	103
4.2 PANORAMA SPAZIALE E PANORAMA SONORO.....	105
4.3 SUONO E RAPPORTI TOPOLOGICI.....	107
4.4 GESTO - SUONO E SEGNO.....	115
4.5 SUONO E MOVIMENTO.....	116
4.6 SUONO E MOVIMENTO - ESERCIZI E TRASCRIZIONE.....	119
5. VOCALI E CONSONANTI - ABBINAMENTO - TRADUZIONE - SCRITTURA E LETTURA.....	123
5.1 SUONI - FORME E COLORI.....	124
5.2 TRADUZIONE (VOCALI).....	129
5.3 RIFERIMENTI E ALFABETIERE.....	134
5.4 SUONO E TEMPO.....	138
5.5 GIOCHI DI ABBINAMENTO.....	140
5.6 TRADUZIONE (CONSONANTI).....	142
6. DIFFICOLTA'.....	143
6.1 SILLABE COMPLESSE.....	144
6.2 SUONI RAFFORZATI.....	150
7. PRIMI DETTATI ATTIVITA' - LETTURA - SCRITTURA.....	153
7.1 DETTATO.....	154
7.2 ATTIVITÀ VARIE SU PICCOLI RACCONTI.....	159
7.3 LA VOLPE E IL CANE.....	160
7.4 IL CANARINO E LA LUNA.....	169
8. ESPRESSIONE GRAFICA ED ESPRESSIONE VERBALE.....	183
8.1 PREMESSA.....	185
8.2 PRIMI TENTATIVI.....	186
8.3 NICOLA: ALCUNI DOCUMENTI.....	192
8.4 CRISTINA: ALCUNI DOCUMENTI.....	202
9. BIBLIOGRAFIA.....	213
10. ALLEGATI.....	

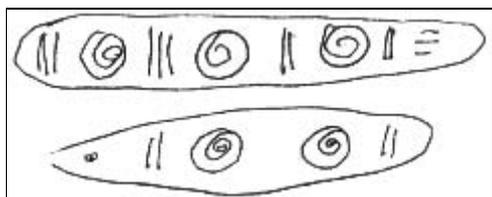
1. INTRODUZIONE

Il mio intento con questo manuale è di offrire una traccia operativa in relazione all'apprendimento della lettura e della scrittura. Tuttavia, prima di entrare nel vivo delle attività, occuperò alcune pagine per raccontare a grandi linee come sono giunta ad organizzare questa ipotesi di lavoro.

L'interesse per il segno e l'immagine, durante gli anni di attività nel campo dell'insegnamento, mi portò ad approfondire il tema dell'espressione grafica infantile dallo scarabocchio alla raffigurazione ed alla scrittura.

Considerai molti autori, spaziando dall'arte alla psicologia, dalla pedagogia all' antropologia.

Studiando l'arte antica, trovai il segno ripetuto sugli oggetti ed il segno circolare sui churinga degli aborigeni australiani.



“... sono piccole piastre di pietra o di legno incise con motivi astratti.....che raffigurano il corpo dell’antenato mitico o i luoghi in cui il suo mito vive...”.(Leroi-Gourhan, 1977)

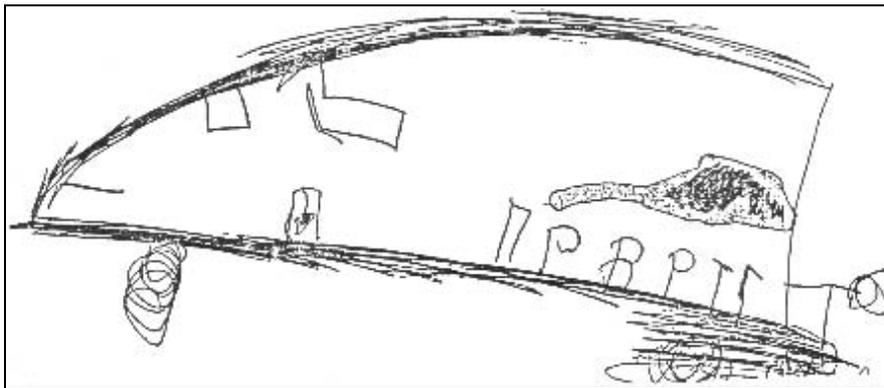
“.....Si può far rappresentare quasi qualsiasi cosa alle spirali e alle volute dell’arte aborigena australiana anche se, per noi esse sono soltanto arte astratta. Soltanto perchè i simboli - astratti - dell’arte neolitica rappresentavano in effetti la realtà esterna, essi poterono diventare la prima vera scrittura del genere umano occidentale.....”(Ehrenzweig, 1977)

Abbinai allo studio sui libri l’osservazione diretta della nascita del segno in alcuni bambini di circa tre anni.

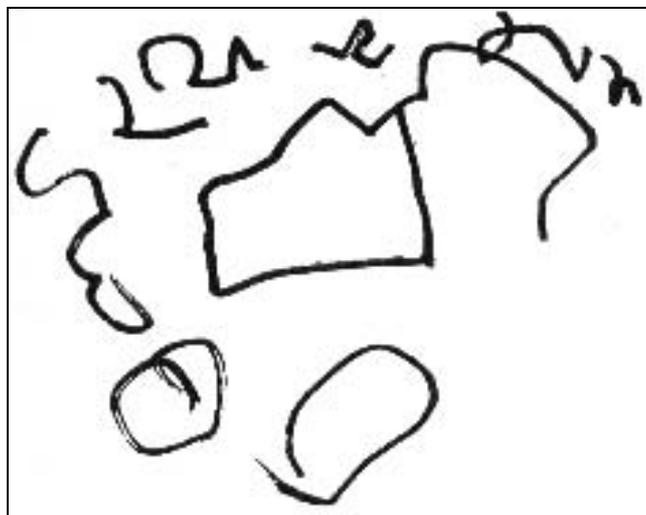
Passai in rassegna i vari sistemi proposti per insegnare a leggere e scrivere.

Mi interessai anche della lettura compiuta dal calcolatore.

Osservando il disegno infantile, mi convincevo sempre più che al giorno d’oggi, sebbene in età prescolare, i bambini sono molto attratti dal materiale alfabetico che arriva in ogni casa. I piccoli ricopiano le scritte dal giornale, imitano la scrittura degli adulti sia stampata che in corsivo, vedono forme verbali sul video del televisore e del calcolatore, sui manifesti pubblicitari, ed infine, con evidente soddisfazione, “scrivono“ il proprio nome.



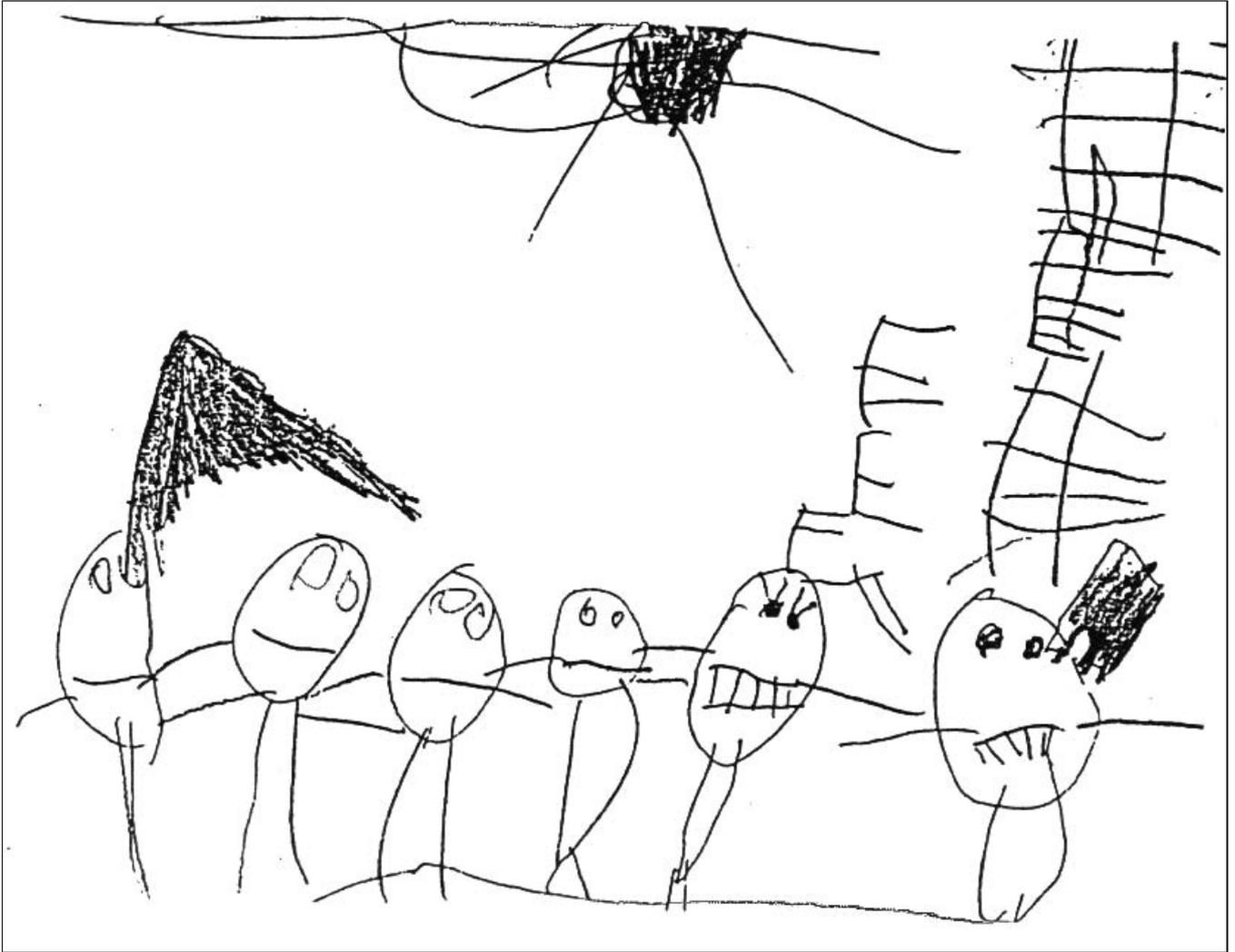
“l’aereo” - Roberto - due anni e dieci mesi
Il bambino scrive già le sigle di identificazione dell’aereo.



“la mia casa e il mio nome” - Stefano - due anni e sette mesi



“E’ tutto il mio nome” - Stefano Bastiani.



*“I bambini fanno il girotondo.
Io ho sulla testa i capelli e anche il mio nome.
Io mi chiamo Fiorenza e mi ha insegnato la mia mamma a scrivere il mio nome.
La mia mamma prende la scala e va su in cielo.
Io e la mia mamma abbiamo i denti bianchi, bianchi.
Guarda, la nuvola è andata al sole e questa è una grossa montagna.”
(Fiorenza - tre anni e due mesi).*

Per dare la gioia di scrivere e leggere a bambini così piccoli, bisognava costruire del materiale adatto. Io ero presa da molti impegni, ma continuavo ad interessarmi particolarmente dei problemi relativi alla percezione visiva e uditiva ed ai vari tipi di scrittura.

Nelle composizioni l'uso del *tratteggio* permetteva combinazioni infinite, ma soprattutto si poteva passare dalla espressione iconica a quella verbale e viceversa, con un senso di libertà nel percepire la polivalenza del segno.

Andando ad osservare i bambini alla scuola materna, vedevo un operare analogo, a livello formale, anche se ovviamente i contenuti erano propri di quell'età.

Nel disegno di Fiorenza appena presentato, la stessa configurazione era usata per una lettera alfabetica (F) e per i capelli, prima di essere trasferita alla scala e ai denti.

“polivalenza del segno”

Con questa idea chiara nella mente, ritornavo a lavorare intorno a segni-base e mi diventava ogni giorno più evidente che avrebbero dovuto soddisfare queste caratteristiche:

- 1) essere già presenti nella espressione grafica infantile
- 2) prestarsi ad accostamenti ideografici per offrirsi al bambino con un significato
- 3) permettere delle suddivisioni coerenti e spiegabili operativamente
- 4) formare i simboli del discorso verbale con uno o due abbinamenti e presentare quindi un grado di difficoltà molto basso
- 5) permettere poi, nella costruzione della parola, ordine e proporzione in altezza e larghezza
- 6) costituire materiale autonomo per la composizione, la scrittura e la lettura con un intervento attivo del bambino
- 7) riferirsi soprattutto al “tratteggio” del carattere minuscolo stampato, perchè esso è prevalente in una comune pagina scritta e consentire quindi di avvicinare qualsiasi testo, dal libro al giornale.

“Il tratteggio riguarda le singole entità grafiche autonome, cioè quelle combinazioni di linee rette e curve che costituiscono le lettere dell’alfabeto” (G. Pozzi, La parola dipinta, Adelphi 1981)

Mi aiutò a circoscrivere la ricerca e la selezione dei segni-base l'osservazione di materiale speciale usato in America alcuni anni fa per insegnare a leggere ed in cui si teneva conto delle problematiche della percezione ed in particolare della difficoltà di apprendimento di configurazioni senza significato. Alcuni segni fondamentali con diverse suddivisioni erano messi in evidenza, con il colore, nelle lettere e nelle parole su libri di lettura stampati in maiuscolo.

La lezione offerta da queste ed altre ricerche era già stata assorbita da molte insegnanti che iniziavano insegnando l'alfabeto maiuscolo, seguite felicemente da tutti i bambini, ma poi, per il passaggio al minuscolo ed alla lettura, sembrava quasi di essere di fronte ad un'altra lingua.

Perciò il mio interesse doveva essere rivolto al tratteggio dello stampato minuscolo, non pensare solo alla lettura, ma anche alla scrittura e ad un uso attivo del materiale.

Senza mai perdere di vista il linguaggio grafico del bambino, la progressiva capacità di mettere a fuoco le forme, i rapporti e le relazioni nello spazio-pagina, provai per lungo tempo con vari accostamenti e materiali.

Lavorando con dei ragazzi in difficoltà, capii che per alcuni di essi l'obliquità non era graficamente accessibile, perciò se il materiale avesse offerto, per esempio, il segno “V” già confezionato, non sarebbe stato possibile rilevare in un bambino incertezze relative all'obliquo, in equilibrio tra orizzontale e verticale.

Bisognava cercare di risolvere il problema della segmentazione, degli abbinamenti e delle proporzioni.

Mi ritrovai finalmente con sette segni, da gestire e combinare (come le sette note!! ... pensavo).

Con l'uso dei segni primari il bambino gestiva la costruzione dei segni alfabetici e l'apprendimento di tali forme avveniva in tempi brevissimi.

Le difficoltà grafiche erano così superate e l'interesse e l'impegno potevano essere spostati presto sulla differenziazione dei suoni.

Si poteva accostare il segno al gesto, viverlo nel movimento e tutto il discorso si faceva armonico e significativo.

L'apprendimento mnemonico e martellante delle lettere dell'alfabeto non mi sembrava più adeguato, non solo per i bambini in età prescolare, ma neppure per quelli di sei anni.

Il procedimento didattico proposto conduceva invece il bambino da forme per lui significative alle forme convenzionali dell'espressione verbale.

Attraverso la manipolazione, la competenza raggiunta nell'esperienza senso-motoria veniva trasferita al segno grafico.

L'apprendimento della lettura e scrittura poteva essere visto come parte di un fatto espressivo più vasto e coinvolgente tutto l'essere umano.

Pensai infine di stendere una proposta, una traccia non solo per un maestro, ma anche per un genitore o un adulto interessato ad affrontare l'avventura di insegnare a leggere e scrivere.

I miei riferimenti iniziali sono stati i programmi del corso di laurea in Psicologia - Facoltà di Magistero dell'Università di Padova - e dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e poi contatti liberi ed allargati.

Fra questi desidero ricordare:

tutti gli Adulti, i Genitori ed i Bambini in età prescolare con cui ho lavorato privatamente
la Scuola materna comunale - Gardone V.T. - Brescia

l'ins. M. Ghidini - Scuola elementare statale - Lumezzane Pieve - Brescia

l'ins. M. G. Pasotti - Scuola elementare statale - Lumezzane Fontana - Brescia

l'ins. B. Cadeo -Brescia

l'educ. G. Cotelli - Coop. L'Aquilone - Gardone V.T. - Brescia

il dr. S. Lagati - Servizio Consulenza Pedagogica - Trento

il prof. V. Mantero - Ispettore Sc. - Coordinatore Pedagogico del Cons. Insegnamento Nonvedenti - Brescia

il prof. A. Cibaldi - Ispettore. Sc. - Dir. della Pinacoteca Intern. dell'età evolutiva - Rezzato - Brescia

l'ins. D. Venturi con il Centro Ital. Studi e Ricerche Archeologiche Prec. - Brescia

la prof.ssa A. Buechel Duffour - Friburgo - Svizzera

il prof. D. W. Keyho, B:P:H:E:, Dip.P.E. Formerly Curriculum Consultant, Ontario Ministry of Education - Canada

Prezioso è stato inoltre per me l'aiuto dei miei figli Marilena e Franco Moroni.

2. EVOLUZIONE DEL SEGNO

Leggere e scrivere.....E' noto che si tratta di un'operazione complessa, ma queste due parole richiamano alla mente essenzialmente segni e suoni.

Prendendo in considerazione il segno, ne è stata osservata l'evoluzione in tre bambini, Fiorenza, Sara e Stefano, rispettivamente di due anni e nove mesi, due anni e dieci mesi, due anni e quattro mesi.

Inizialmente erano allo stadio dello scarabocchio. In una scuola materna sono stati seguiti durante incontri settimanali per circa quattro mesi.

Il passaggio qualitativo da un disegno all'altro nello stesso bambino è stato favorito da attività specifiche e programmate, da giochi imitativi di movimento in aula, manipolazione di materiali, diapositive, uso di strumenti musicali.

Fiorenza, Sara e Stefano lavoravano in gruppo con altri bambini, Emanuele, Roberto, Enrica, Tiziana ed alla fine anche Paolo.

Per l'analisi di una selezione di disegni di Fiorenza, Sara e Stefano è senz'altro utile riferirsi ai concetti qui di seguito riportati, espressi da studiosi e ricercatori.

...“Se il bambino traccia un cerchio per rappresentare una testa, questo cerchio... è....un'autentica invenzione, un'importante conquista alla quale il bambino arriva soltanto dopo una laboriosa serie di tentativi”...

...“Bisogna dar atto a Gustav Brisch di essere stato il primo (Monaco 1926) a dimostrare sistematicamente che la forma grafico-pittorica si sviluppa organicamente secondo leggi sue definite, su su dai patterns più semplici, con un processo di graduale differenziazione.....

...Essendo un insegnante d'arte, non era in grado di valersi della psicologia della percezione, ma le sue scoperte convalidano e sono convalidate dai nuovi indirizzi in quel campo.....”

(Arnheim, 1981)

...“Dagli scarabocchi si passa ai diagrammi basilari che si trasformano in combinazioni ed in aggregati alla ricerca dell'equilibrio e dell'ordine “...

(Kellogg, 1979)

...“La forma non è mai da considerarsi conclusione, risultato, fine, bensì genesi, divenire, essenza”.....

...“Formazione è movimento, è atto; formazione è vita”...

(Klee, 1979)

...“I primi tratti, inizialmente continui, poi discontinui, cerchi, curve, linee discendenti, verticali, poi orizzontali, sono determinati direttamente dalla maturazione dei processi motori e dall'asse di simmetria rappresentato dall'asse corporeo, che determina la loro direzione”...

(Bouton, 1980)

...“L'acquisizione di una conoscenza e soprattutto di un insieme di conoscenze (ogni conoscenza, compresa la percezione di un elemento isolato, è parte integrante di un sistema per quanto elementare) non si effettua in modo esclusivamente additivo, ma implica continue riorganizzazioni a partire da elementi o da relazioni inizialmente privilegiati: da continue decentrazioni, dunque a partire da centrazioni preliminari”...

...“Non si possono trarre, per filiazione, a partire dagli indici percettivi, nè i sistemi di segni (che presuppongono la vita sociale con i suoi aspetti di convenzioni regolate, ecc.), nè i sistemi di

simboli. Questi, è vero, possono essere concepiti come connessi alle manifestazioni sensomotorie con la mediazione dell'imitazione, ma l'imitazione non è tratta dalla percezione. D'altra parte tutto ciò che si sa dell'immagine mentale al giorno d'oggi, indica che essa non costituisce un semplice prolungamento delle percezioni, ma che presuppone una riproduzione attiva e schematizzante, esattamente come l'imitazione, dalla quale deriva senza dubbio per interiorizzazione..... “
(Piaget, 1975)

*...“Qualsiasi esperienza concreta trae i suoi paragoni dal sostegno corporeo, nella situazione (secondo le diverse accezioni di questa parola) cioè in rapporto al tempo ed allo spazio percepiti corporeamente”.....”Visto..... da esseri fondamentalmente diversi da noi, l'uomo apparirebbe come ossessionato dal tempo e dallo spazio, che dominano le sue preoccupazioni in tutte le forme di pensiero dalla comparsa della civiltà”...
(Leroi-Gourhan, 1977)*

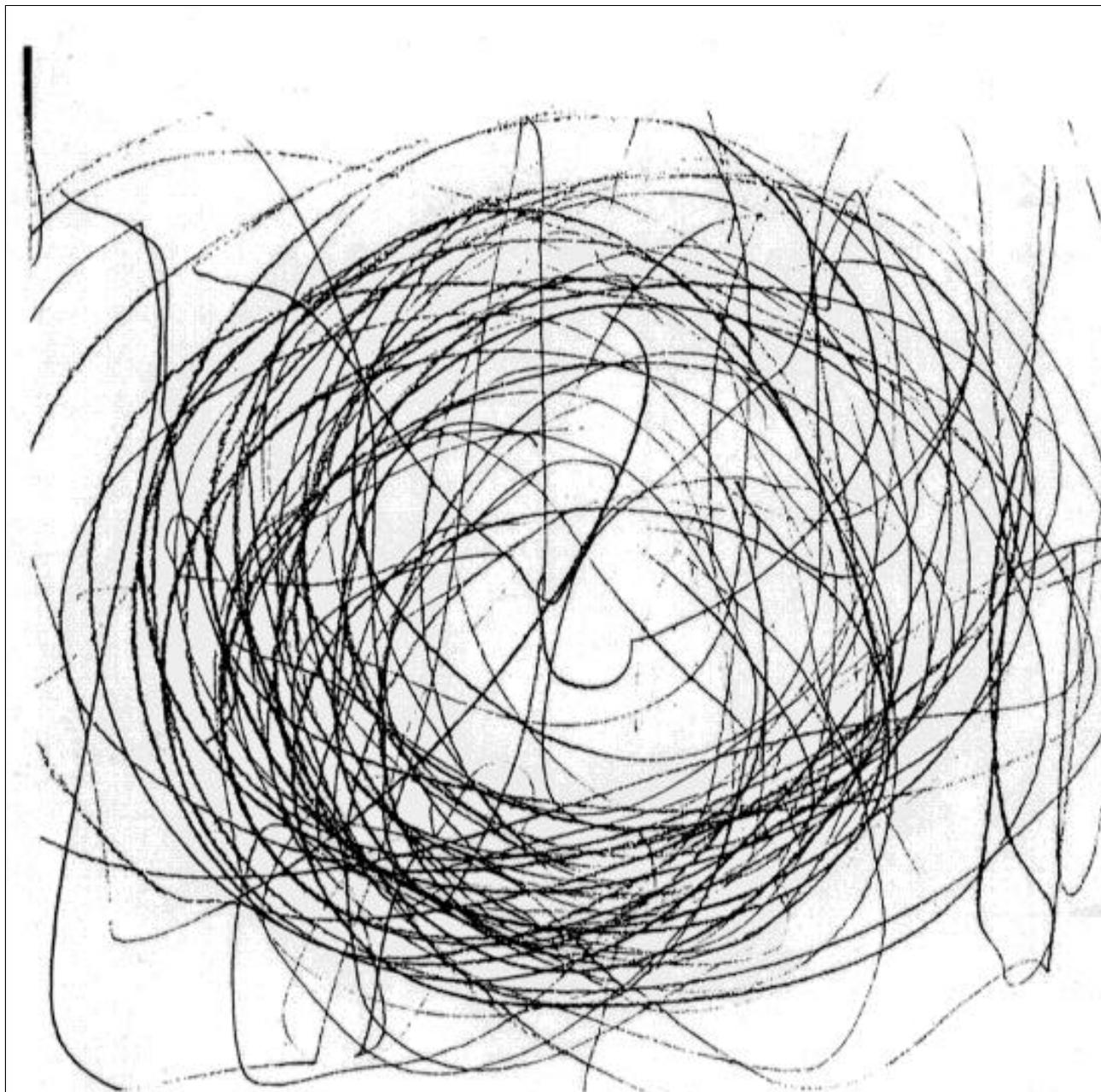
*...“L'arte della rappresentazione parte sempre da una indicazione di significati piuttosto che da una resa della natura e non può mai allontanarsi di molto da questo punto fermo senza abbandonare anche ogni indicazione di spazio e tempo.”” io sostengo che la percezione di isomorfismi è ciò che crea i significati nella mente umana”....
(Hofstadter, 1984)*

*...“Che altro è la cosiddetta immagine concettuale, il rozzo segno pittografico del bambino o del selvaggio se non la asserzione di questa supremazia”...
(Gombrich, 1985)*

*...“Ma ancora dev'essere definito questo vocabolo estremamente labile- significato-. Converrà..... definire il significato nel modo più generale possibile. Significato può essere considerato come un sinonimo approssimativo di struttura, ridondanza, informazione e restrizione.....L'essenza e la raison d'etre della comunicazione è la creazione di ridondanza, di significato, di struttura, prevedibilità, informazione e la riduzione della componente casuale mediante restrizioni. “....
(Bateson, 1984)*

2.1 Evoluzione del segno in Fiorenza*

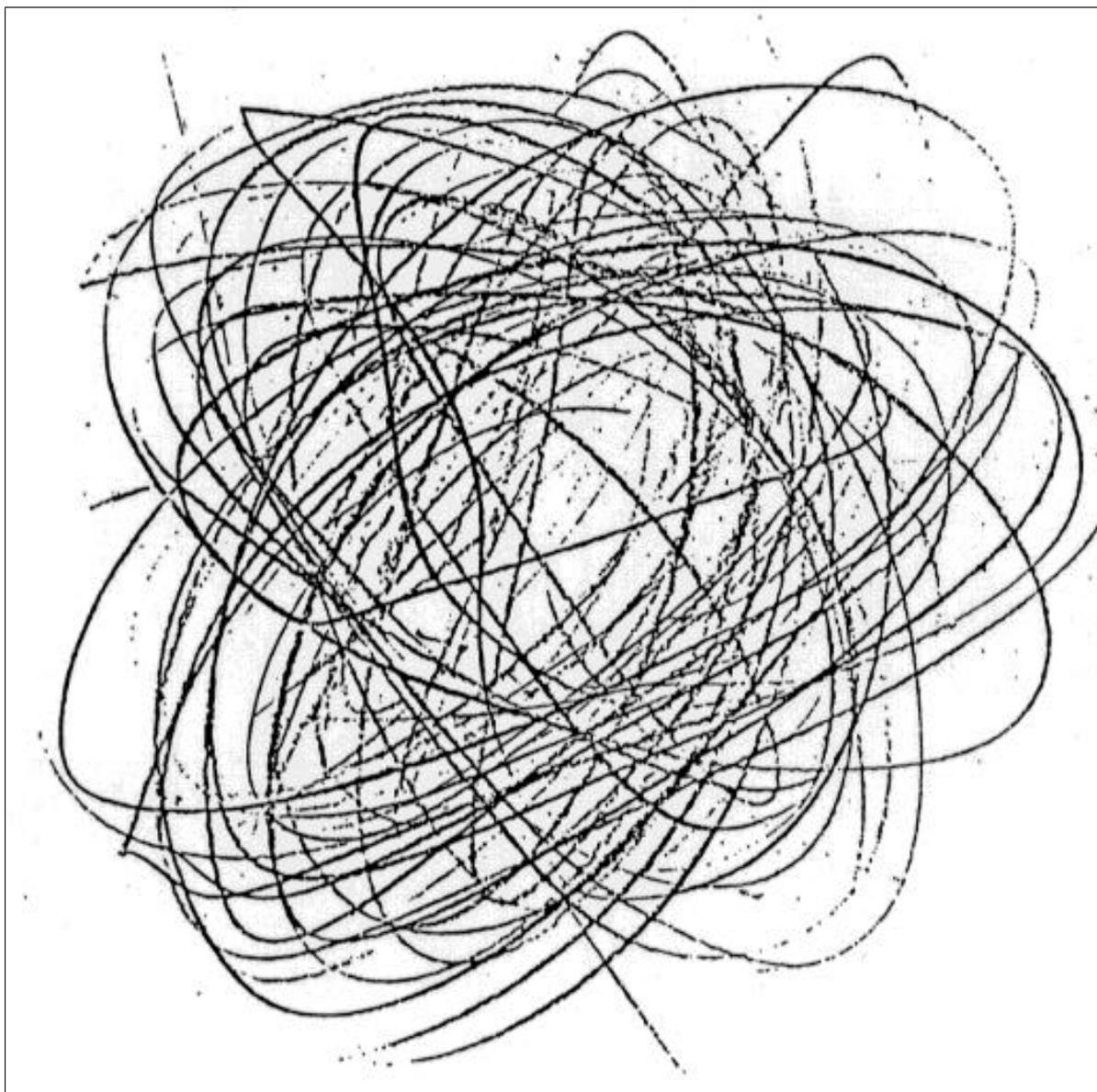
Alcuni documenti



Inizialmente Fiorenza traccia linee in tondo, regolari e non denomina mai i suoi disegni.

Intanto si lavora con la creta, si costruiscono palline e si provano: con una leggera spinta devono rotolare. La pallina che si ferma subito viene scartata dai bambini che esclamano: "Non va!" e l'autore deve plasmarla meglio.

* 2 anni e 9 mesi all'inizio dell'esperienza



Fiorenza ripete lo stesso motivo, ma questa volta denomina il disegno: *“E’ la palla!”*.

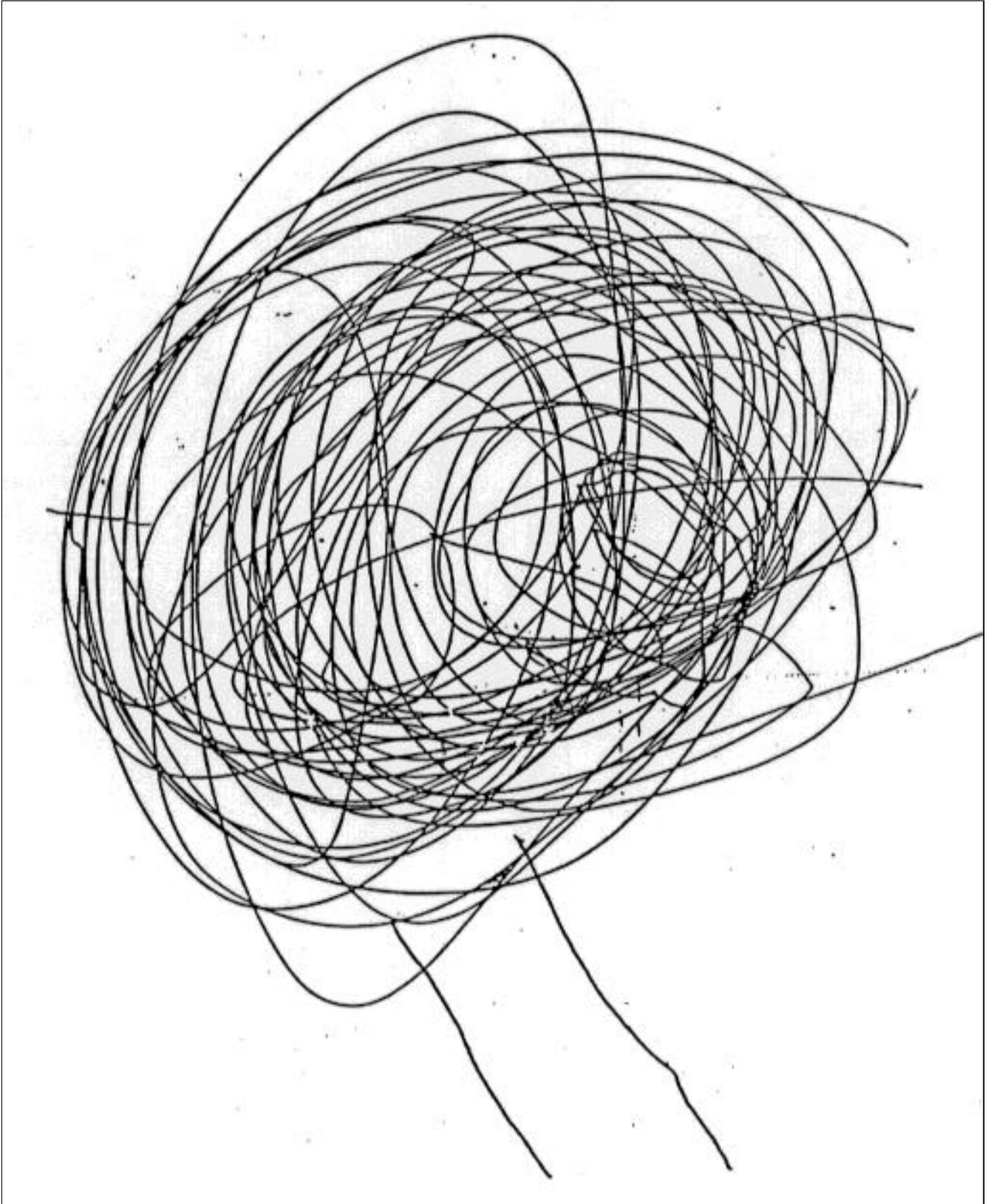
Attività collegate

Sono a disposizione della bambina cordicelle (cm. 40 di lunghezza) di materiale gommoso che si può spezzare facilmente, ma anche riattaccare con la pressione delle dita, cm. 25 di filo di ferro plastificato, filo di lana, forbici senza punta, strisce di cartoncino.

Questo materiale viene usato come una linea manipolabile, con la quale disegnare sul piano, suddividere e comporre; si piega, si alza nell’aria una costruzione su piccoli piedestalli di creta e plastilina, si formano corone, collane, anelli, bracciali da mettere per gioco sul proprio corpo.

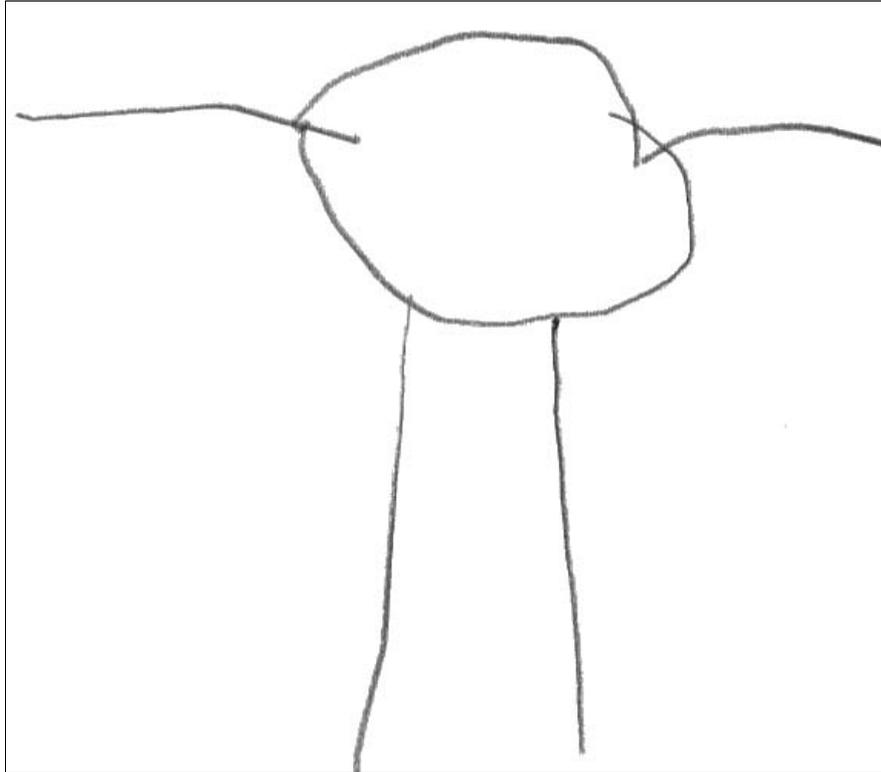
Alcuni bambini mettono il filo plastificato intorno al capo, tenendolo sotto il mento, poi si alzano in gruppo e girano per la stanza fingendo di essere delle vecchiette.

Fiorenza propone di scrivere a S.Lucia, con l’aiuto dell’insegnante, perchè porti in dono tantissimo filo di ferro e filo di gomma per giocare e l’idea viene accolta da tutti con entusiasmo.



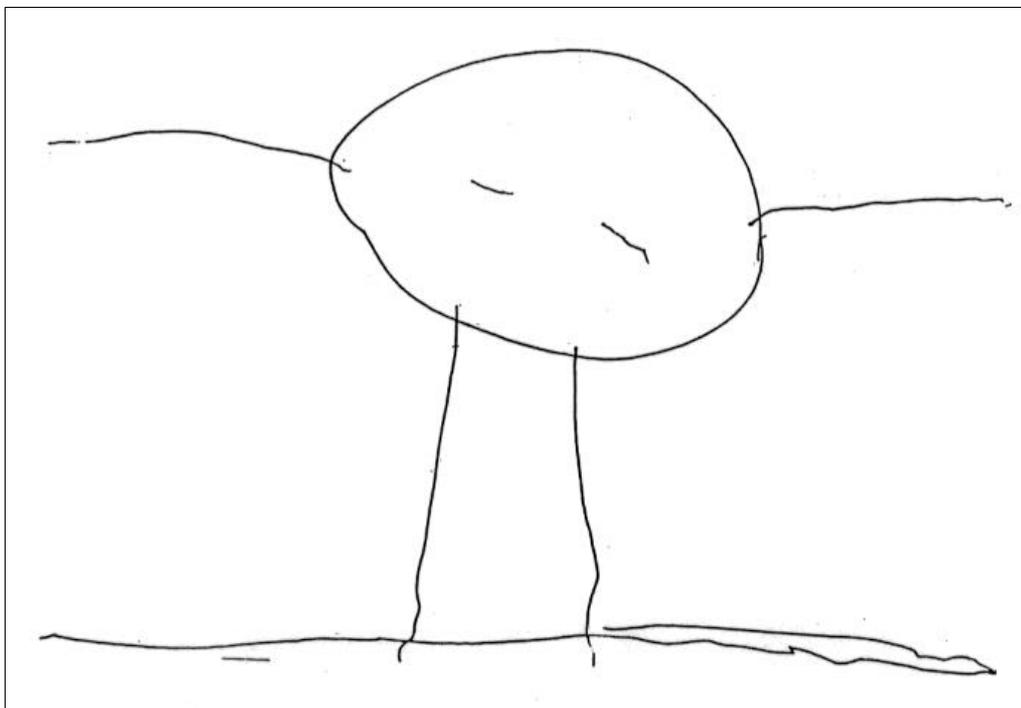
“E’ la palla che cammina”

Dallo scarabocchio a cerchi ed ellissi scendono due linee quasi verticali e lateralmente si dipartono brevi segmenti orizzontali.



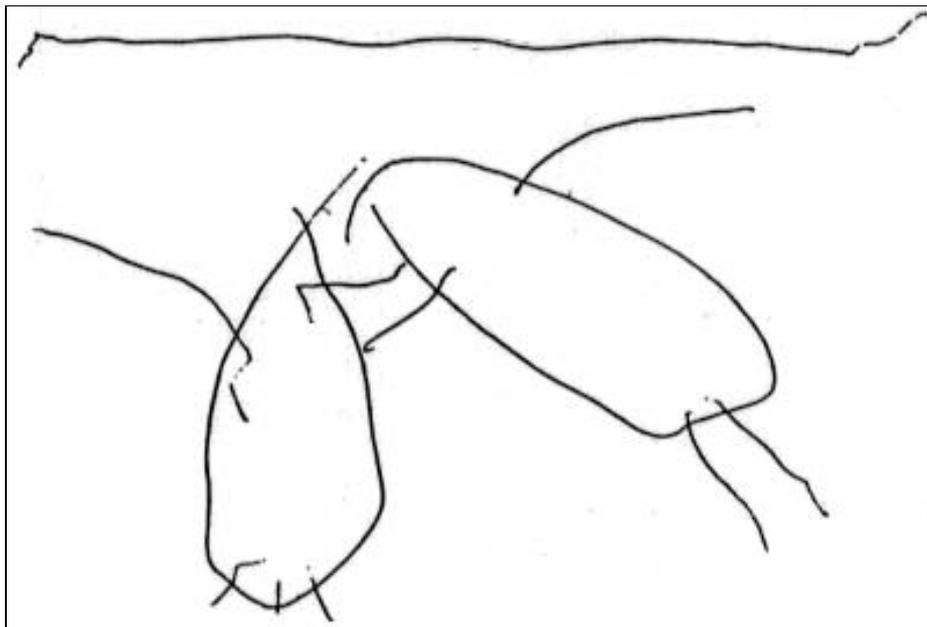
“E’ il bambino”

Fiorenza riesce a controllare il segno e chiude in tondo.
Traccia due linee verticali (gambe) e due orizzontali (braccia).



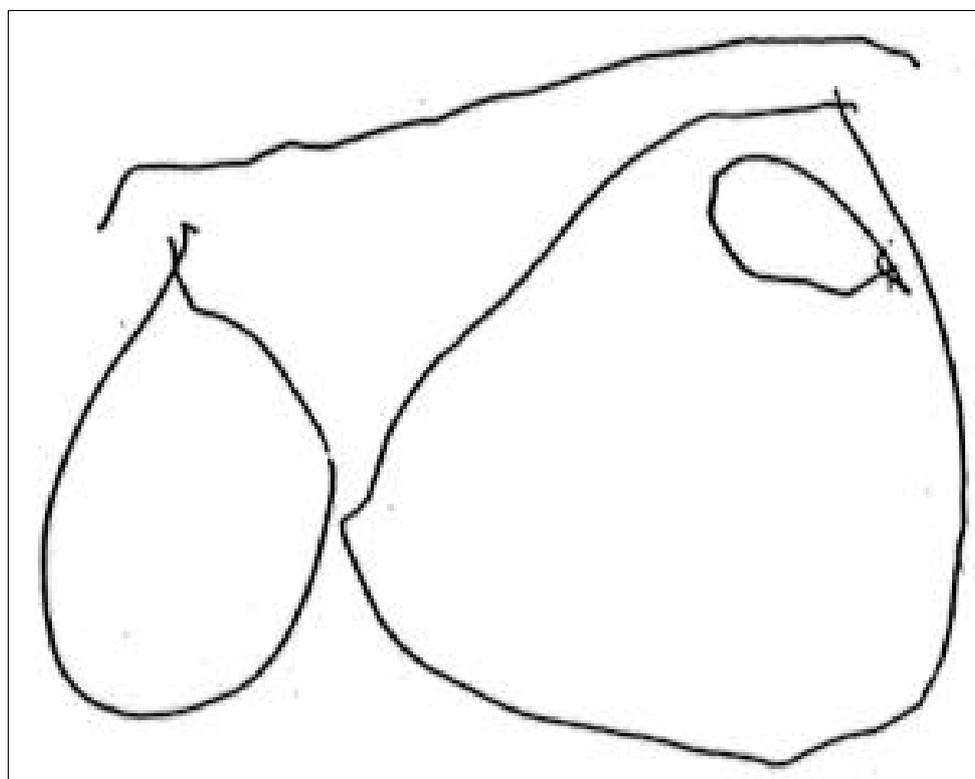
“Ho disegnato il bambino”

Il bambino disegnato ha una base di appoggio: la linea di terra; nel chiuso compaiono due brevi tratti orizzontali (occhi).



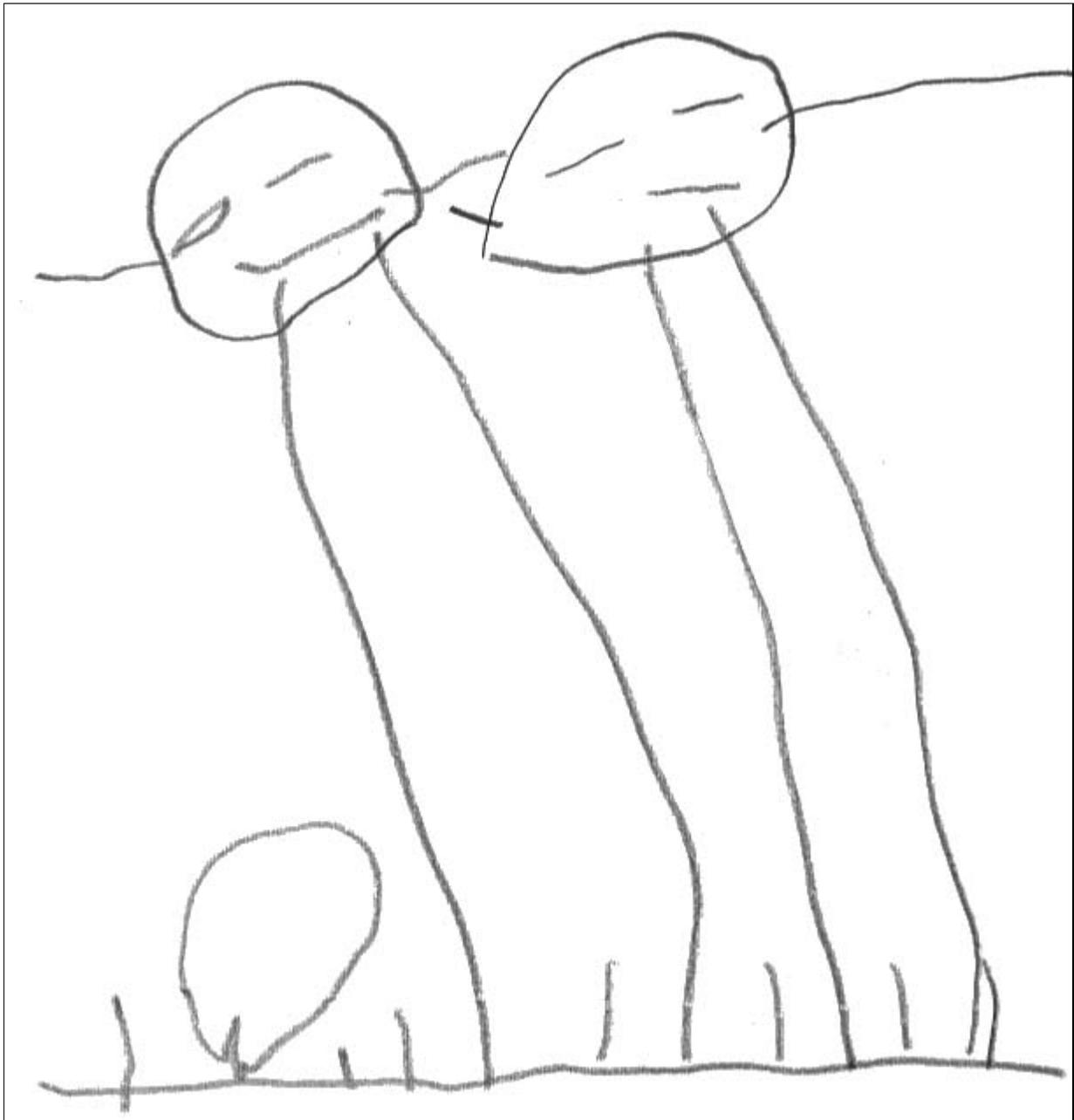
“Sono i bambini e il cielo”

Con il chiuso e le linee orizzontali e verticali vengono raffigurati i bambini. Trascurata la linea di terra, viene introdotta invece la linea di cielo.



“Sono le case e il cielo”

Con due chiusi a base allargata vengono rappresentate le case. Sempre il chiuso per la finestra. Ancora trascurata la linea di base, è presente invece la linea di cielo.



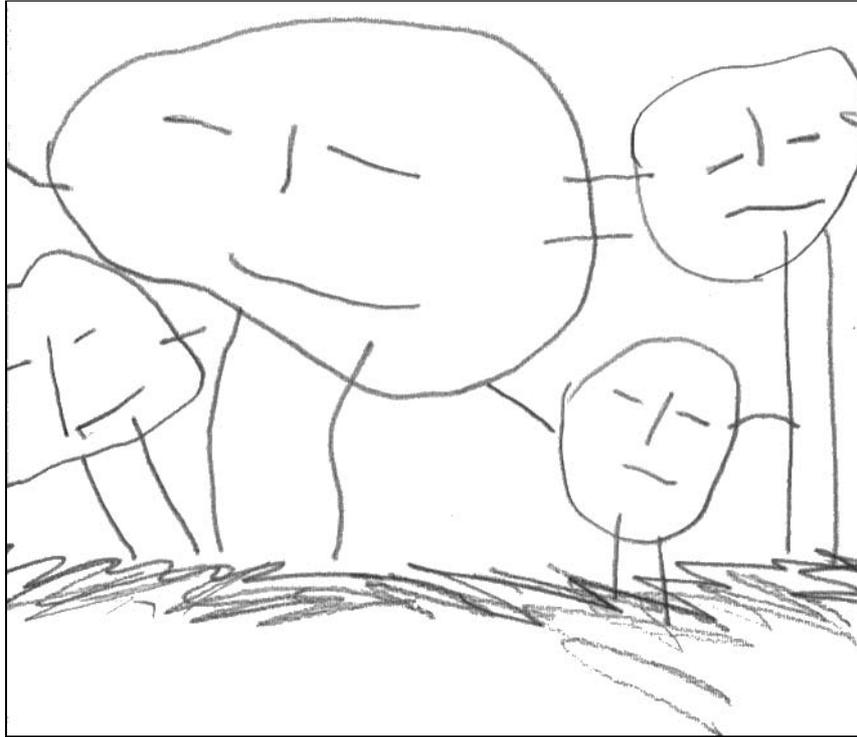
“I bambini giocano nel prato con la palla e c’è tanta erba”

Un chiuso anche per la palla. Nelle due figure compaiono tre linee orizzontali: gli occhi e la bocca, le braccia e le gambe-corpo. Linee verticali anche per l’erba. Presente la linea di terra.

Attività collegate.

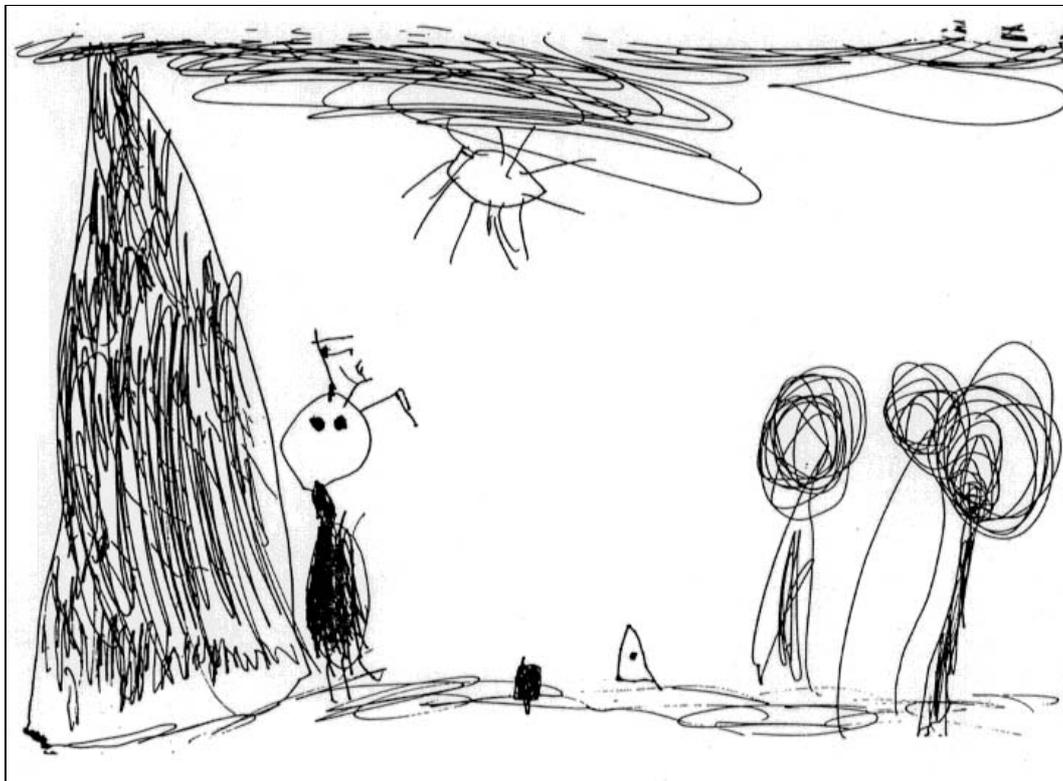
I bambini possono usare pennelli larghi o sottili e contenitori con acqua. Intingono il pennello, si dipingono il viso, senza paura di sporcarsi, nè di essere sgridati.

Segnano gli occhi sulle palpebre chiuse, il naso, le unghie, ecc. Dipingono il compagno. Provano sensazioni di freddo e umidità sulle parti toccate. I bambini esprimono, con gridolini ed esclamazioni, eccitazione e felice meraviglia.



“E’ il girotondo dei bambini”

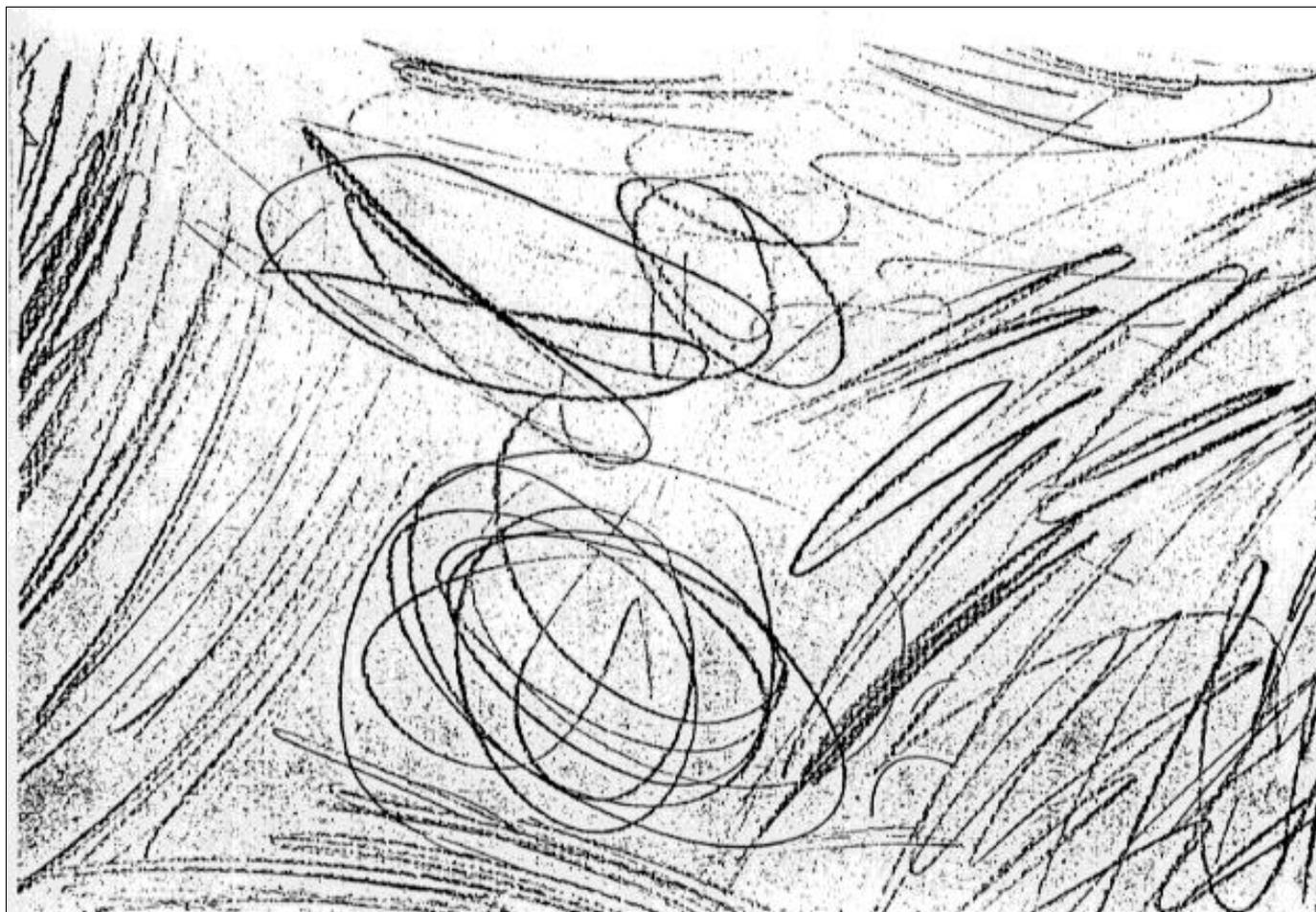
Le figure sono ravvicinate. Nel chiuso compaiono tre linee orizzontali e una verticale: occhi, bocca, naso.



“Sono vestita da fantasma; sulla testa ho il nome - Fiorenza - e i capelli. C’è la formica e una formichina piccola nella culla. Io vado sulla montagna alta fino al cielo.”

2.2 Evoluzione del segno in Sara*

Alcuni documenti.



Sara esegue scarabocchi irregolari, spazia su tutto il foglio. Non offre denominazioni.

Attività collegate.

Con solo acqua e pennello i bambini dipingono su grandi fogli di carta opaca e scura.

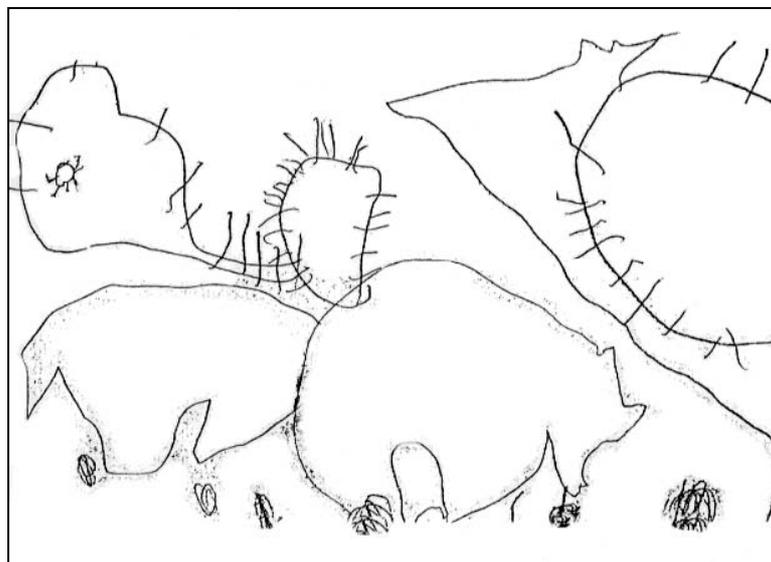
Alcuni di essi sovrappongono il segno e parlano di colori meravigliosi che poi cambiano continuamente a seconda delle variazioni che fanno compiere, a parole e con la fantasia, all'oggetto, uomo o animale che hanno disegnato.

Alla fine i fogli vengono lasciati asciugare e tutto sparisce.

* 2 anni e dieci mesi all'inizio dell'esperienza



Sara stacca dagli scarabocchi irregolari alcuni segni chiusi che denomina *case* e segni ellittici sovrapposti (colorazione) che chiama *palle*.



Tre raffigurazioni diverse: il segno denso e sovrapposto per *le palle*; il segno pulito e chiuso per *le case*; il chiuso con lunghezze varie in tutte le direzioni per *il sole grande, il sole e la formica*.

Attività collegate

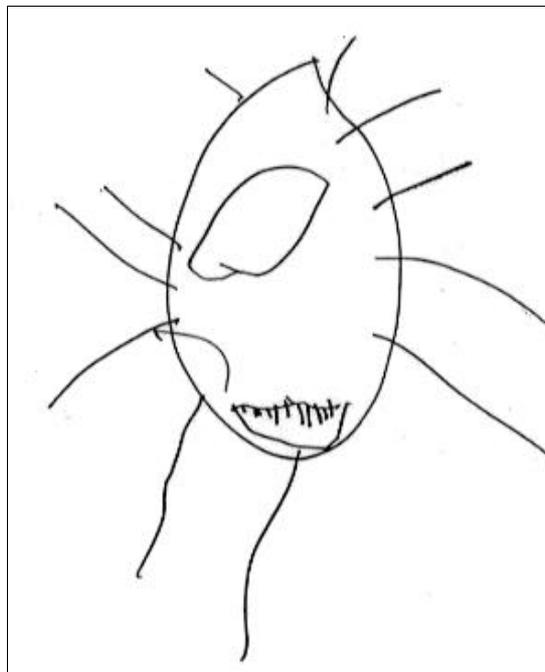
Si plasma con la creta che è preferita alla plastilina perchè non unge le mani.

L'insegnante forma qualcosa in relazione a ciò che sta facendo un bambino, poi si sposta e va da un altro alunno, cercando di creare vari collegamenti. Alla fine incorpora i propri manufatti in una palla di creta. I bambini la imitano velocemente e divertiti osservano le loro forme sparire nella palla che diventa sempre più grossa. Alcuni prodotti però vengono risparmiati e collocati sullo scaffale.



“Ho fatto il sole con le gambe”

Sul chiuso molti tratti vengono spostati verso l’alto ed in basso, separate, appaiono due verticali. All’interno annerimenti rappresentano gli occhi, un occhio, il naso.



“Ho disegnato il sole con le gambe”

Si ripete il procedimento del disegno precedente. All’interno compaiono due chiusi: un grande occhio e la bocca con i denti



"Ho fatto il bambino"

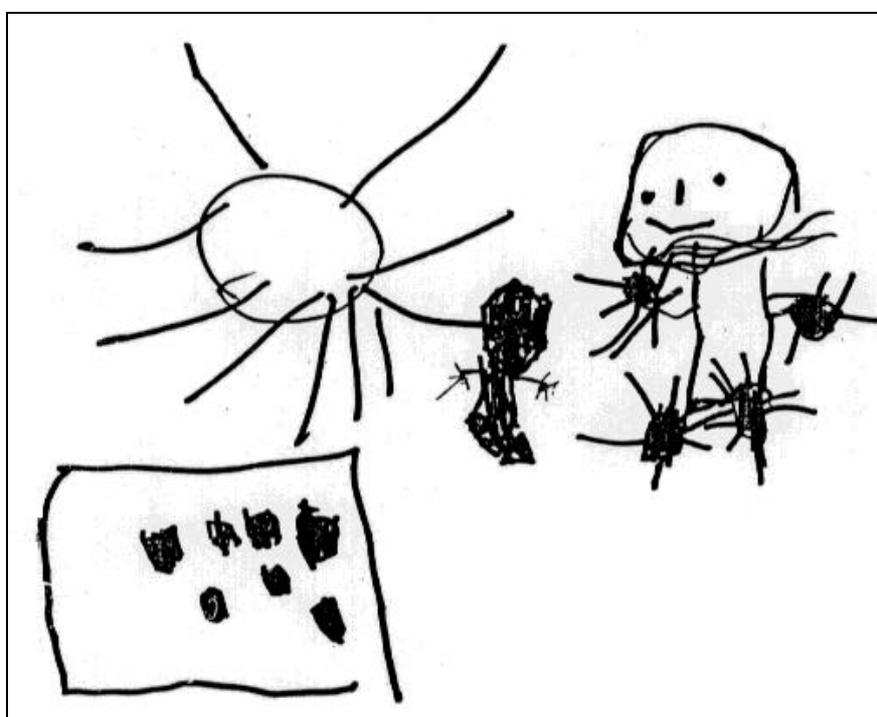
La forma raggiata viene trasferita alla raffigurazione delle mani. In basso un tratteggio rapido rappresenta i piedi.

Attività collegate.

Per plasmare, i bambini trovano anche cere colorate.

Al centro del tavolo di lavoro vengono collocati rettangoli o cerchi di cartone su cui ogni bambino, se lo desidera, porta ciò che modella da solo.

L'insegnante osserva e interviene creando particolari che servono per dare un collegamento ai prodotti dei bambini. I pezzi che "stanno in piedi" vengono molto lodati, mentre sono criticati molti "bimbi" di cera che restano piatti, come disegnati sul tavolo. Gli autori dei " bimbi piatti" devono cercare nuove strategie e l'insegnante li aiuta.



"Ho disegnato il bambino, il bambino pitturato, il sole, la casa"

La forma raggiata è riservata al sole, alle mani e ai piedi; in questi però il centro viene colorato. Nel capo sono differenziate le forme degli occhi, del naso, della bocca. Un chiuso con orizzontali e verticali rappresenta la casa, chiusi dipinti le finestre.



“Ho disegnato il bambino”

Trascurate le braccia, vengono introdotti naso e bocca, in verticale e orizzontale ed un accenno di corpo.

Attività collegate

I bambini lavorano in gruppi di 3-4 componenti. Disegnano con del gesso bianco su lunghi fogli di carta scura stesi sul pavimento.

Riempiono tutti gli spazi liberi. Inventano nomi per i colori, li cambiano, li sovrappongono: un bambino è “nero come la cantina” e subito dopo “verde diavolo”.

L'insegnante sta attenta perchè chi cambia posizione spesso tenta di attraversare in ginocchio il grande foglio, cancellando tutto il lavoro dei compagni.



“La mamma va a casa a mettere via tutti i piatti. C’è il gatto e anche il biscio.”

2.3 Evoluzione del segno in Stefano*

Alcuni documenti



Stefano sceglie il carboncino, disegna, sparge il colore con le dita, ma non offre denominazioni.

Attività collegate

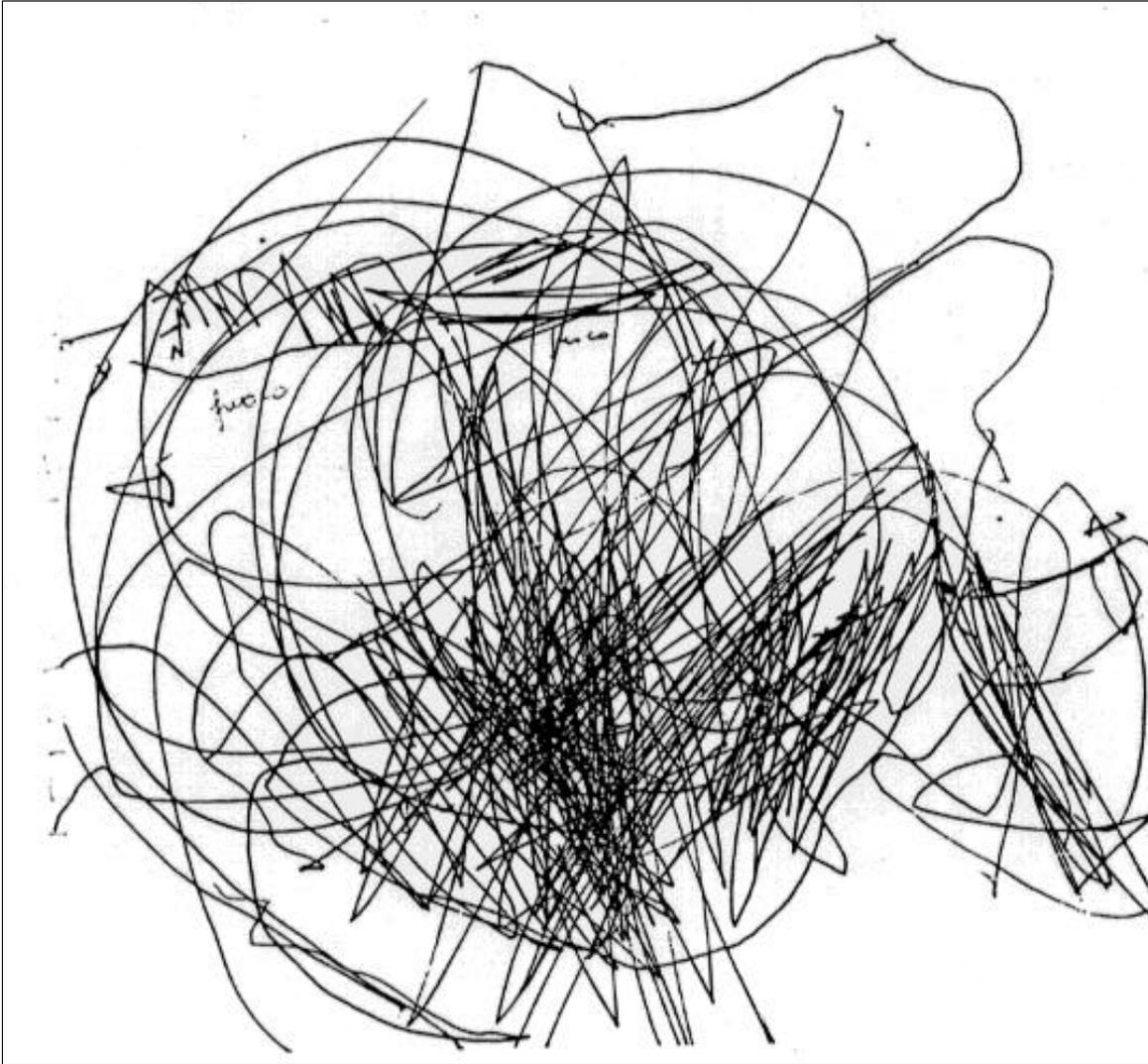
I bambini possono usare pennarelli, pastelli a cera, gessetti, matite, biro, carboncini, ecc...

Molti avvicinano volentieri il carboncino ed i gessi colorati, ma presto li abbandonano perchè si vedono le mani sporche e, preoccupati, chiedono di andare a lavarsi. Così succede anche per l'uso della colla. Stefano invece tranquillamente continua col carboncino.



Movimento orizzontale e verticale: nessuna denominazione.

* anni 2 e 4 mesi all'inizio dell'esperienza.



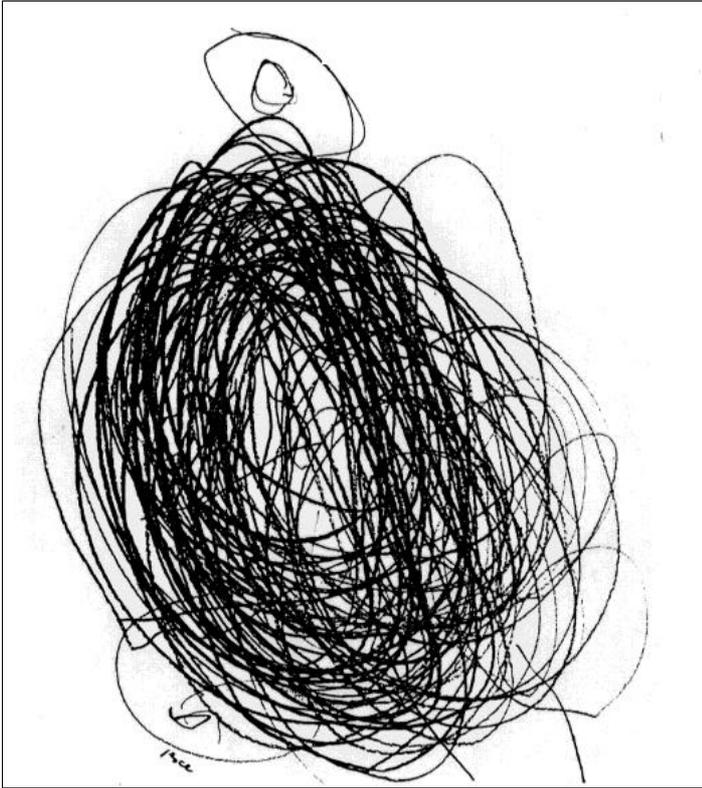
“E’ il fuoco, è tutto il fuoco”

Attività collegate

Vengono proiettate diapositive costruite con pellicola trasparente, neutra o colorata, pennarelli sottilissimi indelebili e telaietti.

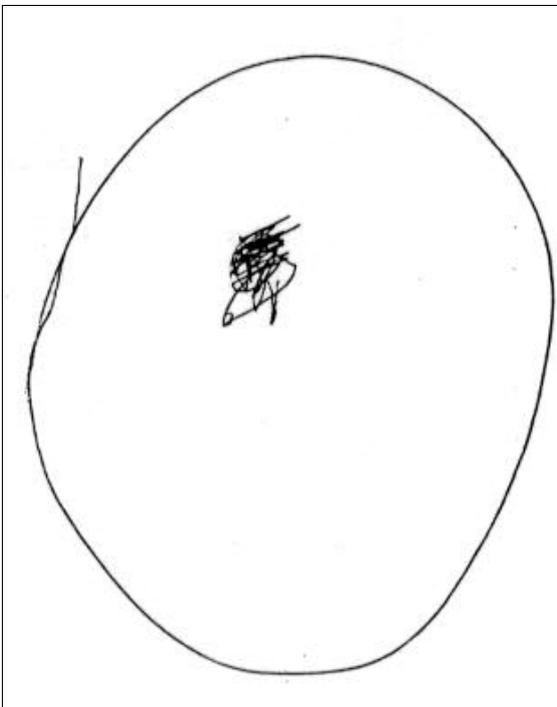
Sono serie di sei o più elementi, in cui, come in un mini cartone animato, si vede il punto spostarsi su una traiettoria lasciando una traccia, oppure la linea crescere pian piano, curvarsi, allungarsi, chiudere su se stessa. Due linee partono da punti opposti e si incontrano, due traiettorie si incrociano, un punto segue una direzione e poi torna indietro, ecc....

I bambini guardano, commentano, rievocano immagini, accompagnano con suoni di movimento, “aaaaa.... aaa...sbang!”, con gesti delle mani e piegamenti del corpo.



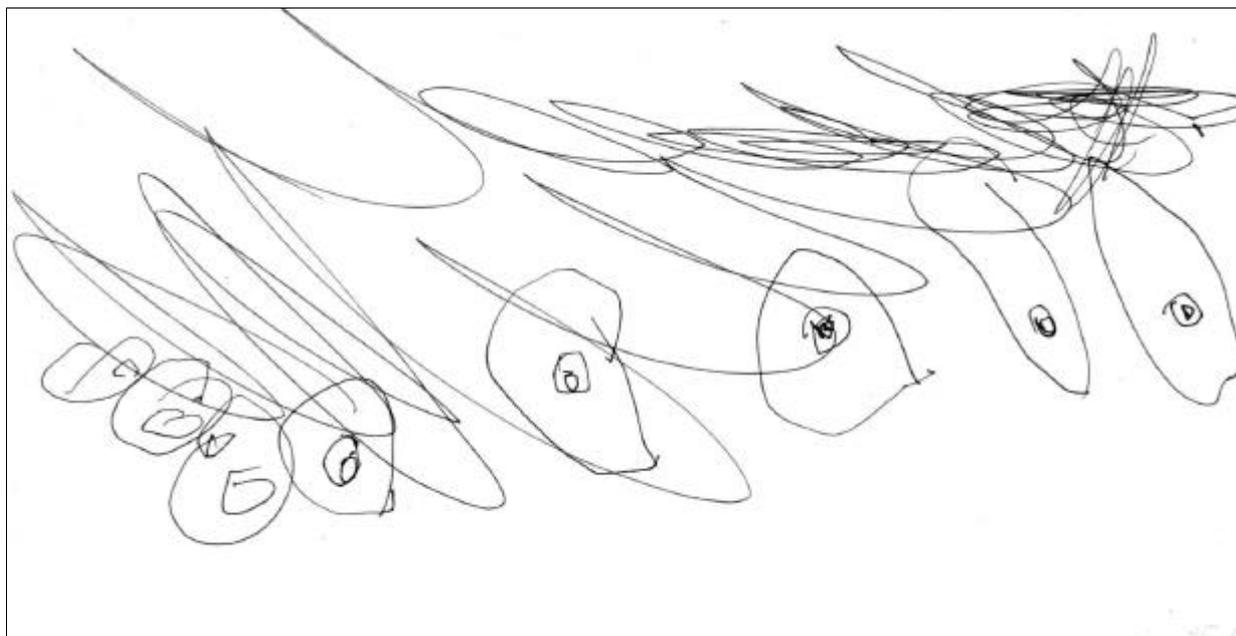
“il pesce”

Il movimento è regolare in tondo; si nota un primo tentativo di controllo del segno in due piccoli “chiusi” che il bambino denomina “pesci”.



“E’ la mela avvelenata”

Il bambino controlla perfettamente il segno e lo ferma in un tondo con all’interno una colorazione.



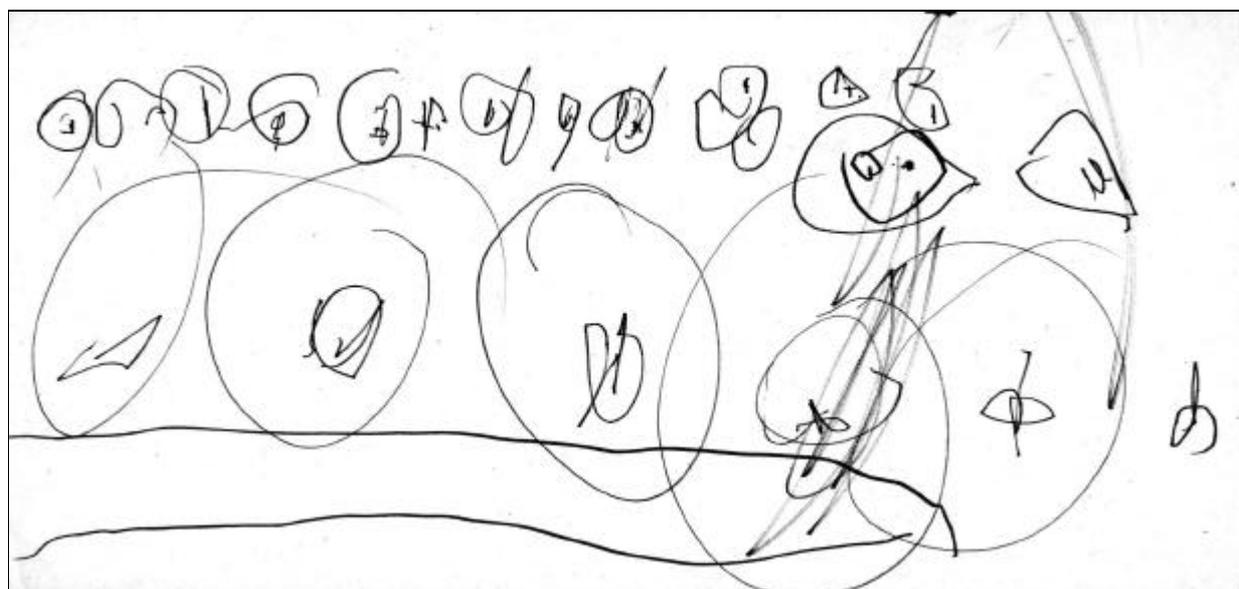
“Gli uccellini”

Lo schema usato per la mela avvelenata viene trasferito agli uccelli.

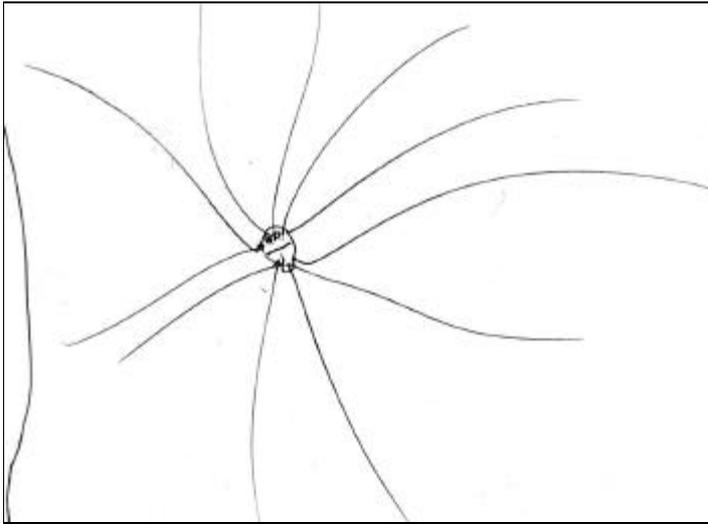
Gli “uccellini” sono otto. Su di essi il segno velocemente tracciato rappresenta il volo, ma anche l’aria.

Attività collegate .

Nelle composizioni con la creta, l’insegnante costruisce e collega continuamente con figure sui temi dei bambini. Si inseriscono oggetti in materiali diversi, come pezzi di “lego”, animaletti di plastica, archi di filo di ferro, sui quali i bambini collocano uccellini di “ pongo” colorato.

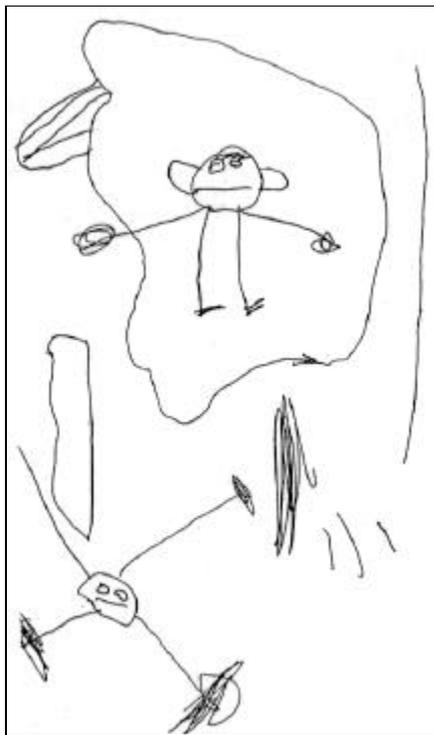


“Gli uccellini grandi e piccoli.”



“E’ il ragno”

L’attenzione del bambino è spostata sulle direzioni.



“Il mostro nella casa”

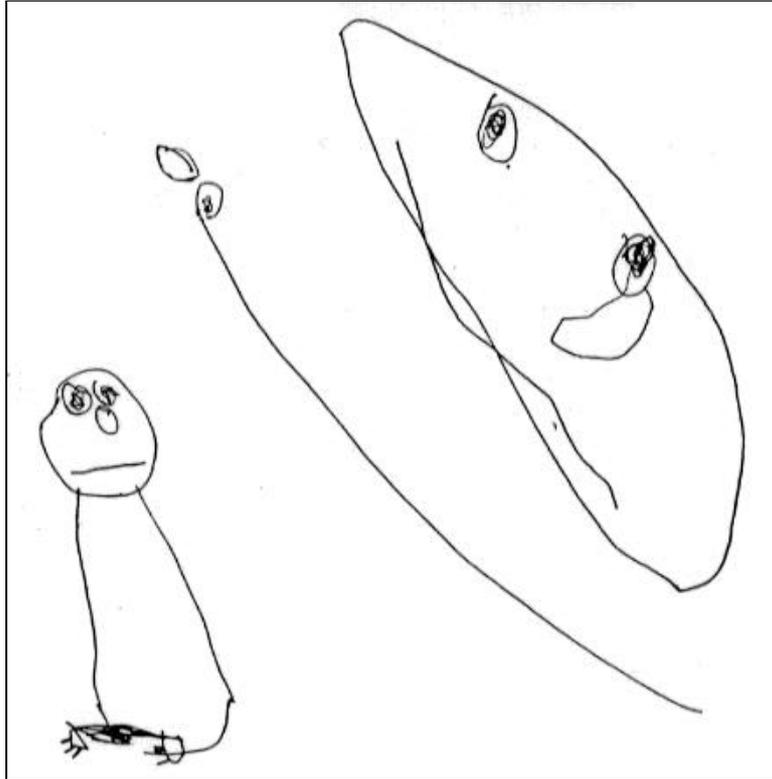
Chiuso, orizzontale, verticale e obliquo. *Il ragno* ha vicino una casa piccola, senza porta. *Il mostro* sta in una casa che ha la porta d’ingresso. A destra invece linee verticali rappresentano i missili del mostro

Attività collegate

Con sottili strisce di carta nera lucida e forbici senza punta, oppure a strappo, si fanno dei collages. Un’insegnante offre al bambino anche lunghe strisce di liquerizia da tagliare e usare per comporre. Non dovrebbero essere mangiate, ma inspiegabilmente si accorciano e poi spariscono.

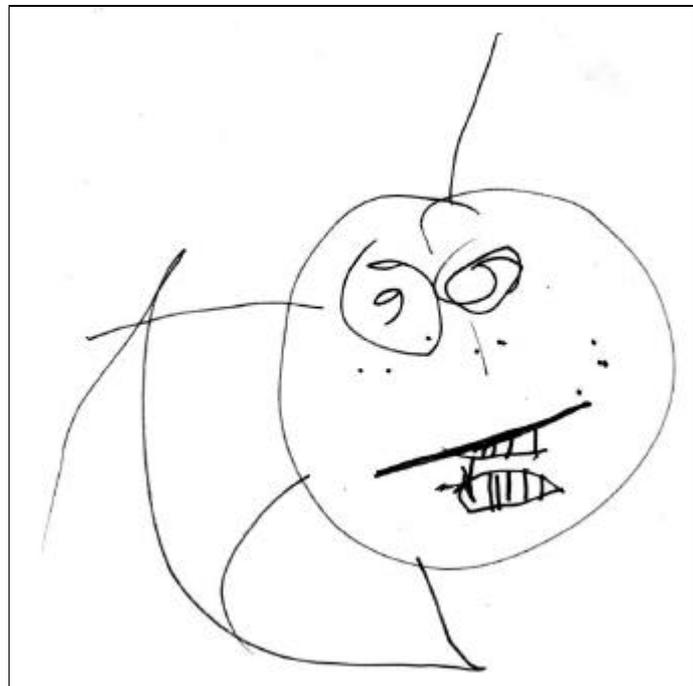
Nei giochi imitativi di movimento si usano le mani, le dita, il pugno, le braccia, le gambe, il corpo.

Con il soffio della bocca si crea il vento su brandelli piccoli di carta bianca che possono rappresentare cose o animali qualsiasi spinti in tutte le direzioni dalla bufera, finchè spariscono in terra. Con i pugni di due o tre bambini si forma un lungo treno, con le dita una ballerina, con le mani la fiamma del focolare, con la testa e le braccia leggermente aperte una montagna su cui si sale e si scende.

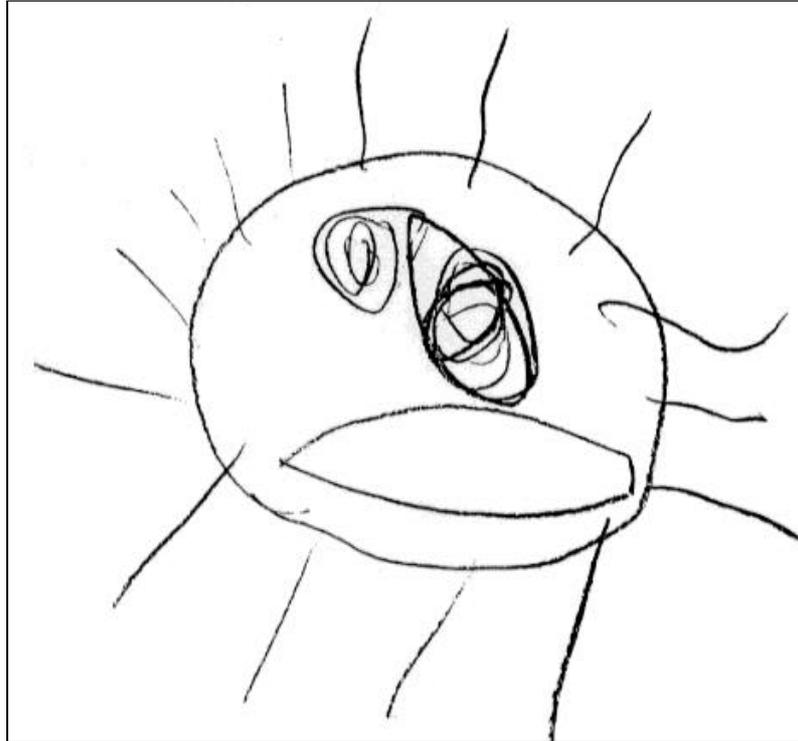


“Il mostro. il biscio ed il bambino”

Nella figura compare il naso. Trascurate le braccia, però viene differenziato il corpo. *Il mostro* è solo testa; *il biscio* è testa e corpo e poi c'è *il bambino* con la forma raggiata per i piedi.

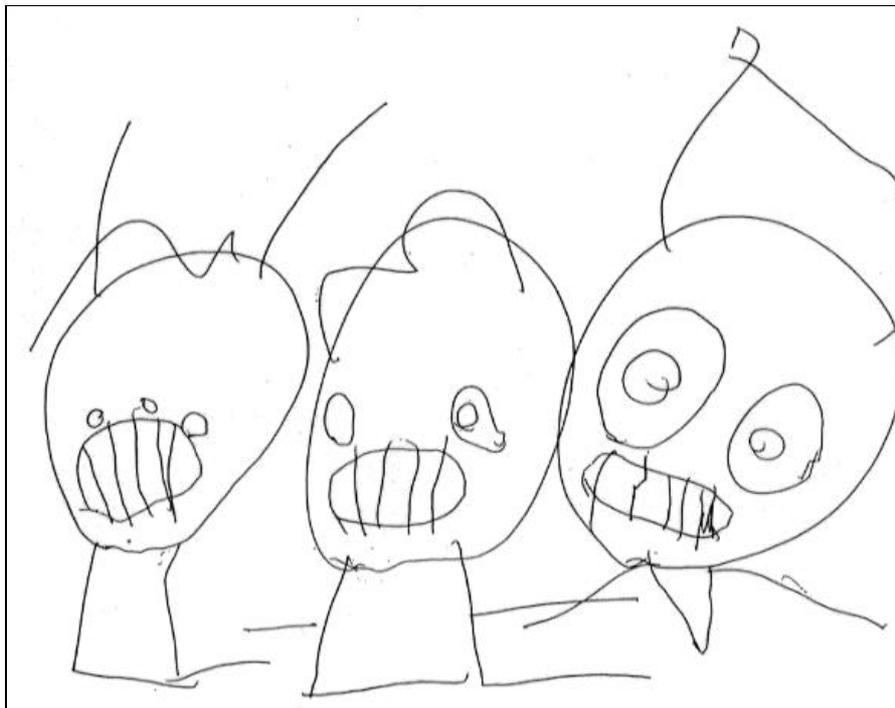


“Il pesce mostro.”



“Il sole”

Cambia la forma della bocca.



“Tre bambini”

Nella bocca compaiono i denti e viene differenziato il corpo.



“Ho disegnato la strega con una gamba sola, gli occhi avvelenati, la mela avvelenata, i bastoni della strega, le parolacce della strega e la canzone: Stella, stellina, la notte si avvicina”

Le parolacce sono raffigurate con un segno continuo e vorticoso; la filastrocca è rappresentata con due segni staccati: al primo corrisponde “stella stellina”, al secondo “la notte si avvicina”. La forma raggiata viene trasferita dai piedi alle mani.

Attività collegate

Viene usato il materiale presente nella scuola per i suoni: musicassette, campanelli, piatti, un cembalo, le maracas. Il pianoforte è suonato da una insegnante.

Si utilizzano schede sui rapporti spaziali e spazio-temporali e diapositive.

Dopo quattro mesi circa, quando ormai i nostri incontri stanno per concludersi, viene inserito nel gruppo Paolo che ha la stessa età degli altri bambini ed è vivace, aperto, pronto, ma non ha mai frequentato una scuola materna.

Risaltano la libertà e la disinvoltura acquisite dai bambini che abbiamo seguito, di fronte all'insicurezza ed all'impaccio di Paolo nel raccontare con il disegno.

Fiorenza, Sara e Stefano lavorano allo stesso tavolo con Paolo e altri due bambini, Emanuele e Roberto.

Come abbiamo visto, disegnano e commentano con disinvoltura.

Paolo li sta a guardare e ascolta immobile, affascinato, poi supera l'impaccio, prende un foglio e punteggiava anche lui.



Punteggiatura e nessuna denominazione

Intanto Emanuele disegna commentando: *“il mare, il papà che nuota e il bambino che va al mare, la strada lunga, un sole grande, tante case e la strada; una strada lunghissima per andare al mare e il bambino coniglietto con le orecchie.”*

Paolo osserva e, stimolato dai discorsi di Emanuele, disegna forme chiuse che però non denomina.



Forme chiuse e nessuna denominazione; linee verticali, due figure e nessun commento.

Roberto disegna dicendo: “Ecco *una casa complicata con i mattoni, una macchina con un uomo, due case e poi tante case senza nessuno perchè sono tutti morti; una strada, l’acqua, un ponte, un pesce chiuso in una cassetta con un catenaccio, tanti ponti e molti sassi, due uomini, uno è il papà*”. Lo mostra a Paolo e dice: “Guarda, le orecchie gli sono venute tutte giù.”

Anche Paolo si mette a disegnare righe orizzontali e chiuse molto fitte, ma non fa commenti verbali.



Concludendo, si possono osservare ed isolare i segni di tratteggio usati con padronanza dai bambini seguiti: il chiuso per la testa, la palla, la casa, la finestra, il pesce, il sole, le mani, la bocca. gli uccelli e segmenti nelle varie direzioni per braccia, gambe, naso, erba, denti, raggi, capelli, ecc.

Da questo momento, se lo si desidera, è possibile per l’insegnante aiutare i bambini a mettere a fuoco le forme, le posizioni, i rapporti e le relazioni nello spazio-pagina e far loro apprendere senza difficoltà le forme convenzionali dell’espressione verbale con i segni-base operando nel modo che verrà illustrato.

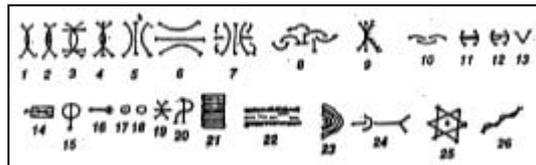
3. SEGNI - BASE manipolazione e scrittura SEGNI CONVENZIONALI

SEgni	SEgni	SEgni
A A A P P A P P P A A	M M M M M M M M	C C C P P P O O P
E E E	N N N N N N N N	P P P
A A A T T P C	T T T T T T T T	R R R R R R R R
D D D A A	Q Q Q Q Q Q	S S S S S S S S
E E E E E E E E E E	W W W W W W	T T T
F F F	X X X X X X	Y Y Y Y Y Y
I I I	Z Z Z Z Z Z	Q Q Q Q Q Q
B H H H	V V V V V V	A A A T T Y Y

Alfabeti beotici

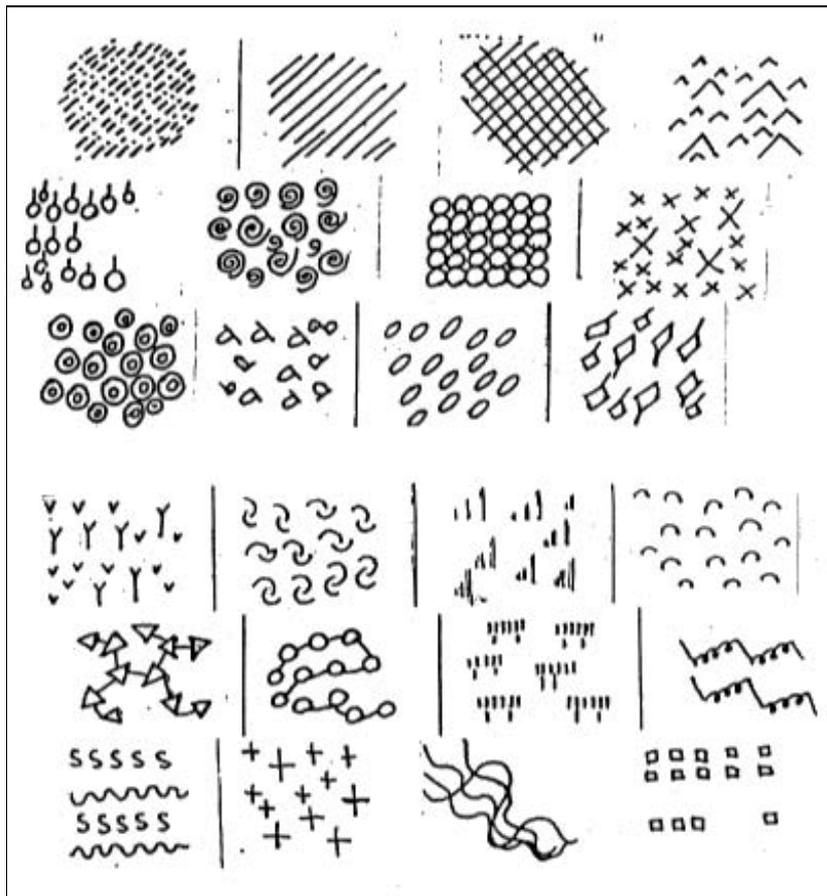


Iscrizione pseudo-geroglifica di Byblos ed altra iscrizione enigmatica di Byblos.



Alcuni segni della scrittura Nsibidi.

Dopo aver tracciato liberamente segni vari, si chiede al bambino: Che cosa vedi? I dischi volanti. Oppure? Le ciambelle. Oppure? I piatti. ecc. ecc..



Alcuni di questi segni potrebbero essere usati per inventare un alfabeto?

Si trasmettono ai bambini brevi cenni del rapporto dell'uomo con il segno.

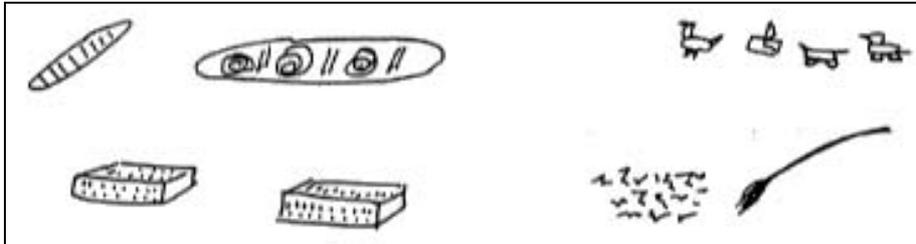
Le tacche e le spirali sulle pietre preistoriche o sui churinga australiani.

I popoli che scrivevano con i disegni:

I popoli che scrivevano su pagine di mattoni (che quaderni pesanti!):

I cinesi che scrivono col pennello:

Il calcolatore che indaga i segni con i suoi meccanismi.



I segni e la stampa

Ecco varie pagine di giornale. Alcuni titoli vengono letti ad alta voce dall'insegnante con un po' di enfasi e poi:

"Il babbo, la mamma, i fratelli, tutti leggono il giornale.

Perchè i bambini non possono fare altrettanto?

Sono parole scritte in italiano, non in cinese!!!! Forza! Svelti bambini, leggete!!"



Queste strane esortazioni, in classe, creano intorno un certo impaccio, un po' di nervosismo.

Qualcuno perde anche la pazienza con l'insegnante ed esclama:

"Ma, insomma, quando ci insegnate a leggere e scrivere?"

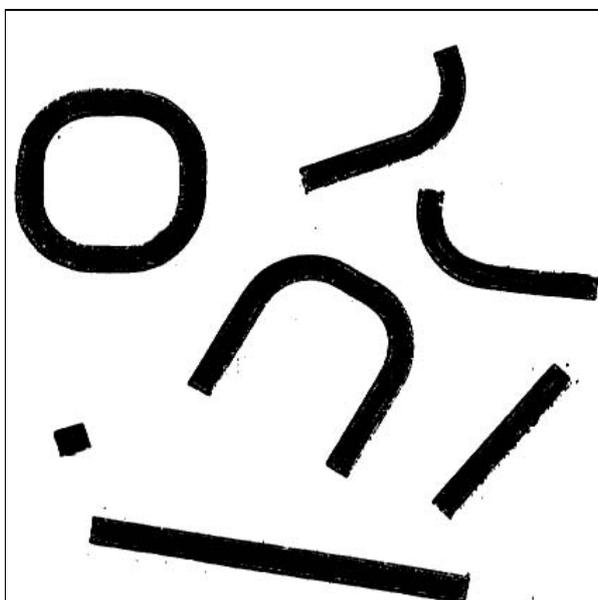
SUBITO!

3.2 I segni base

Prima di operare con gli alunni è bene vedere insieme i segni-base e impostare uno schema operativo.

I segni-base selezionati sono in tutto sette e rispondono alle caratteristiche in precedenza accennate e considerate utili per lo scopo:

- sono già usati nella espressione grafica del bambino
- vengono presentati con accostamenti ideografici per offrirsi al bambino con un significato
- si prestano a delle suddivisioni coerenti e spiegabili operativamente
- formano i simboli del linguaggio verbale associando due o tre parti, quindi con un grado di difficoltà molto basso
- nella costruzione della parola permettono ordine e proporzione in altezza e larghezza
- si riferiscono soprattutto al tratteggio del carattere stampato minuscolo perchè esso è prevalente in una comune pagina ed è possibile così avvicinare qualsiasi testo, dal libro al giornale
- possono essere organizzati in materiale autonomo per la composizione, la scrittura, la lettura e prevedere l'intervento attivo del bambino.



3.3 Schema operativo

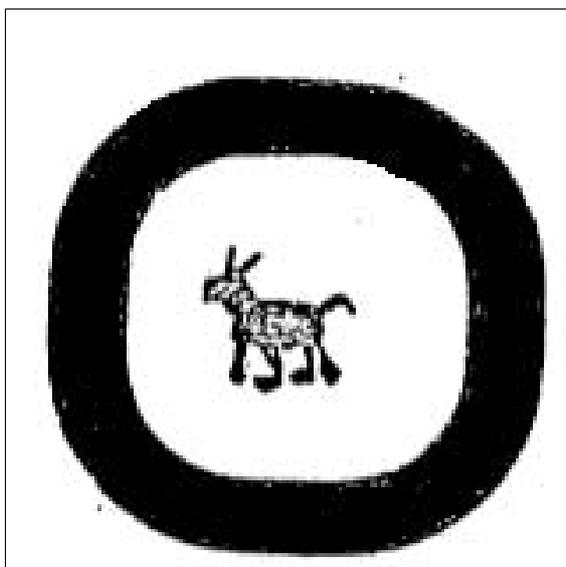
Si dovranno affrontare problemi relativi al segno e poi al segno collegato al suono ed i punti da toccare sono esposti nello schema seguente.

<u>Segno</u>	visualizzazione e manipolazione del segno-base accostamento ideografico
(composizione del segno convenzionale con i segni- -base)	movimento e rappresentazione grafica scrittura del segno base
	composizione del segno convenzionale difficoltà e interventi appropriati
	scrittura del segno convenzionale; le forme = esplorazione forme affini = differenziazione
<u>Segno e suono</u>	rumori e suoni: ascolto, registrazione, produzione, imitazione - suono e movimento - suono e disegno - sequenze, ritmi suoni affini: differenziazione
(composizione della parola con vocali e consonanti; traduzione)	ascolto e produzione del suono alfabetico parola = vocali + consonanti = parola
	traduzione da suono a segno: ascolto, composizione e riproduzione grafica (scrittura)
	traduzione da segno a suono: visualizzazione e riproduzione verbale sintetica (lettura)
	difficoltà
	sviluppo dell'espressione grafica e verbale.

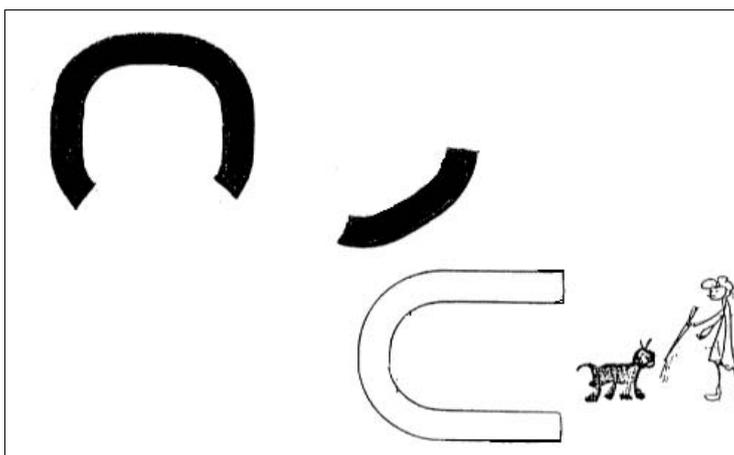
3.4 Segni base: riconoscimento

L'insegnante costruisce con i bambini un animaletto di plastilina o creta oppure si procura un piccolo animale di plastica che servirà per un accostamento ideografico.

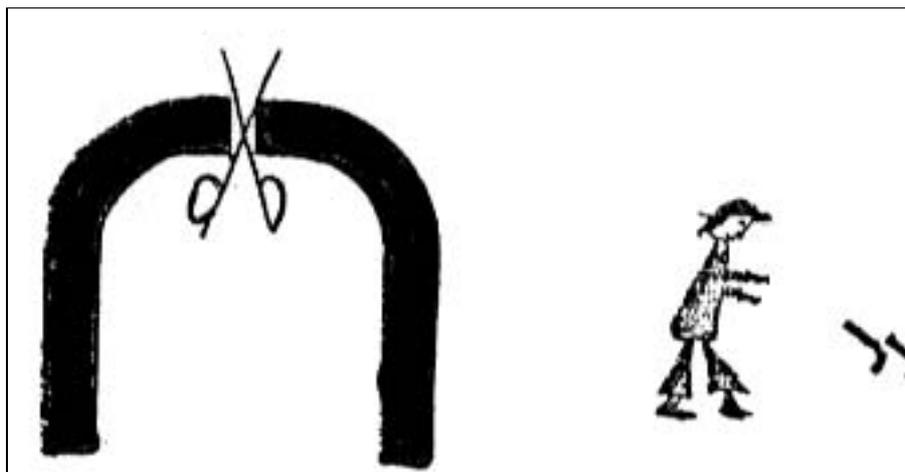
Viene ora distribuito ai bambini un "chiuso" perchè si pensa ad un recinto e l'animaletto è collocato al centro.



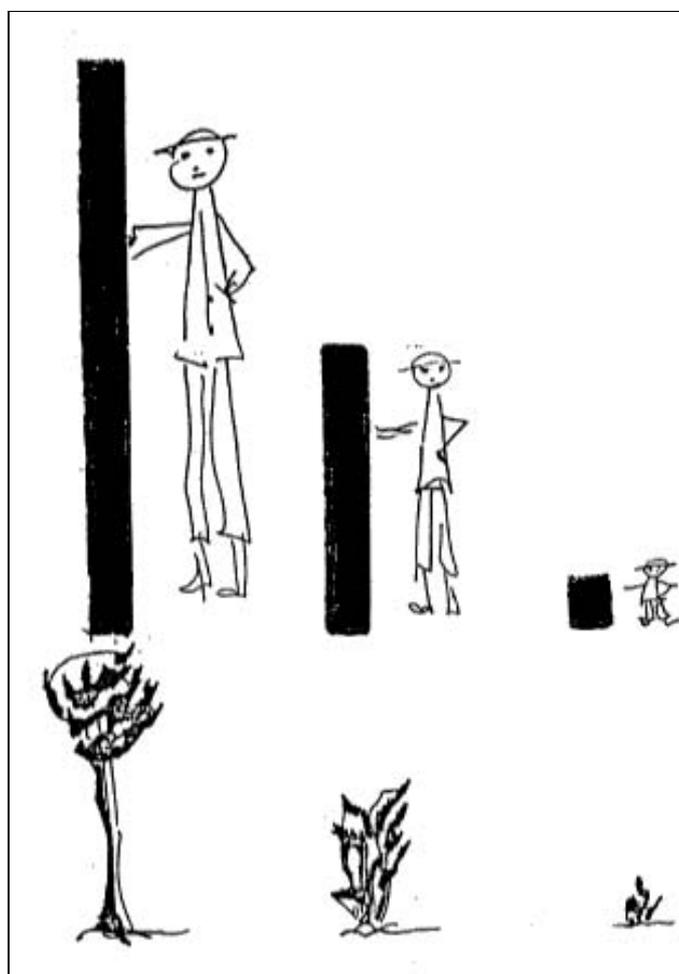
Con le forbici si pratica un taglio per aprire il recinto. L'operazione deve essere eseguita dal bambino, anche se per le sue manine può risultare faticosa.



L'animale può uscire e viene spinto dolcemente col bastoncino.



Il recinto non serve più. Si può tagliarlo in due pezzi e metterlo in disparte.



Anche il segno usato come un bastoncino per spingere l'animaletto fuori dal recinto viene ora suddiviso con le forbici e si ottengono tre parti che possono essere associate all'altezza dei bambini nella scuola materna (grandi, mezzani, piccoli) oppure agli alberi (alti, medi, bassi), all'erba (appena spuntata, media, alta), ecc.

Si sono così ottenuti sette segni che verranno collocati ordinatamente in un contenitore a caselle oppure in sette contenitori qualsiasi.

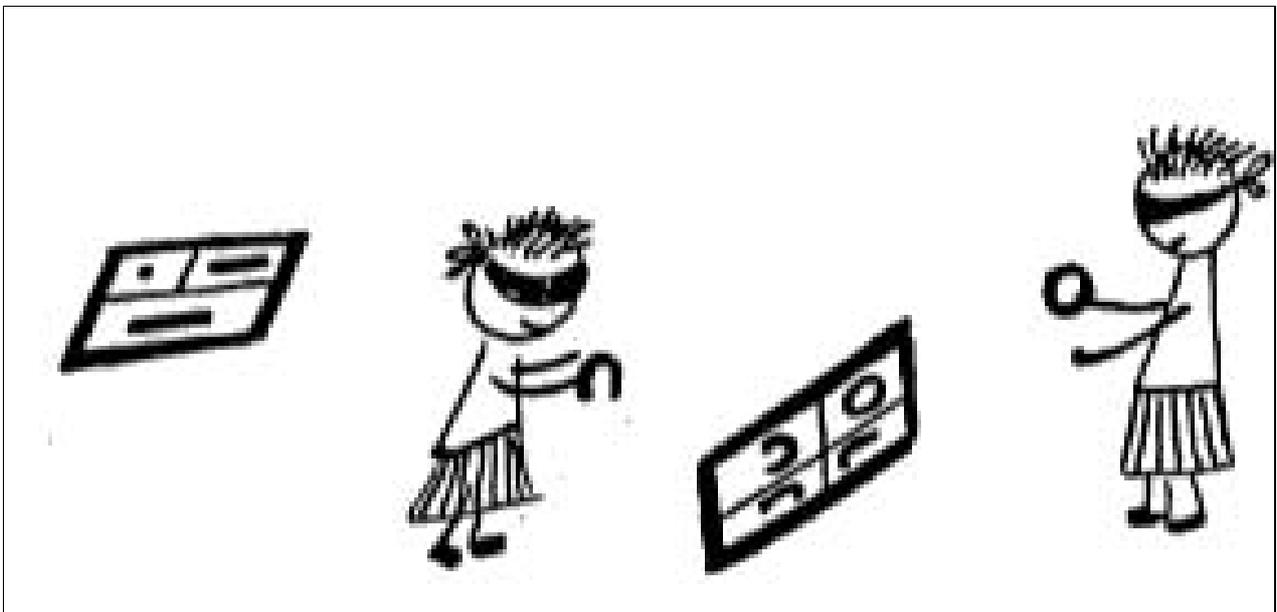
Gioco al riconoscimento.

Alcuni pezzi vengono tolti dalle caselle o dai contenitori ed il bambino dovrà rimetterli a posto.

Lavorando in una classe, si danno sette segni ad ogni alunno.

Disposti sul banco, si potranno esplorare ad occhi chiusi o, tenuti in tasca, ritrovarli con le mani e portarli all'esterno a comando dell'insegnante:

“Prendiamo dalla tasca un chiuso, ora un aperto, uno spezzato..... Prendiamo un grande, un mezzano, un piccolo.....” ...



3.5 Forme e movimento*

Si vive anche nel movimento ciò che si realizza con i segni-base.

Ci si alza e si va a giocare.

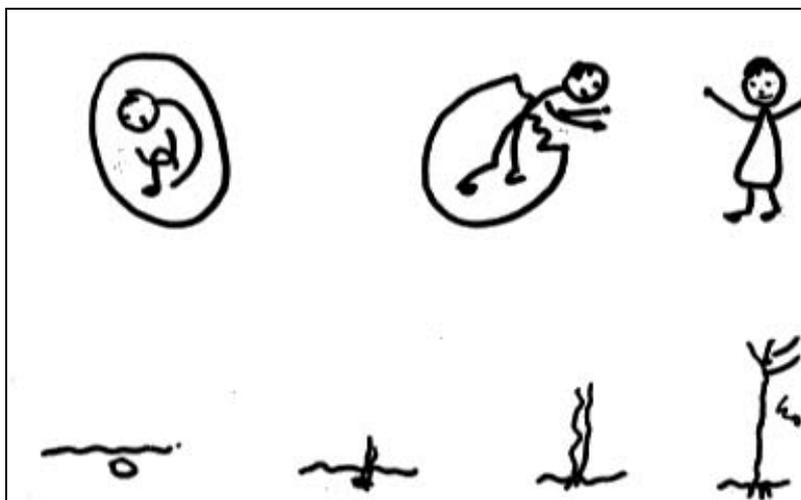
Pensiamo a forme raggomitolate. Proviamo a ritrarci in noi stessi, diventiamo sempre più piccoli. A ginocchia piegate, raccogliamoci sul nostro corpo per formare qualcosa di chiuso: un uovo di gallina, di canarino, di struzzo.

Si passa pian piano a rievocare una possibilità di crescita, di utilizzazione dello spazio circostante.

Cerchiamo di rompere il guscio. Fuori le mani, la testa, il busto. Ci allunghiamo, ci alziamo, siamo liberi.

Queste azioni possono essere sottolineate con suoni e parole che affiorano spontaneamente. Si accompagna battendo le mani o un tamburo.

Di nuovo accucciati: siamo un seme sotto terra, poi faticosamente spunta una piantina che pian piano si alza, cresce, diventa un albero.



“Il seme che germoglia in un terreno ricco di rocce deve forzare per salire verso l’alto o aggirare le pesanti pietre. Ogni centimetro in su è una battaglia: forza, tensione, avvitamento, lotta contro la pressione.

Un eroe che è preso in una terribile palude di fango deve conquistare con fatica la sua libertà dalla sabbia mobile.

Un folletto intrappolato sotto un tronco caduto lotta per liberarsi.

Il fumo si innalza dal focherello di un campeggio.

La foschia si alza dal lago.

Un fantasma si solleva da sotto una pietra.

La ballerina si alza leggera sulle punte.”

* Keyho D. W., *Aesthetics and movement - Journal of the Canadian Association for Health Physical Education and Recreation, Ottawa Ont. 1973-1975*

Di nuovo si gioca.

Accucciati, la testa sulle ginocchia, le braccia attorno alle gambe.

L'insegnante bussa alla schiena del bambino e chiede: "Chi sei?" Ognuno, a turno, deve dare una risposta diversa ed allora potrà alzarsi.

"Sono un coniglietto." "Benvenuto coniglietto!"

"Sono una scimmia." "Benvenuta scimmietta!"

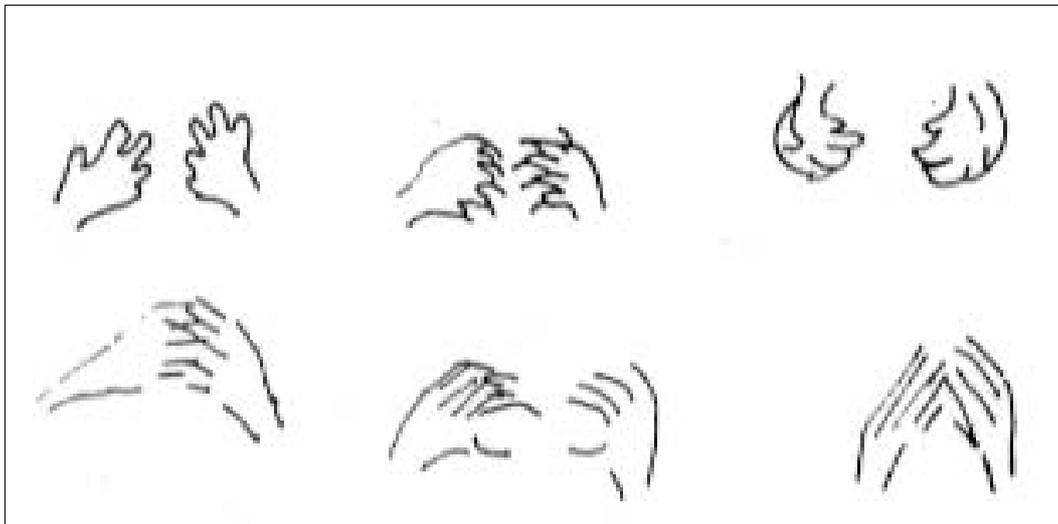
"Sono un coniglietto." "Mi dispiace, è già arrivato il coniglietto!" ecc. ecc....

Da liberi ci è possibile usare le parti del corpo. Si gioca quindi con le braccia, le gambe, con le mani e i piedi."

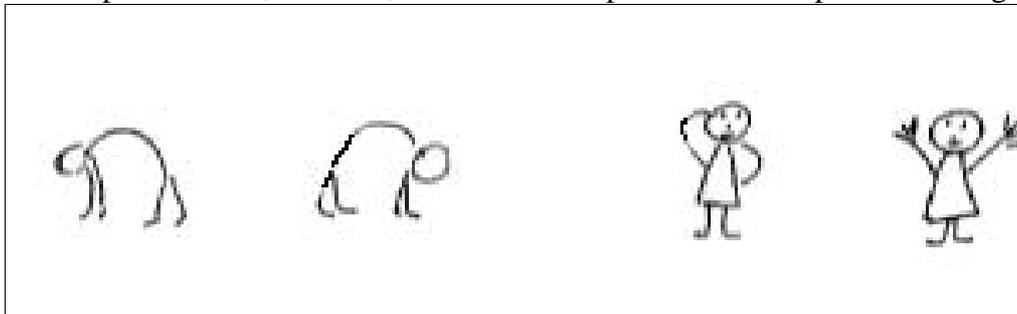
Si muovono le mani in modo vivace per far capire che sono mani felici, oppure mani agitate, nervose, impaurite; ancora tranquille, dolci; pian piano diventano arcigne, cattive, strette, chiuse a pugno o intorno a qualcosa.

Tutto passa e le mani ritornano aperte e felici.

Si gioca con le dita, formando ponti, gallerie, occhielli, incroci, sbarramenti.



Tutto il nostro corpo è elastico, morbido, obbediente e ci permette di comporre molte figure.

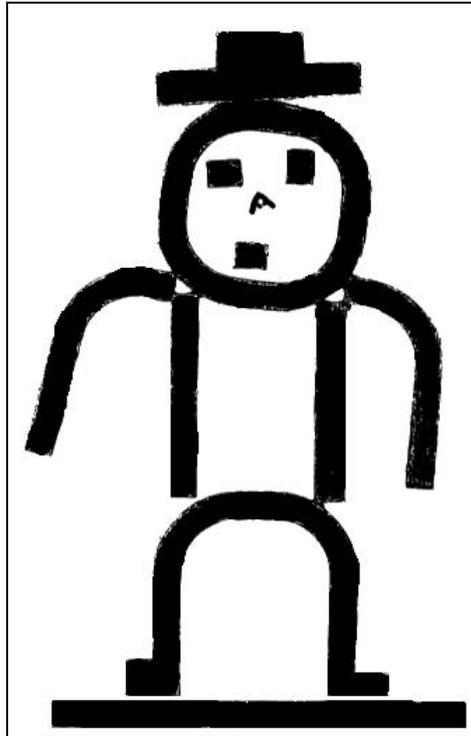


Ogni volta che i bambini hanno a disposizione i segni-base, se non sono invitati a delle attività programmate dall'insegnante, spontaneamente costruiscono disegni sul piano del banco, si associano e collaborano per disporre di più pezzi.

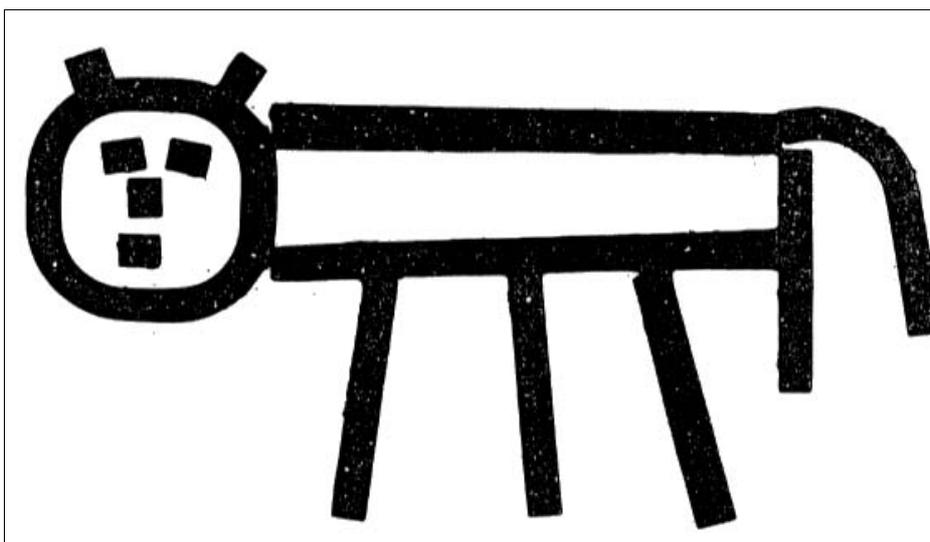
Si lasciano giocare tranquillamente, poi l'insegnante passa ad osservare le loro realizzazioni e invita ciascuno ad andare a vedere ciò che i compagni hanno creato.

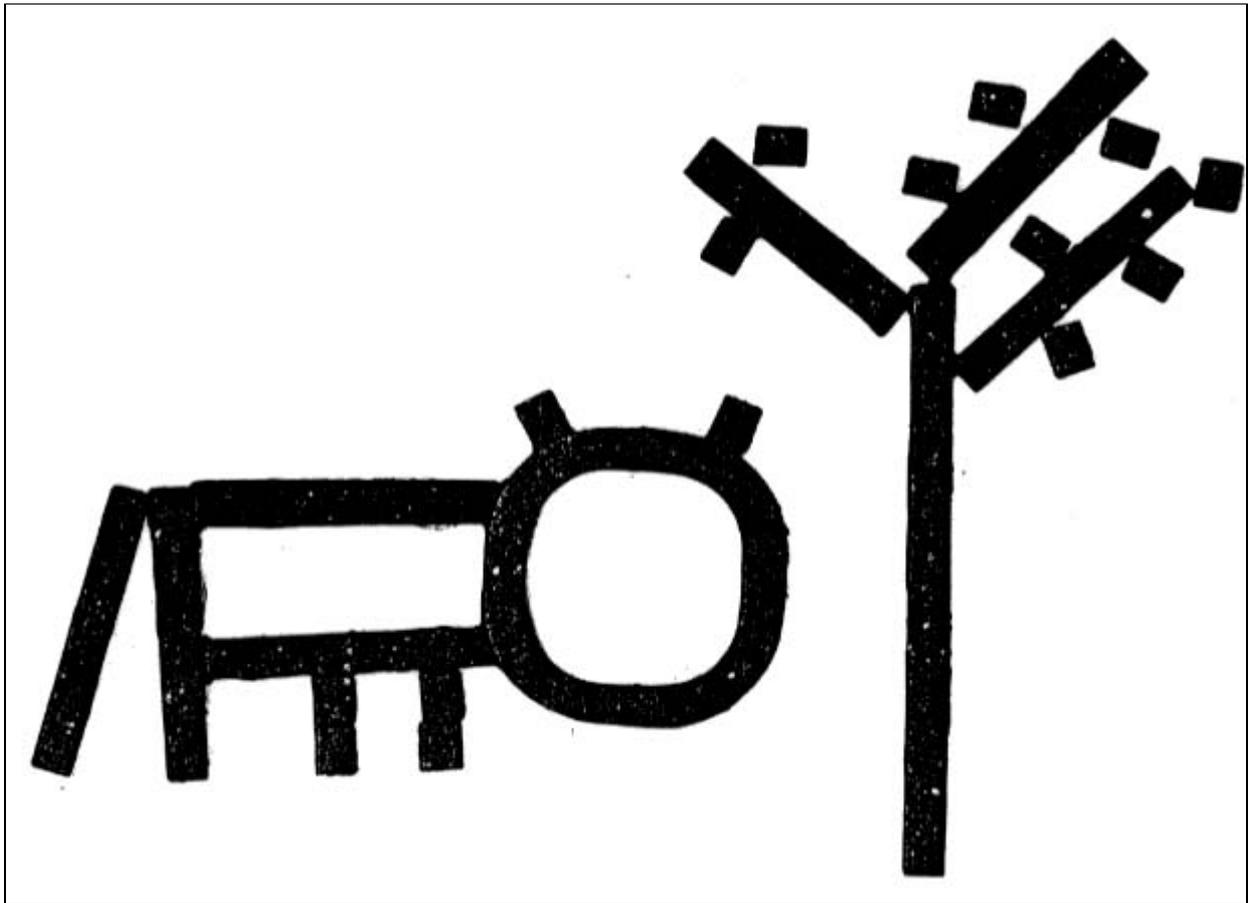
Con le stesse parti hanno ottenuto scene diverse l'una dall'altra.

Alla fine tutto viene distrutto ed i segni-base rimessi nei contenitori.

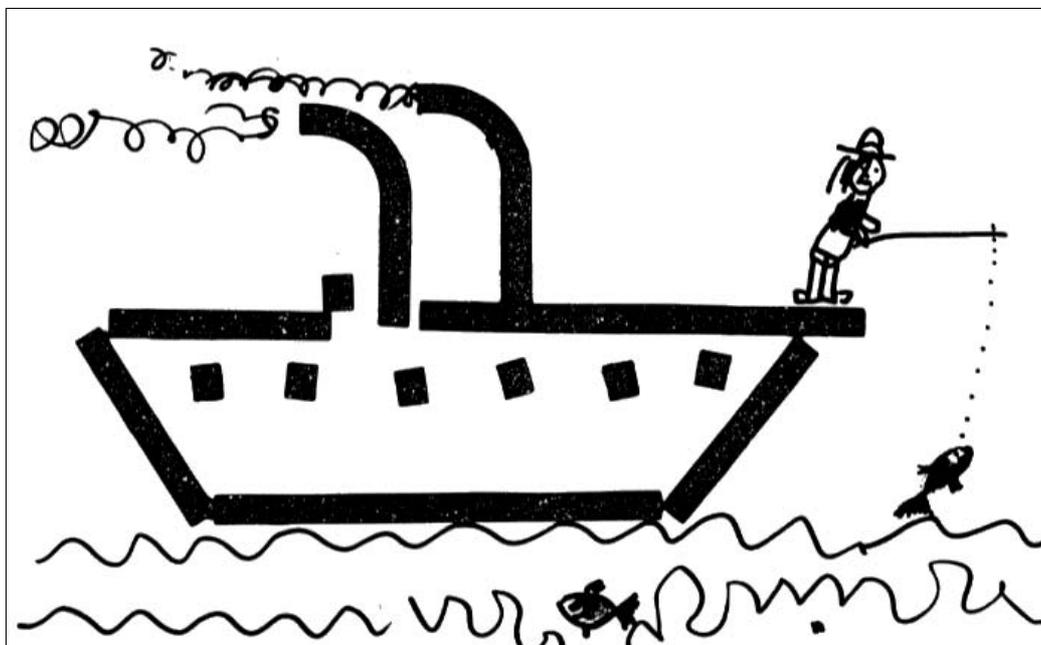


Composizione e collage con i segni-base.





Composizione e collage con i segni-base.



Collage completato con il disegno.

3.6 Segni convenzionali

E' giunto il momento di presentare al bambino un nuovo uso dei segni-base e precisamente alcuni accostamenti per formare le lettere dell'alfabeto e poi le parole.



a -f -g-t-j= tre segni

b -d- e- h -i -m -n p -q -r -s - u - y k = due segni

c - l - o = un segno

v - z -x - w = ripetizione dello stesso segno.

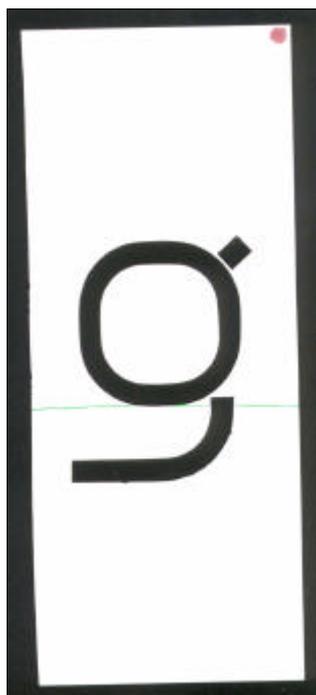
Osservando il grado di difficoltà che presentano per il bambino le combinazioni in lettere alfabetiche , si nota che esso è molto contenuto, non essendo mai più di tre le parti diverse da avvicinare.

Viene scelta quindi la denominazione “combinazione facile” per le lettere ed in seguito “combinazione difficile” per le parole.

3.7 Segni-base e combinazioni

Combinazione facile

Per avviare il bambino alle combinazioni alfabetiche, si costruiscono davanti a lui su fogli o altre superfici, sui quali avremo tracciato al centro una linea-guida per la composizione in orizzontale ed in alto un quadratino colorato come riferimento in verticale.



Come si procede?

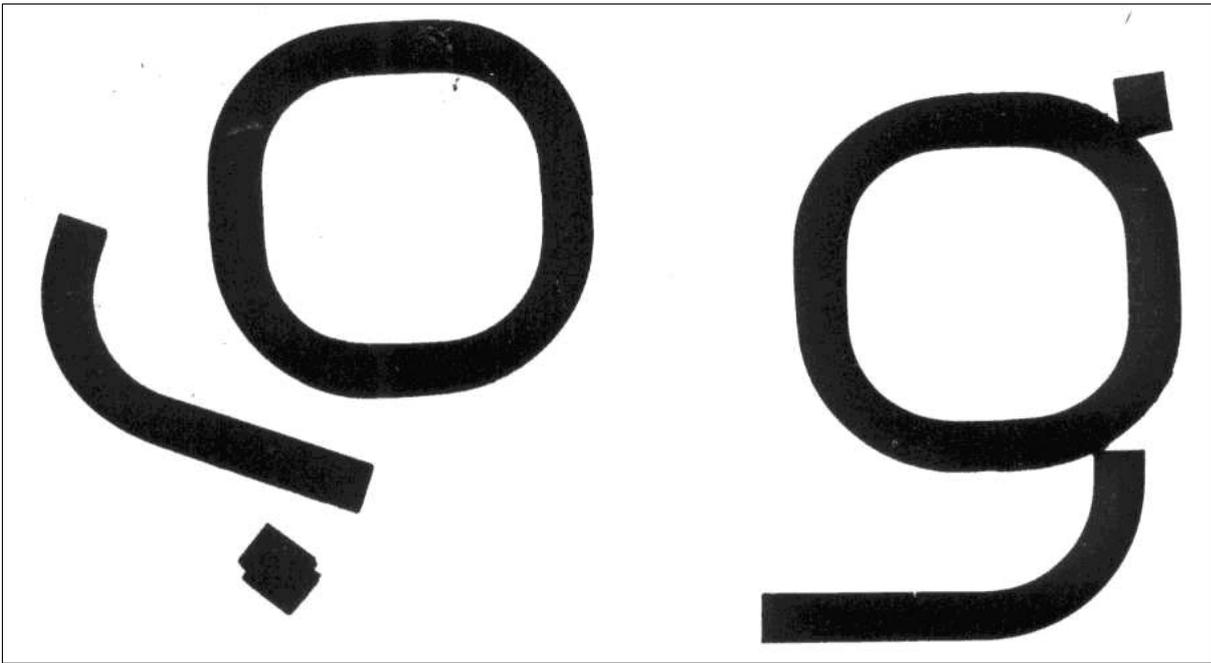
In allegato si trova un buon numero di segni-base costruiti in materiale resistente. Possono essere usati liberamente oppure, applicando sul retro di ogni segno del biadesivo, formare degli accostamenti fissi indagabili anche con il tatto.

Il modello offerto al bambino per ogni lettera alfabetica deve avere i punti di congiunzione ben visibili con le parti leggermente staccate, in modo che sia possibile riconoscere i segni-base .

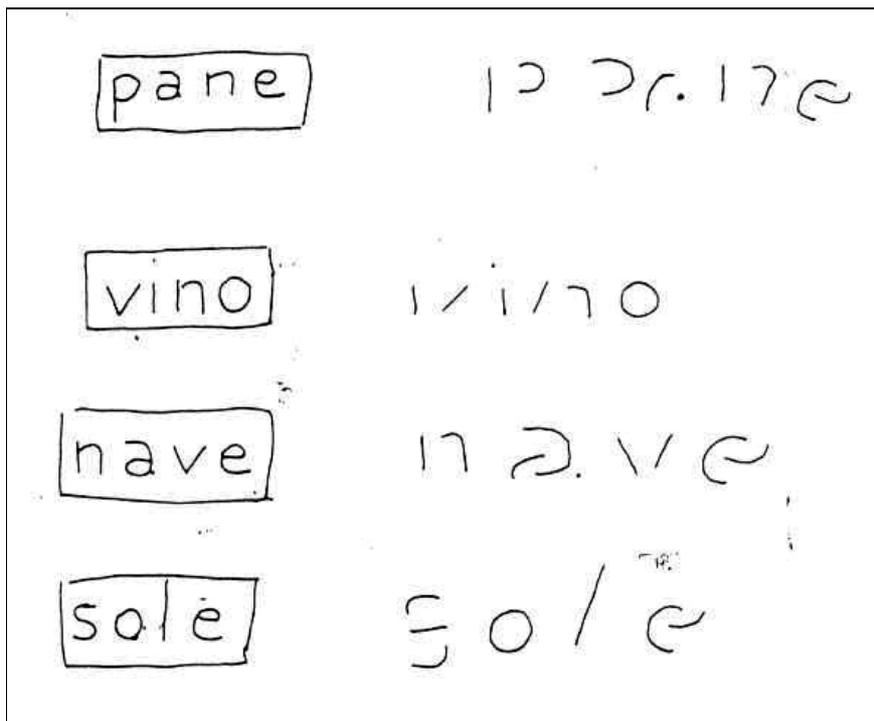
Per il momento non si parla nè di lettere nè di parole, ma solo di forme da comporre.

Di volta in volta si mostra al bambino una combinazione facile, chiedendogli di riconoscere le parti e di provare a riprodurla con i segni-base a disposizione nel contenitore.

Per gioco si “distruggono” le lettere alfabetiche ottenute e poi il bambino prova a ricostruirle a memoria.



Si può tentare il gioco anche con “combinazioni difficili”:



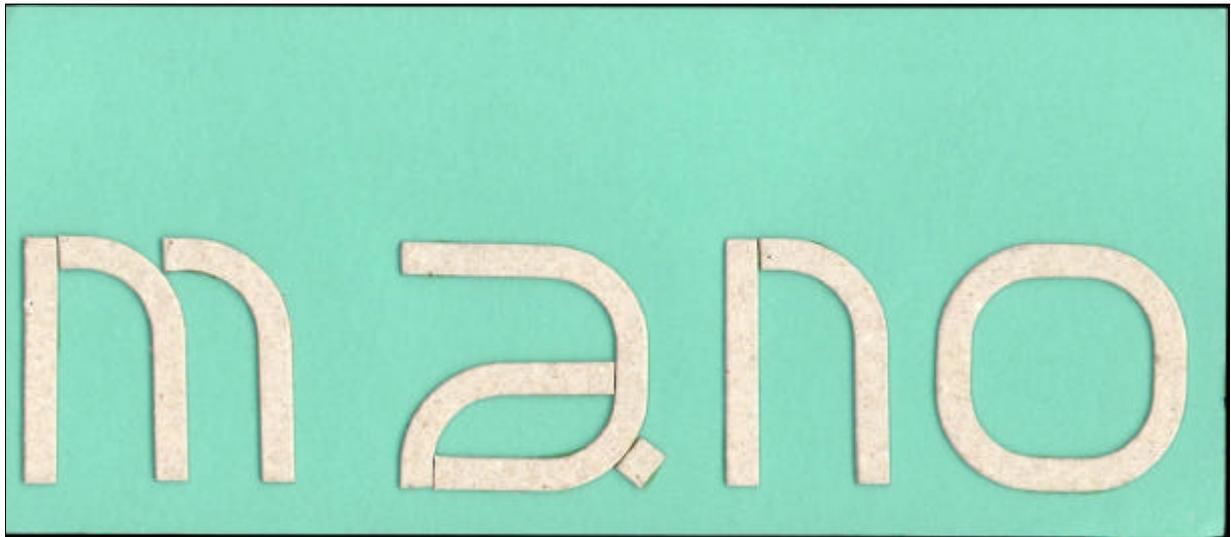
Ci sembra importante ripetere che viene indagata ed imparata la configurazione grafica senza associazione di suoni, perciò non si pronuncia il nome delle lettere o delle parole, ma si parla solo di abbinamenti o costruzioni più o meno facili.

I commenti verbali dei bambini mostrano chiaramente che la scioltezza nella riproduzione è permessa da riferimenti ai segni-base.

Esempio.

Insegnante.

“Sai fare questa costruzione?”



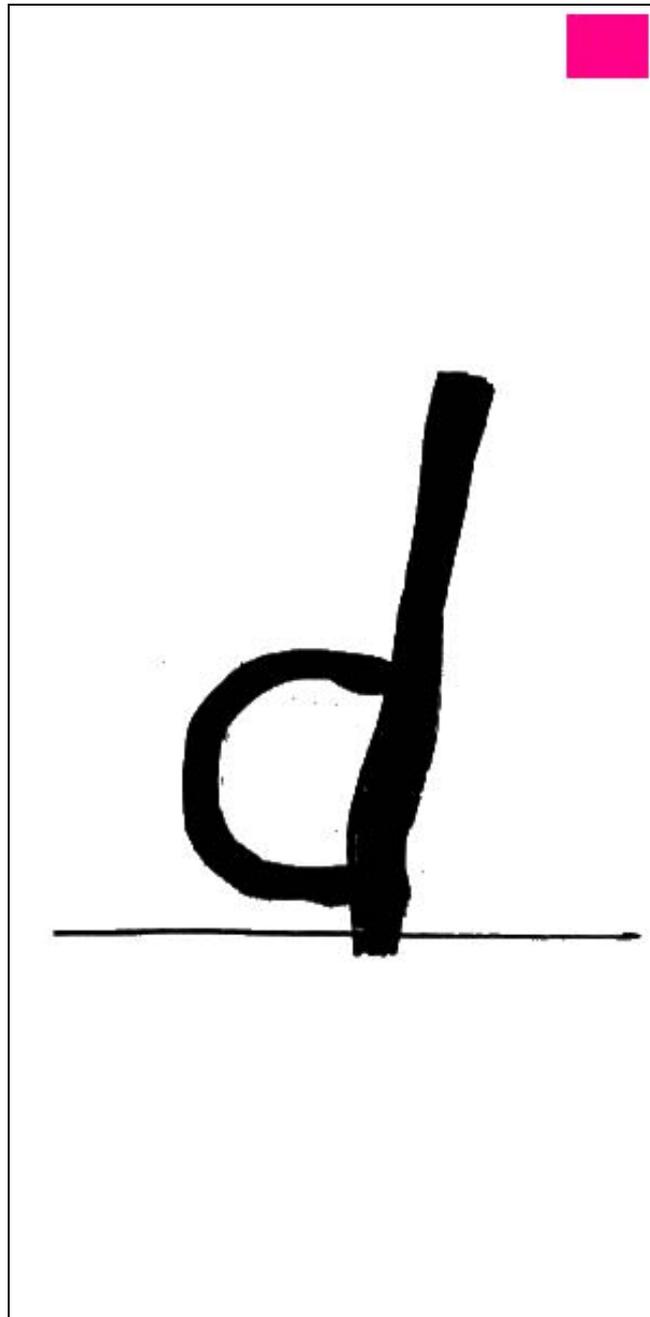
Alunno.

“Oh, questa non è tanto difficile! Un mezzano, due curve, un aperto, una curva, un piccolo, un mezzano, una curva, un chiuso”.

3.8 Costruzione e disegno

A questo punto attenzione!

Ad ogni alunno viene distribuito un grosso pennarello nero ed un certo numero di schede-guida, cioè semplici fogli su cui è tracciata al centro una linea d'appoggio con un richiamo in alto a destra.

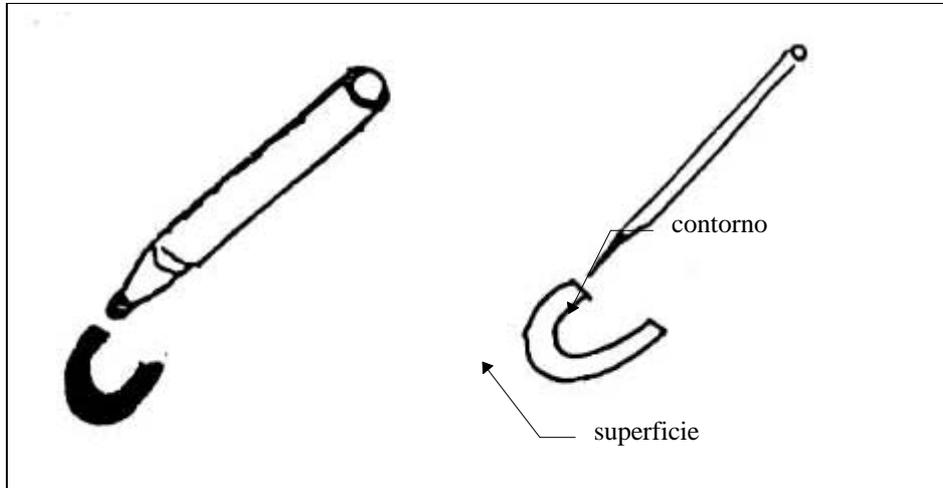


Il bambino viene invitato a disegnare le combinazioni che prima è riuscito a comporre.

Perchè il pennarello deve essere grosso?

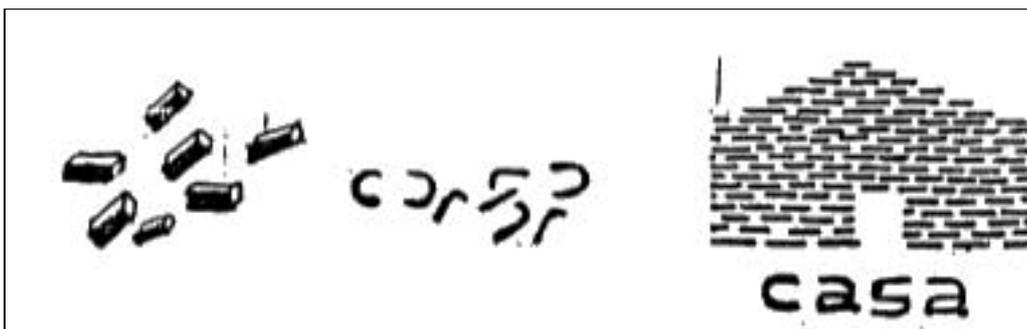
Per essere in linea con lo spessore del materiale e non creare nel bambino problemi di superficie e contorno.

Infatti, se il mezzo non lascia una traccia simile a quella del segno-base offerto, questo viene percepito come una figura da costruire.



In un secondo tempo si passerà ai mezzi più comuni (biro, matita, pennarelli sottili, ecc.) e si chiederà pian piano di tracciare con più velocità e con carattere sempre più piccolo. Ogni volta, il materiale usato per questi esercizi viene cestinato.

Se c'è un rifiuto della trasposizione grafica, non ci si deve preoccupare. Infatti in certi momenti il bambino preferisce la composizione su un piano perchè gli sembra di giocare come quando costruisce una casa con i mattoncini di plastica.



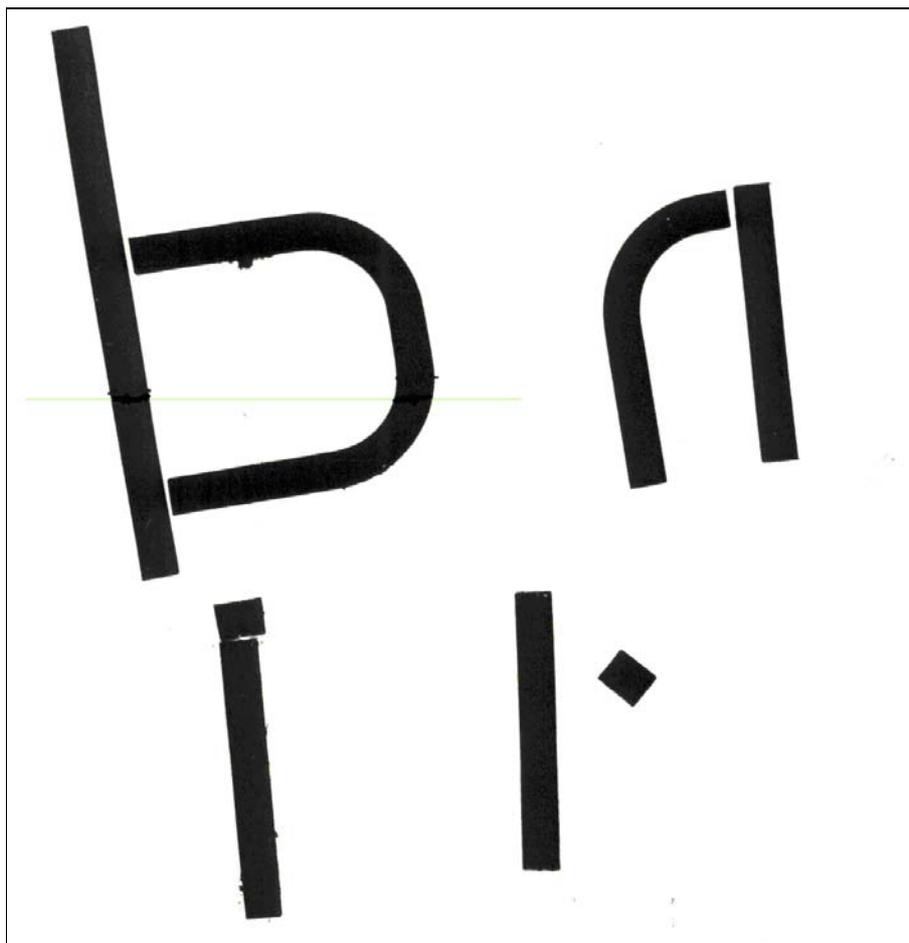
Da parte dell'insegnante non viene offerta di proposito la lettera confezionata con cui fare costruzioni più rapide perchè l'intento è di favorire il passaggio nella mano che disegna della padronanza acquisita con l'esperienza tattile e visiva.

Inoltre lettere e parole sposterebbero subito l'apprendimento sul piano verbale, sorvolando sul momento relativo alla percezione di forme, spazi, suoni e relativi eventuali problemi .

3.9 Segno e rapporti topologici

E' molto importante osservare ogni bambino mentre lavora e gioca con il materiale, perchè si può capire se ha delle difficoltà sui rapporti topologici.

Per esempio, potrebbe non riuscire a collocare con precisione i segni sopra o sotto la linea di base, sbagliare nell'orientamento della curva a destra o sinistra di un riferimento, oppure sistemare accostato ciò che dovrebbe essere separato, ecc.



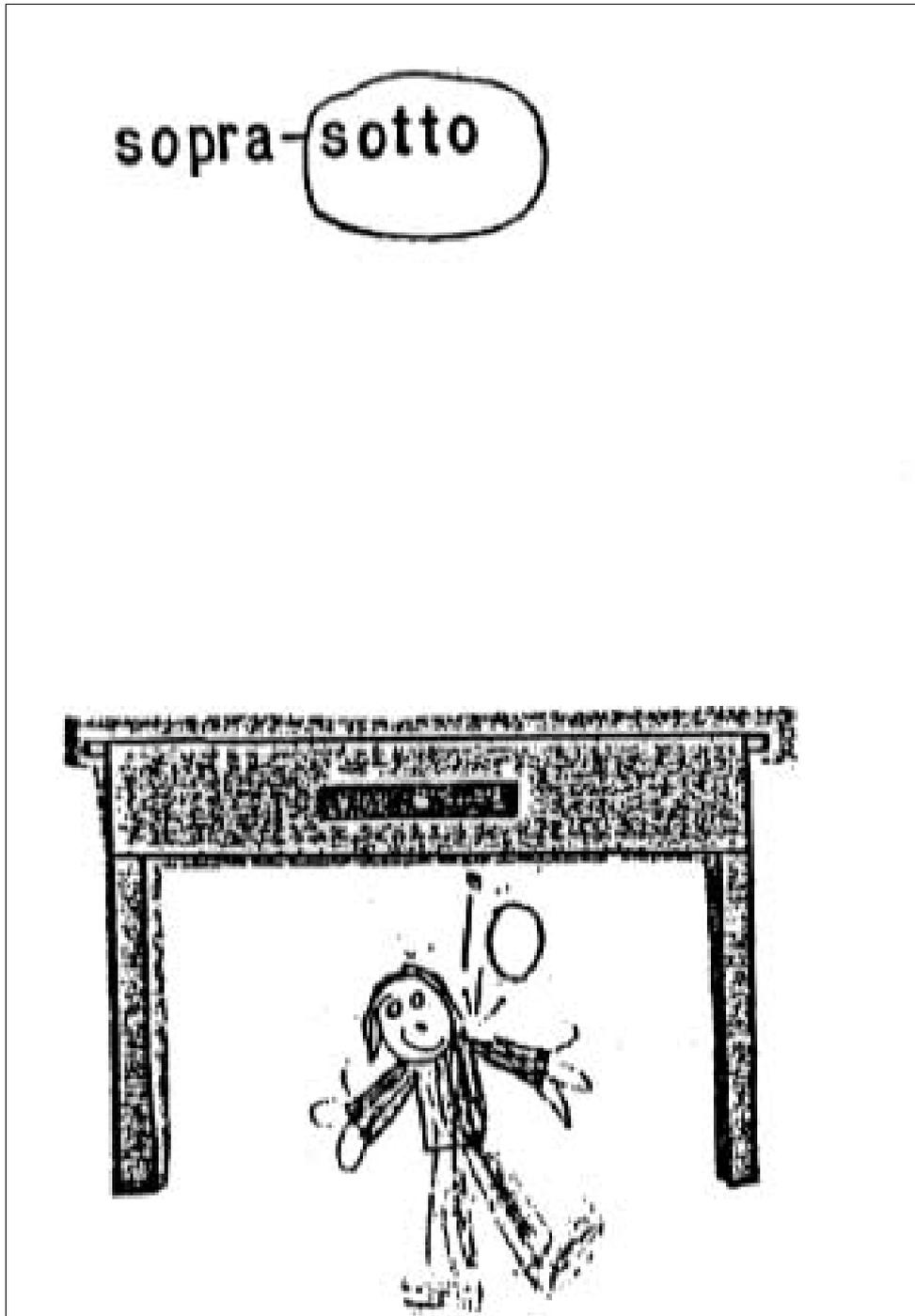
Allora bisogna fermarsi ed aiutare il bambino con esercizi, schede, oppure, in seguito, interpellare degli specialisti.

Mettendo a disposizione solo i segni-base, operando quindi una restrizione, tutti gli alunni alternano costruzione e disegno ed il secondo alla fine viene preferito come più veloce e meno laborioso.

Se nel gruppo c'è qualche bambino mancino, per gioco tutti vengono invitati a riprodurre le combinazioni facili sia con la mano destra che con la sinistra. Il problema si risolve col raggiungimento di una maggiore padronanza .

Qui di seguito sono illustrati alcuni esempi di schede relative ai rapporti spaziali richiamati dall'accostamento dei segni-base per la scrittura.

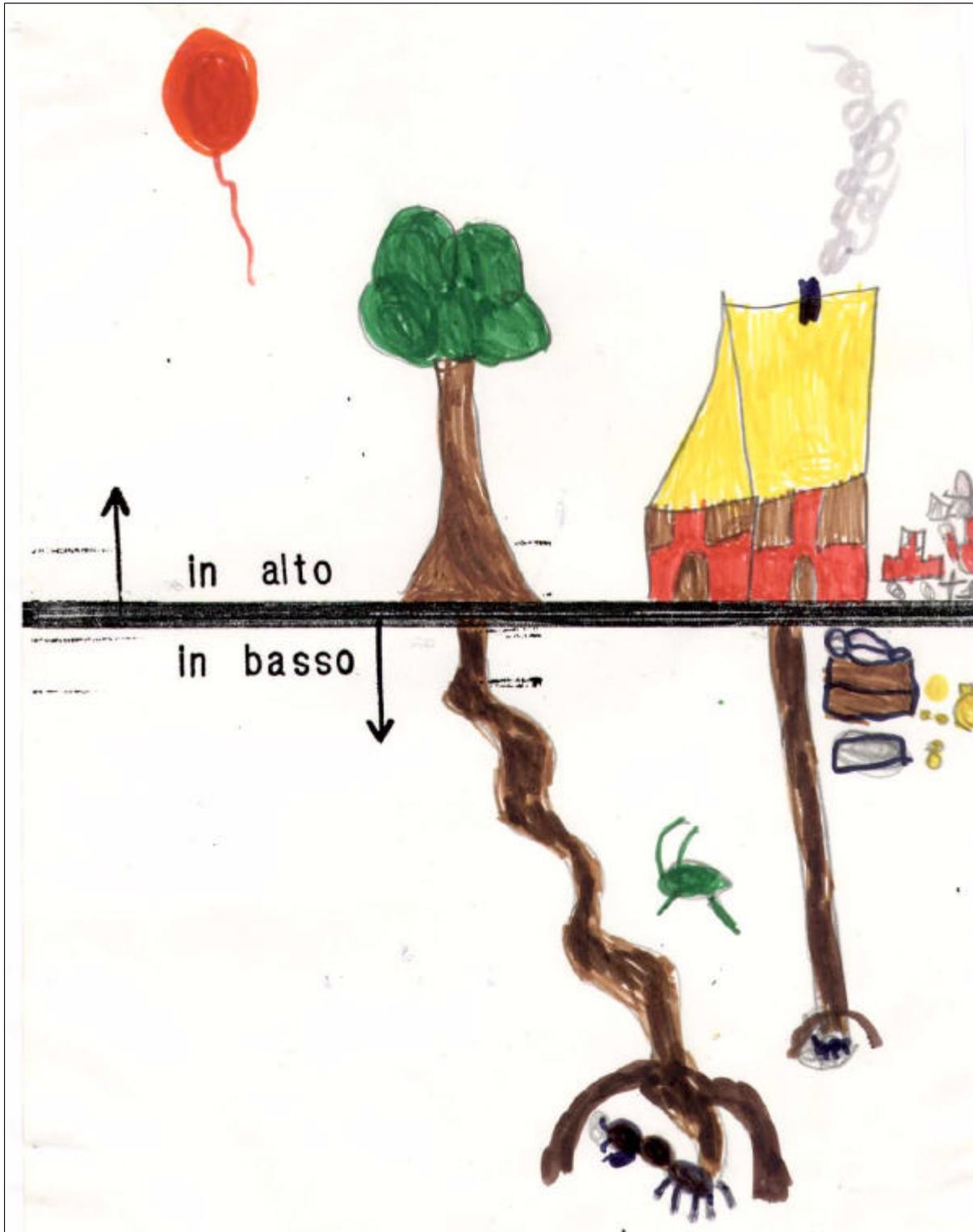
Bisogna però ricordare che prima va proposta l'esperienza e poi la scheda.



Sulla scheda è incollata una figura (in questo caso un tavolo) ed in alto in stampatello due parole che l'insegnante legge e, cerchiandone una, indica la sua richiesta. Il bambino risponde disegnando.



Sul foglio è preparato a collage un albero spoglio, un cestino sul terreno e parole che l'insegnante legge ad alta voce. Il bambino completa con il disegno.



Sulla scheda è tracciata la linea centrale con le parole e le frecce.
Il bambino risponde con il disegno.



Sulla scheda sono collocate soltanto le parole “in alto”, “cielo”, “in basso”, “terra”.
Il bambino completa con il disegno.

3.10 Attività e temi

Ben presto i bambini riescono a disegnare con una certa velocità combinazioni facili e difficili, viene perciò avviato il discorso sui suoni ed esposto l'alfabetiere murale (come è spiegato nel capitolo 5).

Si può trattare subito un tema, illustrarlo, comporre una piccola frase, trascriverla, ricopiare il proprio nome e cognome.

E' importante che il discorso abbia un filo conduttore che guidi la scelta delle parole e delle piccole frasi.

L'argomento deve essere accuratamente preparato dall'insegnante e condotto in modo chiaro e articolato, modificato continuamente dall'intervento del bambino, in uno scambio continuo e con arricchimento reciproco tra alunni ed insegnante che dovrà confrontarsi con la rigidità primaria del bambino, ma salvarsi continuamente da rigidità acquisite.

Particolare attenzione dovrà essere data ai tempi in cui suddividere l'unità didattica: dovranno essere adeguati all'età degli alunni ed al livello medio della classe, ma variati verso l'alto.

Infatti, attività ed efficienza non devono essere mortificate, ma la velocità e la competenza che ne derivano saranno utilizzate per aiutarsi a vicenda, in un'atmosfera di collaborazione in cui anche i momenti di maggiore difficoltà verranno superati con più voci e forze.

Può essere utile stampare i titoli per i temi scelti, in modo che risulti evidente quale itinerario viene seguito e come si snoda la sequenza degli argomenti.

All'interno di un tema non è opportuno scegliere rigidamente se partire dalla frase o dalla parola, ma di volta in volta usare la strategia più adeguata.

Nel primo argomento offerto come esempio, si comincia con la gestione dei segni-base per una piccola parola "io" che poi viene arricchita in "sono io", "sono io con la mamma", "sono io con il papà".

Per l'argomento "casa-scuola" l'attività è introdotta da un collage, esercizi sui rapporti topologici e contemporaneamente frasi e parole.

In altri casi sono stati usati dei mini-puzzle o delle parole, non a completamento di figura, ma considerate in se stesse per le caratteristiche della combinazione consonante-vocale.

Quando però viene raccontata una "storia" non sono certo lettere, parole o una frase in grado di interessare subito, ma tutto l'intreccio degli avvenimenti narrati ed allora si inizia con una "lettura di immagini".

Per la filastrocca è importante la musicalità dei versi e quindi è più utile partire con "lettura di strisce" e "lettura corale" da cui togliere a piacere frasi o parole.

E' importante infine aggiungere la seguente precisazione.

In ogni argomento, nessuna parola viene scritta alla lavagna dall'insegnante e poi fatta ricopiare dal bambino, senza essere prima costruita, scomposta e ricomposta con i segni-base.

Dopo il quarto, quinto incontro, quando è stato avviato il discorso sui suoni ed esposto l'alfabetiere murale, l'insegnante sceglie alcune parole da comporre e per le altre lavora con i bambini facendosi dettare i segni-suono.

Esempio.

Che giorno è oggi?

Sabato.

Bene. Dobbiamo scrivere questa parola, io sul mio quaderno-lavagna e voi sulle vostre pagine. Aiutatemi.

Come comincia? Sabato ssss.....

S di sole.

Giusto, ma come si scrive?

Maestra, guarda sull'espositore, se non ti ricordi. Un mezzano e due curve. E' facilissimo!

Ascoltiamo ancora. Saaaa Con che vocale suona?

A aaa a come ape. ecc. ecc. ecc.

Non è scopo del materiale avviare ad un periodo di copiatura facile e veloce, ma offrire al bambino la possibilità di gestire ogni fase dell'apprendimento dei mezzi linguistici.

Lo stesso discorso vale anche per i disegni alla lavagna.

E' meglio uscire ad osservare un albero dal vero e poi insieme riprodurlo alla lavagna con i bambini che vi si avvicinano piuttosto che lasciarli passivi in adorazione dello splendido disegno della maestra.

Per ciò che non si può osservare, l'insegnante traccia i suoi schizzi alla lavagna (stiamo parlando di immagini per fissare un argomento), ma poi cancella e fa attenzione a non imporre alla classe il suo stile ben fatto morbido o geometrico. Interviene piuttosto individualmente con osservazioni e suggerimenti volti a differenziare gli schemi grafici.

E' facile infatti sostituirsi al bambino non solo con le maniere forti, ma anche dolcemente, per motivi che sembrano validissimi.

Si deve invece fare in modo che ogni bambino usi le proprie forze.

Ci si aiuta anche a vicenda non offrendo il proprio lavoro da copiare al compagno che lo richiede, ma mostrando come si fa e poi restandogli accanto mentre prova ad operare da solo. Chissà, forse il giorno seguente egli potrà ricambiare in una situazione diversa e problematica come l'uso dei regoli o dei blocchi logici o la costruzione stabile di una casina con la creta.

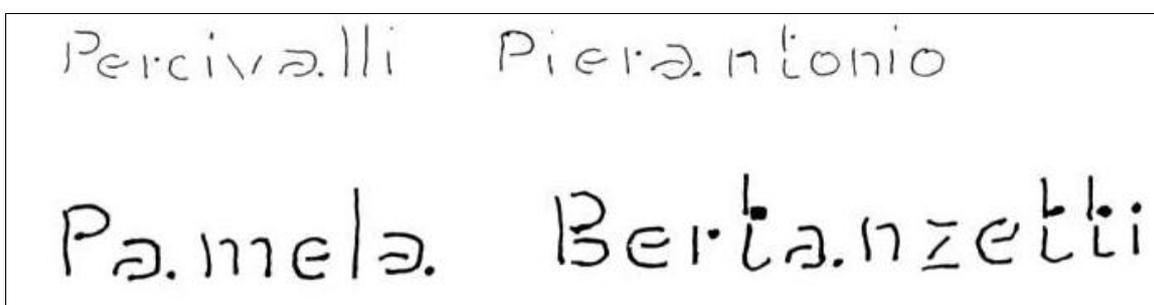
Nelle pagine seguenti sono presentati due percorsi completi come esempio di riporto sul quaderno di argomenti con espressioni verbali e grafiche individuali e guidate.

Si inizia con la propria presentazione : il disegno, la parola “io” ed il nome e cognome.

Nome e cognome.

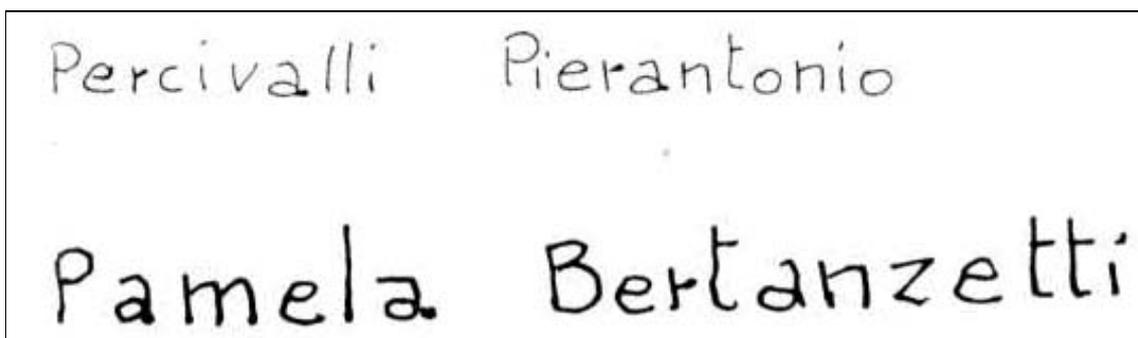
Con i segni-base si compone il proprio nome e cognome (come combinazioni difficilissime) e poi lo si ricopia da un cartellino che l’insegnante ha preparato e incollato in un angolo sul piano del banco. Il nome e cognome sul cartellino deve essere scritto con i segni-base leggermente staccati tra loro, perchè non sia troppo difficile da copiare per alcuni alunni.

Esempio.



Tuttavia ben presto i bambini scrivono le combinazioni alfabetiche con scioltezza ed i cartellini con il nome devono essere cambiati, sostituiti con altri in cui le lettere sono unite e le parole ben distanziate.

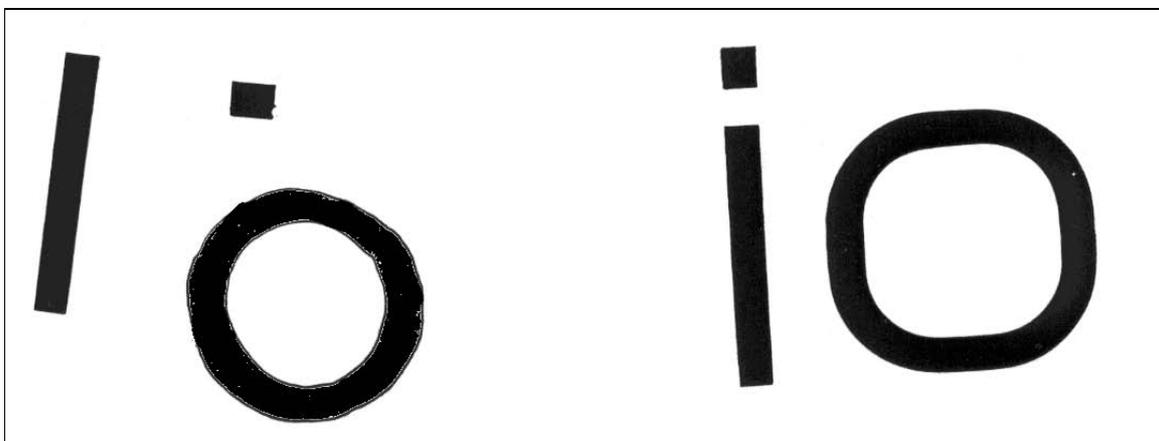
Esempio.



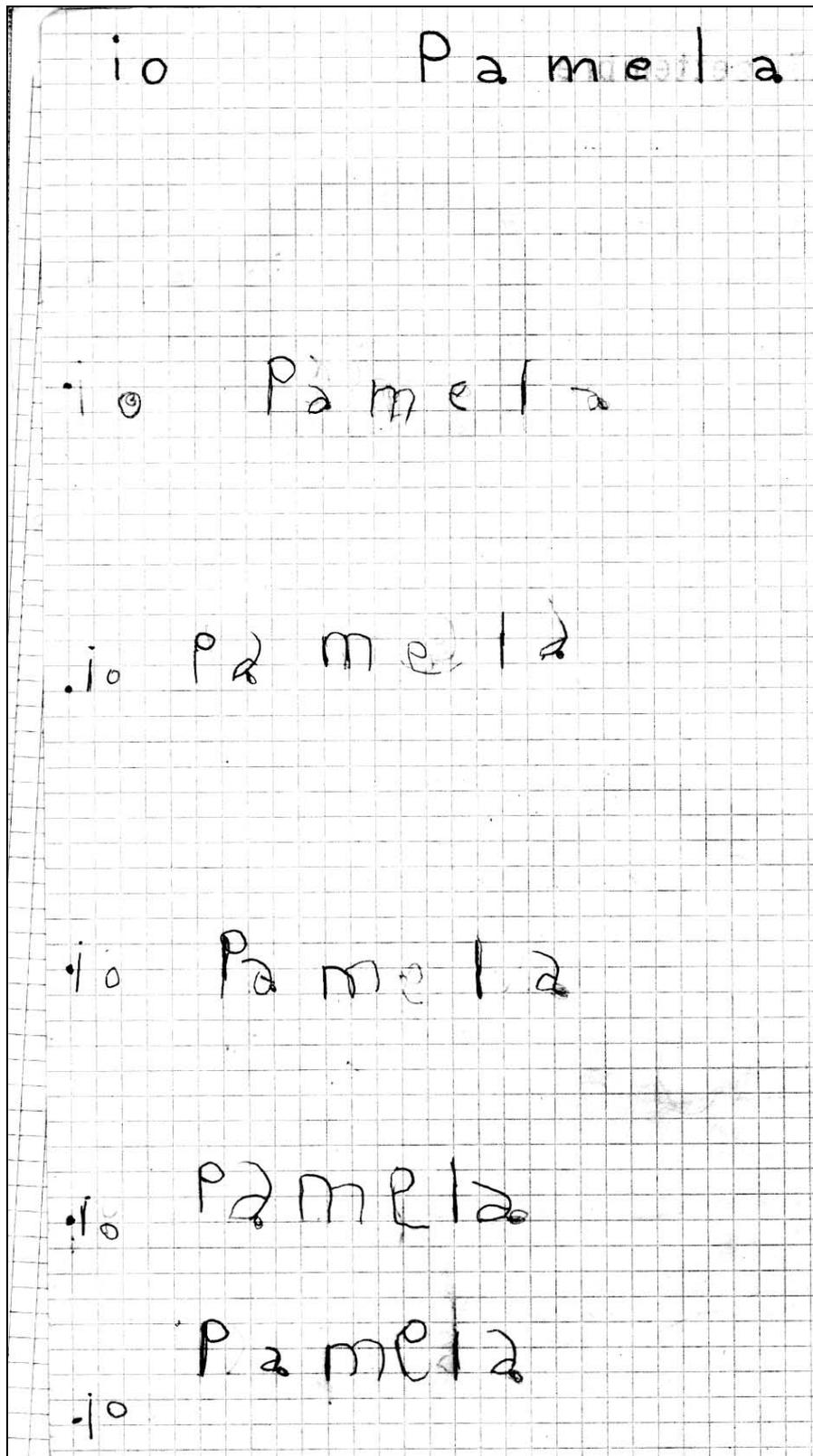
Il nome e cognome verrà scritto ogni giorno.

Copiatura del nome e cognome.

Disegno, composizione e scrittura della parola "io".

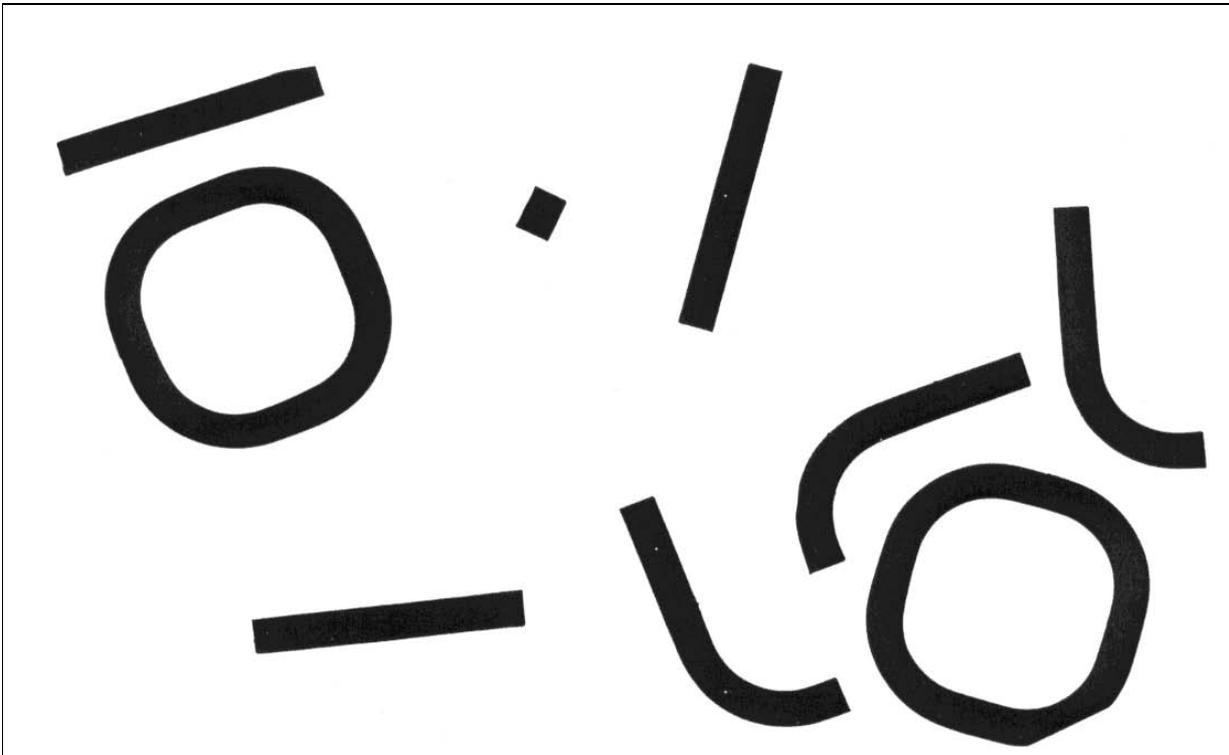


Esercizio di scrittura della parola "io" e del proprio nome. L'insegnante segna con un punto le righe sulle quali l'alunno dovrà scrivere.



sono
io

Costruzione delle due combinazioni: "sono" "io".



Costruzione della combinazione “papà” con i segni-base.



Collage e disegno

L'insegnante distribuisce un "chiuso" per la testa del babbo ed un tondo rosa per la testa della bambina.

Si scrive insieme la frase con le parole imparate.

L'insegnante regala la parola "con" che si rivelerà molto utile.



Sono io

con il

Papà

Composizione di una parola nuova “mamma”.



Collage e disegno

Uso del segno-base per la testa della mamma e di un tondo rosa per la testa della bambina.
Scrittura della frase: "sono io con la mamma".



sono io
con la
mamma.

Riconoscimento, composizione e scomposizione: giochi con le frasi e con le parole

L'argomento viene raccolto in quattro parti di complessità crescente, quindi in quattro strisce di carta scritte in stampatello.

Distribuite al bambino una alla volta, egli le contrassegna all'inizio con un colore, su invito dell'insegnante.

Si gioca insieme al riconoscimento delle strisce, poi il bambino le incolla sul quaderno.

Ora si legge.

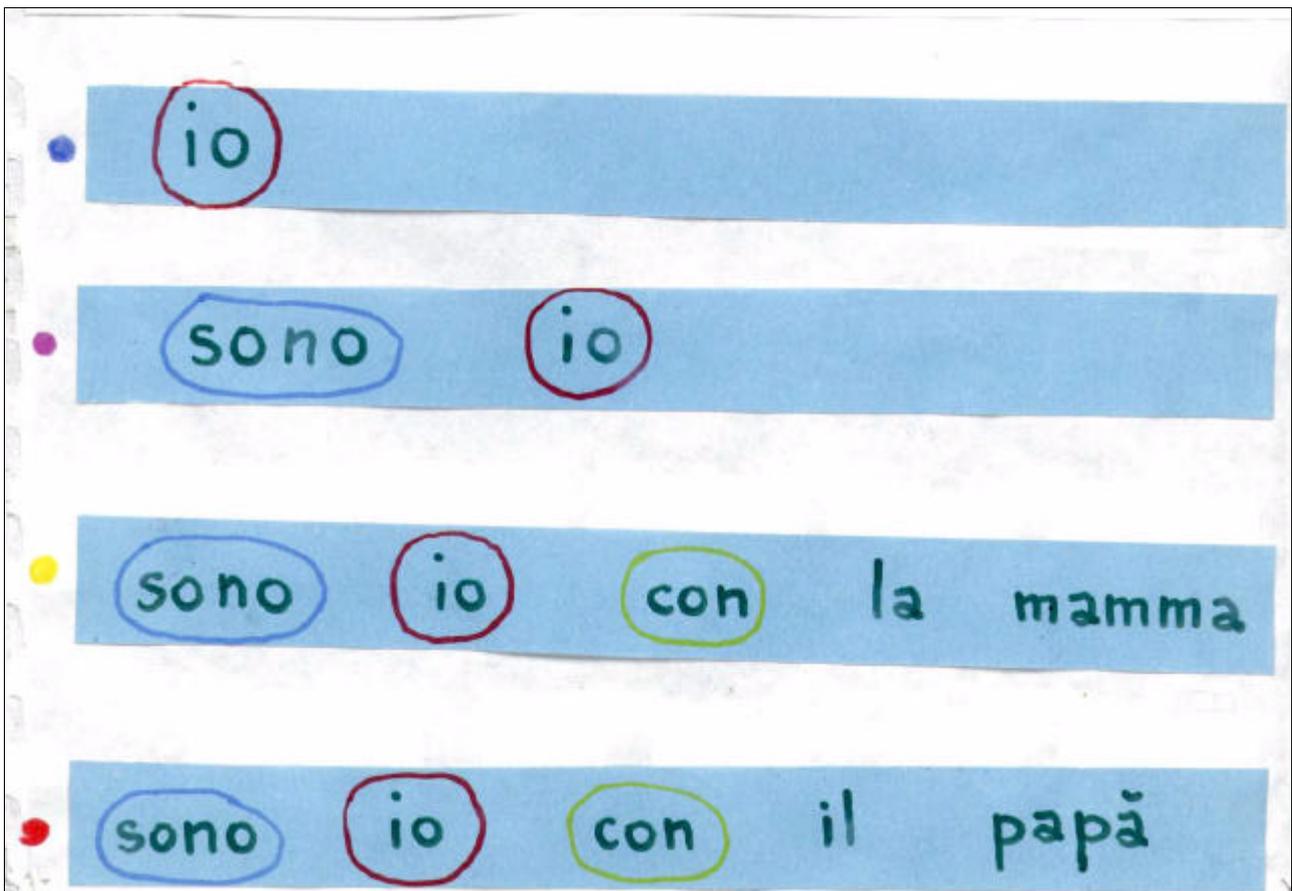
Esempio:

Legga Paolo la striscia contrassegnata con il rosso

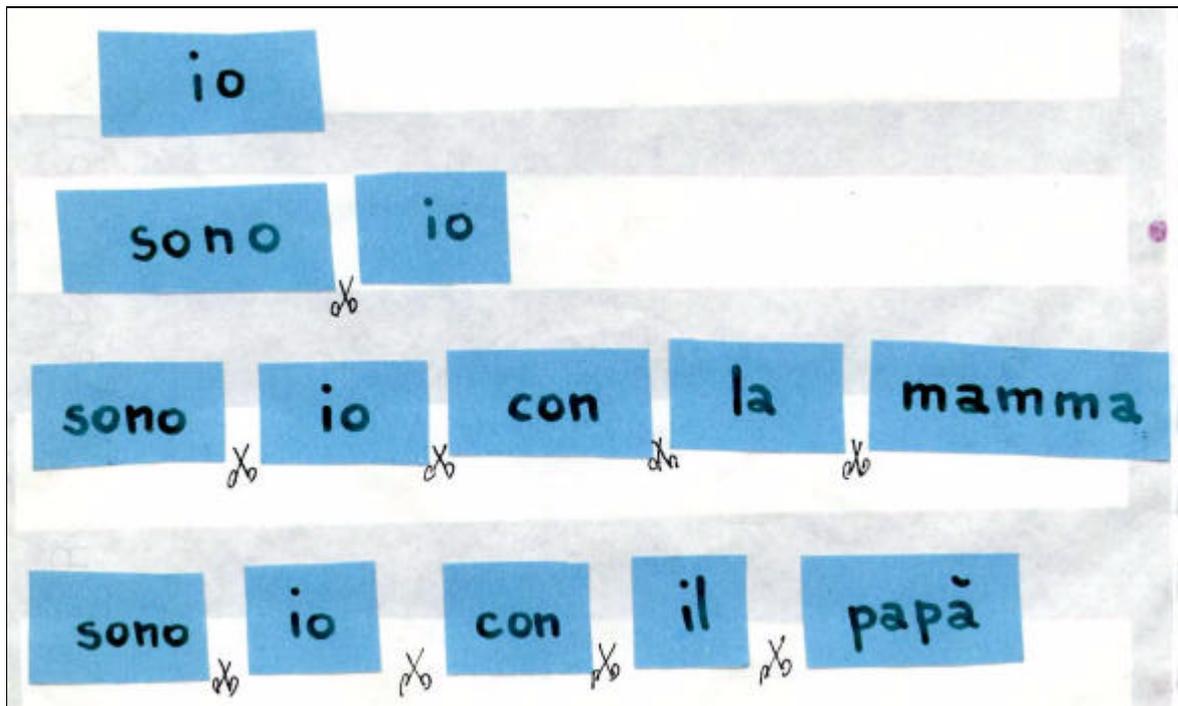
Legga Anna la striscia del blu.....

Chi vuole leggere tutte le strisce?

Con un pastello si circondano le parole uguali.



Per i giochi con le parole, si distribuiscono nuovamente le strisce e questa volta, a partire dalla n° 2, si opera una suddivisione in parole che il bambino cercherà di riconoscere e poi incollerà in ordine.

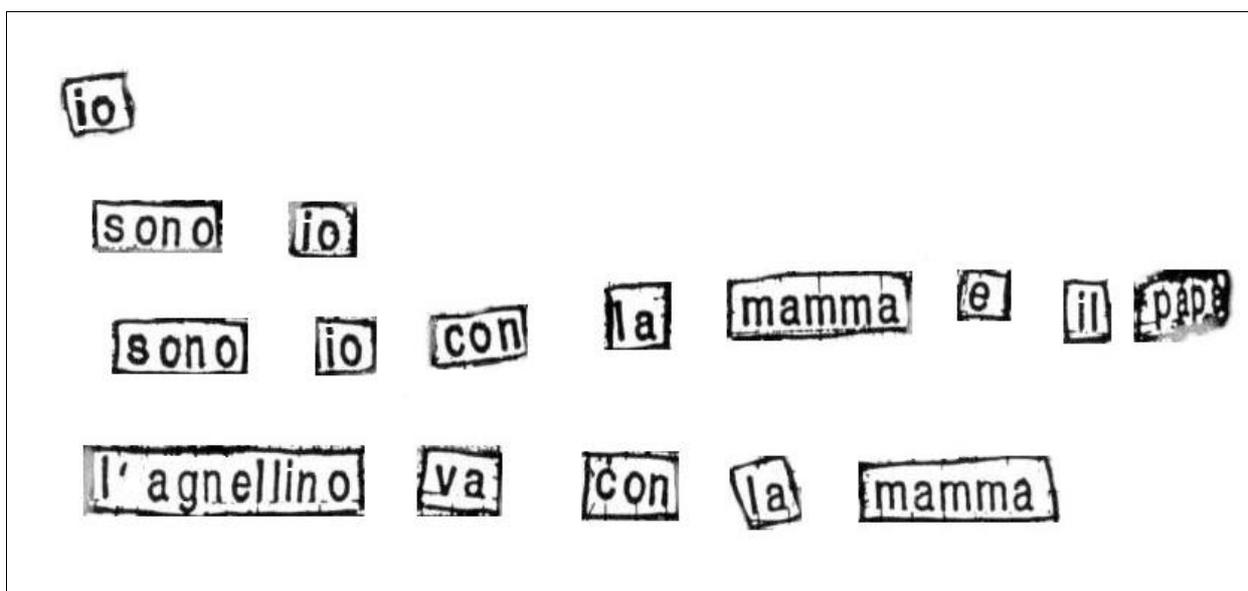


Si conclude con un esercizio di lettura corale.

Per l'argomento scelto si usano a volte anche piccole storie.

Dopo aver fatto su di esse una lettura dell'insegnante, una lettura d'immagini e di strisce, la drammatizzazione e, con essa, l'analisi del testo con ambiente e personaggi e le azioni che si succedono in sequenze temporali, si scelgono frasi e parole.

Con queste si fanno esercizi di composizione e scomposizione, lettura e scrittura.



Una filastrocca.

Si preparano grosse strisce (altezza cm.8) su cui si scrive la filastrocca:

*vola in cielo il palloncino
nella tana sta il topino
vola in cielo la farfalla
nella tana il grillo balla*

Ci saranno delle composizioni difficili su alcune parole: “vola“, ”cielo“, “palloncino”, “tana”, “topino”, “farfalla”, “grillo”, ”balla.”

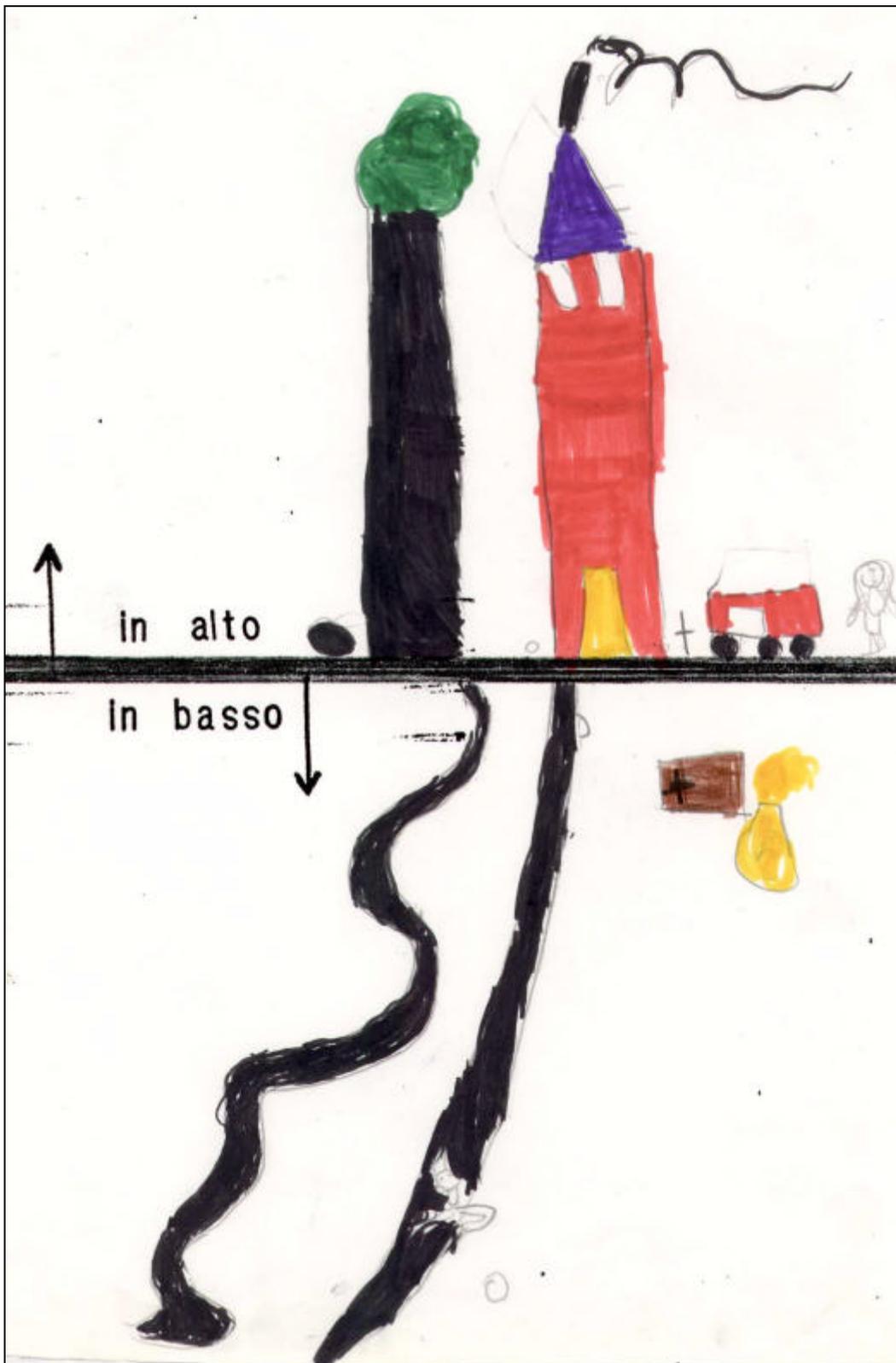
Si fa composizione e scomposizione sul tavolo con i segni-base.

Il nome viene sempre pronunciato per il bambino dopo la manipolazione.



Un “grande” verde incollato al centro rappresenta la linea di terra. Intorno a questo riferimento il bambino disegna sul suo quaderno il contenuto della filastrocca.

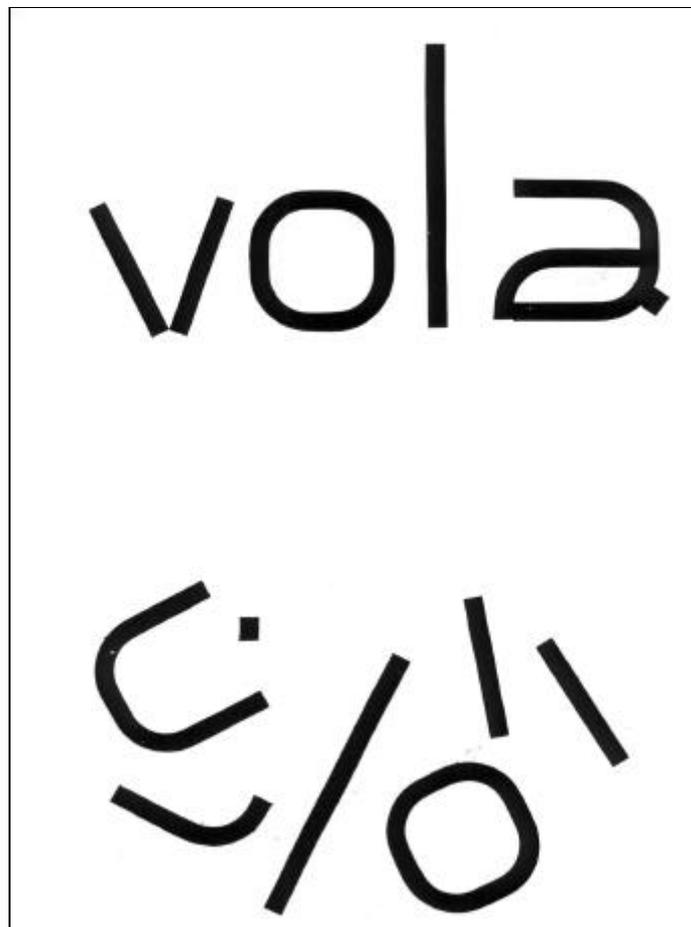
Questo argomento viene usato dall'insegnante anche per condurre il discorso sui rapporti topologici "sopra-sotto". Vengono perciò eseguiti giochi in palestra e lavoro su schede.



Disegno della filastrocca su una scheda in relazione alle direzioni "in alto", "in basso" a partire dalla linea centrale di riferimento.

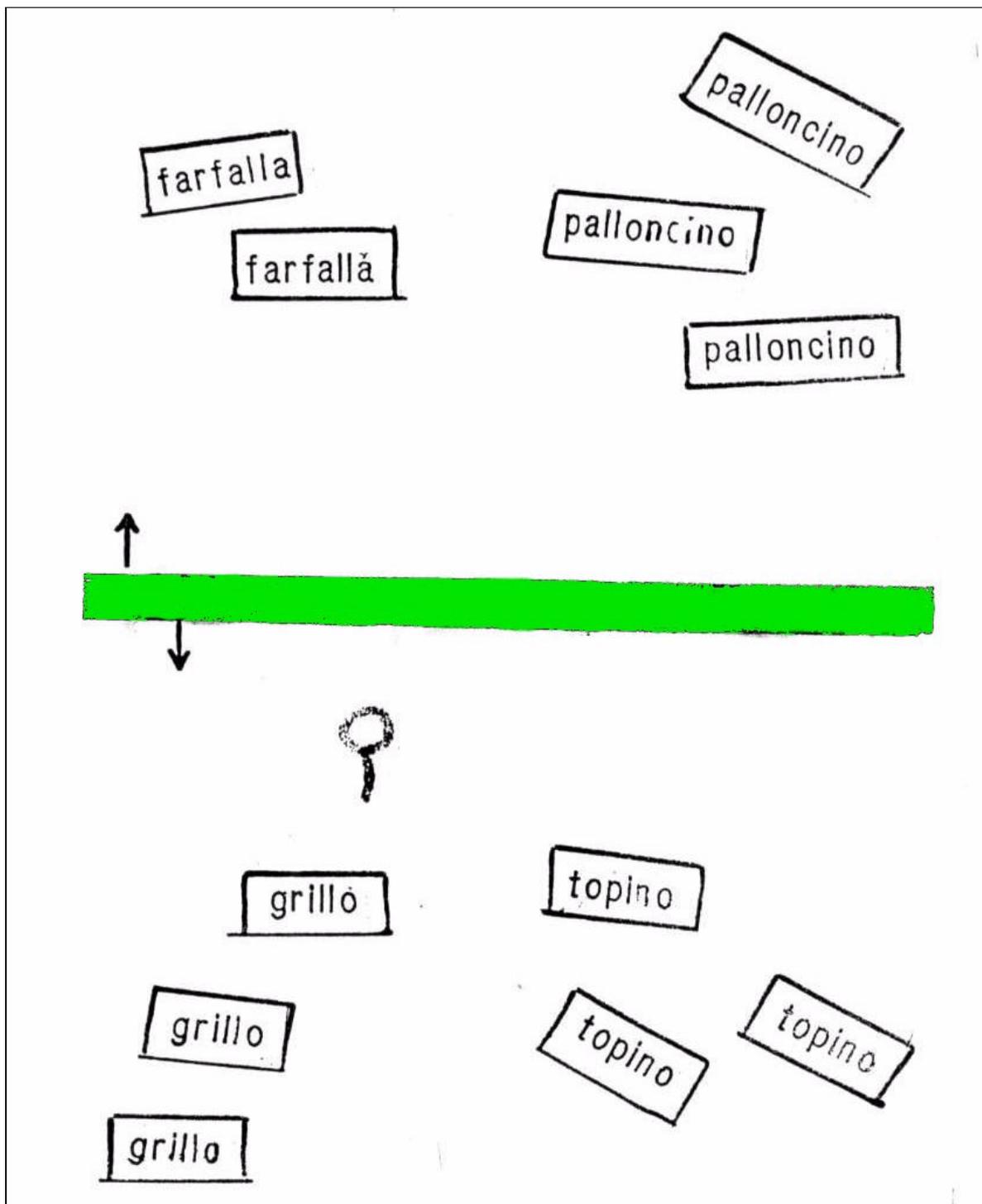


Giochi di composizione e scomposizione sul banco.



Collage e disegno

L'insegnante offre ad ogni bambino un segno-base (il grande) in cartoncino verde che viene incollato a metà pagina e che rappresenta il prato, poi vengono distribuiti i quattro nomi imparati in precedenza con i segni-base: "palloncino" e "topino" "farfalla" e "grillo", che il bambino incollerà in alto e in basso.



Ora si passa alla trascrizione della frase sul quaderno.

Come è già stato precisato, l'insegnante non dice mai: "Adesso, bambini, io scrivo le parole alla lavagna e voi le ricopiate", ma conduce in questo modo:

"Vogliamo scrivere - vola in cielo il palloncino Bene!

Contiamo insieme le parole, battendo le mani. Vola..... in.....cielo.....il....palloncino.... 5 parole.

Cominciamo da - vola - (sulle pareti dell'aula è esposto l'alfabetiere). Aiutatemi, bambini, vvvvvv come?

Vela.

Io scrivo sul mio quaderno-lavagna e voi sulle vostre pagine. Quando la parola sarà finita, verrò a vedere come siete bravi. Avanti: vo ooooo come ?

Orologio.

Vol llll come?

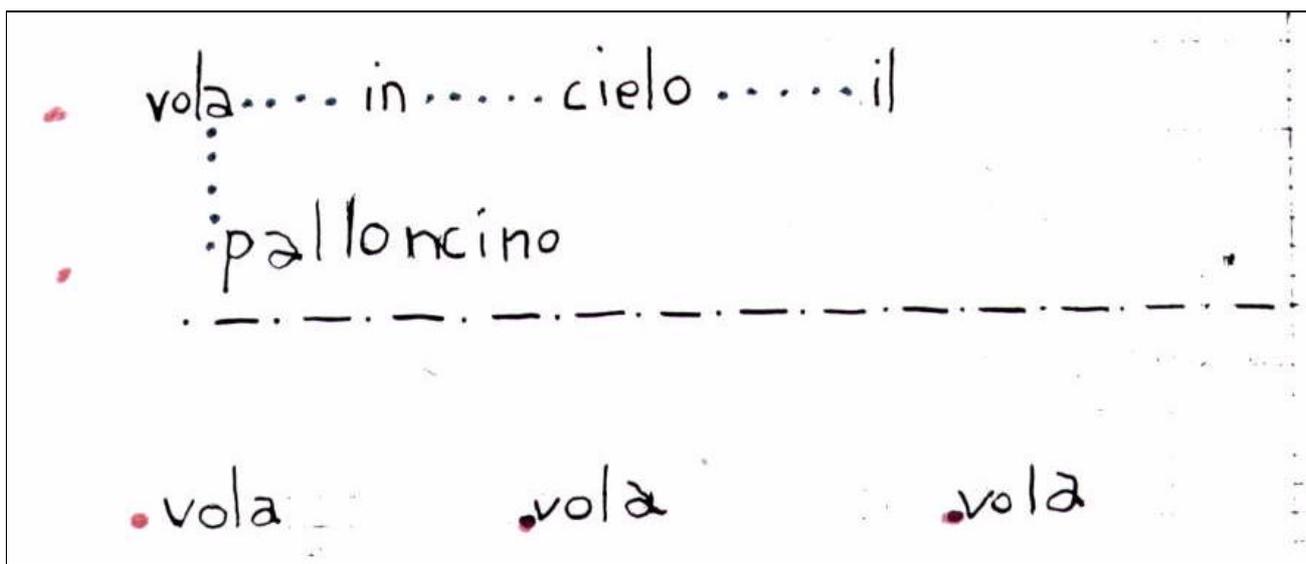
Luna.

Volaaaaa come ?

Ape. "

L'insegnante passa a controllare velocemente ogni quaderno.

E' molto importante esigere che venga segnata subito la pausa con quattro puntini e quando si va a capo si mantiene la regola di segnare, sempre con quattro puntini, anche la distanza in verticale.



• nella tana
sta il

topino

• topino • topino • topino

vola in cielo

la farfalla

farfalla

nella tana il grillo balla

il grillo balla

il grillo balla

Lettura

Ogni bambino riceve tutta la filastrocca per l'esercizio di "lettura".
Come sempre, si contrassegna ogni fila di parole con il colore.

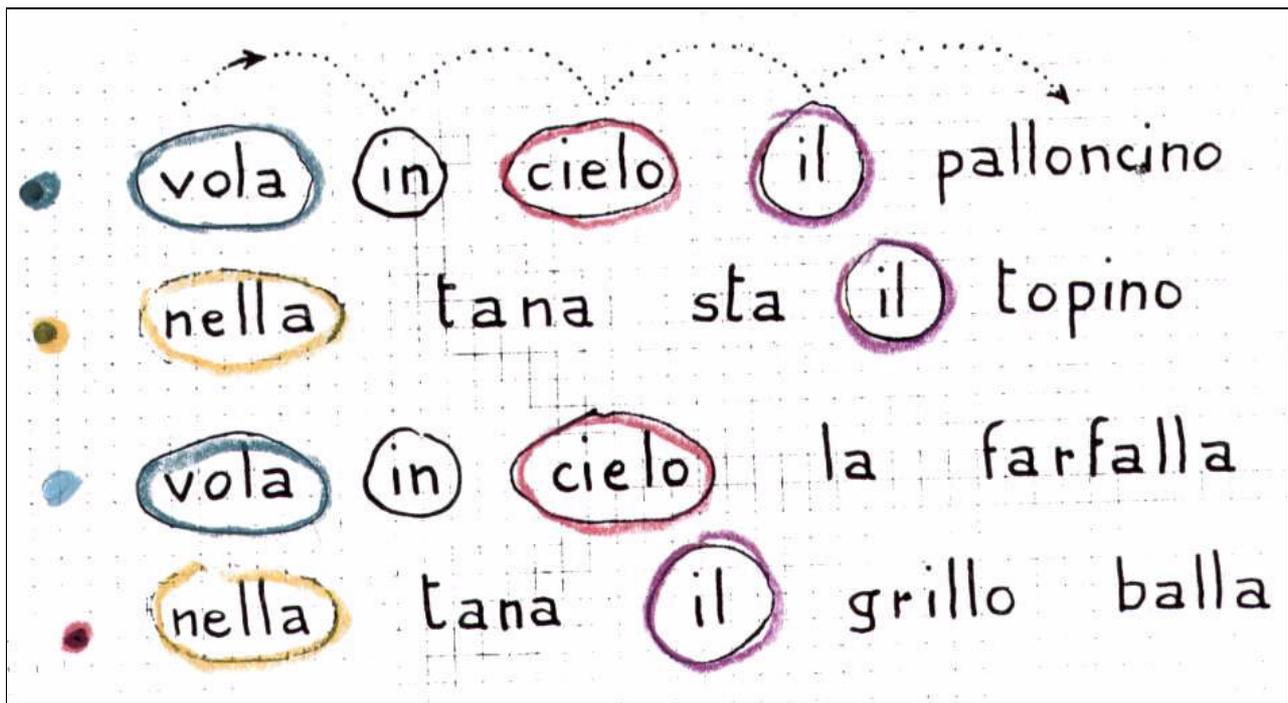
Il procedimento di lettura da destra a sinistra e dall'alto al basso non è spontaneo e, senza un riferimento, a volte il bambino vaga incerto da che parte cominciare.

Si cerchiano le parole uguali e poi si legge insieme.

I bambini vengono invitati a toccare con il dito la parola pronunciata.

Il foglio con le parole della filastrocca viene inserito fra le prime pagine del libro di lettura o incollato sul quaderno e lo si leggerà insieme per tre o quattro giorni finché un altro argomento non offrirà una nuova occasione di lettura.

Si farà anche lettura di strisce sul cartellone.



Collage e disegno

I bambini preparano una linea di base con dell'erba, poi viene dato loro il segno-base "grande" che sarà il tronco di un albero e due "curve" per i rami.

Si completa l'albero con foglie e frutti.

Questo è il riferimento. Da una parte si mette un cane e dall'altra un gatto sul tetto di una casa.

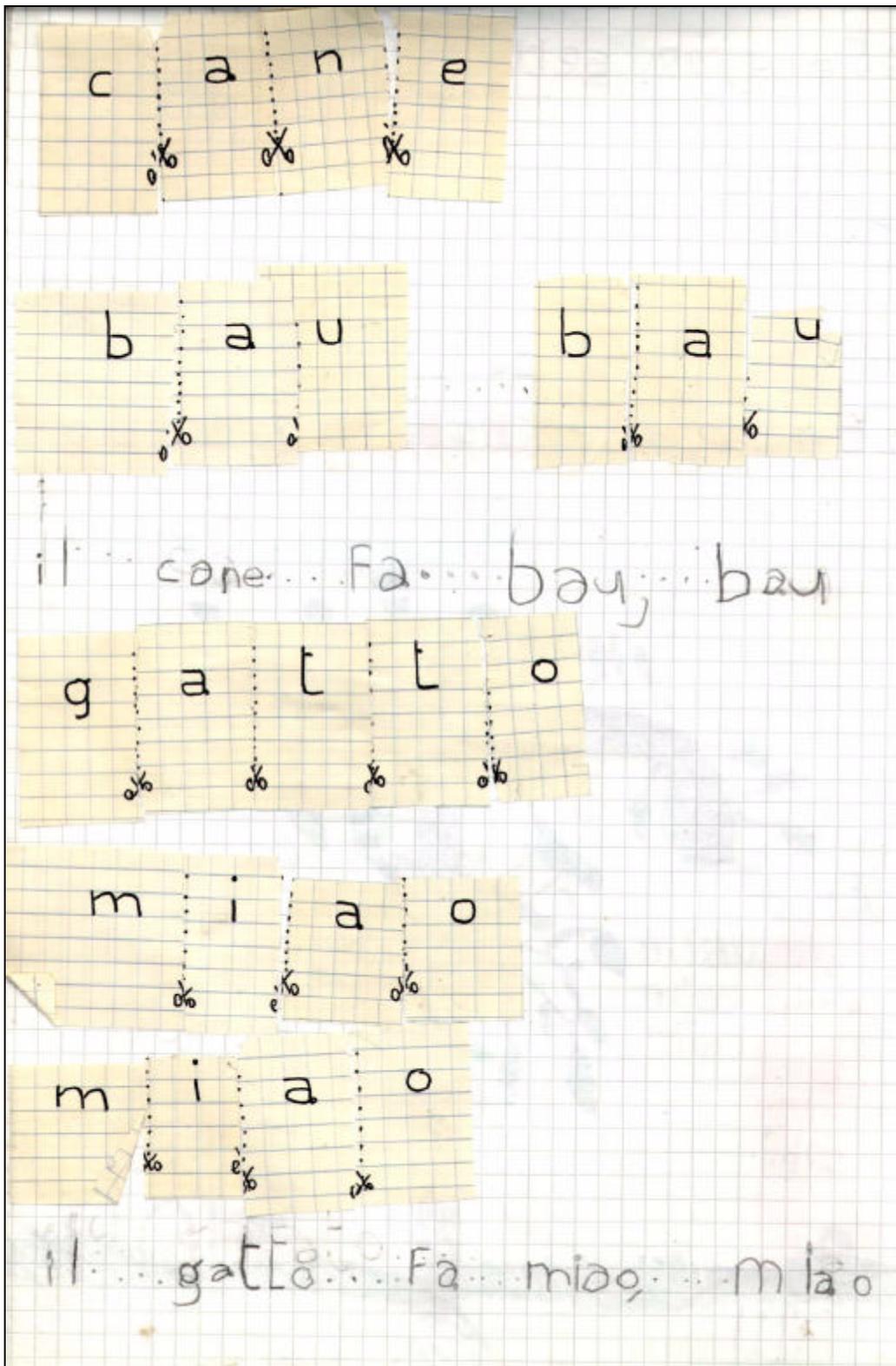
L'insegnante non parla di destra e sinistra (concetti difficili anche per i compilatori di dizionari), ma si appoggia alle caratteristiche dell'aula (es. il cane di qua, verso le finestre, ecc.).

Si prendono i segni-base e si compongono e scompongono sul banco le parole che corrispondono alle voci dei due animali: "miao" e "bau", poi si scrivono sul quaderno nel giusto spazio.

Questo argomento è abbinato alla piccola storia del gatto Fufi e del cane Bobi.



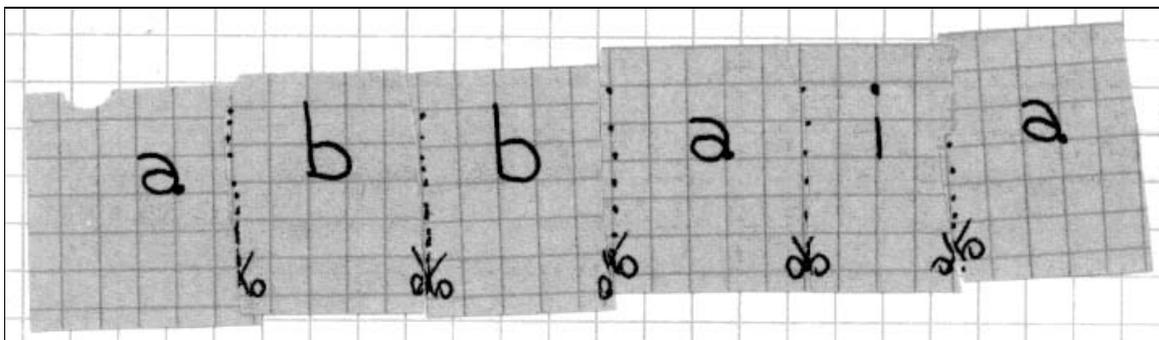
Il bambino riceve delle striscioline di carta, con le parole da considerare e le lettere ben distanziate. Le taglia con le forbicine; insieme si gioca sul banco a scomporre e comporre poi si incolla e si scrive sul quaderno.

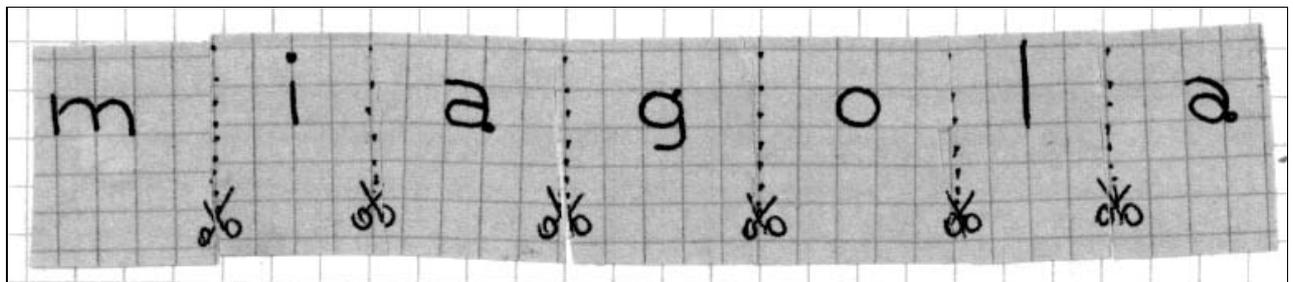


L'argomento viene spostato sul vissuto personale.
Ogni bambino conosce o possiede un cane o un gatto.
L'insegnante passa a scrivere il nome degli animali che intanto vengono presentati con il disegno sui quaderni; i bambini trascrivono il nome del proprio animale.



Si modifica la frase scritta il giorno precedente e al verbo “fa” si sostituisce “abbaia” e “miagola”. Si costruiscono le due parole nuove con i segni-base, poi si tagliano le strisce in lettere che, dopo composizione e scomposizione, vengono incollate sul quaderno.



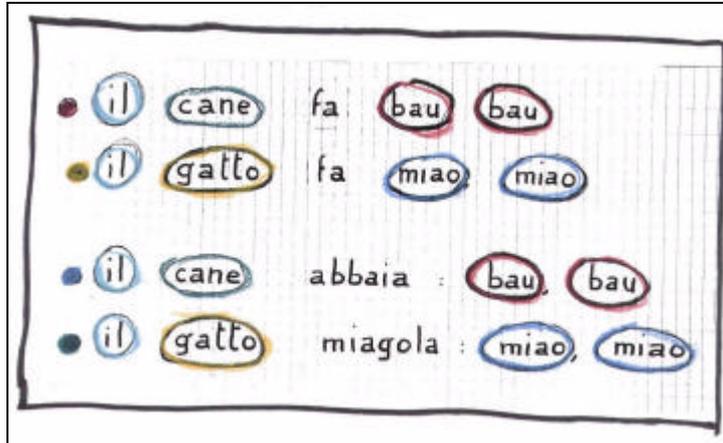


Lettura

Ogni bambino riceve, raccolte in un solo foglio, tutte le frasi considerate. Si contrassegna ogni riga con il colore, si cercano le parole uguali e poi si fa lettura corale.

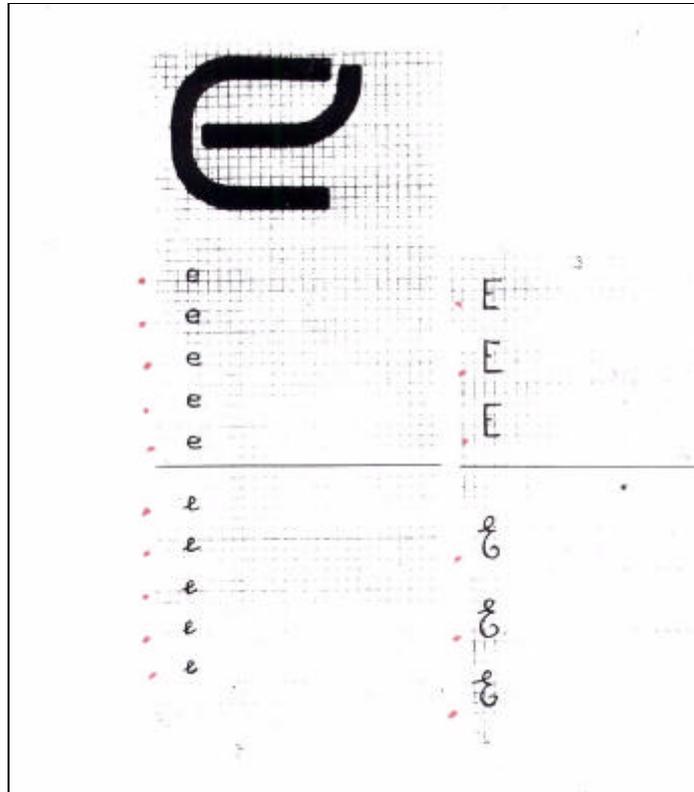
Si leggerà anche a casa.

”Quante volte bisogna leggere, maestra?” “Centomila volte!”



Esercizio di scrittura - Esempio di scheda

Il bambino viene invitato a completare la scheda con le lettere ripetute nei quattro caratteri, maiuscolo e minuscolo, stampato e corsivo.

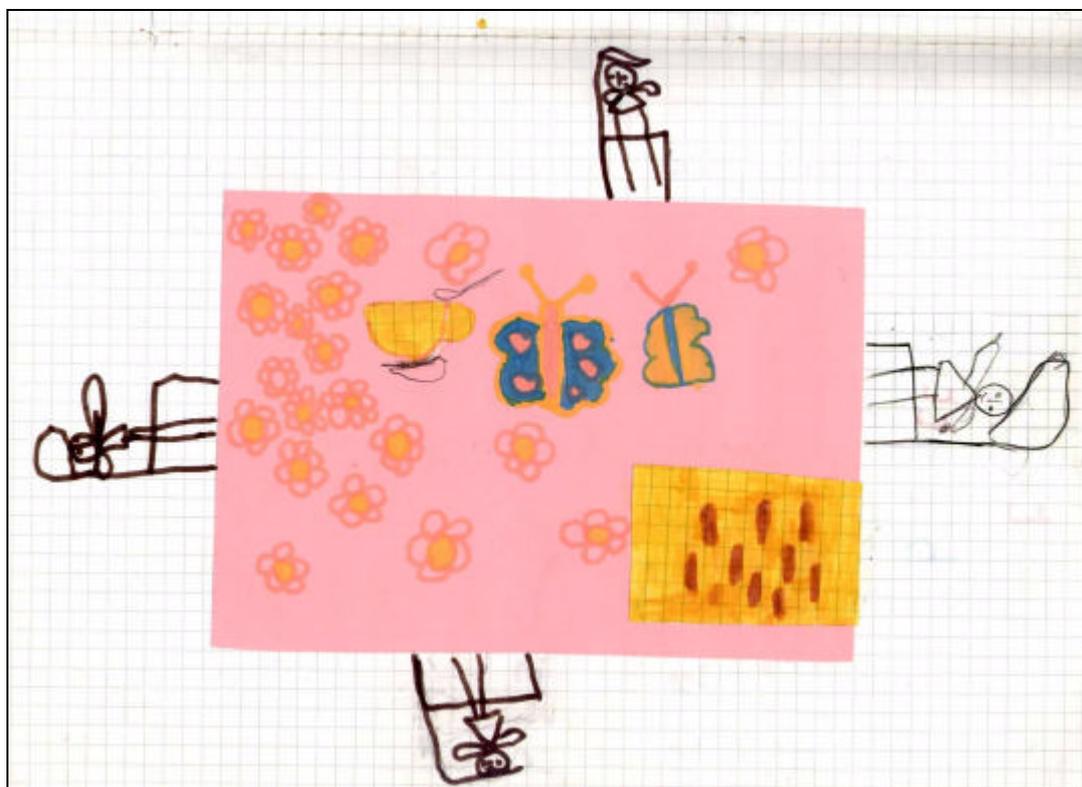


Quando per la maggioranza dei bambini le vocali non presentano più grosse difficoltà, si passa a considerare le consonanti: se possibile, quattro per ogni piccolo argomento.

Negli esempi seguenti, l'insegnante ha scelto come centro di interesse la colazione, poi il pranzo e la cena.

Un ritaglio in carta rosa è la tovaglietta che viene distribuita e quindi incollata sul quaderno, decorata a piacere, arricchita di stoviglie, alimenti e commensali.

Intanto l'insegnante prepara un cartellone.



Con i segni-base si formano le combinazioni difficili: - vuoi - tè - con - biscotti - grazie.



Composizione della parola "grazie".

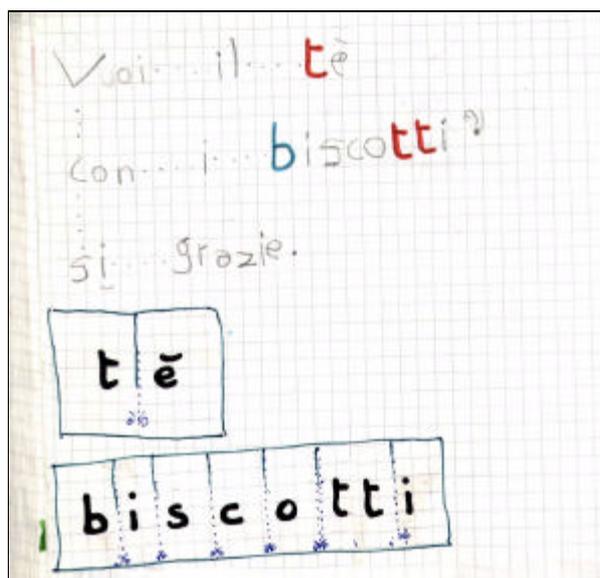
Per scrivere insieme la frase: "Vuoi il tè con i biscotti?" "Sì, grazie.", oppure: "No, grazie", si contano sempre le parole, battendo le mani, poi i bambini dettano i segni-suono.

Si introducono senza enfasi la lettera maiuscola all'inizio della frase, l'accento, il punto di domanda, la virgola.

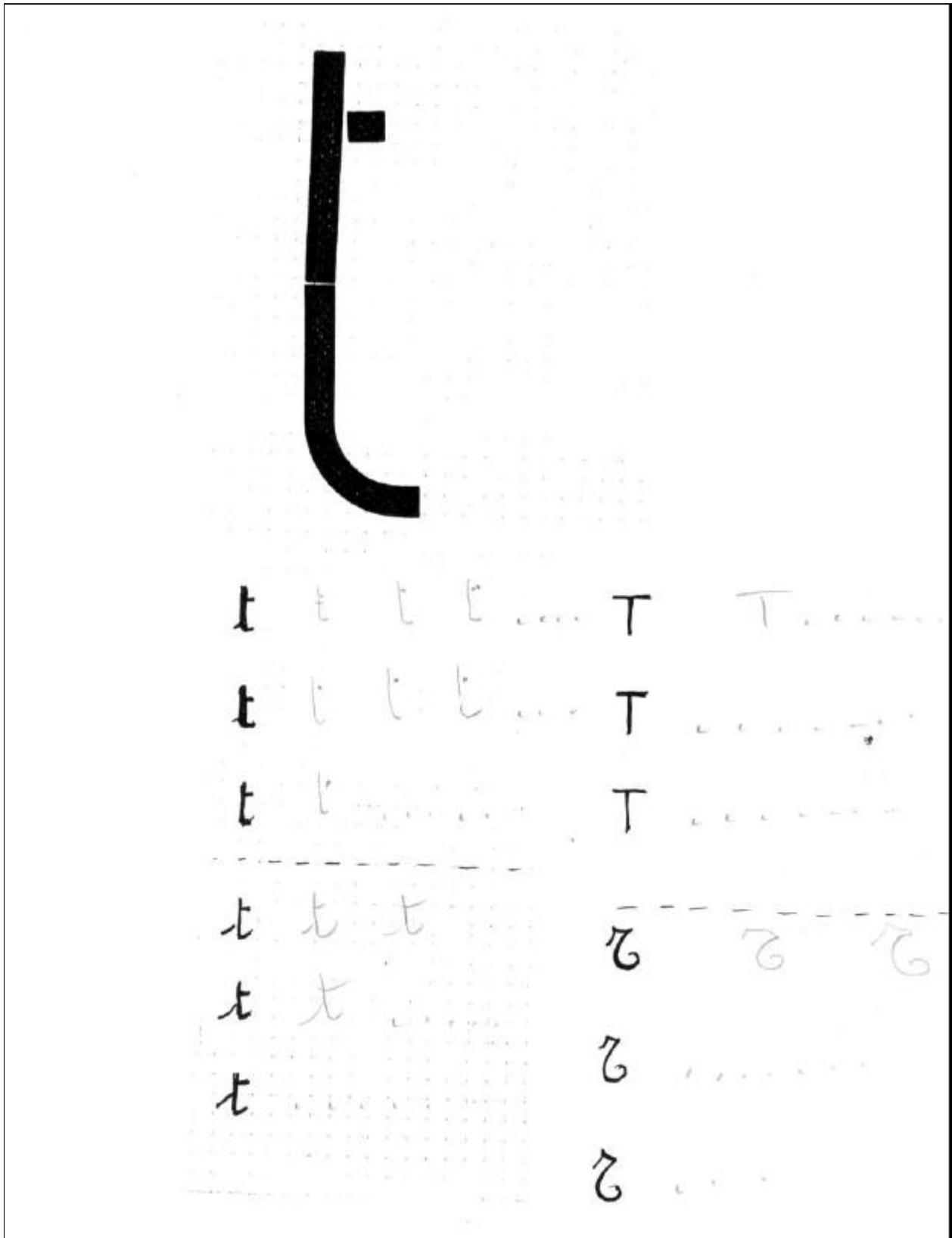
Si ripassano in rosso le lettere *t* e *b*.

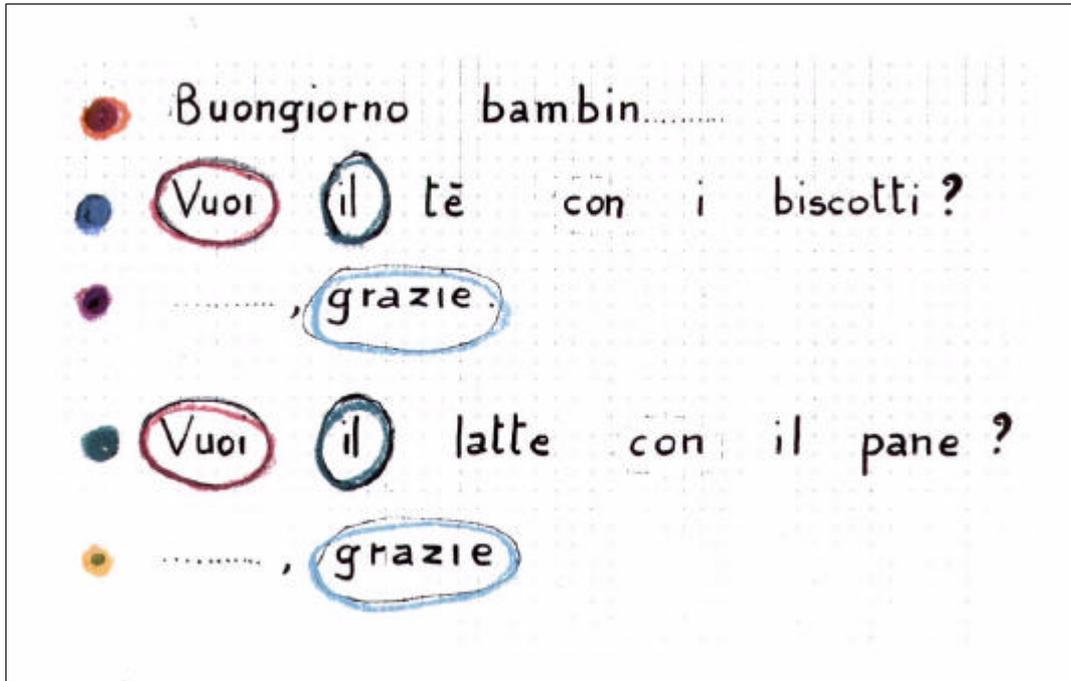
Si distribuiscono le striscioline da tagliare, scomporre e ricomporre.

Infine si fa esercizio di scrittura.

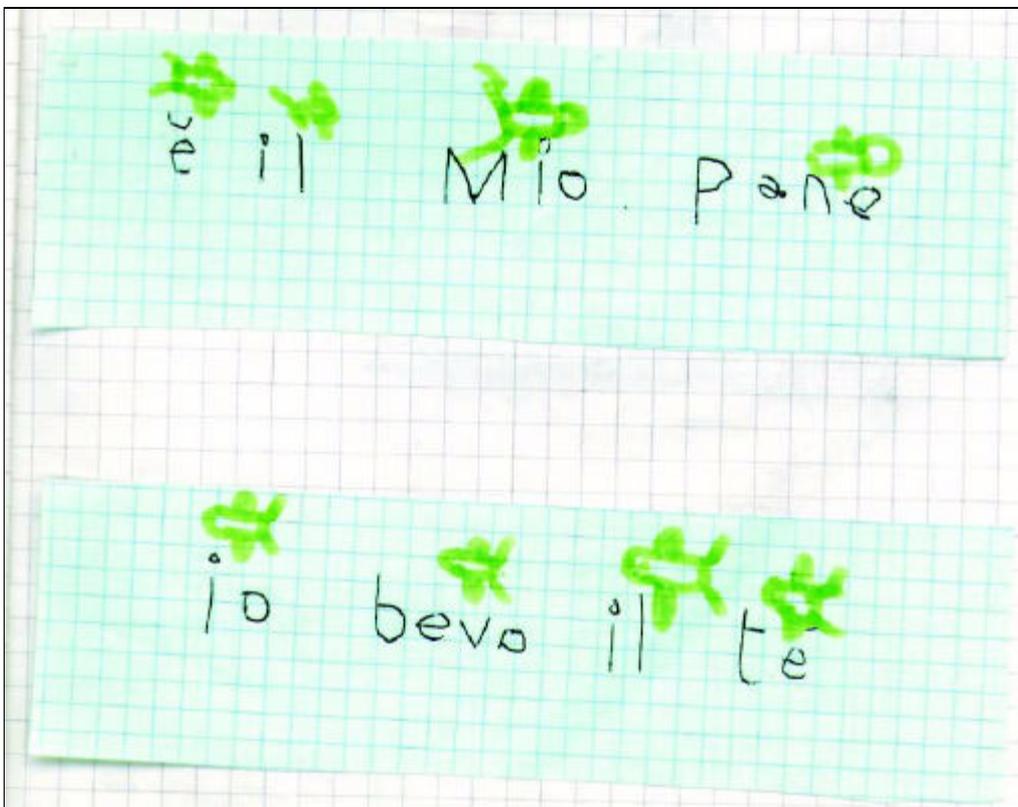


Esercizio di scrittura. Esempio di scheda.





L'argomento è concluso ed il bambino riceve le frasi raccolte su un foglio.
Le operazioni di contrassegnare e circondare con i colori sono ormai svolte rapidamente.
Questa volta però ogni alunno dovrà completare la parola "bambin ..." con una *a* oppure una *o*, così pure rispondere con un "sì" oppure un "no" nelle righe successive.
Si fa lettura per alcuni giorni, anche sui brani già imparati.
Presso i cartelloni si compongono nuove frasi con le parole note.

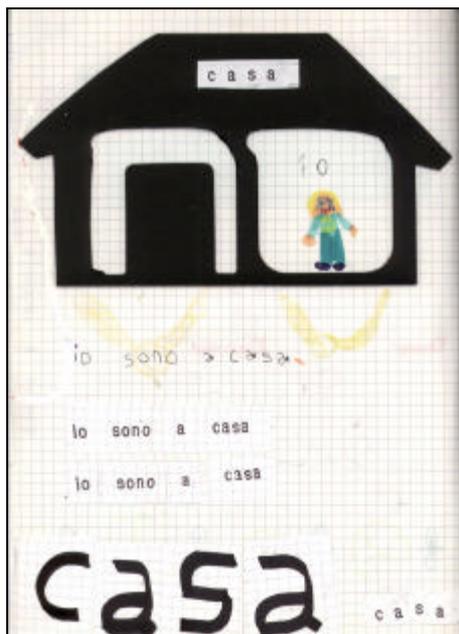


Altro esempio completo di percorso

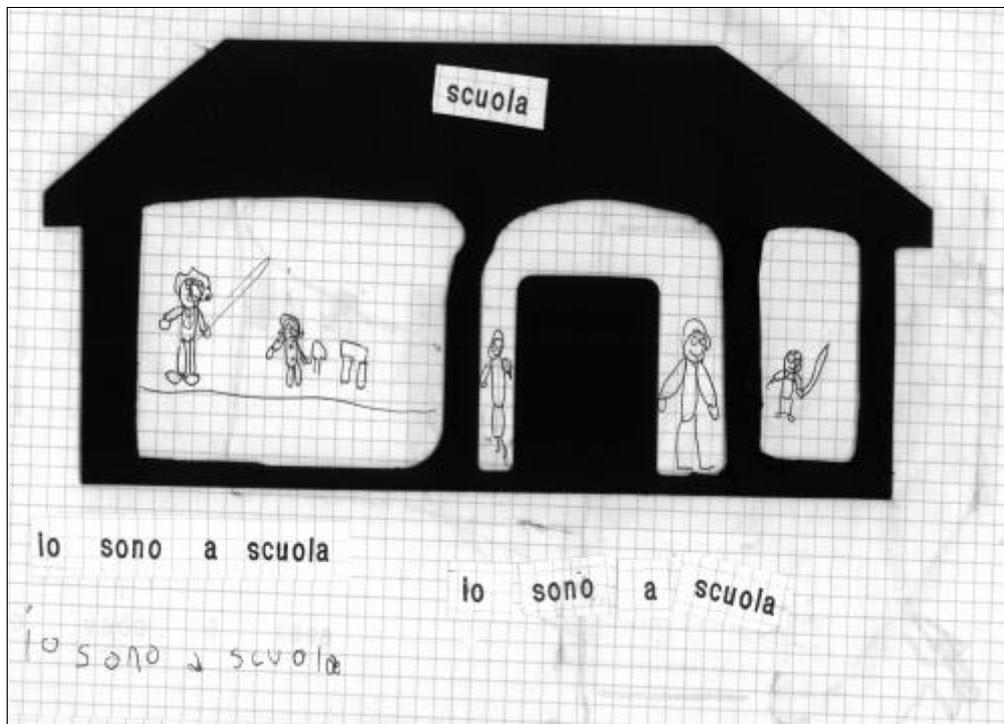
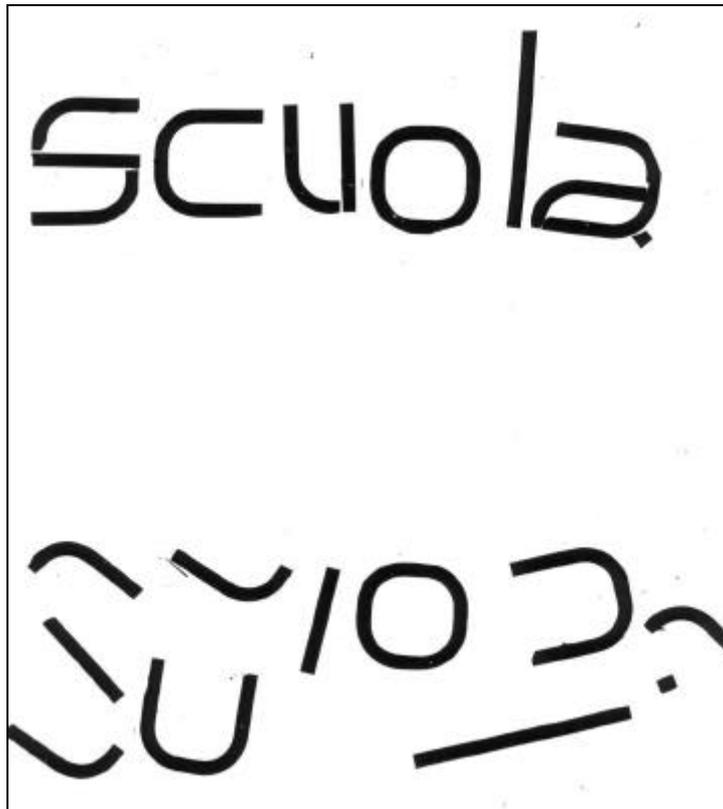
Disegno e scrittura delle parole “io” e “sono io” prima composte con i segni base sul piano del banco.



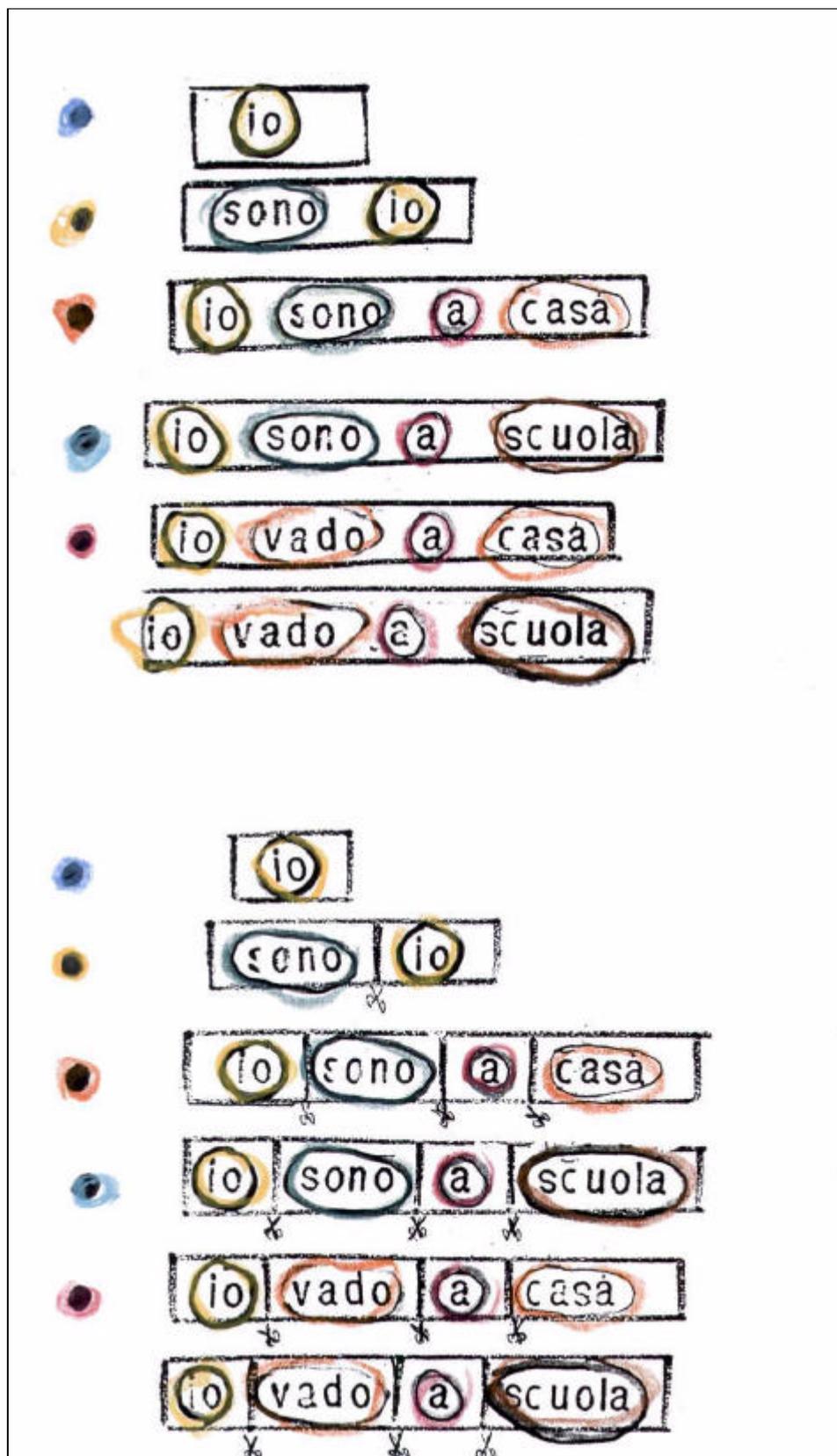
Collage, disegno e scrittura delle parole “io sono a casa”.
Composizione e scomposizione.



Collage, disegno e scrittura.
Composizione e scomposizione della parola “scuola”.

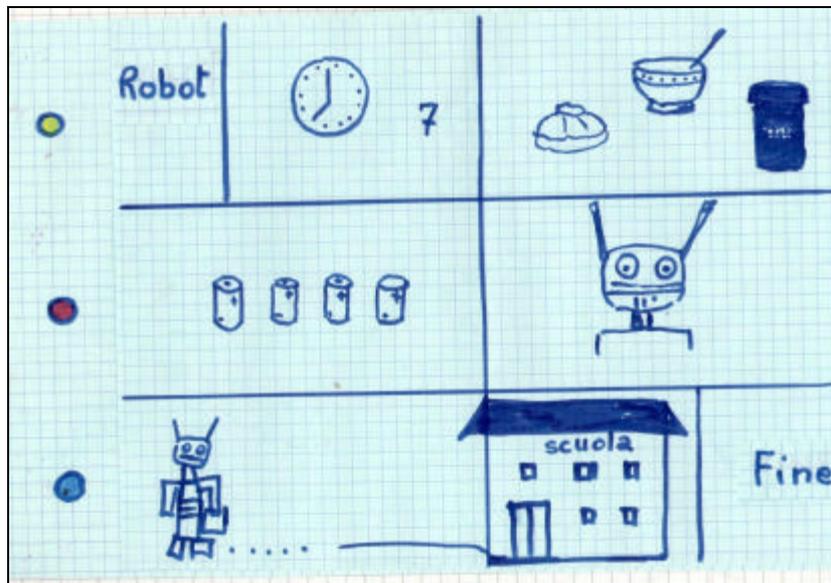


Collage, disegno e scrittura.

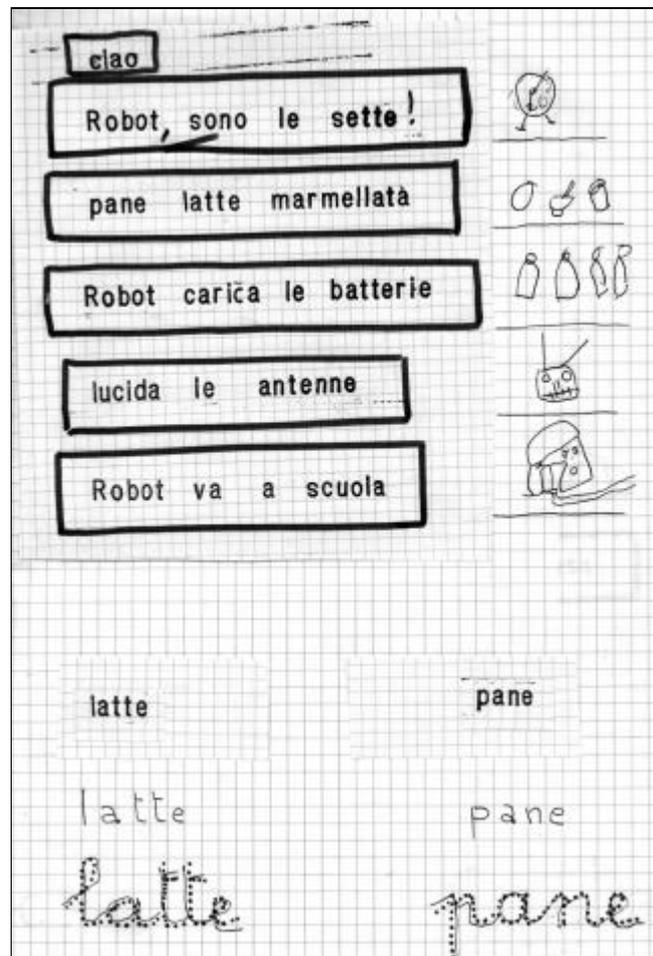


Lettura di strisce.
Composizione e scomposizione

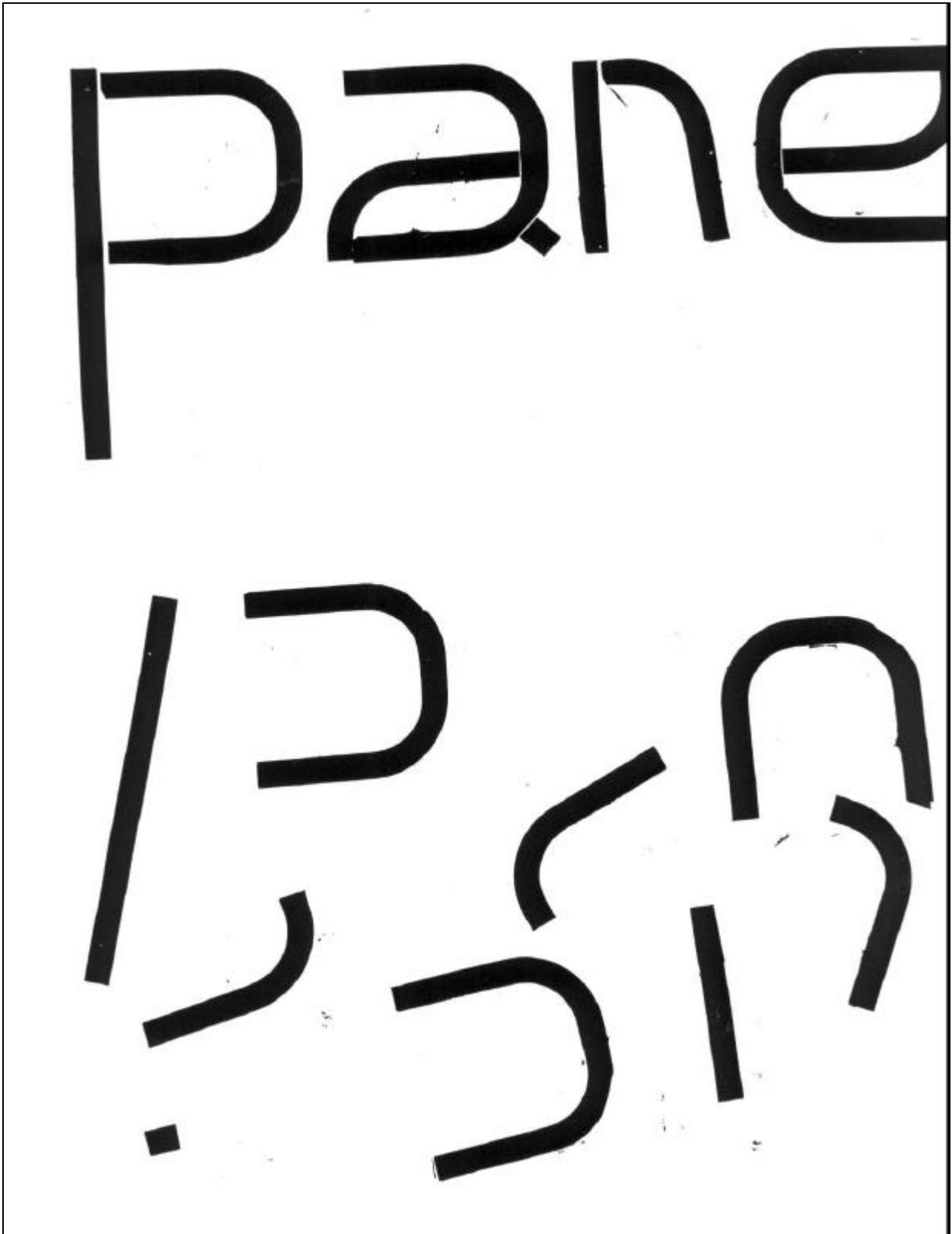
Per l'argomento si utilizza una piccola storia e si fa lettura di immagini. L'insegnante ha preparato il disegno e lo consegna al bambino. L'ordine di lettura è indicato dal contrassegno colorato all'inizio di ogni riga.



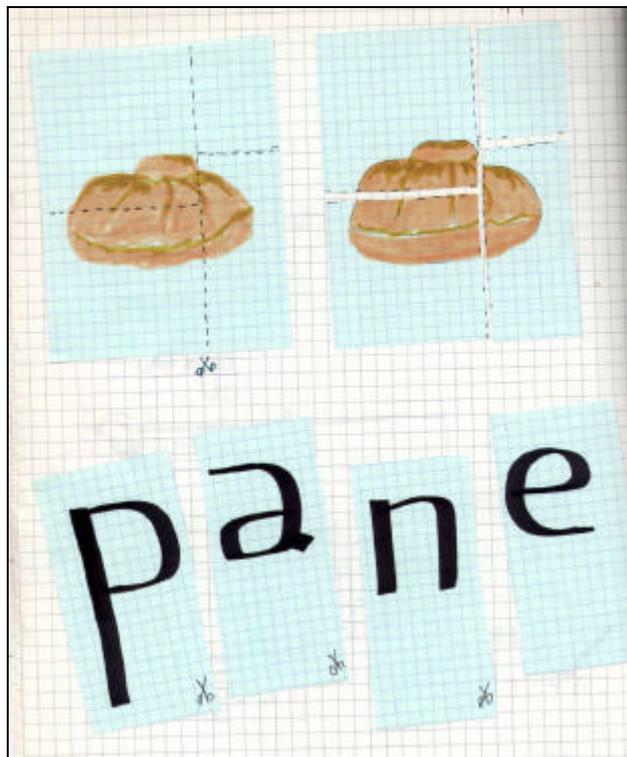
Ora l'insegnante distribuisce le strisce con le piccole frasi. Si ordinano sul banco, si fa lettura corale e poi si incollano sul quaderno e si illustra.



Composizione della parola “pane”.

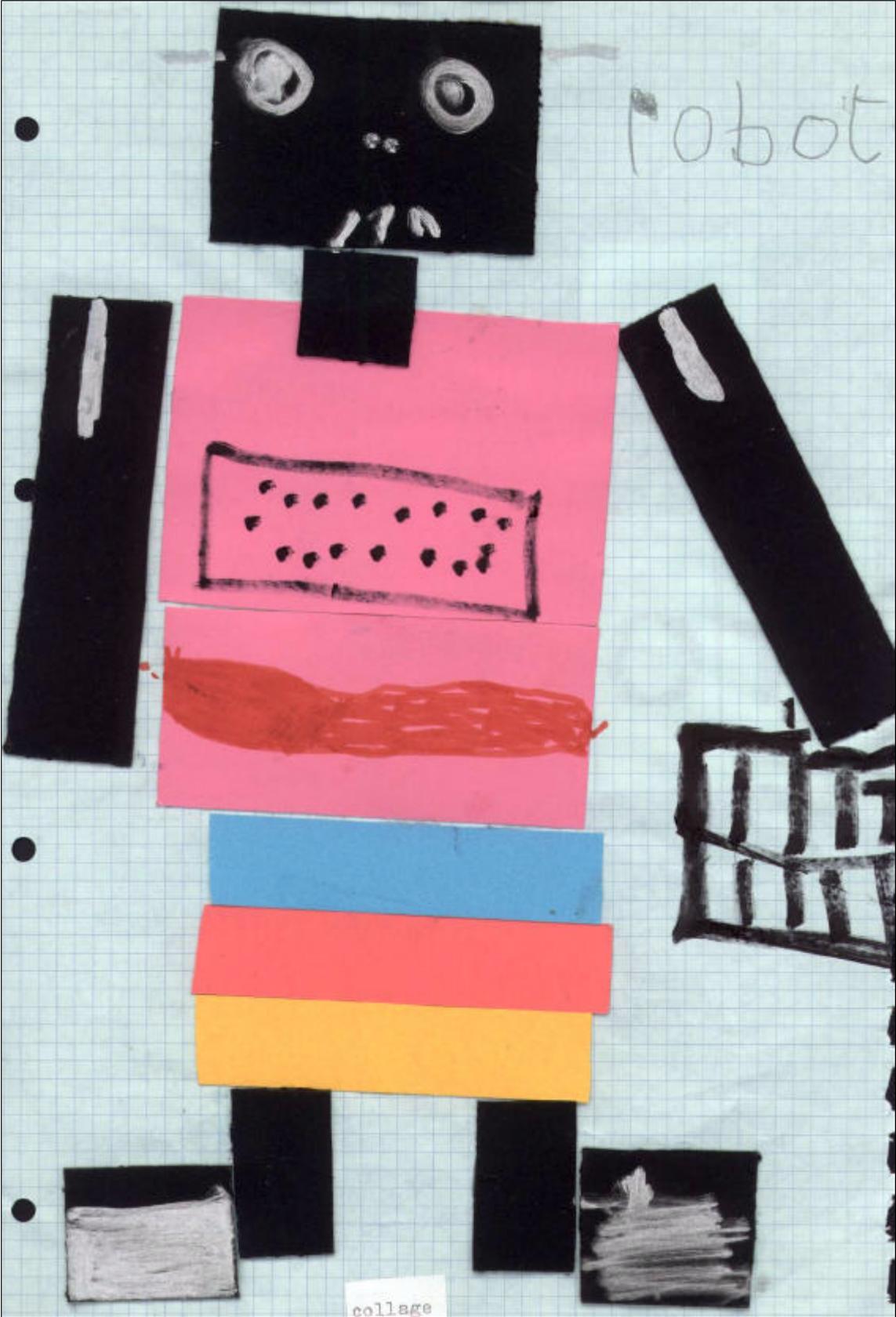


Viene preparato un mini-puzzle per l'immagine "pane", divisa in quattro parti, come la parola "pane" è composta di quattro lettere. Si taglia, si compone e si incolla sul quaderno.



L'immagine "latte" è divisa in 5 parti come il numero delle lettere della parola. Si taglia, si compone e si incolla.

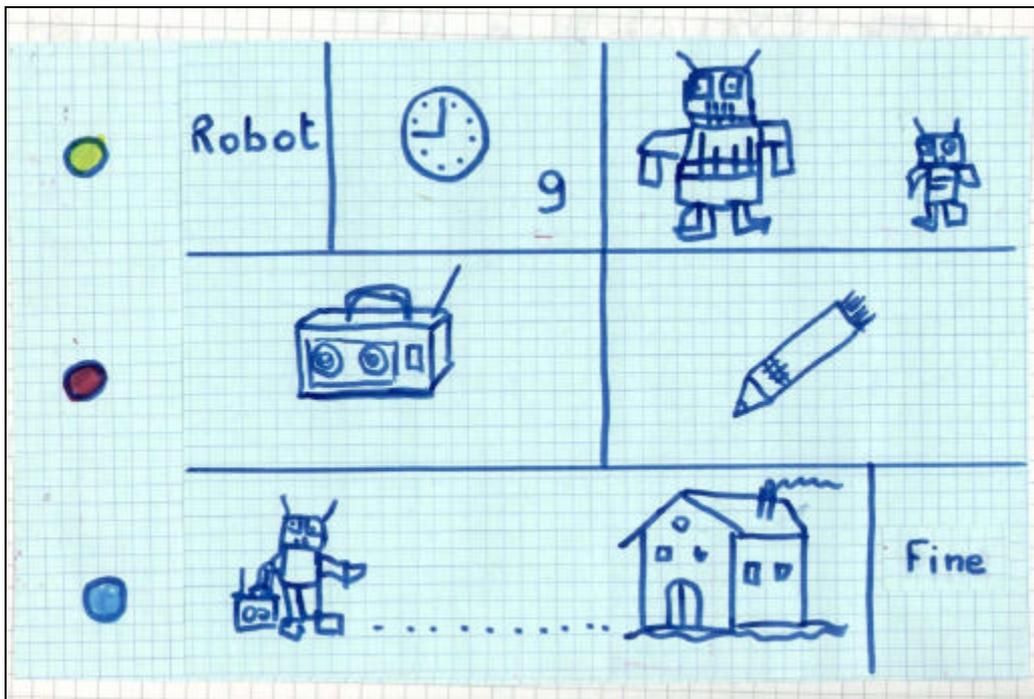
Collage per il robot, giochi di ritaglio e composizione.



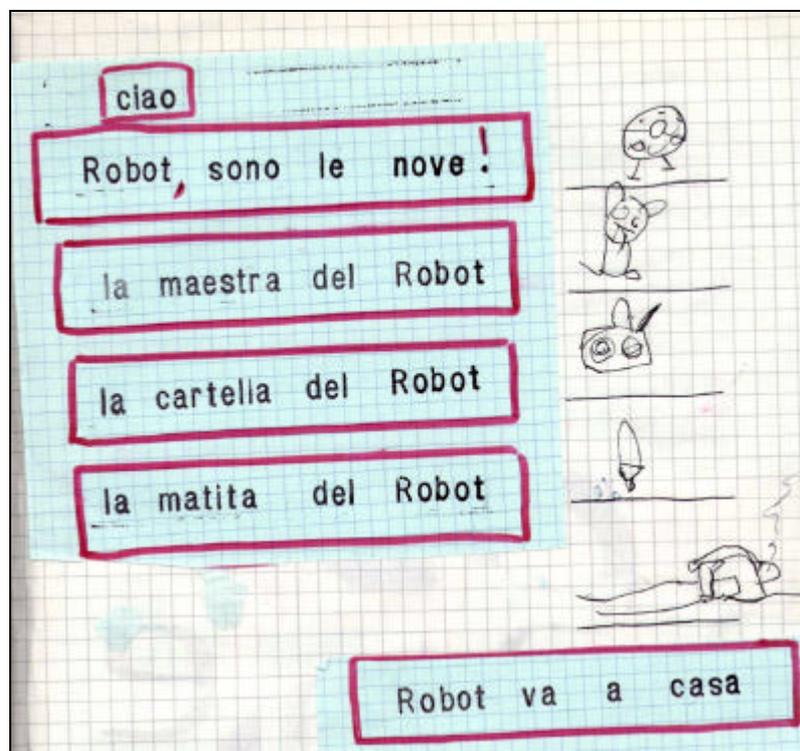
Composizione e scomposizione della parola "matita".



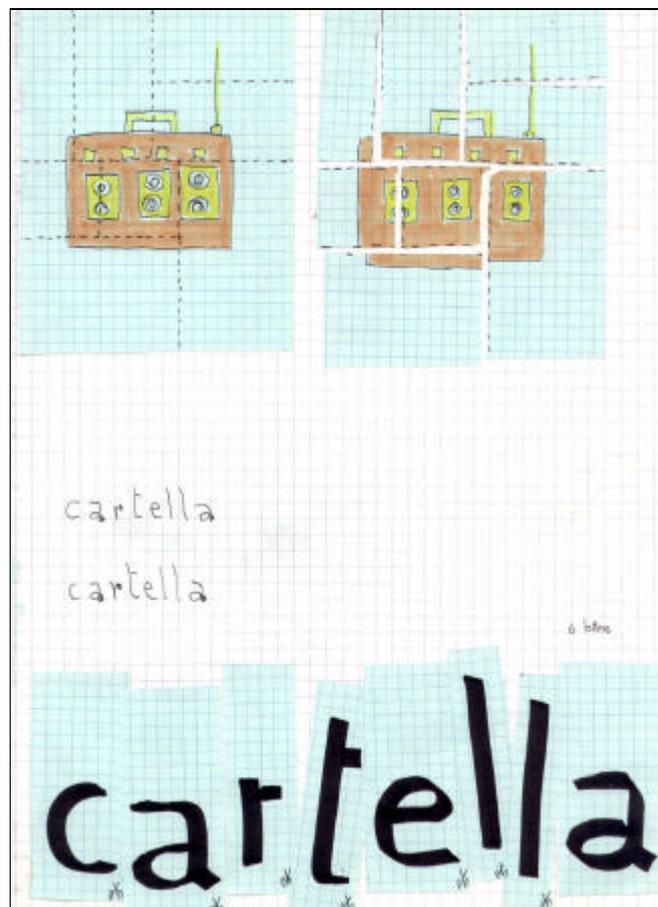
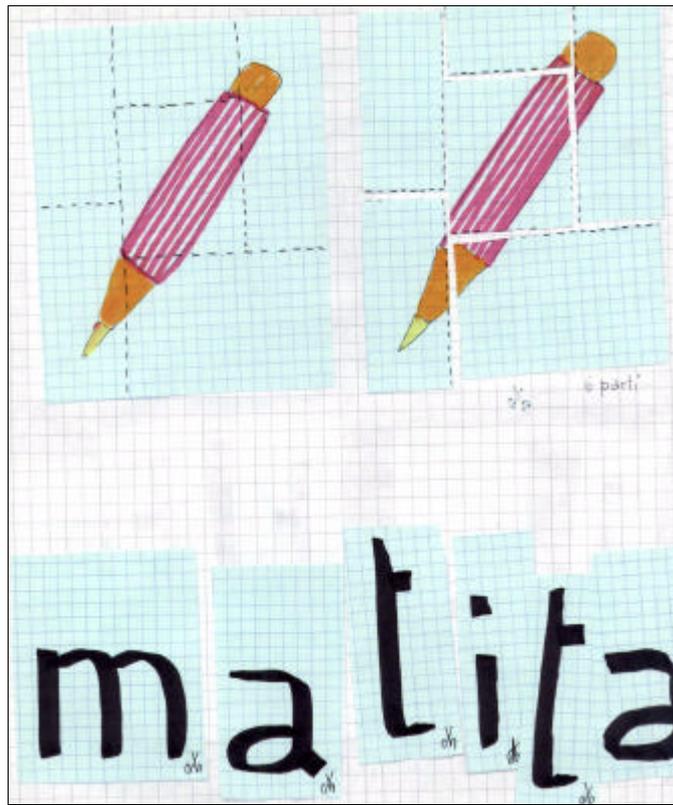
Si fa lettura di immagini. L'insegnante distribuisce ad ogni bambino una semplice sequenza di disegni. I pallini esterni sono riferimenti per la lettura.



Si fa lettura di strisce. L'insegnante distribuisce ad ogni alunno sei strisce che vengono ordinate sul banco e poi lette insieme ed infine incollate sul quaderno e brevemente illustrate.



Mini puzzle per le immagini e le parole “matita” e “cartella”.



Si considerano ora le strisce di frasi esposte sulle pareti dell'aula e riferite agli argomenti trattati, arricchite da collages, disegni, forme in creta e plastilina.

Si osserva con attenzione, si leggono le parole note e con esse si formano nuove frasi aggiungendo, se necessario, altre parole apprese ma non esposte.

Se lo si ritiene opportuno, si può anche scrivere ed illustrare.

Esempio.

Dalle frasi.

sono io con la mamma e il papà

l'agnellino va con la mamma

il cane fa bau bau

io vado a casa

Robot va a scuola

ciao, Robot

si avrà:

Anna va con il papà

l'agnellino va con il cane

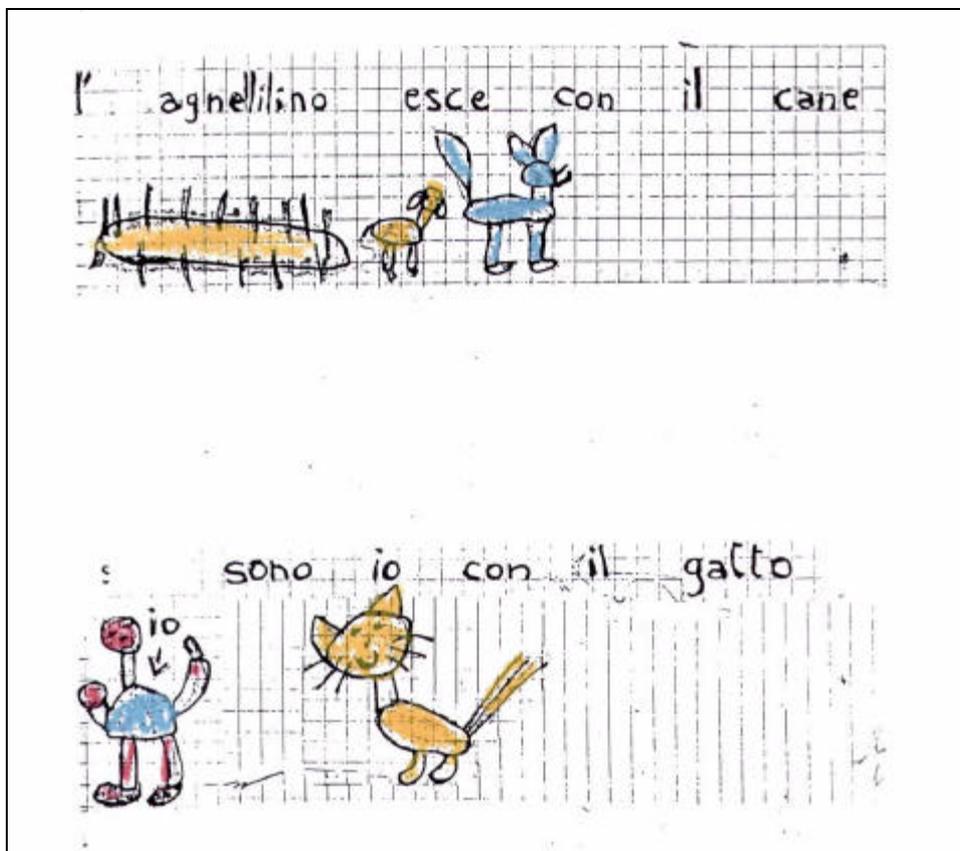
sono io con il gatto

la mamma fa ciao, ciao

l'agnellino va a scuola

Robot va con il gatto

io vado con il Robot

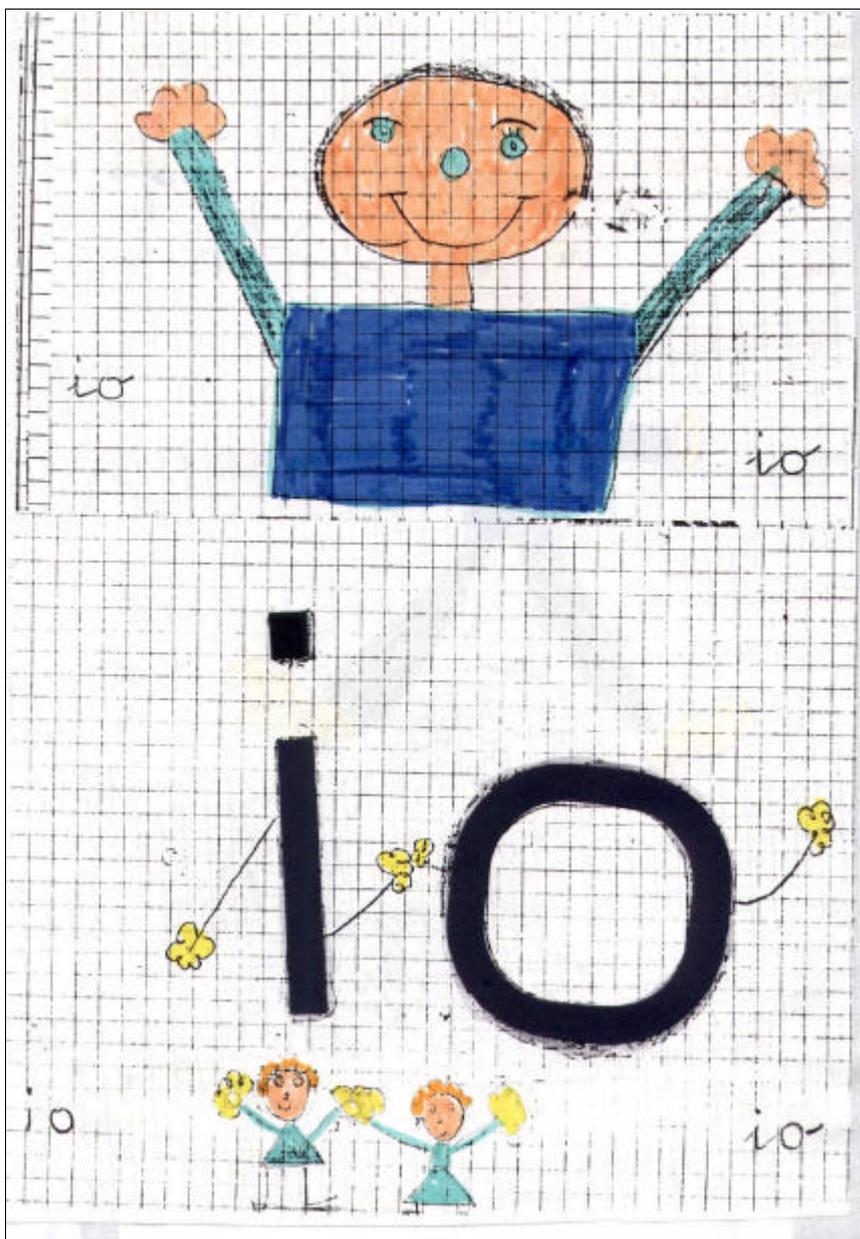


3.11 Il carattere corsivo

Fin dai primi giorni viene introdotto saltuariamente il carattere corsivo, mostrando ai bambini come può essere ottenuto dallo stampatello, con piccoli collegamenti.

In tal modo la matita può correre sul foglio senza fermarsi e la scrittura diventa più veloce.

Il bambino ben presto si accorge che ad alcune lettere basta aggiungere “le *“manine”* e le *“codine”*, per altre invece occorrono curve, occhielli, svolazzi.



Non si può più utilizzare la semplicità dei segni-base e la parola in corsivo appare come un lungo, difficile disegno da imparare.

Per acquisire scioltezza nel carattere corsivo, bisognerà esercitarsi a controllare la linea sinuosa.

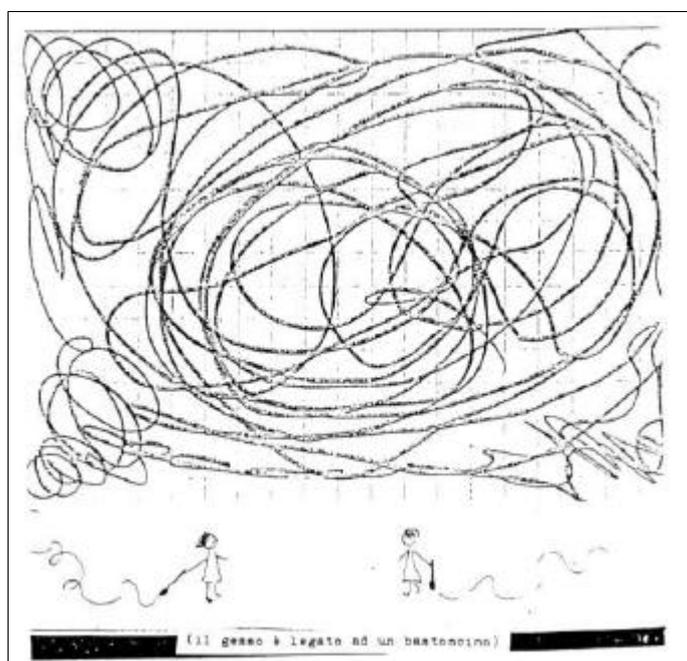
In palestra

I bambini vengono disposti negli angoli della sala ed al comando dell'insegnante essi dovranno avanzare formando delle curve, come un morbido ballo, cercando di raggiungere determinati punti della stanza.

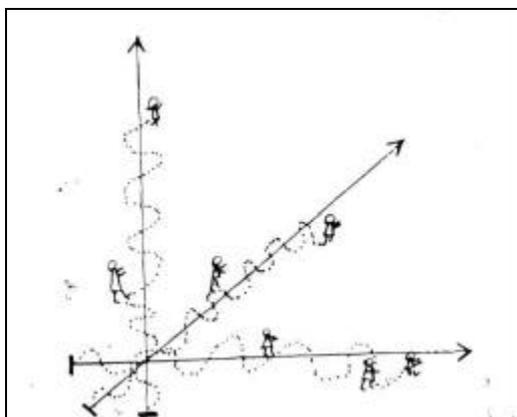
Verso il centro sono collocati alcuni oggetti: blocchi, sedie, attrezzi, ecc. che funzioneranno da ostacoli da aggirare.

Si ripete lasciando una traccia col gesso bianco sul pavimento, poi si osserva la costruzione grafica ottenuta. Infine con una matita, biro o pennarello si trasferisce su un foglio bianco il percorso curvilineo appena eseguito.

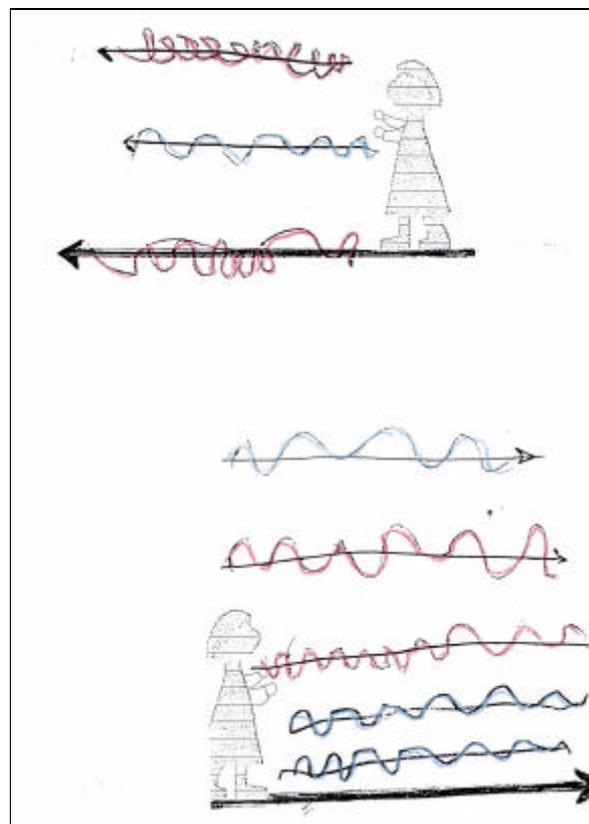
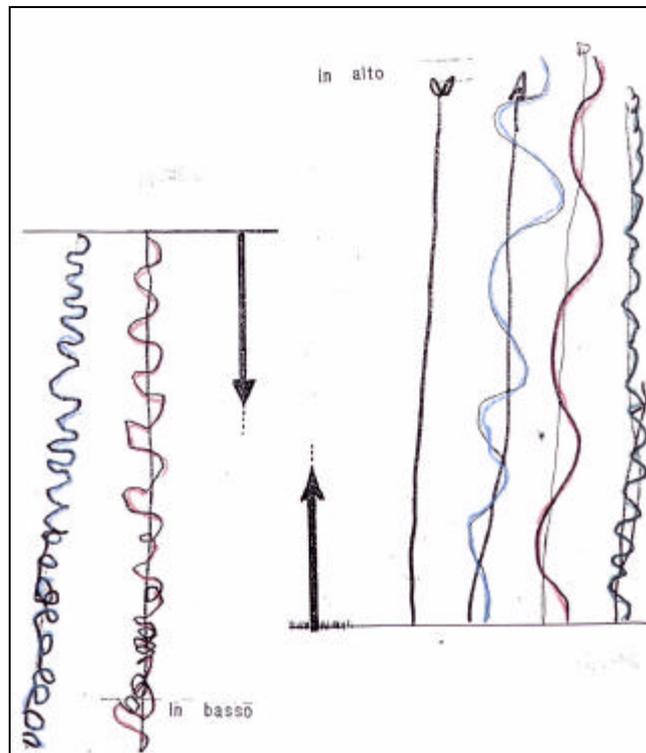
Si può variare sostituendo il gesso con gomitoli di lana in colori diversi, il cui capo viene fissato agli angoli della stanza. Alla fine i gomitoli vengono riavvolti dai bambini che in questa operazione devono gestire efficacemente il movimento della mano destra.

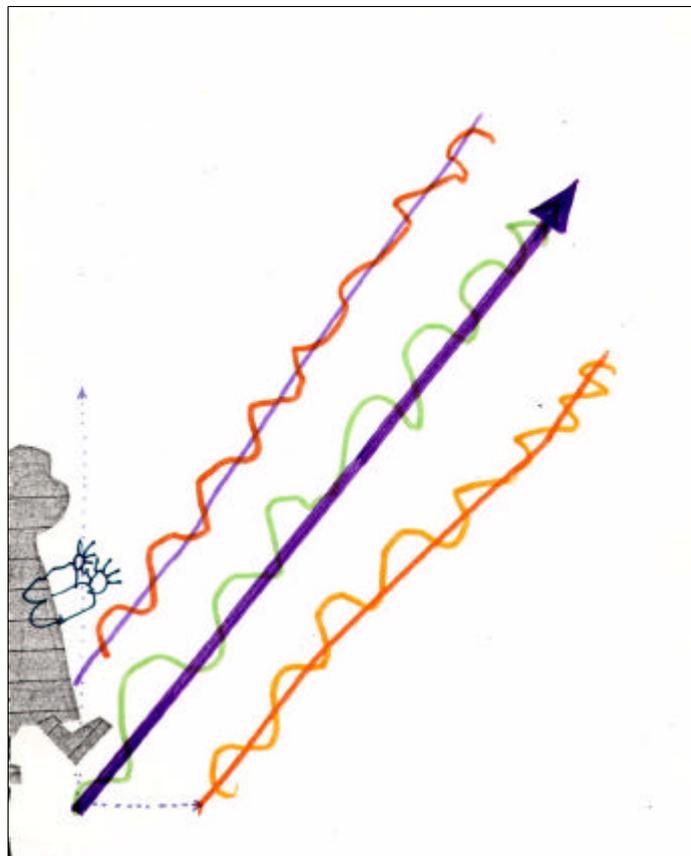
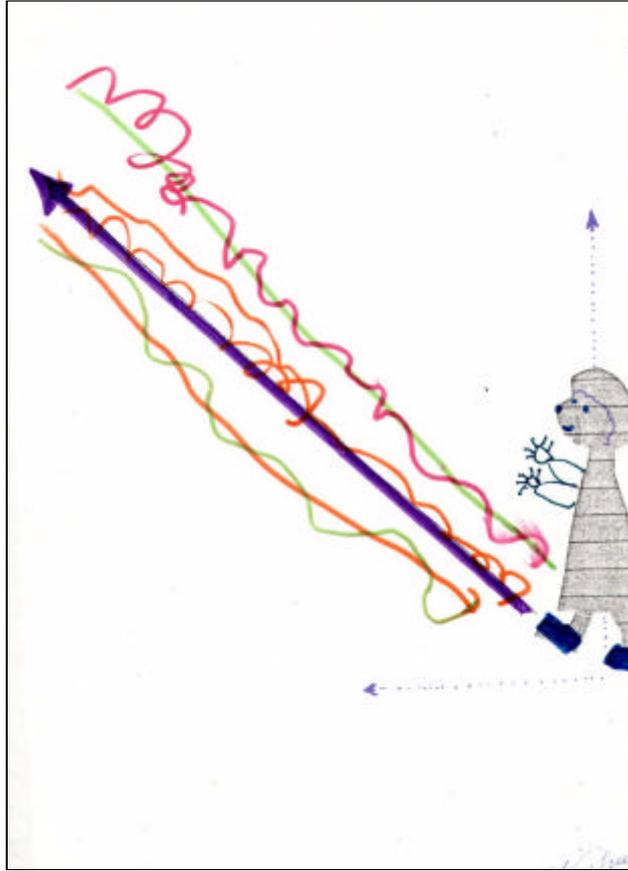


L'insegnante traccia sul pavimento con il gesso tre frecce in orizzontale, verticale ed obliqua ed invita i bambini a percorrerle con un andamento serpeggiante.



In classe si riprendono le schede sulle direzioni verso l'alto, il basso, a destra, a sinistra, in obliquo e si completano seguendo le frecce con andamento intenzionalmente curvilineo, deviando e rientrando liberamente dal tracciato rettilineo.



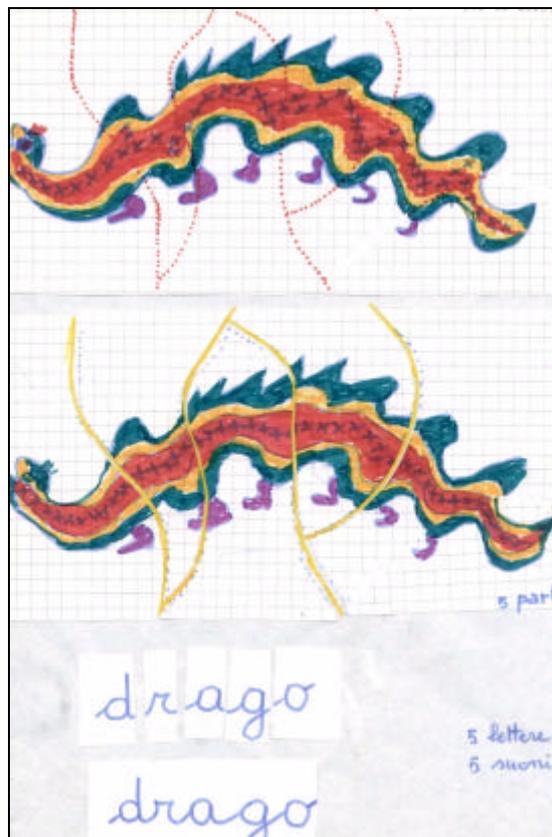


Mentre la matita corre, si evocano immagini:

fumo che sale dalla casa, da un fuoco all'aperto.....
il vapore sulla tazza del tè,
sulla pentola della minestra.....
il genio che esce dalla lampada di Aladino...
una pianta rampicante...
i capelli ondulati di una bambina....
le foglie morte che si staccano dal ramo.....
il vento capriccioso.....
una strada a tornanti....
lo scorrere di un fiume...
l'acqua intorno ai sassi....
le onde sul mare....
un serpente....
un bolide in pista...

Pian piano svolazzi e curve vengono sdrammatizzati anche nella scrittura.

Contemporaneamente il bambino si impadronisce meglio della corrispondenza, nei segni alfabetici, tra i caratteri stampatello e corsivo ed allora riemerge come guida lo stampato e le linee di congiunzione si fanno un poco mobili e personalizzate.



Mini puzzle per la parola "drago" in corsivo.

4. SUONO E SEGNO

4.1 Rumori - voci - suoni

Imparare a leggere e scrivere è come giocare con una strana costruzione grafica e sonora insieme. L'uso dei segni-base offre tranquillità in relazione alle difficoltà grafiche. Perciò, non essendoci nulla da apprendere meccanicamente, ma con gradualità attraverso costruzioni personali, fin dai primi giorni è possibile impegnare il bambino anche nell'accostamento dei segni ai suoni alfabetici.

A tal fine, è utile fare prima un'escursione nel "paesaggio sonoro"* .

Ascoltando e producendo rumori e suoni, se ne isolano alcuni in modo che diventino figura ed il bambino percepisce con gioia la sua capacità di discriminazione.

Si tratta di eventi sonori quasi sempre vicini all'esperienza comune, ma che spesso passano senza che vengano rilevati.

L'insegnante registrerà suoni e rumori per farli sentire, riconoscerne le fonti, cogliere analogie e differenze.

I bambini interessati daranno risposte diverse in base alla esperienza personale, con un accumularsi di associazioni che creerà arricchimento, poichè ognuno alla fine, per ogni suono, disporrà delle immagini proprie e di quelle offerte dai compagni.

E' importante indagare la capacità uditiva del bambino, avvalendosi del contributo di esperti di educazione musicale e, se necessario, degli specialisti dei disturbi dell'udito e del linguaggio.

Si fa sentire al bambino il suono di un campanello in alto, sopra il suo capo, in basso ,sotto la sedia, alla sua destra, alla sua sinistra, davanti, dietro le spalle.

Suonano tre diversi campanellini.

Fermi, in silenzio, ascoltiamo ancora.

Se è possibile, si alza la cornetta del telefono e si sente il segnale: libero, occupato...

In casa altri rumori: la lavastoviglie, la lavatrice, il frigorifero, la lucidatrice in funzione.

Si avverte che una porta viene chiusa dolcemente; qualcuno invece la sbatte.

Si fa rotolare una scatola.

Sotto le mani una palla rimbalza, lentamente, più velocemente, di nuovo lentamente.

Con le scarpe sul pavimento si imita il movimento di un verme, accompagnando con la voce: lento, serpeggiante, strisciante.

Ci si gira lentamente in tondo, sempre accompagnando con la voce il movimento.

Più forte, in alto: è la giostra.

Si imita il vento che soffia e va attorno, su, giù; si forma un uragano, si sente un tuono....

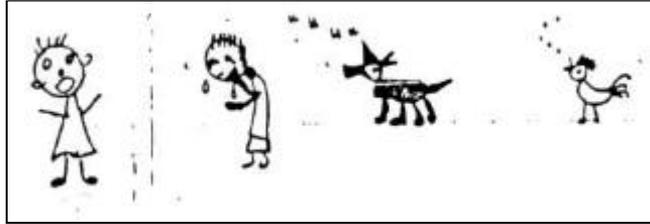
Rendiamo la pioggia con l'aiuto delle dita sul tavolo: lenta, più veloce, leggera; poi una grondaia, la pioggia sulla tettoia, una grandinata.



Si prova a sospirare, a tossire, a starnutire, a ridere, a gridare, a cantare, a parlare a bassa voce, ad alta voce, a sussurrare, a piangere, a baciare, a balbettare.

Con la voce si imita un animale: un verso, un richiamo, un guaito, un ululato.

* * R.Murray Schafer - Il paesaggio sonoro - Ricordi Unicopli 1985



Qualcuno mangia rumorosamente: ecco il rumore delle posate, il tintinnio di un bicchiere, un biscotto sgranocchiato, il pane croccante, una forchetta che cade. Sul fornello una bistecca frigge, il caffè borbotta.

Un liquido viene versato da una bottiglia; è aperto il rubinetto dell'acqua; un bicchiere si rompe.



Crepita il fuoco nel camino; scoppia una castagna fra le braci.

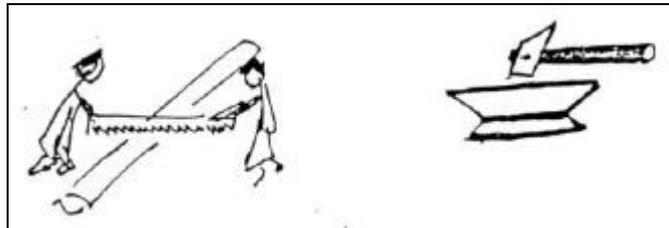
Il babbo, in poltrona, sfoglia il giornale.

La TV trasmette un suono allegro, un suono che fa paura, un suono lugubre.

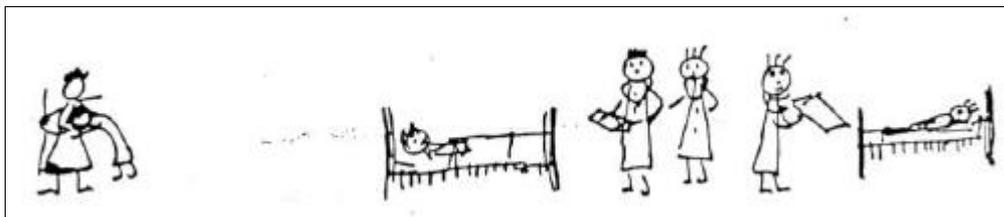
Si sentono delle campane, un pianoforte, una tromba, un tamburo, una chitarra.

Sulla strada passa una macchina, una motocicletta, una corriera. Un carro è trainato da un cavallo: cigola una ruota. In alto passa rombando un aereo.

Qualcuno sta segando un tronco. Sull'incudine batte il martello.



Si ascolta il battito del cuore e, se possibile, si osserva il tracciato di un elettrocardiogramma: la macchina ha scritto ed il medico legge.



4.2 Panorama spaziale e panorama sonoro

Dopo la carrellata nel mondo dei suoni, si passa a creare raggruppamenti degli stessi intorno a configurazioni spaziali.

L'insegnante propone di pensare ad un paesaggio, ne traccia sommariamente le caratteristiche alla lavagna, oppure usa illustrazioni; poi si cercano i suoni e si imitano.

Nel bosco.

Si sentono i colpi di accetta di un boscaiolo, poi tutto tace. Un fruscio, lo stormire delle fronde, il canto degli uccelli. Con piccoli strumenti si cerca di riconoscere le voci del pettirosso, del cardellino, della cinciallegra, del merlo, dell'usignolo.....

In una fattoria.

Il gallo ed il pollame, l'abbaiare del cane, i cavalli e i carri, le voci degli uomini, gli animali nella stalla, il trattore, la trebbiatrice.....

Nel prato.

Il belare delle pecore, il cane da guardia, i richiami dei pastori, i campanacci delle mucche, il canto degli uccelli, le cicale, i grilli, lo strisciare di un serpente, il vento tra le fronde.....

Sul mare.

Le onde sulla riva, il tonfo di un remo, un tuffo, il vento e la tempesta, i cavalloni, un motoscafo, le voci dei pescatori, dei bagnanti,

Il paese di giorno e di notte.

Il canto di una donna, il russare del nonno, un motorino, un'ambulanza, un aereo, le voci della gente che va al lavoro, un ubriaco,.....

Si rievocano ora su questi paesaggi profumi, odori, sapori, impressioni tattili.

Esempio.

Nella fattoria.

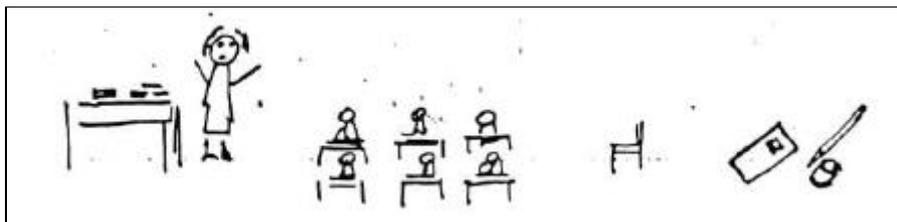
Il profumo del fieno, della paglia, dell'erba, dei fiori, l'odore del pollaio, della stalla con le mucche, della scuderia con i cavalli; l'odore del mangime, dei semi, del latte, delle verdure.....

Il sapore del latte appena munto, del formaggio, della ricotta,

Il radicchio e la cipolla, l'aglio, i frutti dolci e aspri...

Sotto le mani si sente l'erba umida di rugiada; tra i piedi il pungere della paglia, i sassi ed il terriccio del cortile. E' piacevole saltare i covoni di fieno, correre nel prato, sentire il vento sul viso, l'aria fresca del mattino, l'afa del pomeriggio estivo.....

A scuola si ascoltano le parole della maestra, le esclamazioni dei bambini della classe accanto, la voce del bidello, un campanello, il gesso sulla lavagna, il temperino con la matita, un foglio strappato, i passi e le seggioline spostate sul pavimento.



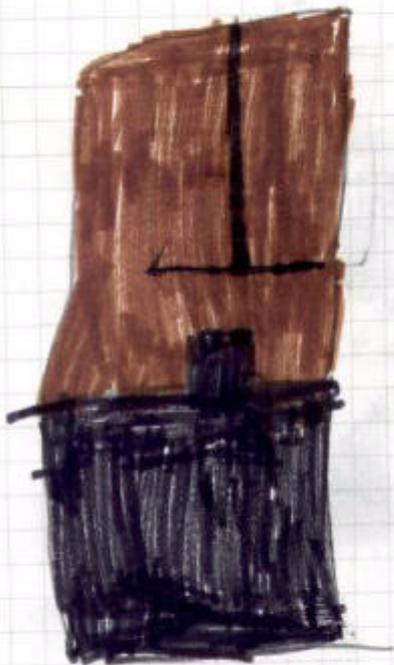
rumori-voci-suoni



tide



ru s s a



su o n i

sc o r r e

ba t t e

pi a n o



pa r l a n o

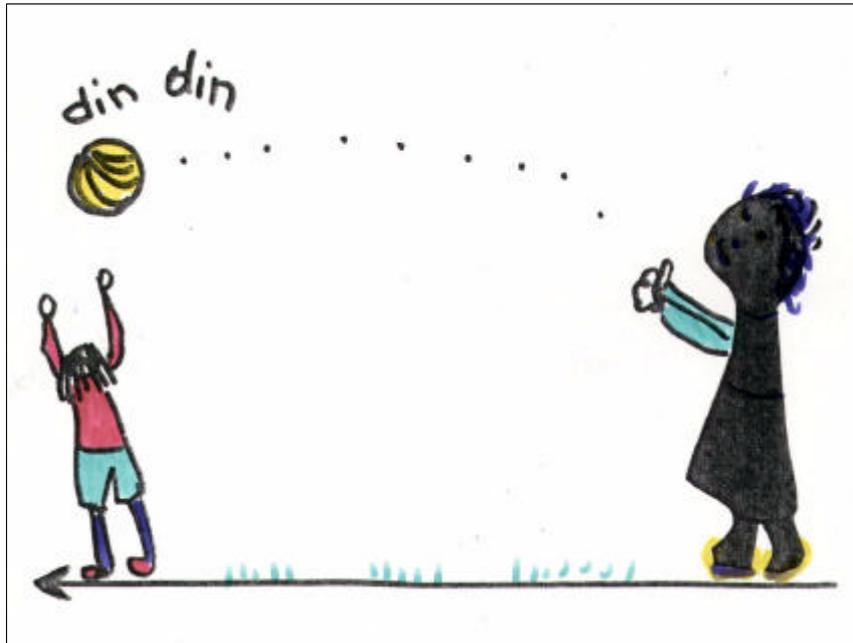
4.3 Suono e rapporti topologici

All'interno di un paesaggio sonoro si restringe ancora di più il campo di ascolto.

Si ricercano suoni e rumori in relazione a situazioni spaziali di alto-basso, destra-sinistra, sopra-sotto, dentro-fuori, davanti-dietro. E' necessario però un punto di riferimento.

In seguito verranno accostate condizioni temporali contrarie in situazioni spaziali opposte.

Per gli esercizi si usano la palla con sonagli e le schede.



Qui di seguito si mostra come si può operare con i bambini su contenuti molto semplici di fantasia, di osservazione e ascolto del reale.

Suoni e spazio: alto e basso, destra e sinistra.

Punto di riferimento = un albero

Protagonisti = un cane e un gatto

L'albero centrale è eseguito a collage con i segni-base in cartoncino colorato.

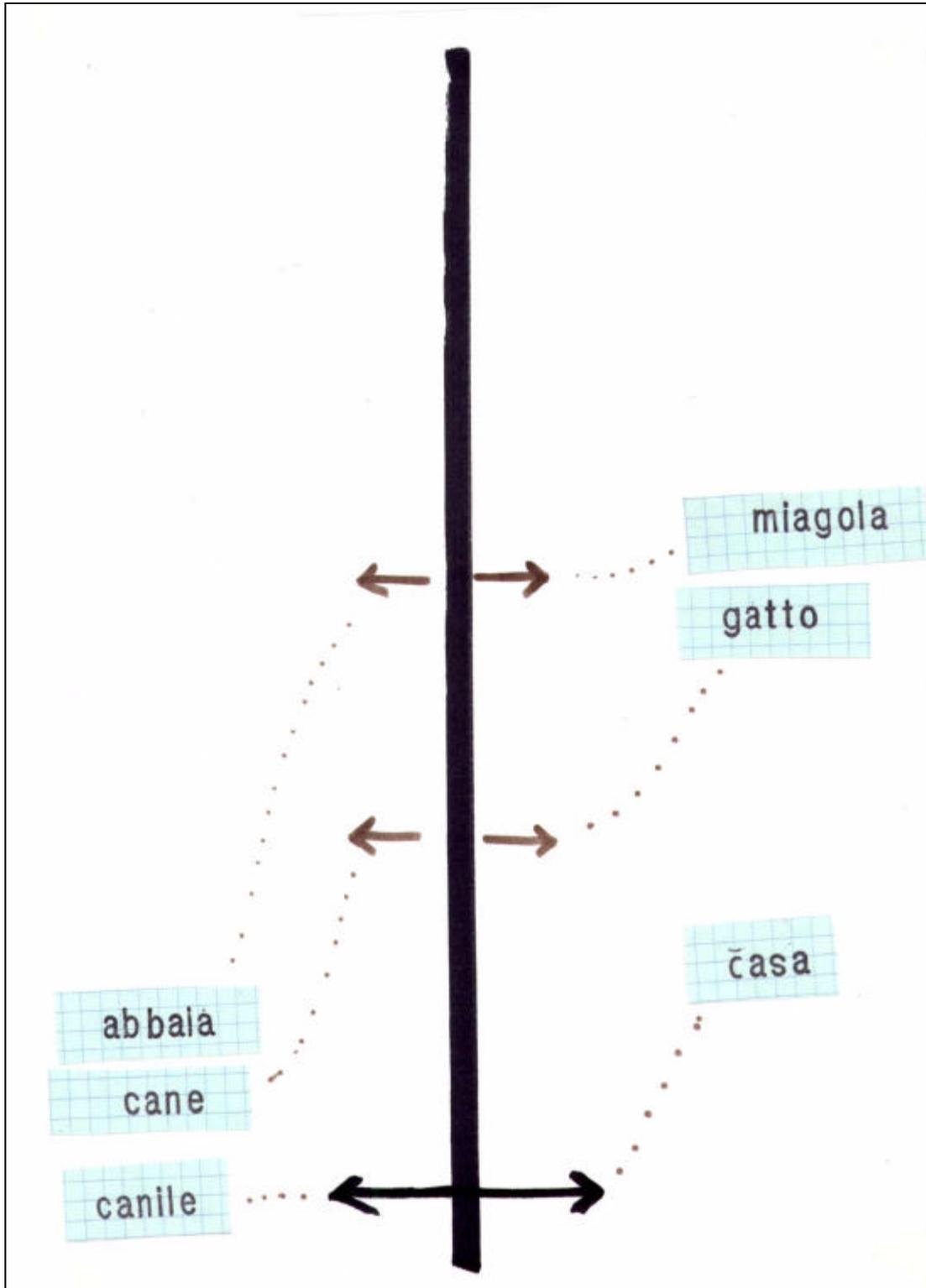
Sulla chioma c'è un ritmo di verdi chiari e verdi scuri.

Il gatto è a destra, sul tetto; il cane è in basso nel canile.

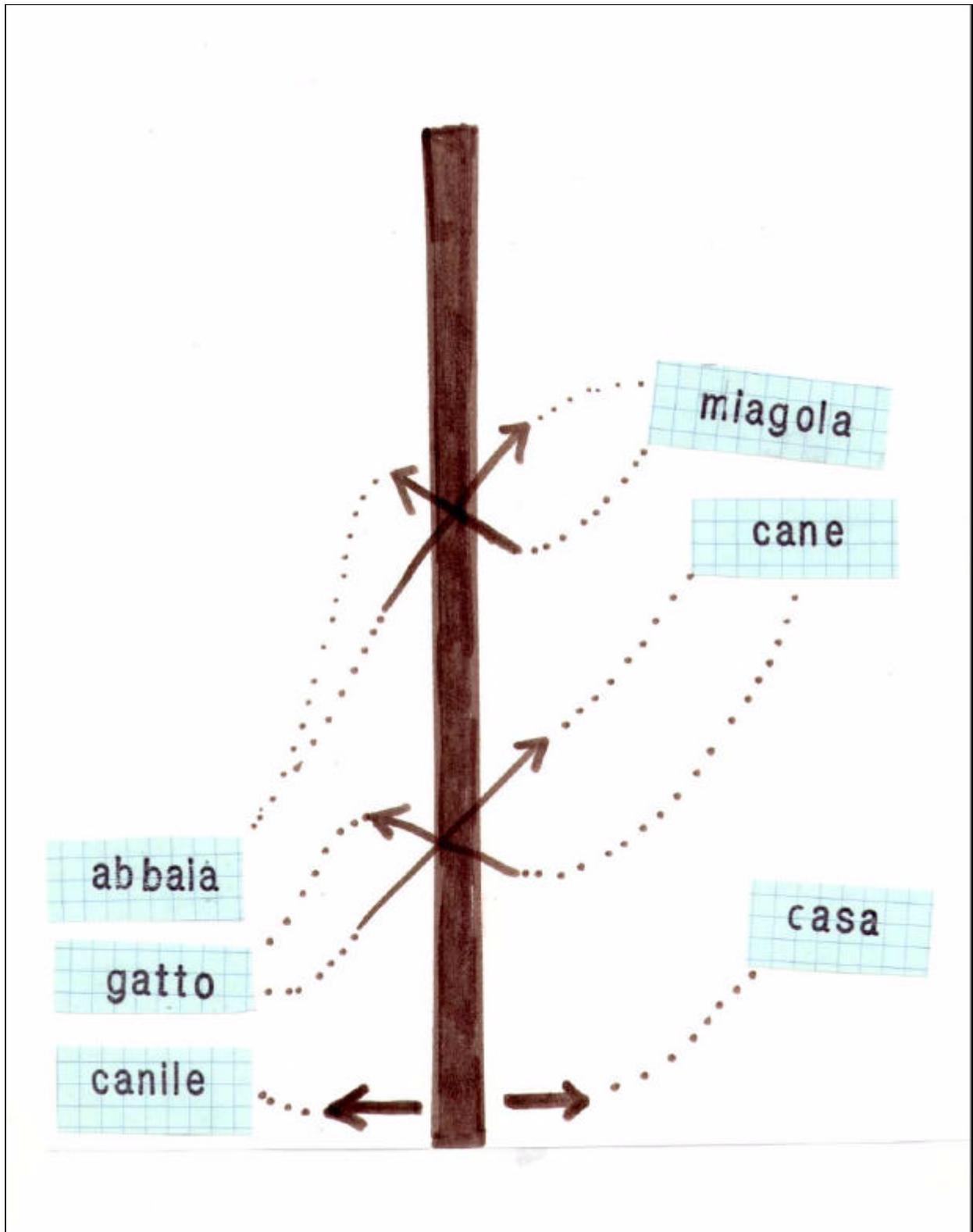


Scheda e collage.

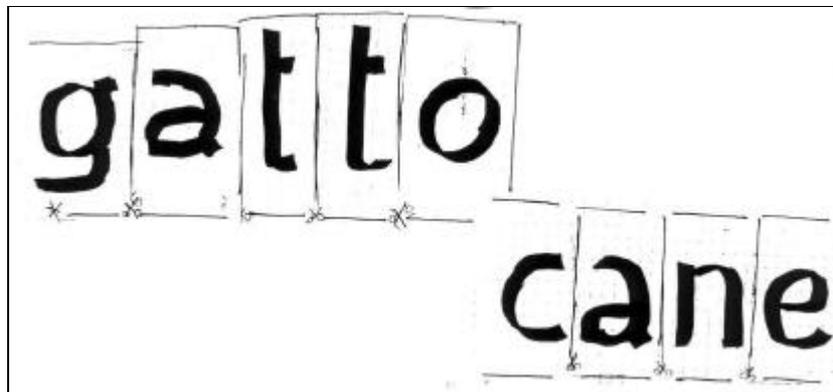
L'alunno riceve la scheda e le striscioline con le parole. Tenta di riconoscerle e prova a collocarle nel settore giusto: a destra o a sinistra, in alto o in basso.



Scheda e collage.



Il cane e il gatto sono stati ad una festa in un paese lontano ed hanno forse esagerato nelle bevande, perchè, al ritorno, il cane va a destra sul tetto e miagola, mentre il gatto va in basso, a sinistra, nel canile e abbaia.



Disegno, taglio, composizione e scomposizione delle parole “gatto” e “cane”.

Suoni, tempo e spazio.

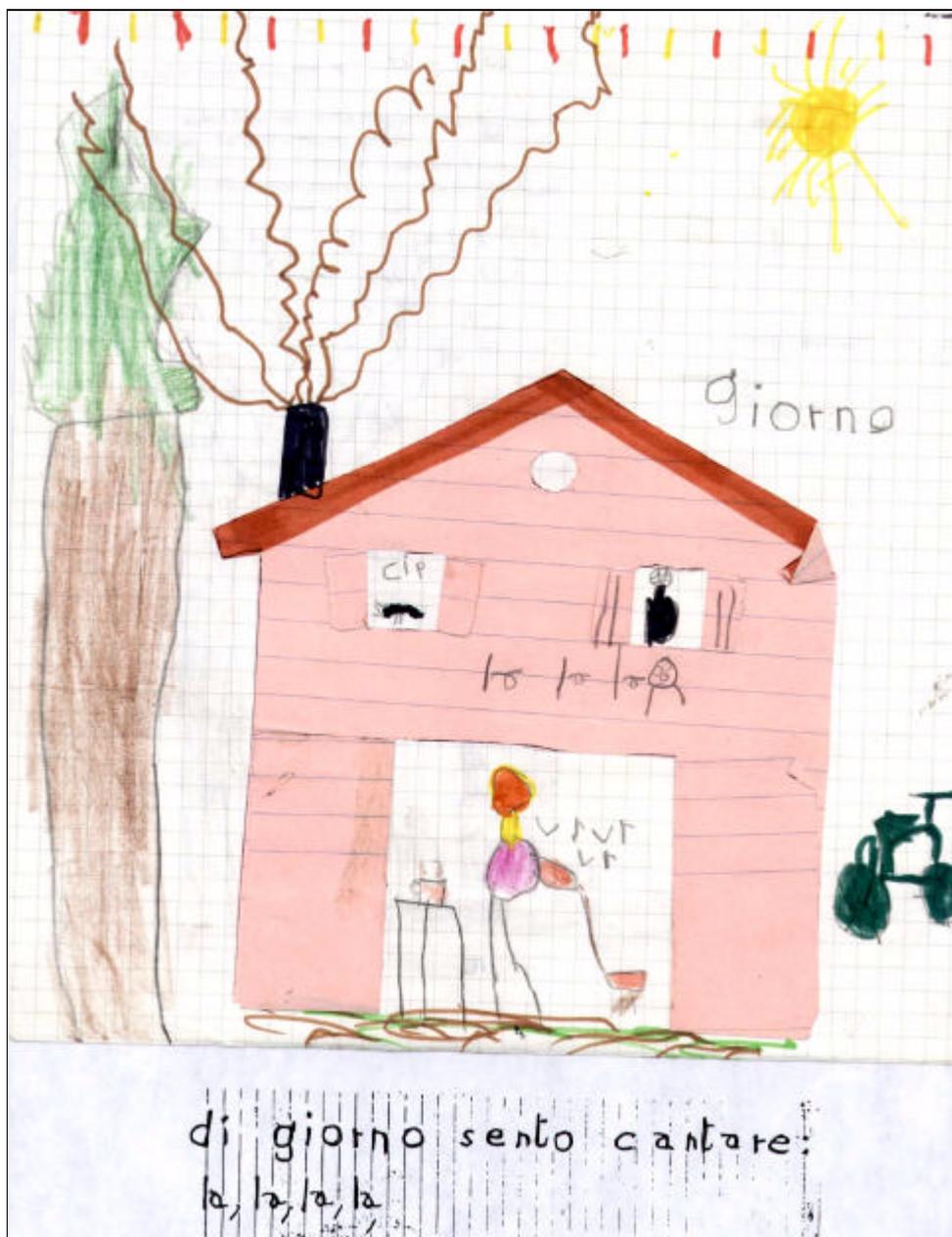
Dentro e fuori; giorno e notte

Punto di riferimento = la casa

Ancora un collage e disegno

Viene data al bambino una casina ritagliata in colori diversi per il giorno e per la notte. La porta e le finestre hanno i battenti tagliati e apribili.

Il bambino completa con il disegno: il camino, il sole, il prato, ecc. e poi, dentro e fuori casa, le fonti dei suoni: l'uccellino, qualcuno che canta alla finestra, la mamma con la lucidatrice, la caffettiera, una motocicletta.....



Di notte, manca il fumo al camino, il gatto miagola sul tetto, in camera qualcuno russa, passa una macchina con i fari accesi e un aereo con tre luci.

A disegno terminato, qualche bambino decide di chiudere porta e finestre.



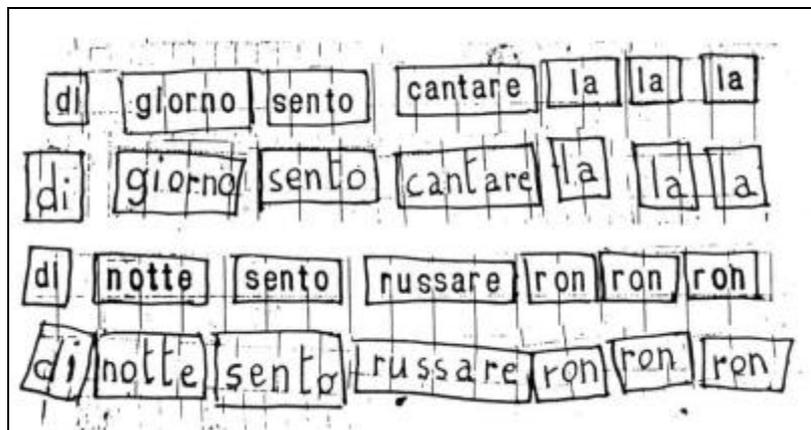


Riordino delle frasi.

Nell'esercizio finale di ritaglio, composizione e scomposizione vengono date due frasi in contrasto su quattro strisce.

Due strisce sono intere perchè dovranno servire per riferimento e confronto; le altre vengono date agli alunni già a pezzi e mescolate insieme, simulando la confusione del cane e del gatto dopo la festa.

Con l'aiuto dell'insegnante il bambino osserva, distingue e ricostruisce le due frasi.



4.4 Gesto, suono e segno

Produzione, ascolto e comprensione*

Non si deve dimenticare che un alunno che ci ascolta attento e silenzioso non sempre capisce; l'ascolto infatti è spesso sopravvalutato e non è equiparabile alla comprensione.

In classe si può essere capiti anche da alunni che ascoltano in modo scarsamente impegnato se c'è poca necessità di apprendimento e il contesto e l'esposizione sono semplici.

Al contrario, si possono avere alunni concentrati ma che non capiscono, quando vengono intrattenuti su cose annunciate come importanti da imparare, per cui debbano stare attenti, ma le proposte sono presentate in modo troppo complesso e senza un buon collegamento con la base di conoscenze del bambino.

Chiaramente, per ottenere una buona attenzione a cui corrispondano l'intendere e l'imparare, si deve presentare materiale che crei interesse e porti un apprendimento gradualmente nuovo, nel senso che la novità contenga una parziale familiarità.

L'esposizione non deve essere nè semplice, nè complessa, ma adeguata e si deve agire in modo che sia il bambino a lavorare, cercare, scoprire, trovare a modo suo.

Usando una metafora, si potrebbe dire che bisogna mettere dei sassi molto ravvicinati nell'acqua del torrente, ma poi lasciare che sia il bambino ad attraversarlo, prima con le sue forze incerte e pian piano con sempre maggior sicurezza e fiducia.

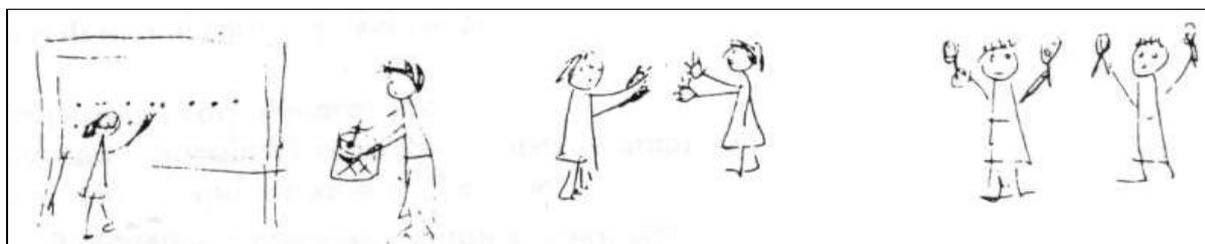
A tal fine, le attività in cui si devono imparare cose impegnative vanno alternate ad altre che ne siano la ripetizione variata; oppure che, pur essendo nuove, richiedano poco impegno per la comprensione.

Anche quando si presentano suoni e rumori al bambino, egli spesso si mostra attento, ma questo ruolo può essere passivo per lui. Offrendogli solo questa possibilità, si vedrà ben presto alienato l'interesse dall'attività, non solo, ma l'ascolto stesso potrà allontanarsi da ciò che viene offerto, verso altre fonti sonore.

E' perciò importante che i bambini provino, individualmente o anche a gruppi, a produrre ritmi con degli strumenti musicali o con oggetti qualsiasi.

E' utile sentire l'insegnante gestire i suoni, utile il registratore, ma bisogna che anche il bambino possa agire, bisogna inventare con lui sequenze molto semplici, provarle, impararle.

Inoltre si constaterà con piacere che le sequenze ottenute, con un tempo segmentato e accenti forti e deboli che si ripetono, concentrano e proteggono l'attenzione degli alunni dall'invadenza dei suoni esterni all'ambiente in cui si lavora. Si crea così uno sfondo ideale perchè possano essere recepite meglio le differenze fra i suoni alfabetici che verranno proposti all'attenzione.

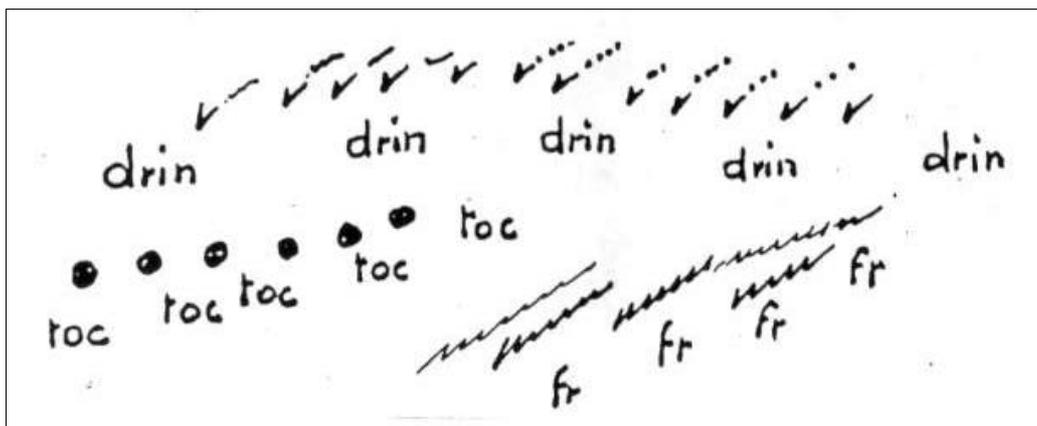


* A. Zubrick - *Attending, listening and comprehending* - *New Zealand Speech Lang. Therapists' Journal*, 1984

Produzione di una parola per idee di movimento:

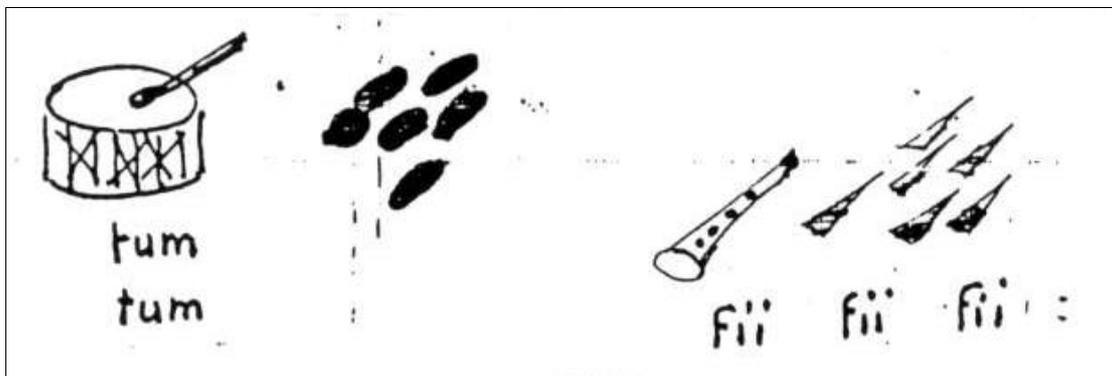
veloce = topo	lento = tartaruga
forte = pugno	piano = carezza
diritto = freccia	flessuoso = serpente
continuo = macchina in moto	interrotto = frenata
in alto = missile	in basso = tuffo

Per i suoni e il movimento si tracciano un segno e una parola.



Ai suoni prodotti con strumenti si abbinano colori e forme.

Es. un tamburo, un fischiotto...un suono cupo...uno chiaro... ecc.



In coppia e accompagnando con la voce, si eseguono movimenti, simultaneamente o in successione, su attività dello stesso tipo o contrastanti fra loro.

Es. Siamo in barca: remiamo oooo.....ooooo...oo

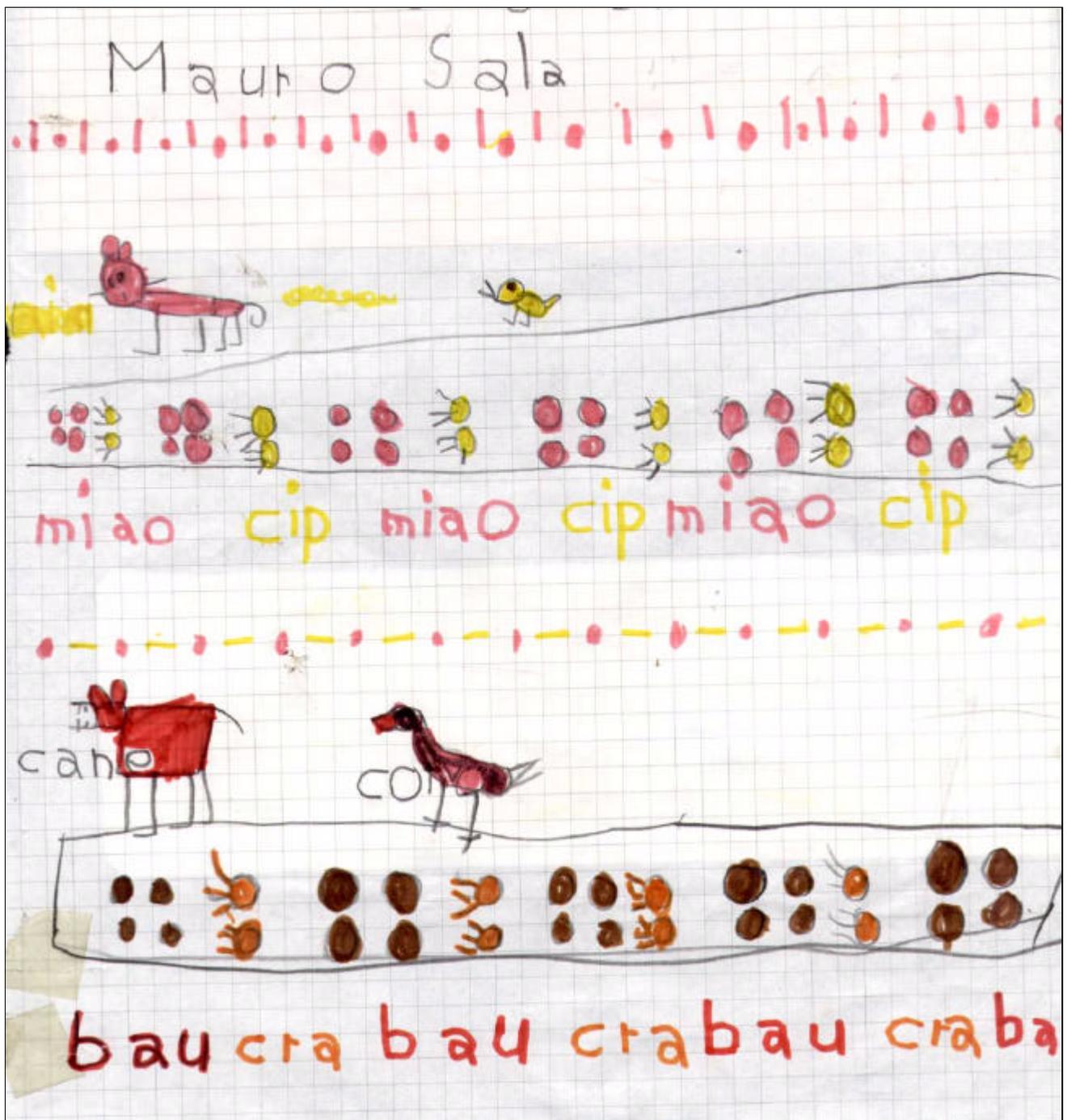
Suonano le campane: don... don....don.... dan....dan....dan....dan....

Un martellare: tum....tum....tum....tum

Un ticchettio: tic....tic....tic....tic....



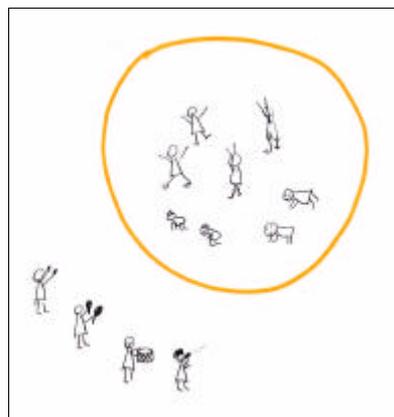
Si gioca con le impronte degli animali stabilendo un programma semplice: due volte il gatto e una volta l'uccellino, due volte il gatto e una volta l'uccellino.....



4.6 Suono e movimento: esercizi e trascrizione.

In palestra o in una stanza non ingombra di banchi e tavoli, l'insegnante traccia sul pavimento con del gesso giallo un largo cerchio, all'interno del quale andranno dei bambini-folletti per fare dei balli. All'esterno altri bambini guideranno il movimento e con l'insegnante reciteranno una poesia, battendo le mani, le maracas, un tamburo, usando un fischietto.

I folletti
nel cerchio di luna
fanno i balli
dalle dodici all'una
sono mani
sono cani
sono tori
sono topi
sono i folletti
magici ometti.



Rientrati in classe, ogni bambino disegna e ritaglia un folletto che va ad incollare su un cartellone dove l'insegnante ha tracciato un grande cerchio giallo ed in basso due o tre frasi.

i folletti fanno i balli
sono mani sono cani
sono tori sono topi



Riconoscimento e lettura di strisce. Si incolla sul quaderno, si illustra e si scrive.

I folletti

nel cerchio di luna

fanno i balli

dalle dodici all'una

sono mani

sono cani

sono tori

sono topi

sono i folletti

magici ometti

i folletti fanno i balli

sono mani sono cani
sono tori sono topi

sono mani

sono mani

sono cani

sono cani

sono cani

sono tori

sono tori

sono topi

sono topi

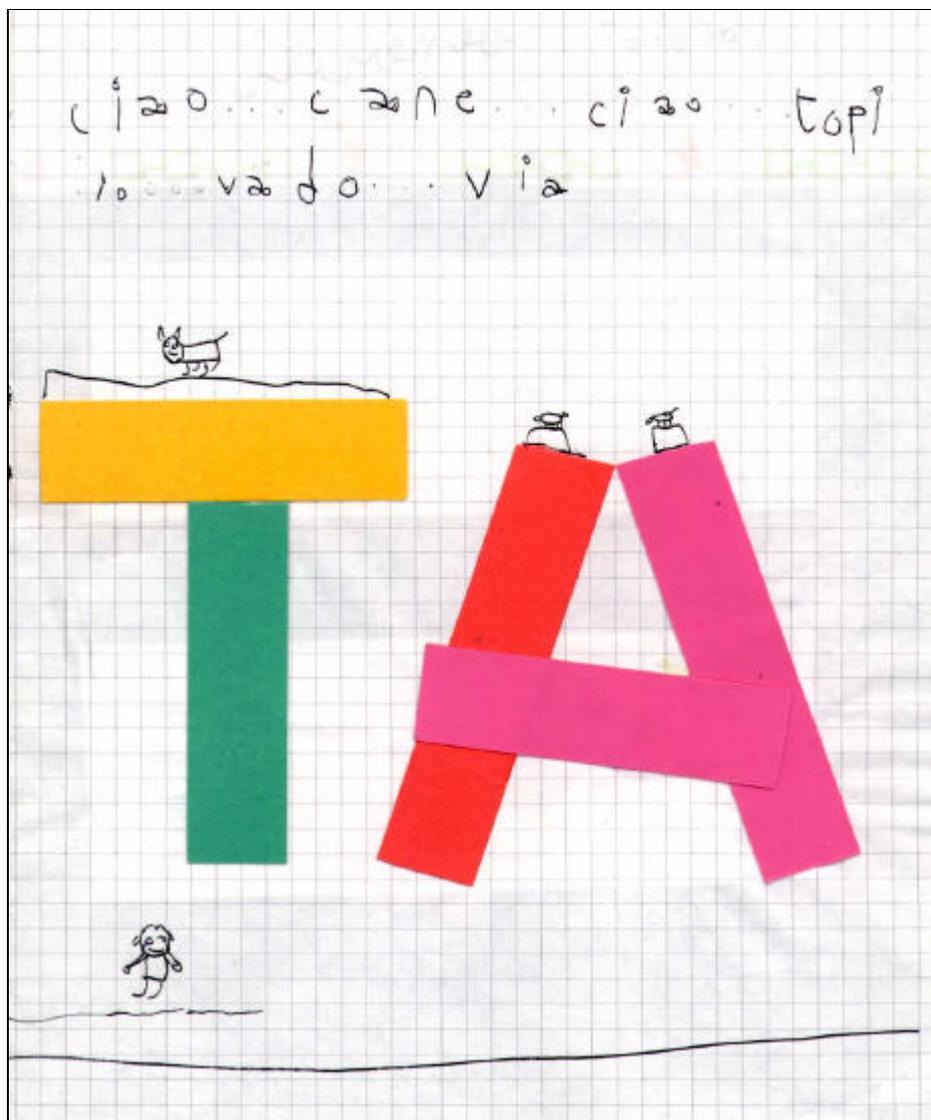
sono topi

Riconoscimento e lettura su strisce incollate e illustrate. Scrittura guidata in corsivo.

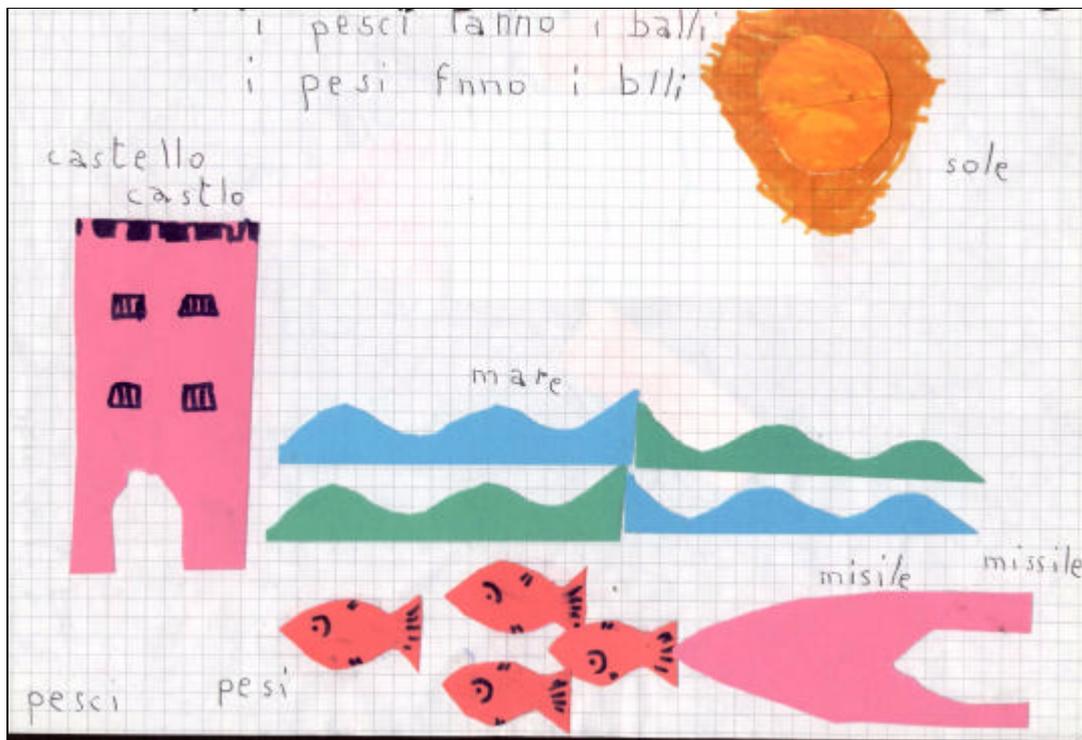
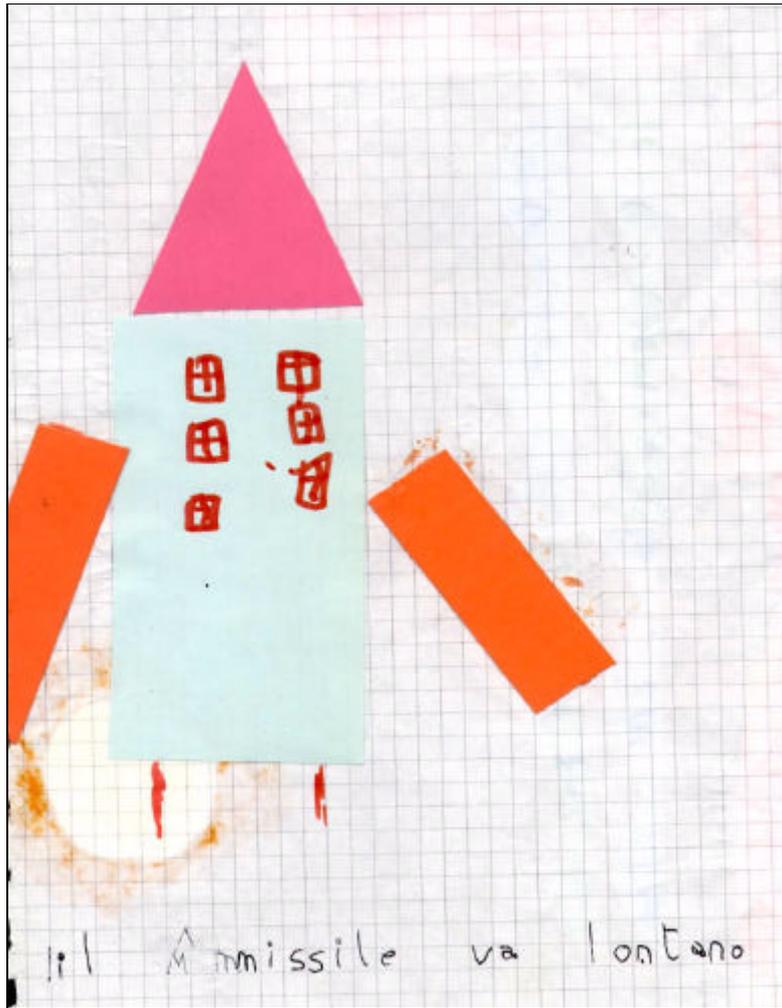
Nuove frasi.

Alla fine sulle pareti ci sono molte parole nuove e si possono formare diversi e ricchi raggruppamenti. Tutti i bambini vengono coinvolti e nascono le frasi più fantasiose, con l'aiuto di piccole parole, come *del, nel, sulla, in, al*, che vengono "regalate" dall'insegnante. E' questo un passaggio molto importante che libera anche i bambini più rigidi.

io vado nel latte
i topi vanno con la mamma
ciao tori
io sono nel tè
il robot va sulla casa
il papà va con il topo
io sono un cane



Collage, disegno e scrittura libera.



5. VOCALI e CONSONANTI = abbinamento
TRADUZIONE = scrittura e lettura

5.1 Suoni, forme e colori

Bisogna ora distinguere e imparare i suoni delle lettere del nostro alfabeto.

Per rendere più facile questa operazione, vengono considerate solo le vocali usando un po' di fantasia.

In questo passaggio l'insegnante sa di appoggiarsi a vaghe analogie (ogni vocale infatti può essere intonata in modo profondo, normale o acuto) e che discriminazioni sottili sullo stesso segno-suono saranno affrontate in un secondo tempo.

Dopo questa precisazione, un colore ed una collocazione spaziale vengono attribuiti ad ogni vocale, dal basso all'alto e su questa realtà colorata si inventa una storia con due animali come protagonisti: una talpa e un grillo.

Per la "i" il giallo = il sole
per la "e" il rosa = i fiori
per la "a" il verde = l'erba
per la "o" il marrone = il terriccio asciutto
per la "u" il nero = terra scura e umida.

Sono animali che vivono di solito sotto terra e salgono pian piano alla superficie per vedere forme e colori, per sentire liberamente i suoni.

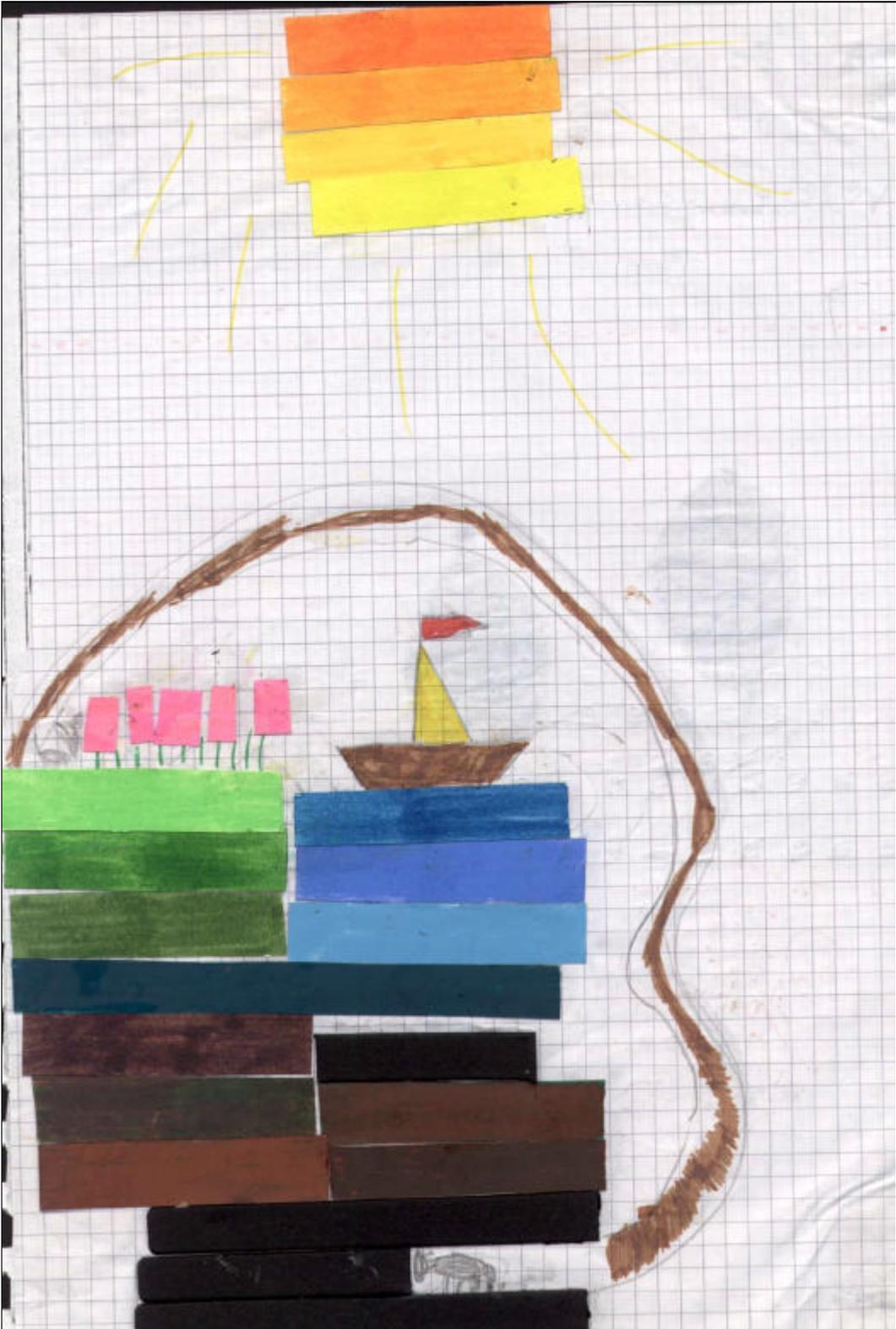
Giunti all'aperto, camminano sul terreno e vedono tante cose nuove. Incontrano anche recinti, animali diversi, contadini, erbe e fiori.

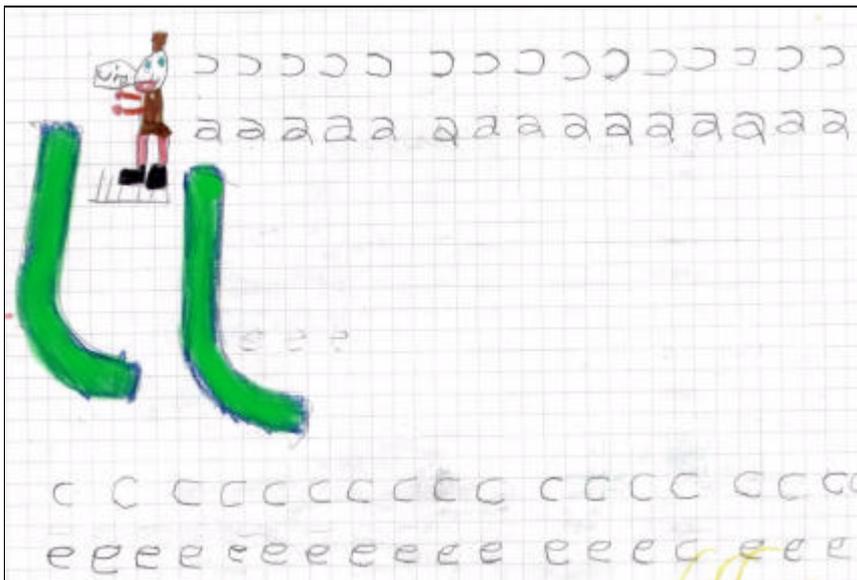
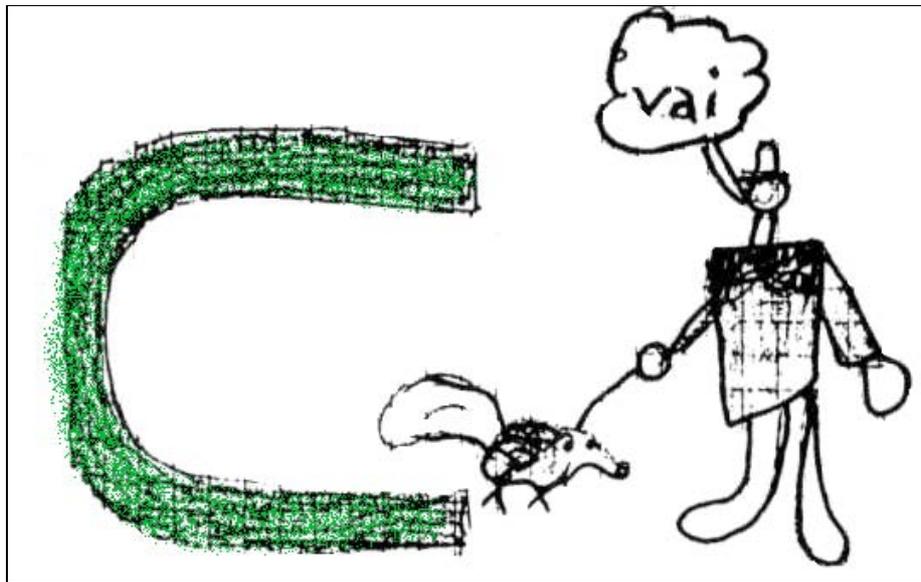


I bambini hanno scelto come protagonisti un grillo ed una talpa con gli occhiali, come si presenta spesso nei cartoni animati.

Composizione, scrittura ed ascolto del suono delle vocali. .

Collage realizzato con i segni base in cartoncino colorato. Rappresenta il viaggio di animali dal profondo fino alla superficie alla ricerca di forme, colori e suoni.





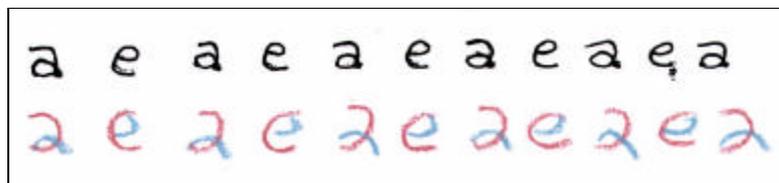
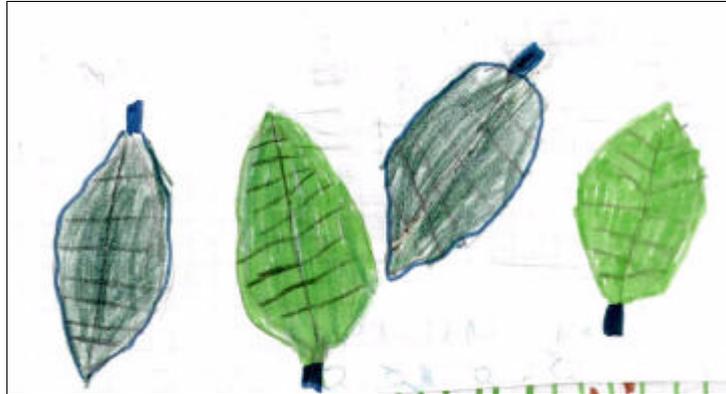
Giunti in superficie, la talpa ed il grillo incontrano contadini, recinti con animali, erbe, alberi, insetti, fiori, ecc.

La forma delle vocali *a e* presenta una doppia difficoltà: *destra-sinistra*; *in alto - in basso*. Lo si nota subito osservando i bambini mentre scrivono.

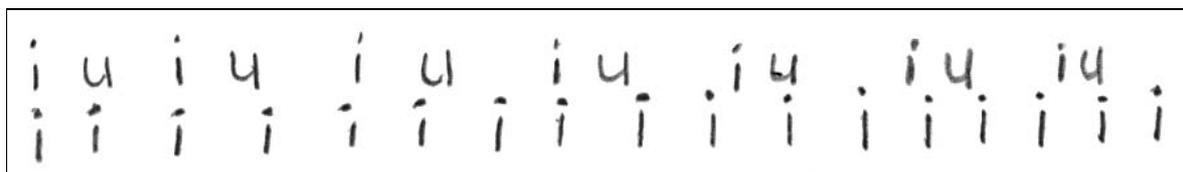
Ecco allora un piccolo esercizio con le foglie.

Si forma un ritmo: picciolo in alto, picciolo in basso - verde chiaro, verde scuro.

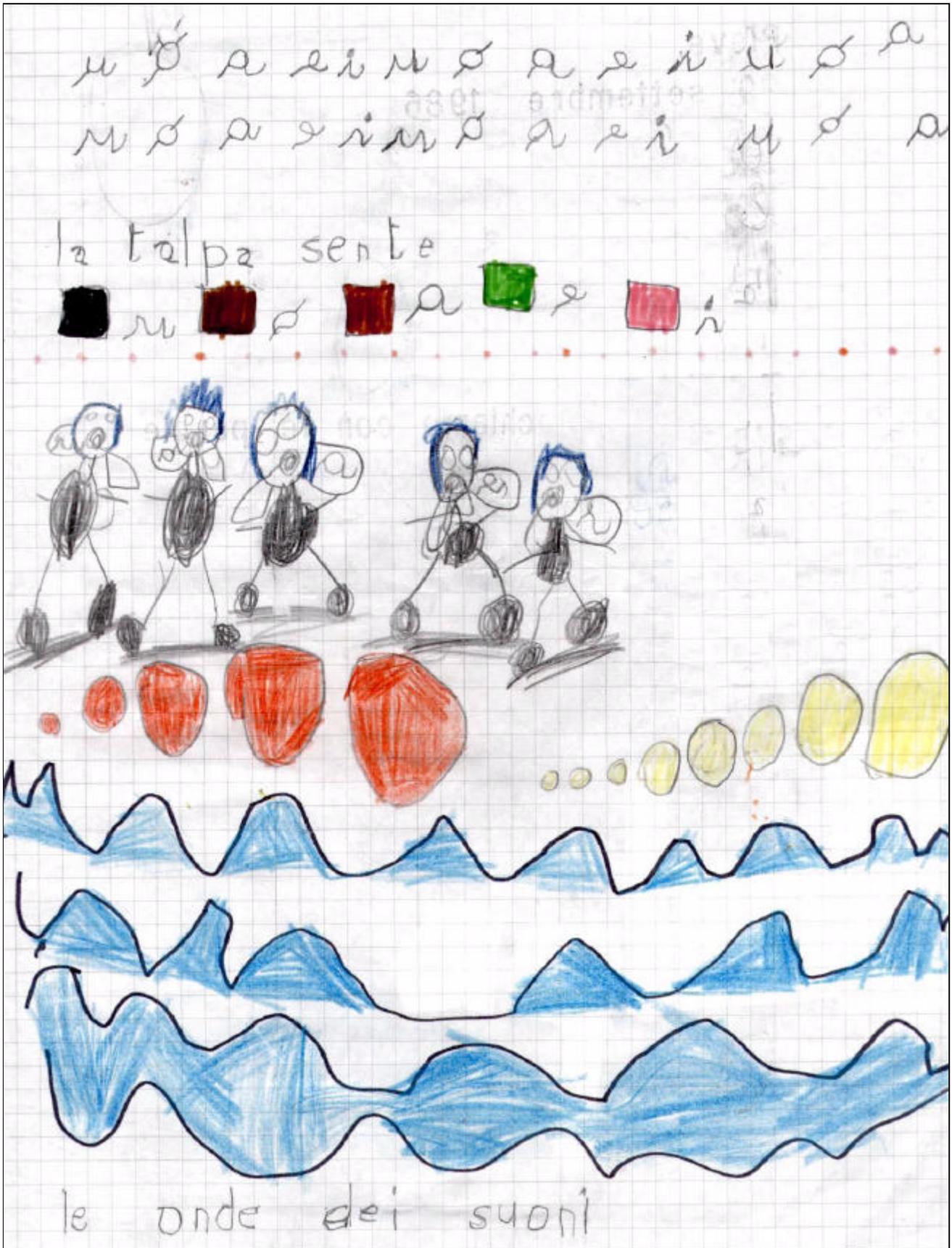
Si disegna e si ripete il ritmo raffigurato con una serie di *a - e*.



La forma dei fili d'erba richiama le vocali *- i - u -*; I bambini le scrivono e le nominano.



Pronunciando i suoni delle vocali, si porta una mano alla bocca e si sentono con le dita le labbra muoversi in modo diverso.



5.2 Traduzione (vocali)

Con l'introduzione del suono, bisogna fermarsi su quattro operazioni diverse e fondamentali.

1 - dato il suono, il bambino deve saper comporre il segno convenzionale con i segni-base

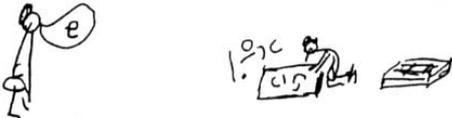
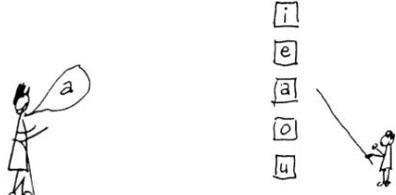
2 - dato il segno, il bambino deve saper produrre il suono

3 - dato il suono, il bambino deve saper trovare il segno

4 - dato il suono, il bambino deve saper scrivere il segno

Si fanno verifiche giocando tutti i giorni con i bambini, si registrano le incertezze di ognuno.

Gioco di traduzione:

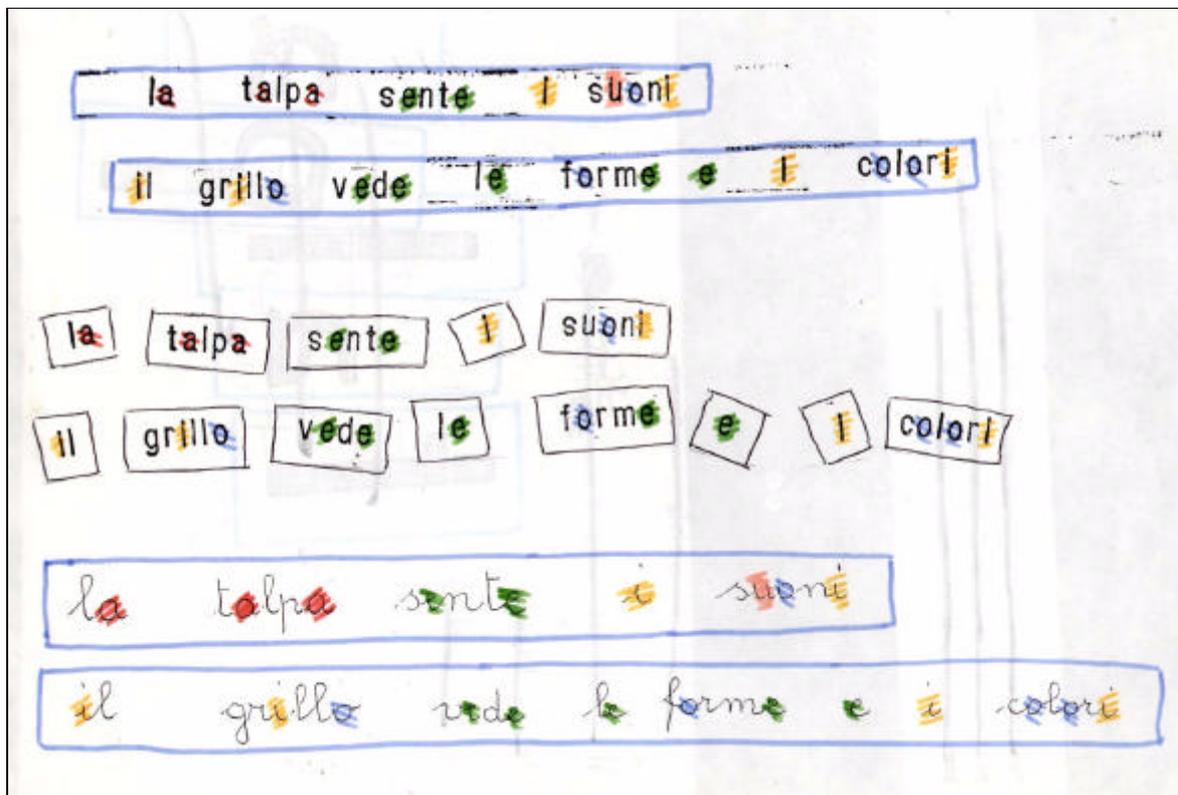
<p>1- Ascolta questo suono..... Prendi i segni-base e prova a formare la combinazione.</p>	<p>Uso dei segni base.</p> 
<p>2- Come suona questa combinazione?</p>	<p>Uso dei cartellini da parte dell'insegnante</p> 
<p>3- Ascolta questo suono Sai trovare il cartellino?</p>	<p>Uso dei cartellini da parte dei bambini.</p> 
<p>4- Ascolta questo suono..... Sai scrivere la combinazione?</p>	<p>Uso delle schede guida.</p> 
<p>5- Infine presso i cartelli delle vocali appesi alla parete: "Prova ad indicare con il bastoncino la vocale giusta".</p>	

Il racconto del viaggio dei due animali si conclude formando con i bambini una frase che viene scritta alla lavagna.

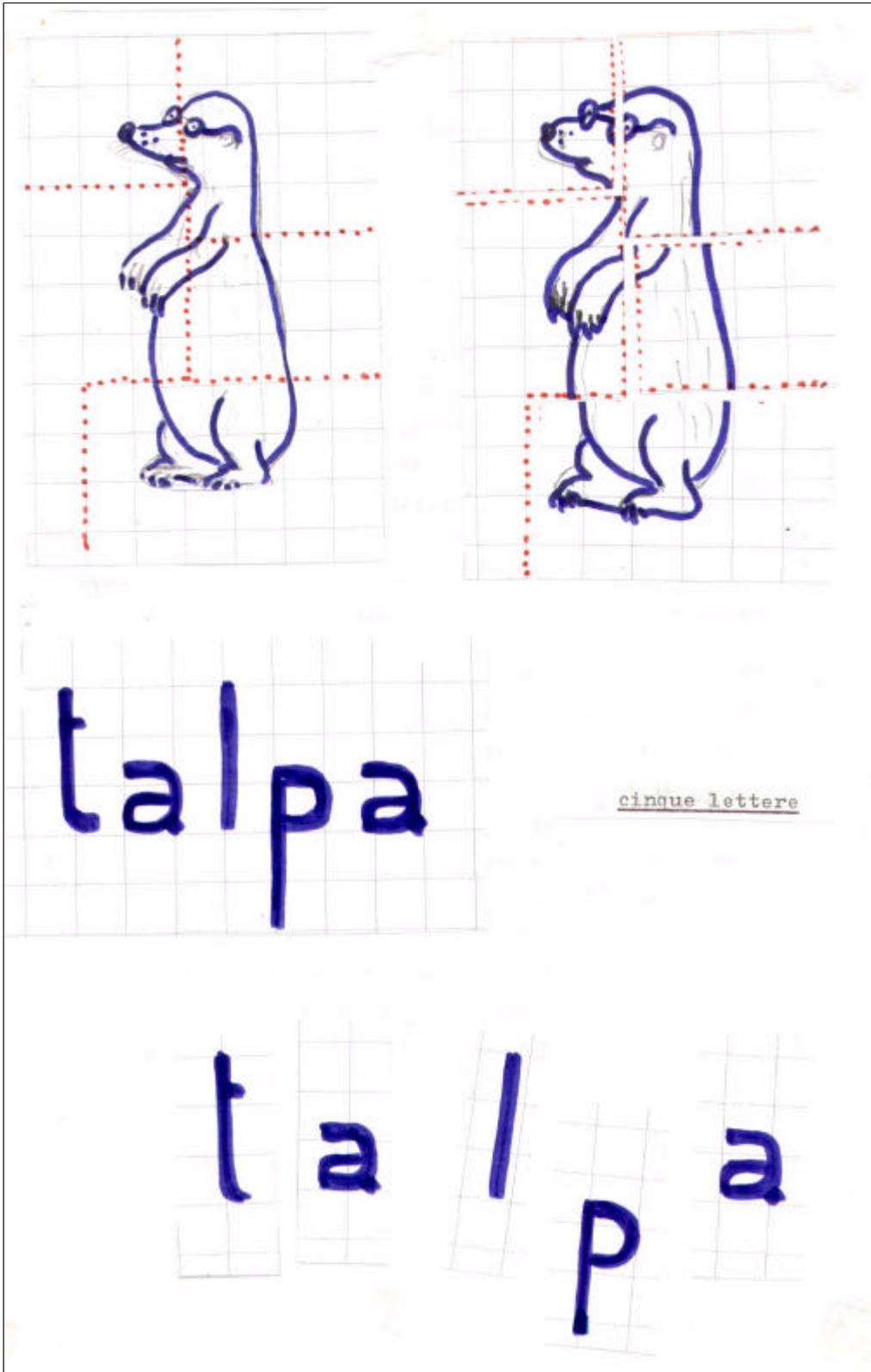
Si lasciano tre spazi vuoti (segnati con tre puntini) tra una parola e l'altra e, andando a capo, due quadretti vuoti (con due puntini).



Come al solito, il bambino riceve le strisce in stampato e in corsivo. Compone, scompone, incolla e dipinge le vocali in colori diversi.



Infine si gioca con un mini-puzzle raffigurante la talpa in cinque pezzi, come il numero delle lettere che formano il nome.



I bambini dovrebbero aver imparato tutto benissimo, ma ciò non si verifica sempre. Allora l'insegnante ripete la lezione, variando il discorso.

Esempio.

L'insegnante ha composto o adattato una filastrocca. La presenta su sette grandi strisce:

cinque barchette in mezzo al mare
cinque bambini vanno a pescare
pescano a, pescano e
pescano u, pescano i
piccole e grosse pescan le o
cinque barchette in mezzo al mare
cinque bambini vanno a pescare.

L'insegnante legge ad alta voce e durante la lettura alza e mostra una striscia ed il cartellino della vocale quando è nominata.

Si ripete con una lettura corale delle strisce e questa volta sono i bambini ad essere incaricati di alzare i cartellini delle vocali.



Si fa un collage e disegno sul quaderno.

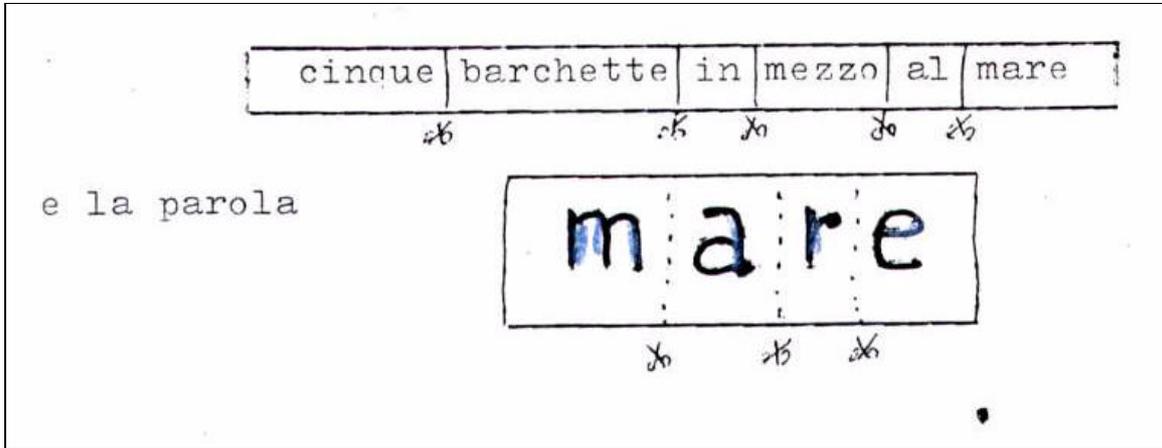
Si conclude con la frase:

cinque barchette in mezzo al mare

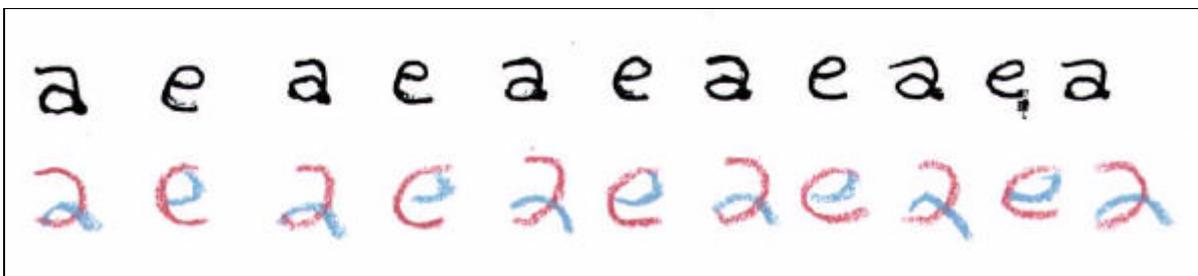
e la parola

m a r e

tagliata e ricomposta.



Si chiude la pagina con un ritmo di -a e - in pennarello.



5.3 Riferimenti e alfabetiere

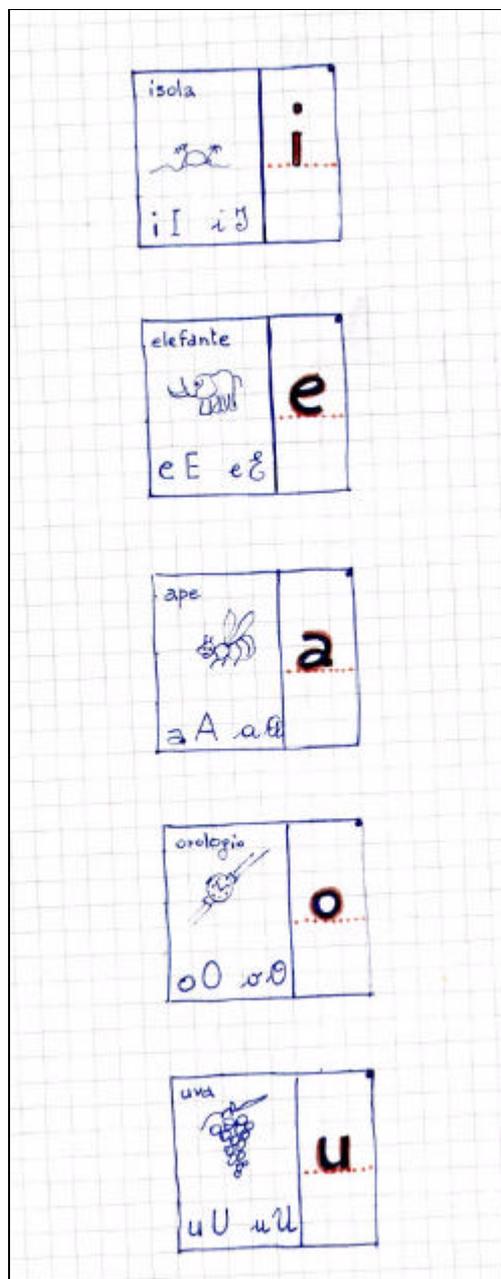
Caratteristiche ed uso.

Sulle pareti dell'aula sono esposti dei cartoncini con segni e figure di riferimento.

Si presentano così:

a destra, in evidenza, c'è la combinazione di segni-base che corrisponde al segno alfabetico, adagiata sulla linea d'appoggio;

a sinistra, l'immagine piuttosto piccola con il nome in stampatello ed i quattro caratteri in corsivo e stampato abbastanza evidenti.



Sulla parete la collocazione, per le vocali, è in verticale e per le consonanti in orizzontale, perchè permette sia visivamente che operativamente i giochi di abbinamento.

La disposizione dei cartoncini delle consonanti è la seguente:

m n s z l r f v t d p b

Le lettere c g con suono dolce e duro
h q sono su cartoncini leggermente separati.

L'accostamento di suoni affini è intenzionale, poichè anche per i segni-suono, come nel riconoscimento di due gemelli quasi identici, è più facile cogliere ciò che li caratterizza osservandoli spesso vicini, mentre ciò diventa problematico se il loro accostamento è sporadico e casuale*.

I bambini, se lo desiderano, possono collocare presso ogni segno oggetti vari il cui nome abbia per iniziale la lettera considerata.

Sulla parete la disposizione globale dell'alfabetiere murale è la seguente:

m n s z l r f v t d p b

h

i
e
a
o
u

c	schi	sche	sca	sco	scu
	chi	che	ca	co	cu
	ci	ce	cia	cio	ciu
	sci	sce	scia	scio	sciu

g	ghi	ghe	ga	go	gu	gli	gn
	gi	ge	gia	gio	giu		

q	qui	quo	qua	que
----------	-----	-----	-----	-----

I bambini leggono ogni giorno le immagini sull'alfabetiere murale, pronunciando i suoni, leggono inoltre sull'alfabetiere individuale.

* N. Catach - *Dysorthographie et archigraphèmes - Rev. Rééducation Orthoph.*, 1982-

L'alfabetiere di cui dispone ogni bambino (vedi in allegato su cartoncino) deve riprodurre esattamente la disposizione proposta per l'alfabetiere murale, rafforzandone la funzione evocativa. Il formato ne permette la riproduzione in fotocopia da parte dell'insegnante in base al numero dei bambini con cui opera. La semplicità dei disegni è voluta perchè sia possibile per qualsiasi insegnante (specialmente se lavora con degli adulti) cambiare le figure di riferimento sia sull'alfabetiere individuale che su quello murale, in relazione alle attività ed agli interessi personali rilevati.

Alfabetiere individuale

mela  m M m M	sole  s S s S	luna  l L l L	farfalla  f F f F	tartaruga  t T t T	palla  p P p P
nave  n N n N	zanzara  z Z z Z	rosa  r R r R	vaso  v V v V	dado  d D d D	bandiera  b B b B
 h H h H	 c C c C	 g G g G	 q Q q Q	isola  i I i I	elefante  e E e E
 c C c C	 a A a A	 o O o O	 u U u U	ape  a A a A	orologio  o O o O
 g G g G	 a A a A	 o O o O	 u U u U	ape  a A a A	orologio  o O o O
 q Q q Q	 a A a A	 o O o O	 u U u U	ape  a A a A	orologio  o O o O

schi	sche	sca	sco	scu
chi	che	ca	co	cu
ci	ce	cia	cio	ciu
sci	sce	scia	scio	sciu

ghi	ghe	ga	go	gu	gli	gn
gi	ge	gia	gio	giu		

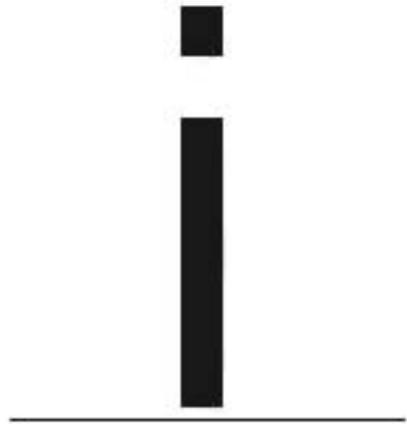
qui	quo	qua	que
-----	-----	-----	-----

isola

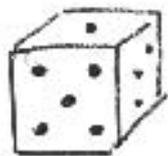


il

i I



dado



d D

d D



5.4 Suono e tempo

Il ritmo

Negli esercizi precedenti sono state costruite molte frasi.

Scrivendo, sono state disposte da destra a sinistra sul foglio: una precisa collocazione spaziale, ma anche la rappresentazione di una successione temporale che richiama qualcosa che si estende secondo un ritmo, una danza di forme e di suoni.

I tempi di silenzio, le pause, determinano le parole, le quali sono mosse nuovamente dalla successione sonora delle consonanti e delle vocali.

La parola non è solo un "cosa" nello spazio*.

Perciò in classe con tamburelli e barattoli si compone e si suona un ritmo:

1-----2-----1-----2-----1-----2-----1-----2

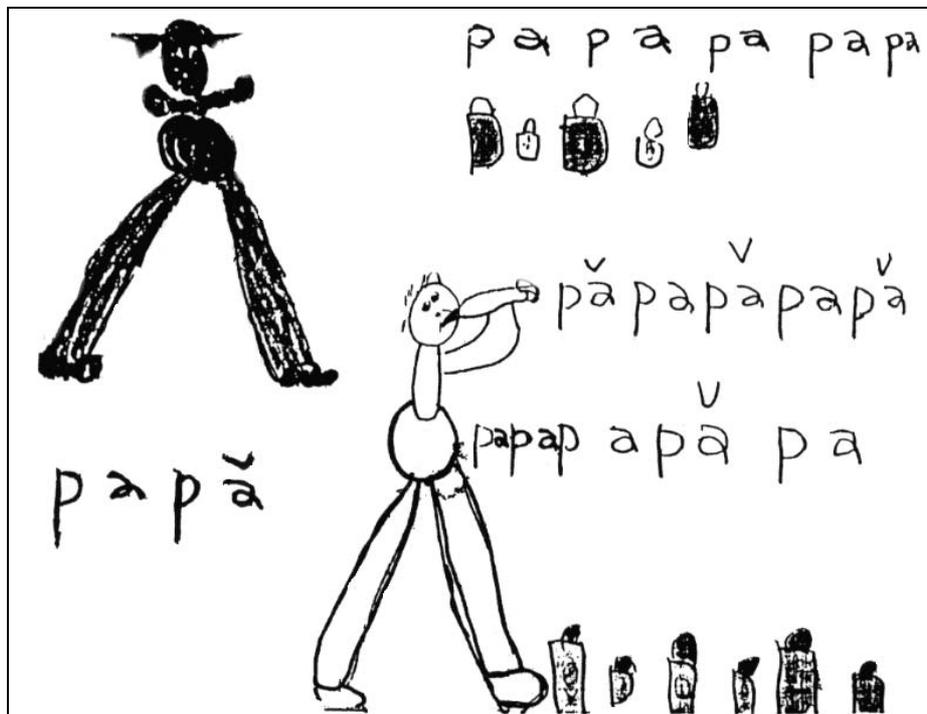
Poi si introduce la pausa ogni quattro battiti:

a i a i ---- a i a i ----- a i a i -----

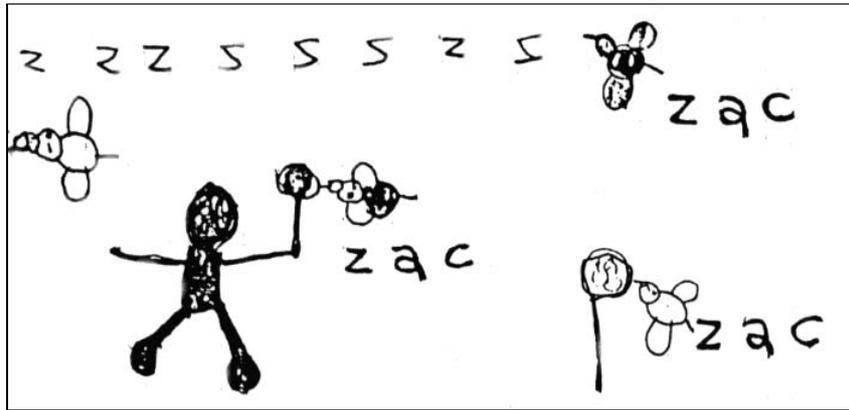
La sequenza di forme e di suoni cattura l'attenzione ed isola la condizione visiva e sonora interna (aula) dal paesaggio sonoro e visivo esterno.

In particolare poi, nel caso qui di seguito considerato, la pausa segmenta il ritmo omogeneo, permettendo l'emergere di una intuizione formale e sonora che è un tutto in relazione alle lettere, ma che sarà nuovamente una parte in una frase.

Consonante + vocale consonante + vocale = una parola



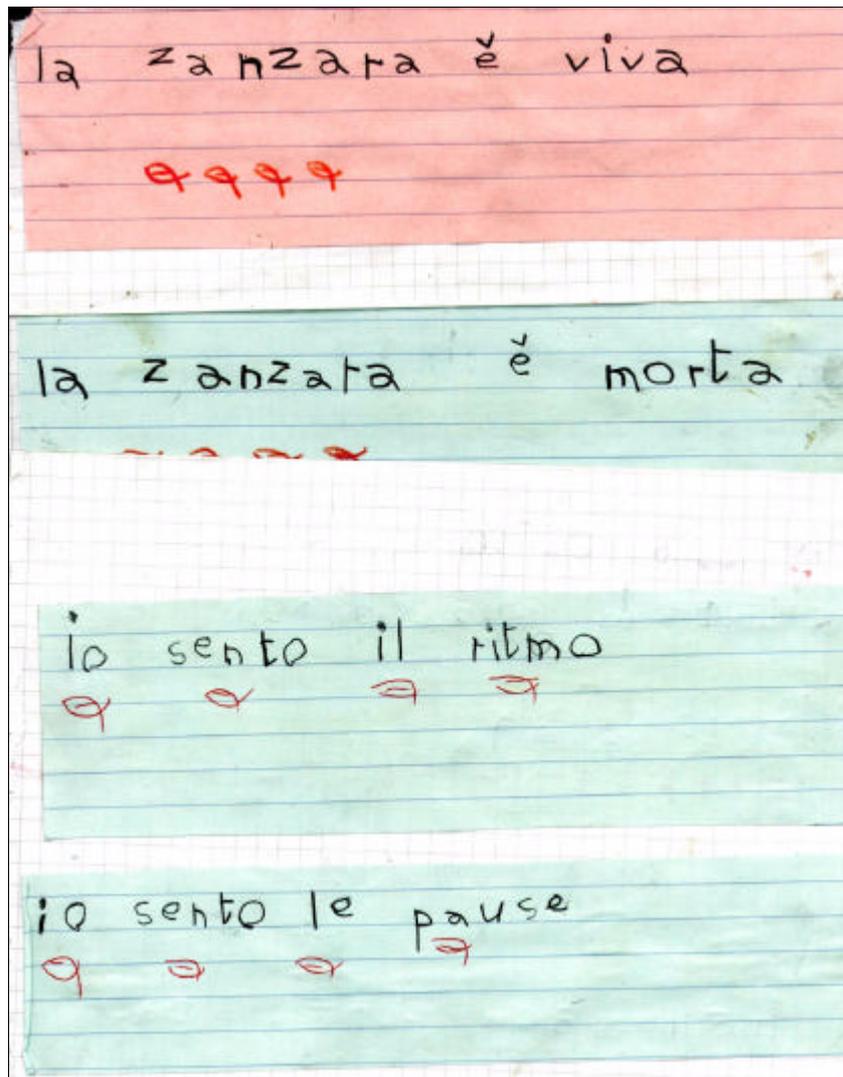
* McLuhan M. -La galassia Gutenberg -Armando 1976



Ascoltiamo suoni continuati = il ronzio della zanzara zzzzzzzzzzzz

Ascoltiamo suoni spezzati = i colpi che uccidono la zanzara zac zac zac zac

Piccoli dettati. (spiegazione al Capitolo 7)



5.5 Giochi di abbinamento

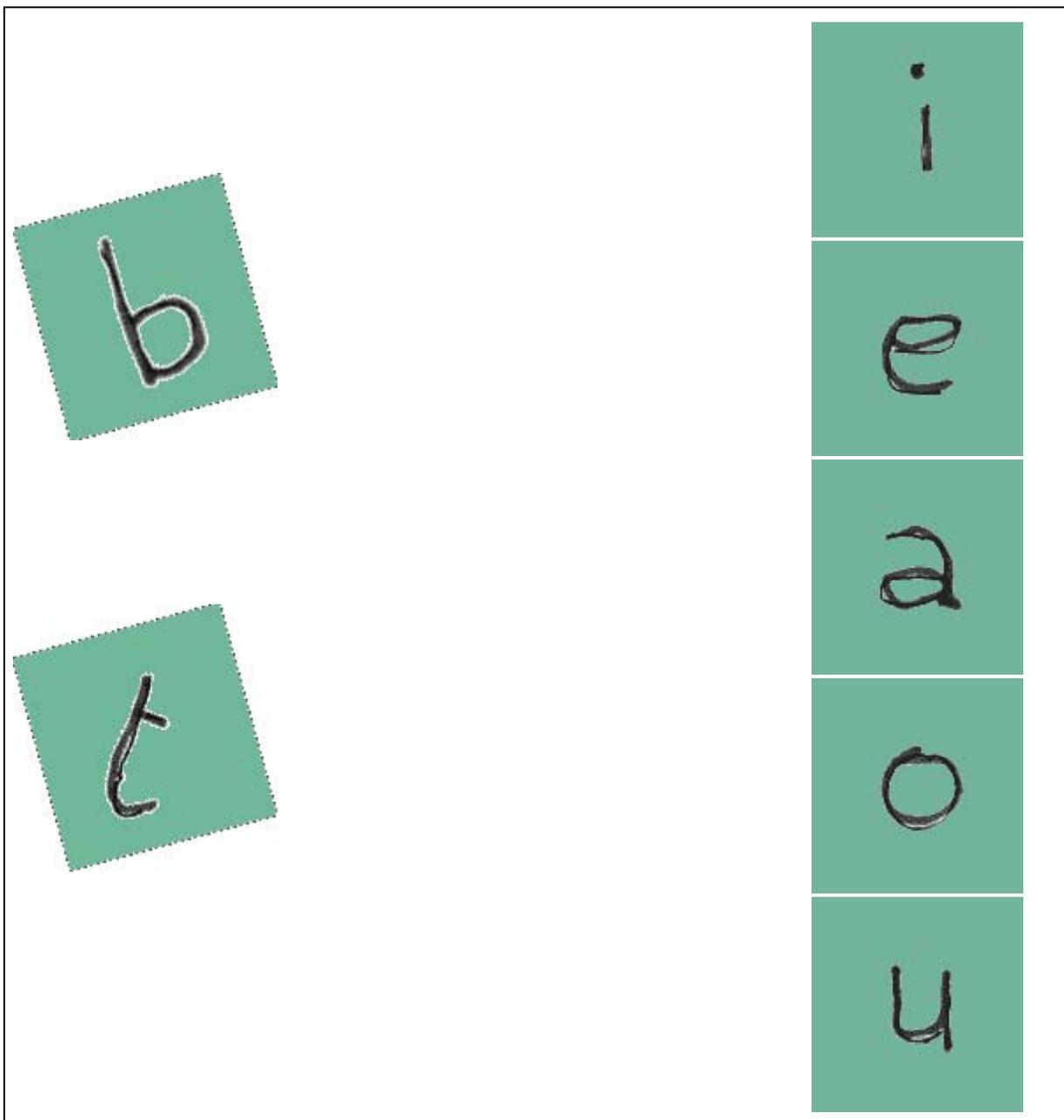
Si gioca seduti al proprio posto. Sul piano del banco sono collocati a sinistra due cartoncini verdi con scritte due consonanti ed a destra una striscia pieghevole con le vocali.

A comando, le consonanti verranno abbinate alle vocali.

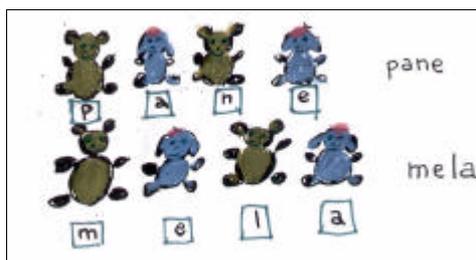
Esempio:

“Se dico -bi- come biro, che cartellino prendi? Vicino a che vocale lo porti?”

“Se dico - ta - come tana, quale consonante si muove? Dove va?” ecc. ecc.



Si può giocare anche con degli animali di stoffa e cartellini.



Le parole scelte devono essere brevi (2-3-4 lettere) e come sempre legate ad un centro di interesse che guida il discorso con il bambino.

es.

- pane, vino, mela, olio, sale, riso, pera.....
- sole, mare, nave, vela, rete, aria, remo.....
- lupo, cane, rana, topo, ape, gufo, orso.....
- sera, buio, luna, nero, casa.....
- nove, zero, uno, tre, sei, due, otto.....
- nano, pipa, fata, orco, coda, pelo, tana.....

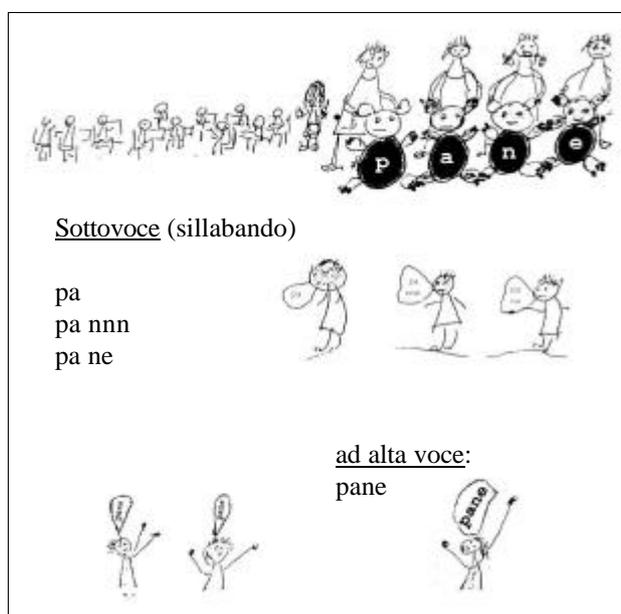
Col procedimento inverso avremo esercizi di lettura.

Ecco una parola già confezionata, con l'aiuto di quattro bambini, in una sequenza di orsi e cagnolini che hanno il cartellino appuntato sulla pancia.

Si presentano alla scolaresca.

L'insegnante sta fra gli spettatori e insieme indagano sottovoce la parola e ne saggiano i suoni, finchè i bambini riescono a formare la sintesi fonica sulla veste grafica e solo allora si pronuncia ad alta voce la parola.

L'insegnante non permette assolutamente ai bambini di pronunciare la parola sillabando, si aspetta con calma, si tenta, si prova, si stimola finchè giunge la comprensione.



Altro gioco.

Sono stati preparati molti cartoncini con parole bisillabe scritte metà davanti e metà dietro. Vengono collocati su corti espositori di legno ed offerti all'attenzione del bambino.

Sulla prima facciata è stampata una sillaba ed il bambino è invitato a leggerla, poi si gira il cartellino o il sostenitore e compare la seconda sillaba che, nuovamente, il bambino deve leggere da solo, a bassa voce

me la

L'operazione viene ripetuta una, due, tre volte, finché il bambino capisce e riconosce la parola

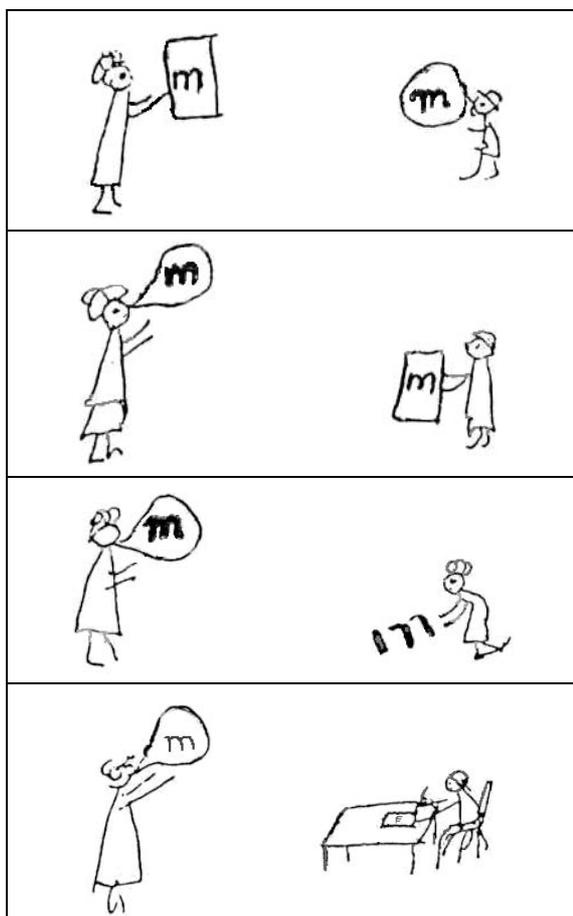
me la me la me la mela

5.6 Traduzione (consonanti)

Come è già stato fatto con le vocali, è bene eseguire giochi di verifica e prendere nota della situazione di ogni bambino.

Si utilizzano i cartellini, i segni-base, le schede-guida e si eseguono le seguenti quattro operazioni:

1. dato il segno, il bambino deve saper pronunciare il suono.
2. dato il suono, il bambino deve saper trovare il cartellino col segno corrispondente.
3. dato il suono, il bambino deve saper comporre il segno convenzionale con i segni-base.
4. dato il suono, il bambino deve saper scrivere il segno in modo corretto sulle schede-guida.



Uso dei cartellini

Uso dei cartellini

Uso dei segni base

Uso delle schede guida

6. DIFFICOLTA'

6.1 Silabe complesse

Quando il bambino tenta di comporre da solo le prime parole o frasi incontra sillabe rese complesse da suoni fusi o rafforzati.

Bisogna perciò affrontare il problema iniziando a far sentire e produrre suoni con due o tre strumenti diversi usati prima singolarmente e poi contemporaneamente.

Sull'alfabetiere murale le difficoltà sono evidenziate così:

c	schi	sche	sca	sco	scu
	chi	che	ca	co	cu
	ci	ce	cia	cio	ciu
	sci	sce	scia	scio	sciu

g	ghi	ghe	ga	go	gu	gli	gn
	gi	ge	gia	gio	giu		

Per la “c” e la “g” si distinguono i suoni duri ed i suoni dolci, accompagnando con gli strumenti sonori.

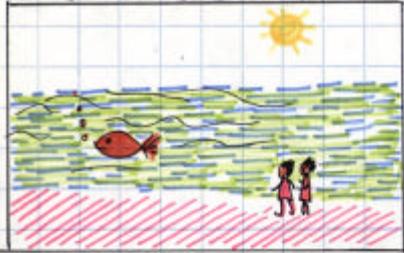
La “q” viene presentata già combinata con “ua uo ui ue” perchè in questo modo si evita confusione per l'abbinamento di “c” ed “u” in parole come cucina, culla, ecc.....

q	qui	quo	qua	que
----------	-----	-----	-----	-----

L'uso dell'apostrofo richiama un problema di fusione di suoni per ottenere una pronuncia ed una lettura più scorrevoli. Qualcosa quindi viene tolto (apo = da stroph=volgo) ed al suo posto resta un segno muto, una specie di virgola posta in alto.

<i>la</i>	<i>ape</i>	<i>l'</i>	<i>ape</i>
-----------	------------	-----------	------------

Si usano schede.



pesce

pesce

il pesce nuota nel mare

il pesce nuota nel mare

Il pesce nuota nel mare



pesci

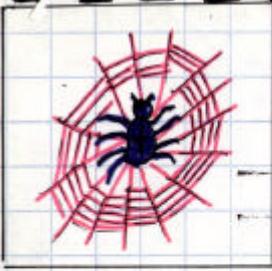
pesci

io pescò i pesci

io pescò i pesci

io pescò i pesci

io pescò i pesci



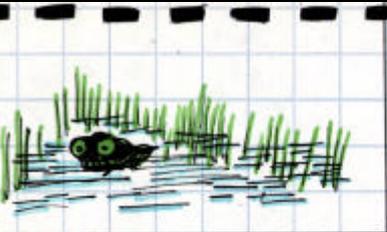
ragnatela

ragnatela

il ragn^o fa la
ragn^oatela

il ragn^o fa la ragn^oatela

Il ragn^o fa la ragn^oatela



stagn^o

stagn^o

la rana nello stagn^o

la rana nello stagn^o

la rana nello stagn^o

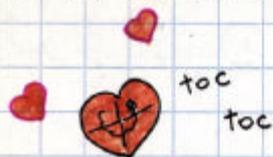
la rana nello stagn^o



tam**bu**ro

batte il tam**bu**ro : tum, tum, tum

batte il tamburo : tum, tum, tum



toc
toc
toc

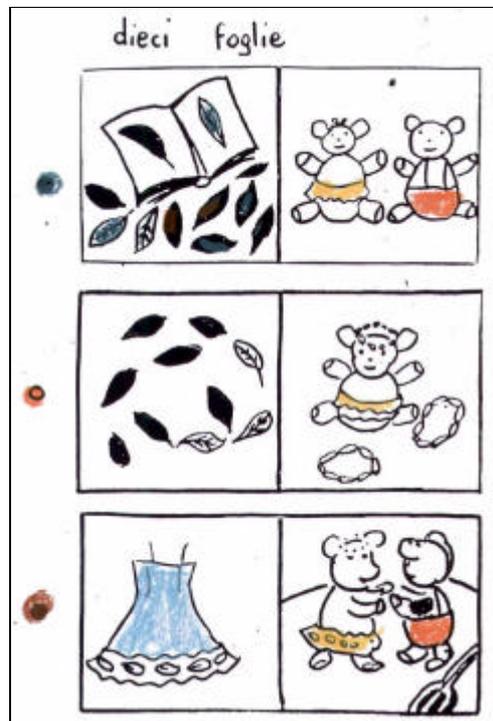
cuore

batte il cuore : toc, toc, toc

batte il cuore : toc, toc, toc

(cuoco - cuoio -)

Per la “gli” e la “gn”, pur usando schede ed esercizi, preferiamo, come al solito, costruire su un argomento.
 Si fanno piccoli dettati.
 Lettura di immagini.



Dieci foglie in un libretto
 per la moglie dell'orsello
 quale, fosse, marroncine
 lei si fa le caroncine
 lei le cuce sul vestito
 e va al ballo col marito

foglie
 foglie

moglie
 moglie

7 parti



oretto

orsetto

7 lettere

o r s e t t o

o r s e t t o

orsetto
orsetto

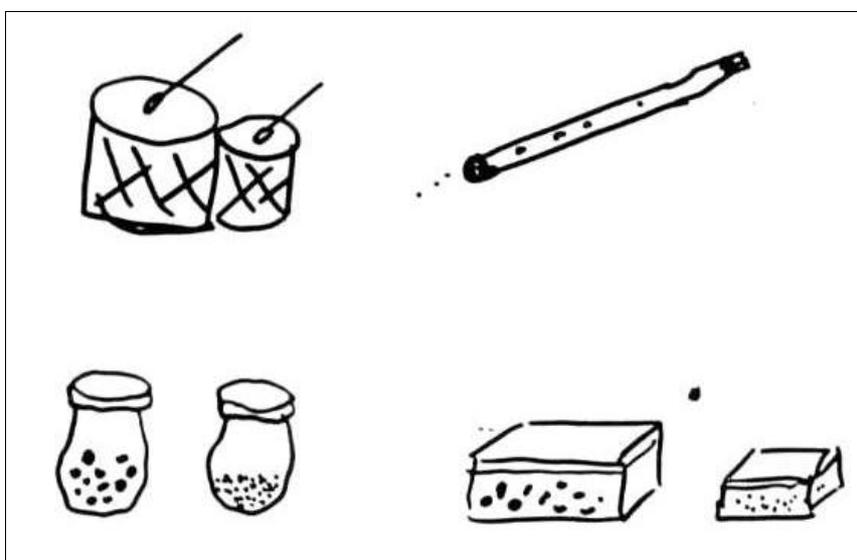
orsetto
orsetto

6.2 Suoni rafforzati

Il rafforzamento dei suoni avviene di solito con l'accento sulle vocali ed il raddoppiamento nelle consonanti.

Si propongono ancora esercizi di ascolto e di produzione di sequenze di varia intensità, ma si rilevano anche con vista, odorato, gusto, tatto e movimento le variazioni su uno stesso dato.

Ritornando all'udito, i bambini saranno esercitati con due strumenti diversi e saranno invitati ad industriarsi costruendo con scatole e barattoli, sabbia, sale, riso o pastina degli strumenti personalizzati.



Al suono di uno strumento abbiniamo un simbolo colorato.

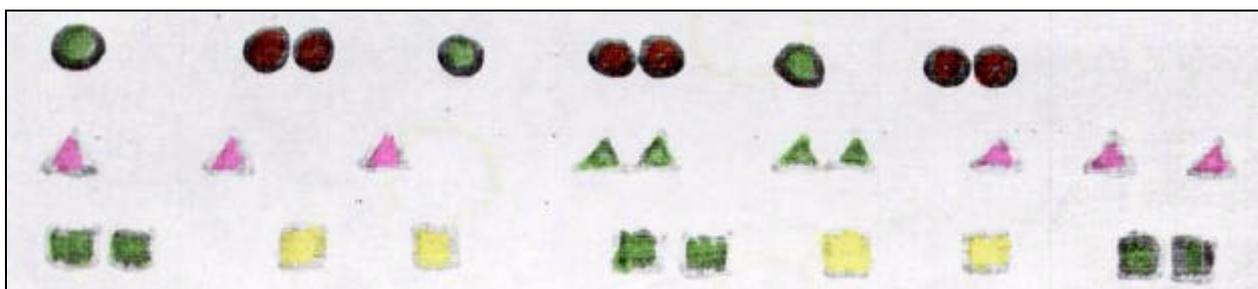
Si suonano e si disegnano sequenze in cui al rafforzamento del suono corrisponde il raddoppiamento del simbolo.

Si suonano e si disegnano sequenze in cui al rafforzamento del suono corrisponde un cappello sul simbolo (accento).

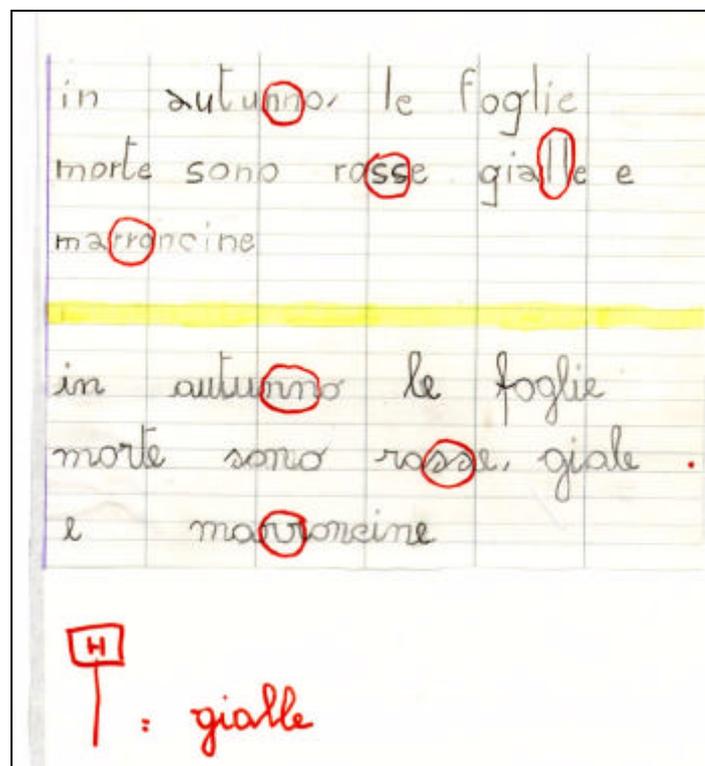
Alla lavagna vengono disegnate due o tre sequenze.

Un bambino sceglie mentalmente una sequenza e la suona a piacere.

Il resto della classe ascolta, osserva, confronta e cerca di capire di quale sequenza si tratta.



Si fanno piccoli dettati (spiegazione al Capitolo 7).



In palestra.

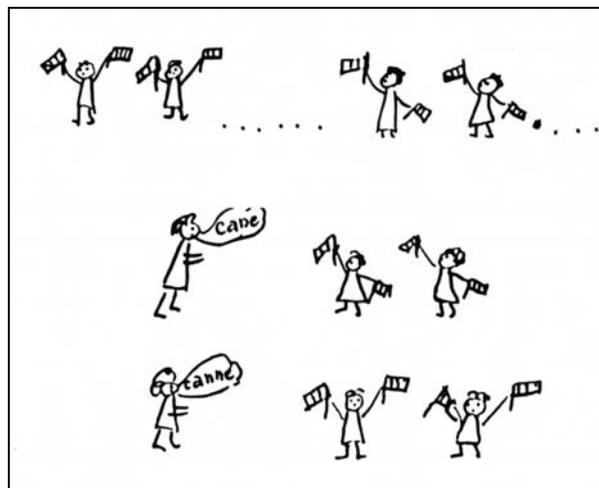
Ci si esercita con passi e movimenti che vengono decisi insieme:

- un passo di formica = suono semplice
- un passo di elefante = suono raddoppiato
- un saltello in alto = suono accentato

Con un tamburo l'insegnante batte brevi sequenze, mentre i bambini eseguono i movimenti convenuti.

L'esercizio viene variato con l'uso di bandierine o ciuffi di carta crespata.

L'immagine di questi vissuti viene ripresa dall'insegnante nella preparazione di schede, rese così più incisive ed interessanti.



il gioco dei passi

	
<u>formica</u> cane pane	elefante canne panna

il gioco delle bandiere

	
1	2
casa rosa	cassa rossa

**7. PRIMI DETTATI ATTIVITA' -
LETTURA - SCRITTURA**

7.1 Dettato

Nelle pagine precedenti si trovano spesso riferimenti alle piccole tecniche classiche del dettato o autodettato con cui si fa esercitare il bambino.

Qui di seguito vengono mostrate due forme distinte di piccolo dettato: nella prima ci si serve del richiamo visivo, nella seconda invece del richiamo uditivo.

Questa distinzione è utile perchè permette di capire meglio la causa di alcuni errori che compaiono e quindi dove e come intervenire.

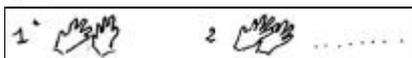
I pesci rossi = richiamo visivo

Ogni bambino riceve un foglietto preferibilmente colorato.

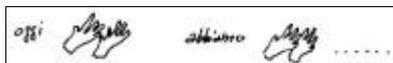
L'insegnante scrive alla lavagna, con parole ben distanziate, un pensiero che l'argomento trattato permette di comporre.

Es.: oggi abbiamo parlato di uva

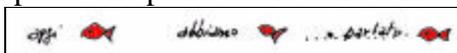
Si contano le parole, battendo le mani.



Si leggono le parole, battendo le mani.

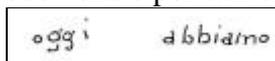


Ad ogni parola corrisponderà un pesce che potrà essere sano o intossicato (errore!)



L'attenzione va in modo particolare sulle prime due parole.

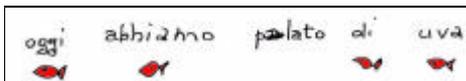
L'insegnante le legge, battendo le mani due volte e poi cancella.



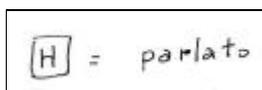
I bambini possono ora scriverle sul foglietto.

Si prosegue così fino all'ultima parola, poi si fa la verifica

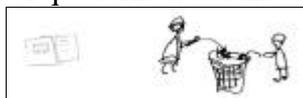
La frase viene riscritta alla lavagna ed il bambino controlla ed assegna un pesce rosso ad ogni parola esatta.



Gli errori (pesci intossicati) vengono corretti in basso presso il segnale H = (ospedale)



Il foglietto infine può essere incollato sul quaderno o cestinato.



oggi abbiamo parlato di uva



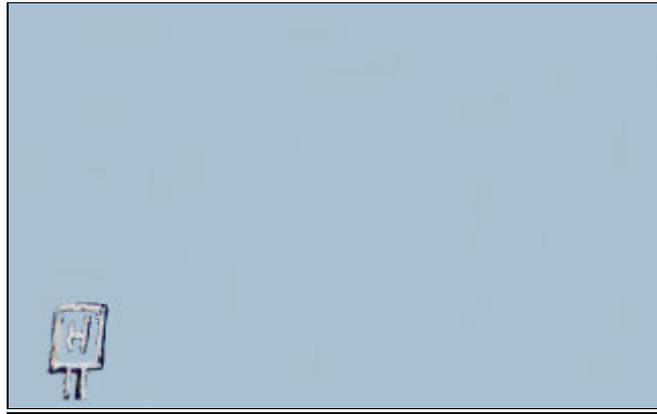
=

oggi abbiamo parlato di uva

uva

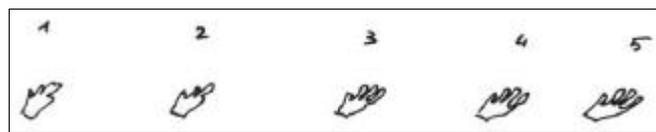


I pesci verdi (richiamo uditivo)

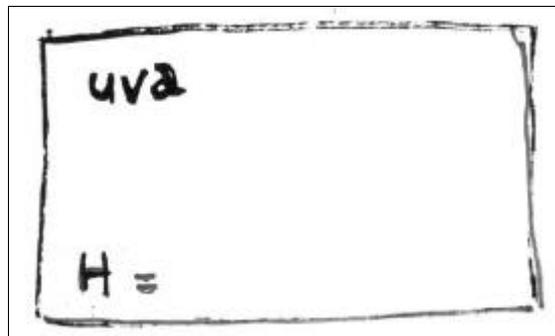


Ogni bambino riceve un foglietto, preferibilmente colorato.
In basso prepara la sigla H (ospedale)

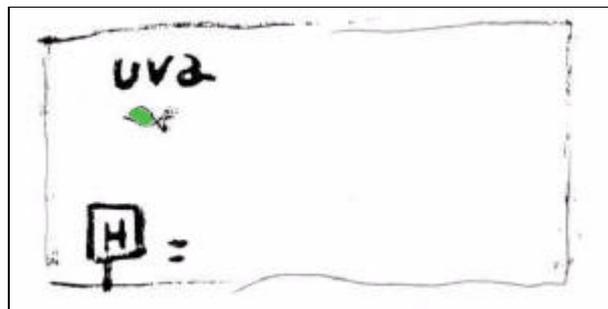
L'insegnante annuncia la frase da scrivere e conta le parole, battendo le mani.



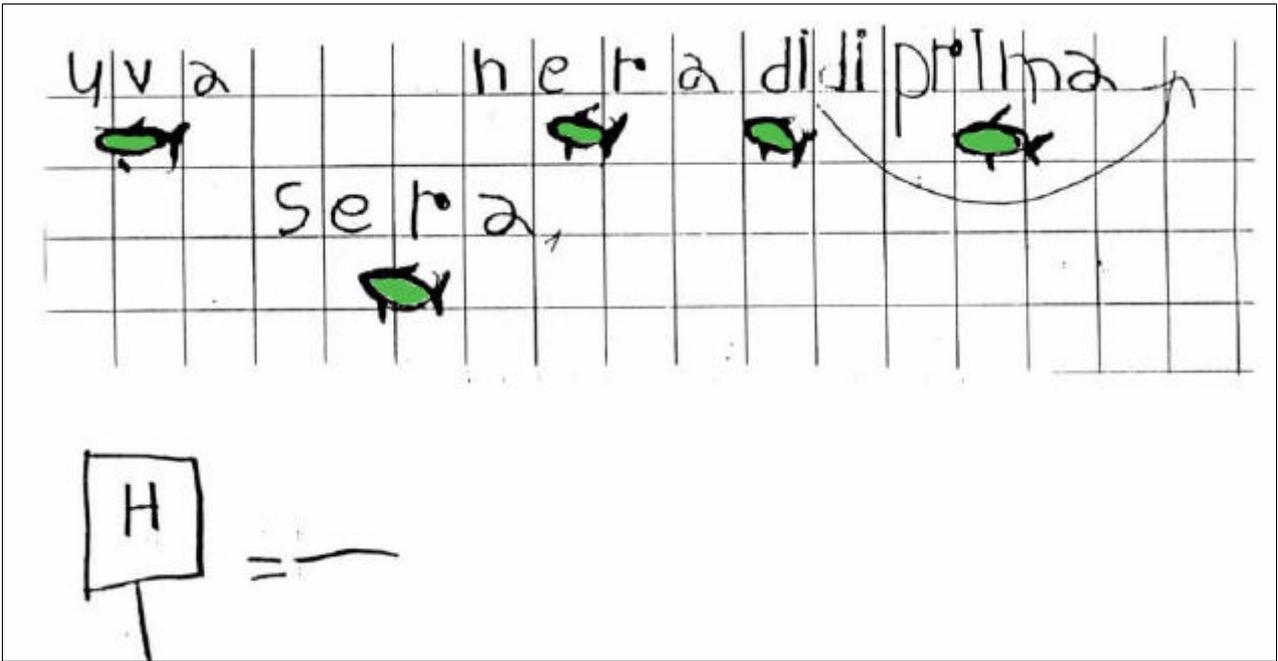
Pronuncia la prima parola, la ripete ed invita i bambini a scriverla da soli sul foglietto e poi a deporre la matita.



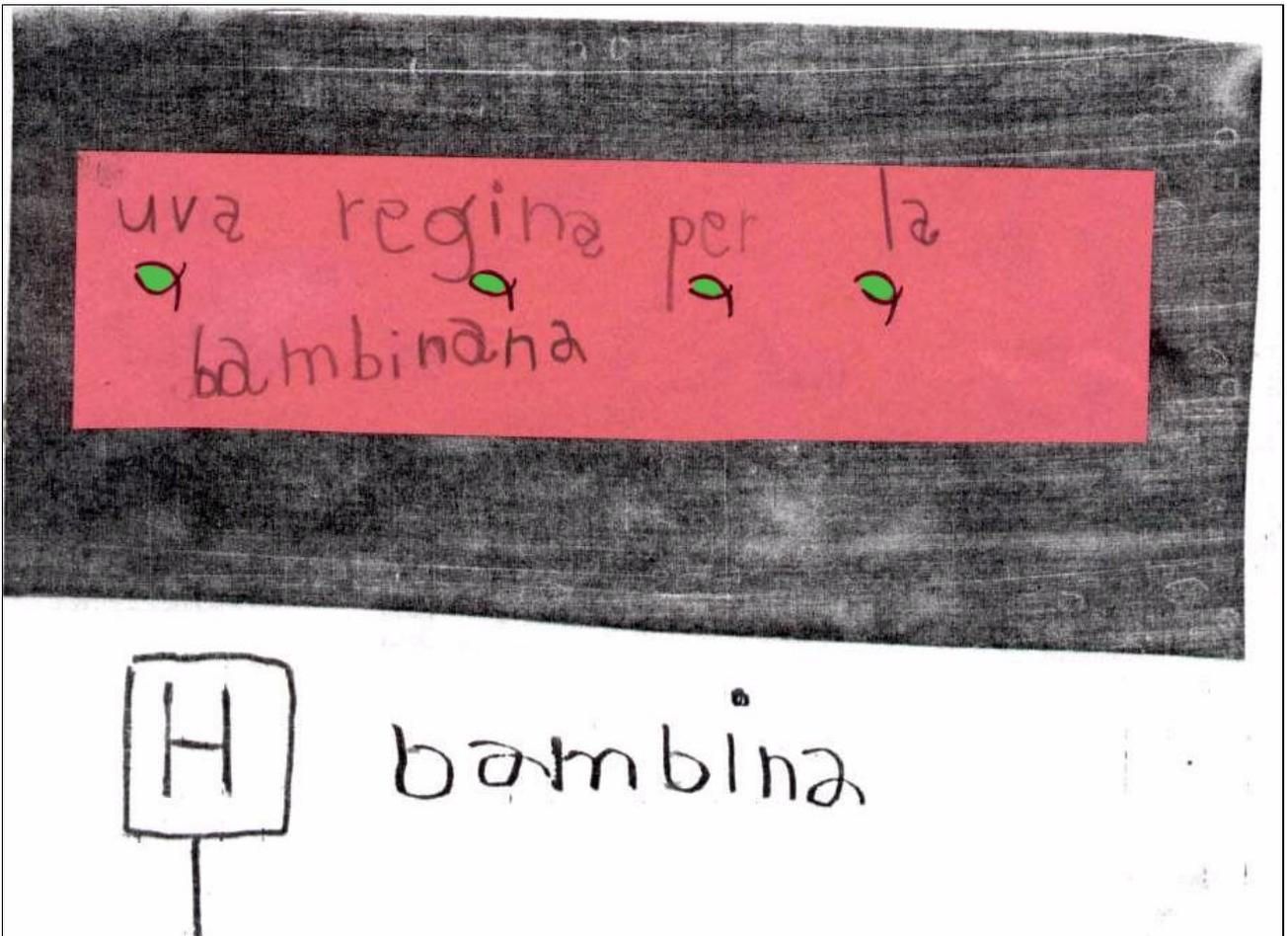
Ora la parola viene scritta alla lavagna dall'insegnante. Il bambino controlla e, se corrisponde alla sua, si disegna il pesce verde. Se la parola è sbagliata, dovrà scriverla corretta presso l'indicazione H.



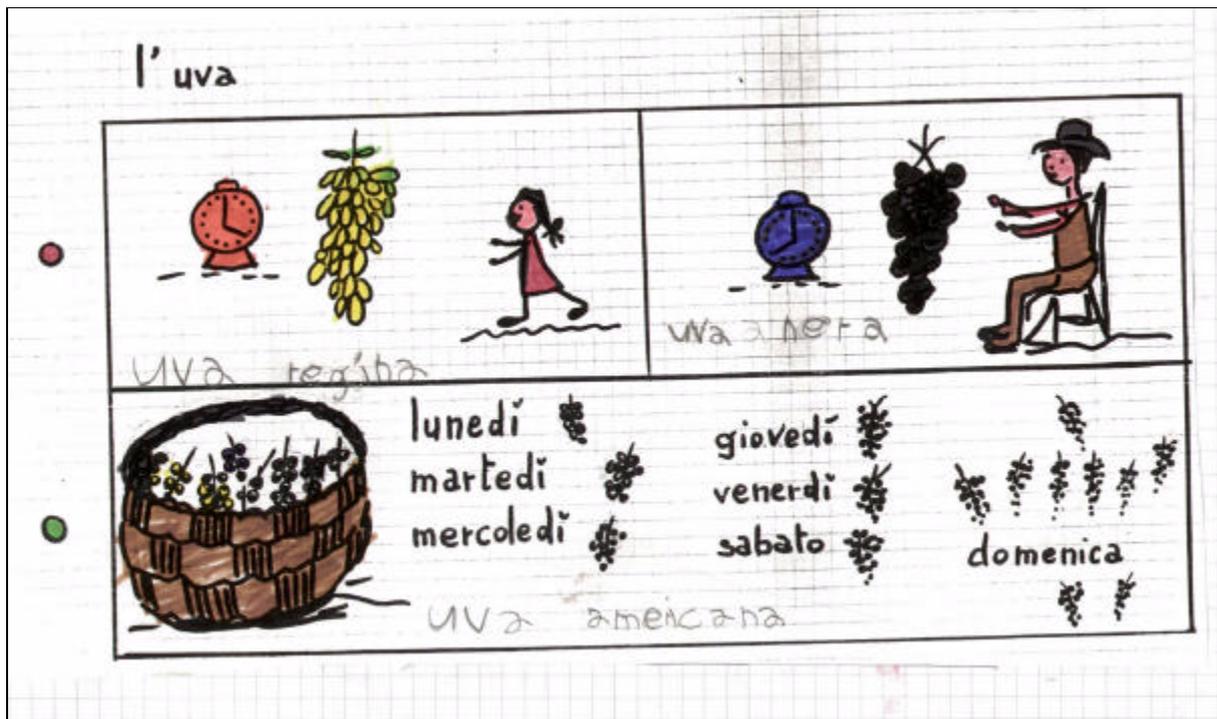
Si continua ed alla fine si contano i pesci sani.



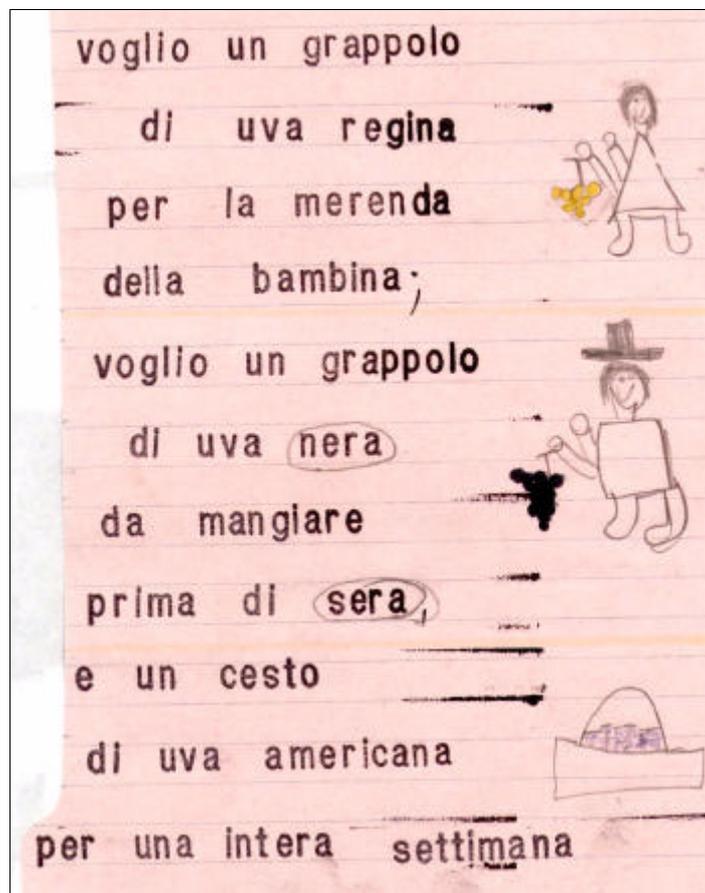
“C’è chi pesca bene e chi pesca male: è una pesca reale!!”



Lettura di immagini



Lettura corale



7.2 Attività varie su piccoli racconti

In questo capitolo si considera in modo più esteso la lettura, proposta in varie forme

1 - lettura dell'insegnante

L'insegnante legge, i bambini ascoltano. La lettura viene fatta con voce alta, espressiva e ravvivata con schizzi alla lavagna.

2 - lettura di immagini

Il bambino riceve la pagina con una sequenza di immagini, suddivise in strisce contrassegnate da un pallino colorato. Vengono lette ad una ad una e poi tutto il racconto, dall'inizio alla fine.

3 - lettura di strisce

Il racconto è presentato su strisce in frasi e parole. Queste vengono staccate una alla volta, illustrate dal bambino, ordinate e lette. Si conclude con una lettura corale.

4 - lettura veloce

Il brano è offerto in caratteri più grandi del solito. Il bambino legge da solo, senza sillabare. Ripete la lettura fino a quando egli ritiene di essere abbastanza veloce.

5 - lettura bendata

Il racconto, sempre in caratteri grandi, viene presentato con una parte nascosta, sulla sinistra o a destra. Il bambino legge rievocando la parte mancante. Il titolo è stato tolto e verrà sostituito con un altro scelto dal bambino stesso.

6 - lettura espressiva

La storia è scritta nei caratteri di una comune pagina stampata o anche più piccoli. Ormai il testo è noto e quindi il bambino dovrà leggere con particolare attenzione alla espressività.

7 - ricostruzione del brano in colori e forme bidimensionali e tridimensionali.

La storia è ricostruita con il disegno, la pittura, il collage, il ritaglio, la creta e la plastilina.

8 - ricostruzione del brano con la drammatizzazione.

Si cerca di ricreare la scena con il movimento, le parole, i suoni. Un accenno di costumi, distribuzione delle parti, organizzazione degli interventi verbali e sonori.

9 - ricostruzione del brano per episodi.

Il testo viene presentato in episodi da illustrare, con frasi da leggere e ricopiare.
Rievocazione di sensazioni di movimento, suono, forma, colore, posizione, ecc...
Rievocazione di situazioni simili vissute.

10 - comprensione della struttura del testo

Attraverso il disegno si focalizza l'azione narrata in uno spazio e si estende poi l'azione stessa in una successione spazio-temporale. Lo schema compositivo ottenuto può essere trasferito alla espressione scritta individuale.

Nelle pagine seguenti sono illustrati alcuni esempi del lavoro compiuto su due brevi racconti, adattati liberamente da una favola e da una poesia.

7.3 La volpe e il cane

Sequenza di immagini.



Letture delle immagini e colorazione dei disegni.

I disegni con cui è resa la favola sono volutamente “rudimentali” affinché si capisca che non è necessario per l’insegnante possedere particolari capacità grafico-pittoriche.

La sequenza può essere progettata alla lavagna, discutendo con i bambini.

Per esempio, in questo caso, per il secondo quadro ci fu il problema di scegliere il verso dell’agnellino.

“Bee, bee” non andava bene perché troppo da pecora adulta; “biii, biii” era assurdo. Si decise per un “oè ...oè...oe...” che faceva sentire senza equivoci che si trattava di un neonato.

Nel quinto spazio il problema era di evidenziare sulla zampa le carezze di mamma diverse dalle carezze di cane e si concluse che l’elemento determinante erano le unghie.

Anche le caratteristiche della volpe e del cane sono state discusse con i bambini, focalizzando alla fine l’attenzione su tre elementi: la coda, il muso e le orecchie.

L’amore della volpe è stato reso con i cuoricini e la forza del cane con il verso e le parole nel fumetto, l’allontanarsi della volpe con una lunga linea obliqua. Anche la parola “fine” da sola nell’ultimo quadro è stata proposta dai bambini.

Il disegno composto dalla maestra rispetta queste scelte e, fotocopiato, viene distribuito ai bambini.

Ricostruzione del brano con la drammatizzazione.

Dopo aver costruito un accenno di costumi, si distribuiscono le parti.

Si discute insieme la realizzazione sonora della storia. Si decide quando usare la voce o produrre suoni con le mani o i piedi e di quali strumenti musicali servirsi.

Si mettono a fuoco movimenti e gesti, la disposizione spaziale, la successione degli interventi.

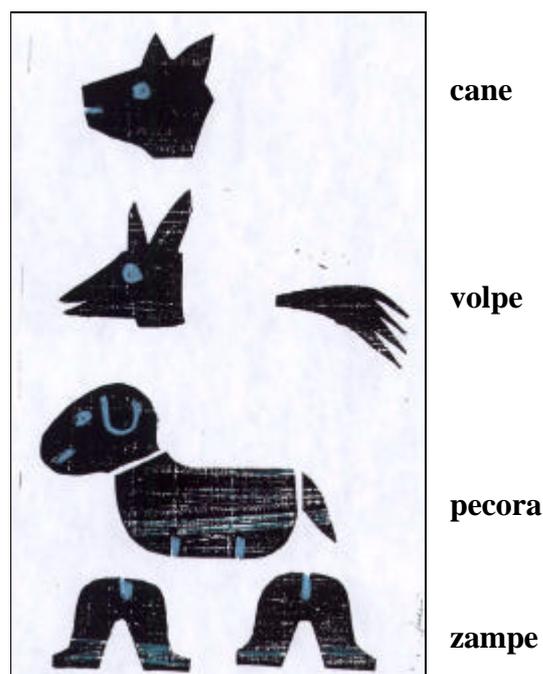
Si vince la timidezza e si impara ad esprimersi oralmente con scioltezza e proprietà. Ci si sente coinvolti in modo completo.



Ricostruzione del brano in forme tridimensionali

Si lavora in gruppo. Si usano la creta e la plastilina, si fa attività di ritaglio.

Ritaglio in cartoncino:
il corpo e le zampe non cambiano, solo il muso e la coda sono diversi.

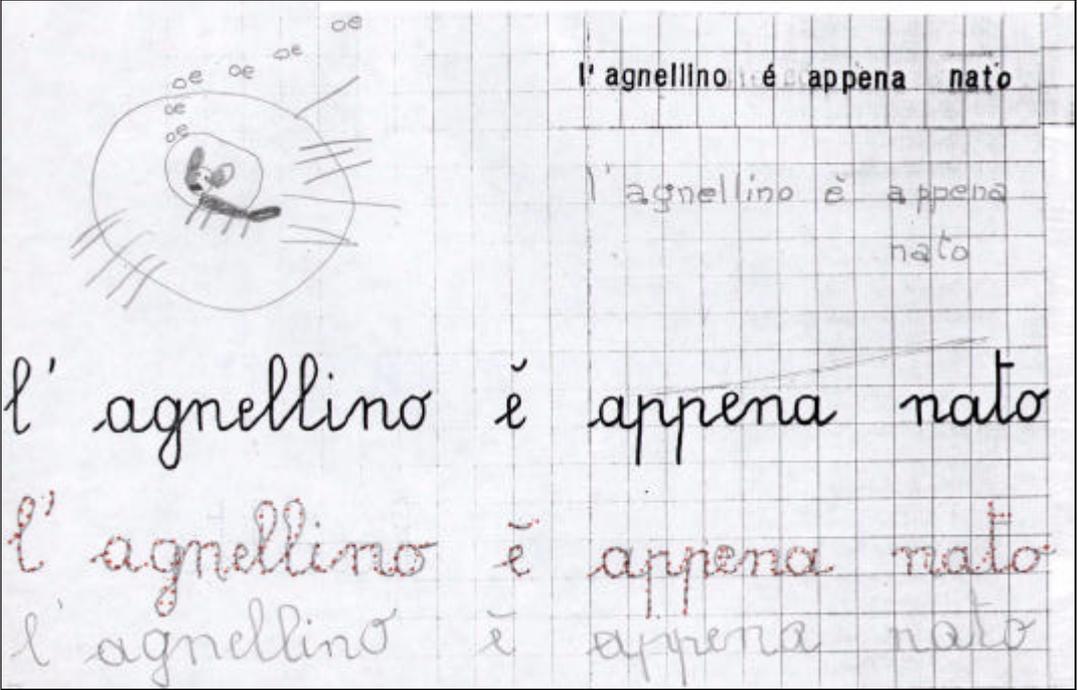


Ricostruzione del brano per episodi

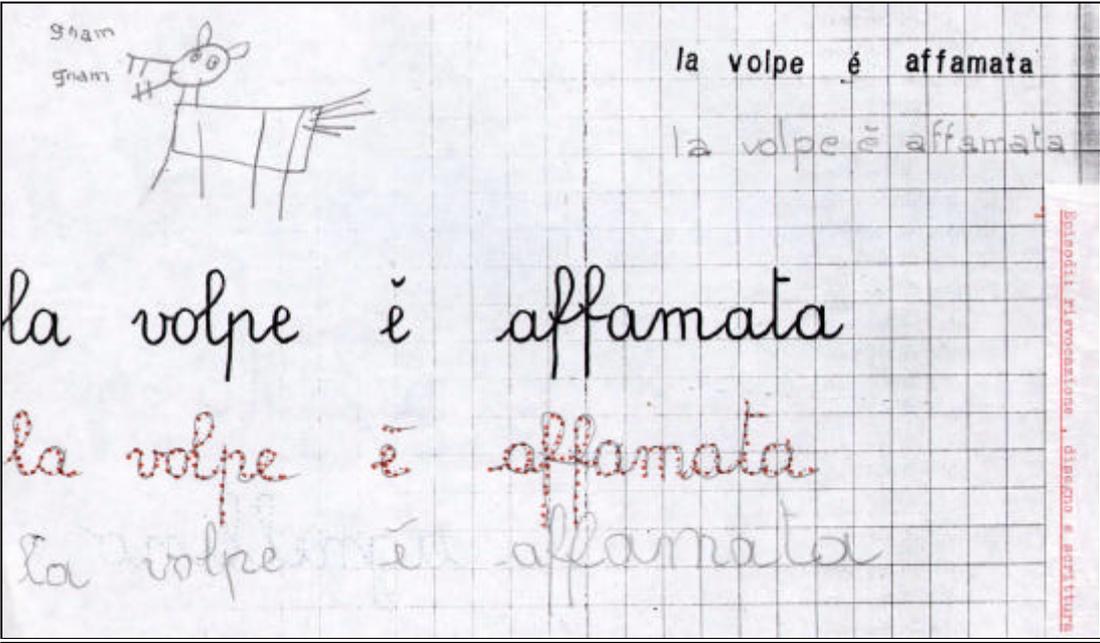
Il racconto, prima considerato nella sua totalità, viene ora diviso in alcune parti che servono per caratterizzare meglio una situazione o un personaggio.

Vengono rievocate situazioni simili vissute, sensazioni visive, tattili, di movimento, ecc...

Il bambino disegna e poi si fanno esercizi di lettura e di scrittura sulle frasi, sulle parole e sulle lettere nei diversi caratteri, stampato e corsivo, maiuscolo e minuscolo.



l' agnellino è appena nato



Sham
gnam

la volpe è affamata

la volpe è affamata

la volpe è affamata

la volpe è affamata

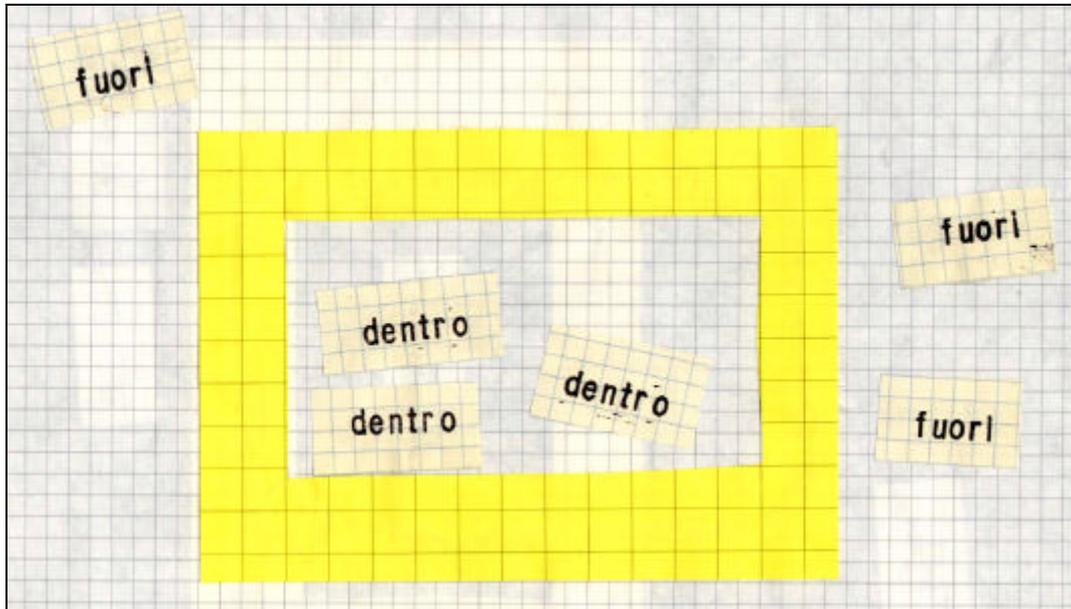
Esercizi: rievocazione, disegno e scrittura

Comprensione della struttura del testo.

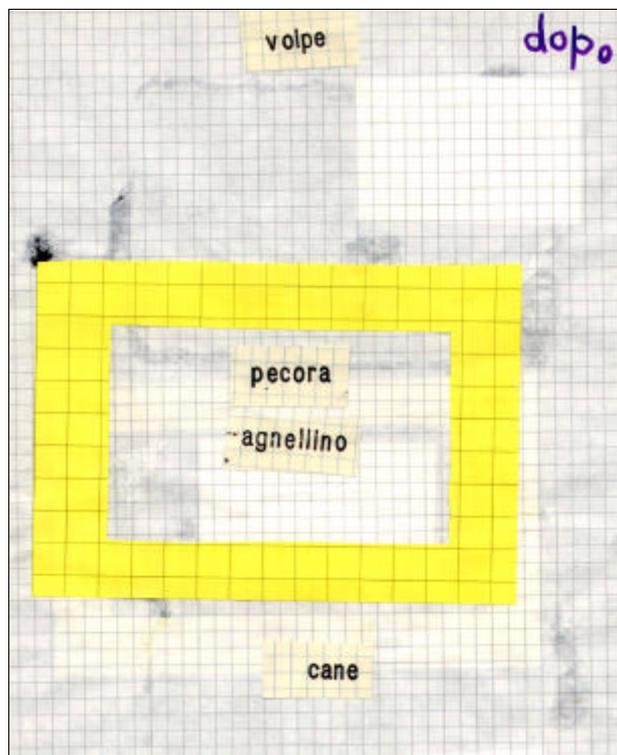
Collage.

I personaggi interagiscono con l'ambiente in un rapporto *dentro-fuori*.

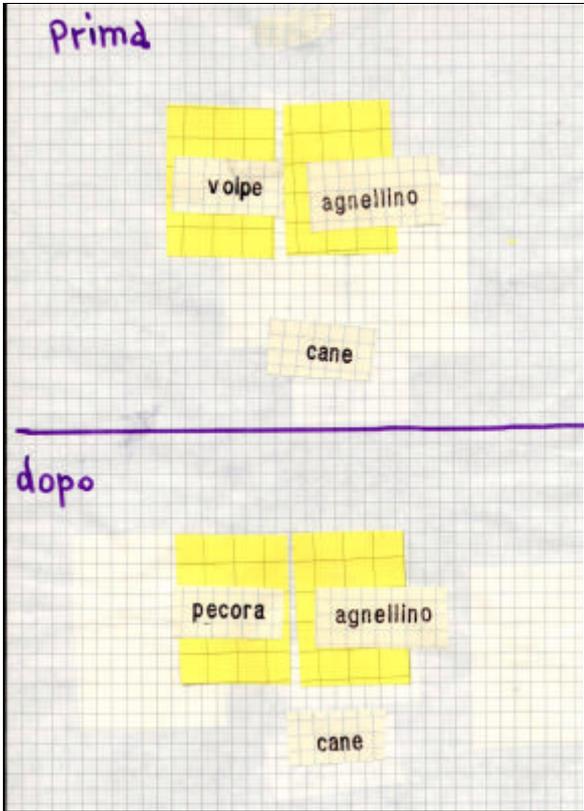
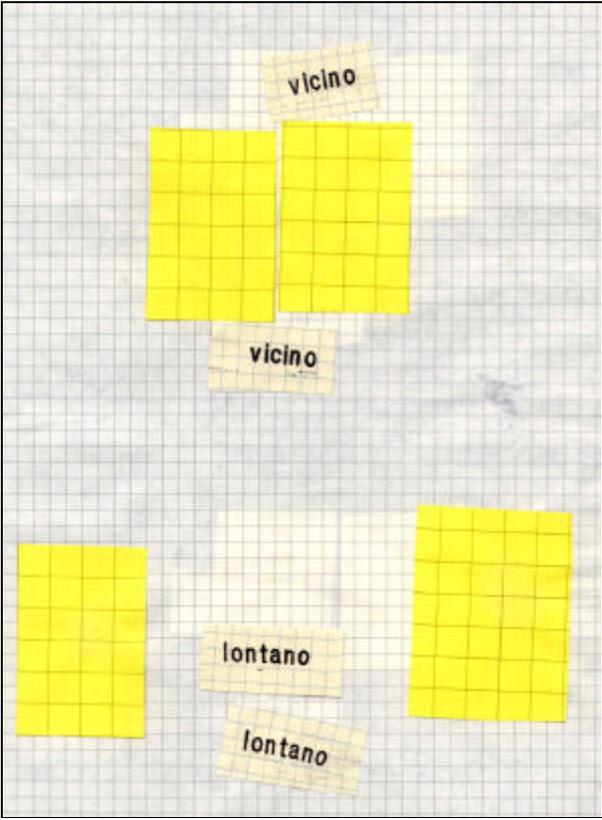
Si porge ad ogni alunno una cornicetta colorata e tasselli con parole che andranno incollati in modo appropriato.



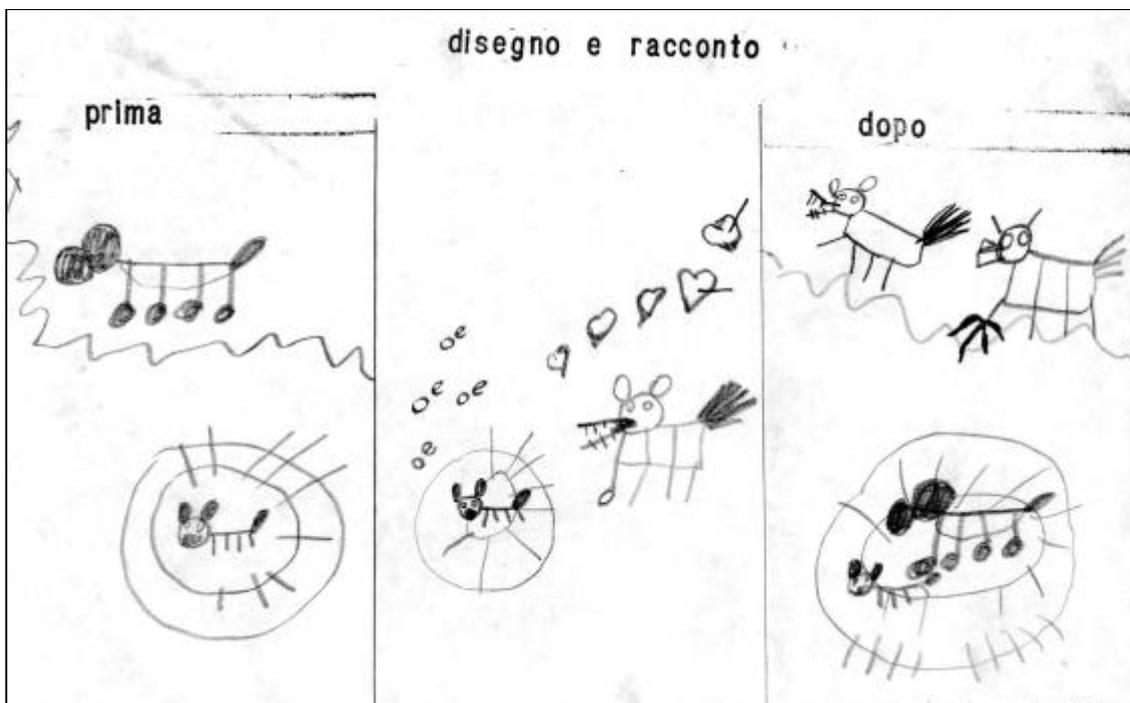
Si offrono poi due cornicette e dei nomi, con *prima- dopo* per una successione temporale.



Il successivo rapporto topologico è *vicino-lontano*. Si incollano in modo appropriato quattro rettangolini e le parole e poi si gestisce la variazione in *prima e dopo*.

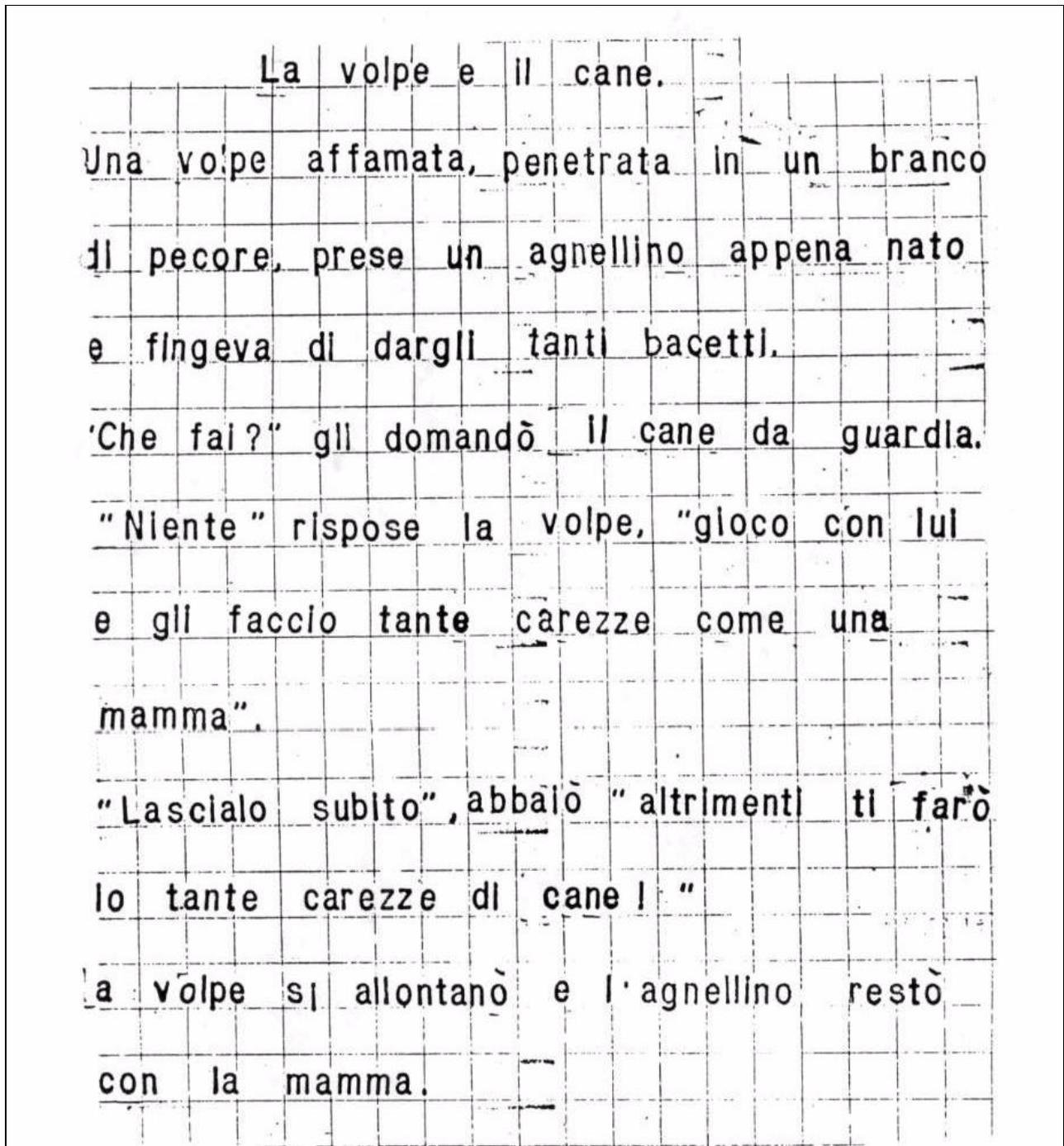


Si disegna ora su due schede: ambiente, personaggi e svolgimento dell'azione.-



Lettura veloce e completamento.

Il brano è dato in caratteri più grandi del solito, perchè riteniamo necessario un passaggio intermedio fra la misura dei segni-base del nostro materiale e quella dei caratteri di una normale pagina stampata (sussidio usato = piccola stamperia a timbro).



E' importante, fin da queste prime letture, non accettare che il bambino spezzi la parola sillabando. Infatti, quando essa suona intera, offre un significato e può evocare un'immagine fluida che, collegata alle altre, favorisce la comprensione della frase.

La lettura del brano deve essere ripetuta per raggiungere una buona velocità.

Il bambino si ascolta e decide quante volte rileggere il testo (ins.: "centomila volte!").

In seguito viene offerto lo stesso brano, ma alle parole scritte si alternano spazi occupati da un numero di trattini pari alle lettere della parola assente. L'alunno dovrà completarle, evitando il più possibile di consultare il testo precedente.

La _____ e _____ cane .
Una _____ affamata , _____
In _____ branco _____ pecore , _____ un
_____ appena _____ e _____
di _____ tanti _____ .
« Che _____ ? » , gli _____ il _____
da _____ .
« Niente ! » , _____ la _____ ,
« gloco _____ lui _____ gli _____
tante _____ come _____ mamma :
« _____ subito » , _____
« altrimenti _____ farò _____ di
_____ ! » .
La _____ si _____ e
_____ agnellino _____ con _____ mamma :

Letture bendata.

Si legge cercando di ricordare la parte "tagliata", con uno sforzo di completamento del pensiero attraverso un parziale contributo visivo.

Infatti, quando il bambino pronuncia esattamente la parola nascosta, essa, scritta mentalmente, occupa la sua porzione di spazio sul foglio bianco e viene memorizzata e riconosciuta subito anche in un contesto diverso, rendendo così più spedita la lettura.

In alto il titolo è stato tolto. Il bambino ne sceglierà un altro che riterrà più adeguato.

Significativo il confronto fra il titolo scelto dall'insegnante con quello proposto dal bambino: il primo richiama l'azione dei due personaggi adulti, mentre quello del bambino concentra l'attenzione sull'animale più piccolo.

Una volpe affamata, penetrata
di pecore, prese un agnellino
e fingeva di dargli tanti baci.
"Che fai?" gli domandò il cane.
"Niente" rispose la volpe,
e gli faccio tante carezze
mamma".
"Lascialo subito", abbaiò "altri-
no tante carezze di cane!"
La volpe si allontanò e l'agnellino
con la mamma.

Un agnellino in pericolo

7.4 Il canarino e la luna

Il canarino e la luna

ISTRUZIONE DI IMMAGINI

Il canarino e la luna

cin cin cian
cian cian cin

No! Picchiato!

cin cin cian
cian cian

cip cin cin
cin cian

Fine

Un vecchio cinese aveva un canarino a cui aveva insegnato tante canzoni. La gente si fermava davanti alla casa per sentire il canto dell'uccellino. Ma un giorno improvvisamente il canarino restò muto, sembrava che avesse dimenticato tutto.

Una vecchia disse al cinese:
"Picchiato con una bacchettina e canterà."

L'uomo rispose:
"No, mai, lo picchierò!"

Costruì una barchetta di carta, la posò sul fiume e vi adagiò il canarino.

Venne la notte, si alzò la luna e il canarino dondolando sull'acqua pian piano ricordò tutte le sue canzoni.

Ricostruzione del brano in forme bidimensionali e colori.

Grande collage di gruppo

E' molto interessante fare insieme un grande collage.

Un cartoncino colorato di blu farà da sfondo per dare l'idea della notte.

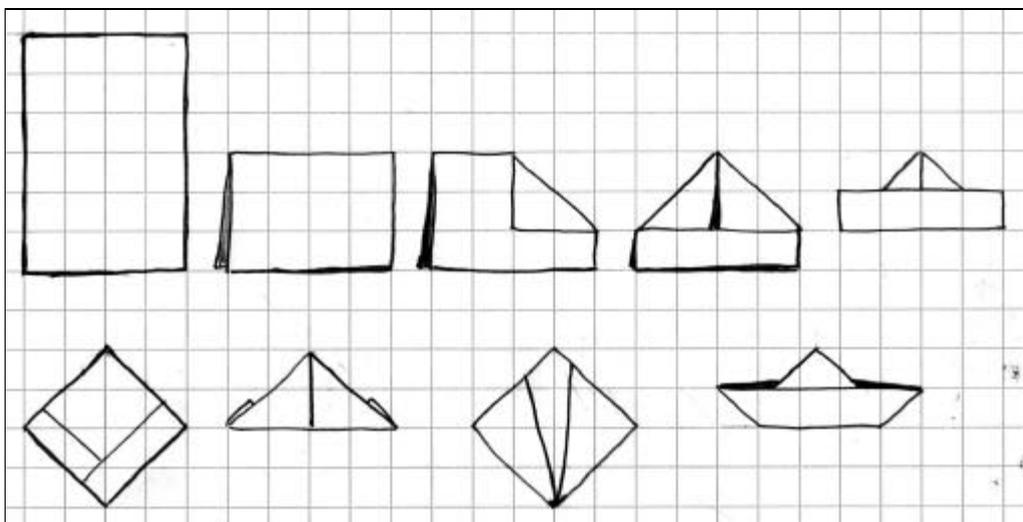
Lo spazio viene diviso orizzontalmente in due parti uguali: in alto il cielo, in basso il fiume ed il terreno.

Si preparano dei triangoli allungati e altri più corti che saranno messi a disposizione dei bambini perchè intorno ad essi costruiscano i personaggi cinesi.

Con pezzi di carta in varie tonalità di blu, azzurro e marrone riempiranno poi il fondo, creando ritmi ed evitando di accostare tessere uguali.

Completano il collage la barchetta di carta, un canarino dipinto e ritagliato, le stelle e la luna in porporina brillante.

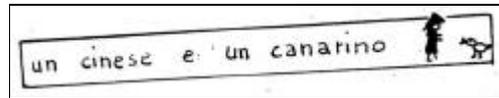
Soltanto la chiarezza di intento e la preparazione del materiale da parte dell'insegnante permette una buona riuscita ed una esecuzione vivace e spedita che non si prolunga oltre le possibilità di resistenza ed impegno dei bambini.



Lettura di strisce.

La storia è collocata su una serie di strisce che saranno tagliate e usate in questo modo: si danno al bambino prima due strisce, poi pian piano le altre, una alla volta.

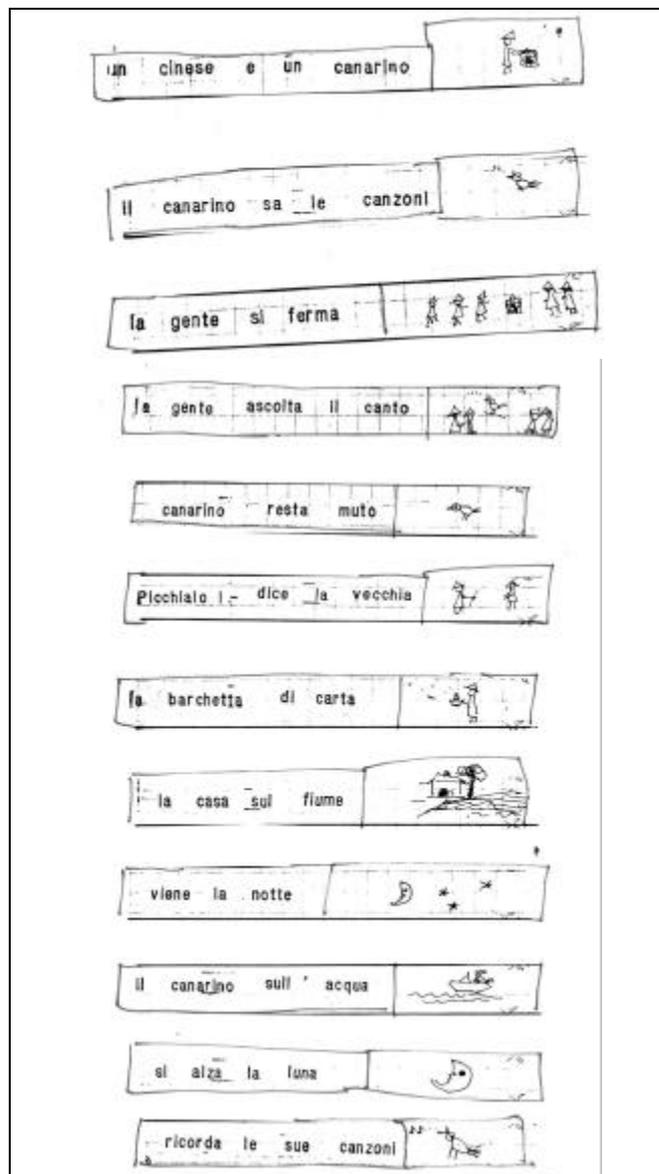
Sulla destra di ogni striscia il bambino esegue un piccolo disegno di richiamo.



Ad ogni aggiunta ci si ferma e si rilegge insieme.

Alla fine le strisce sono tutte ordinate sul tavolo e si legge in coro tutta la storia.

L'attenzione del bambino oscilla tra le parole ed il disegno illustrativo; le due parti si influenzano e si aiutano, per cui tutta la classe riesce a partecipare ad una lettura ad alta voce del racconto.



Si ripete la stessa operazione con il corsivo.

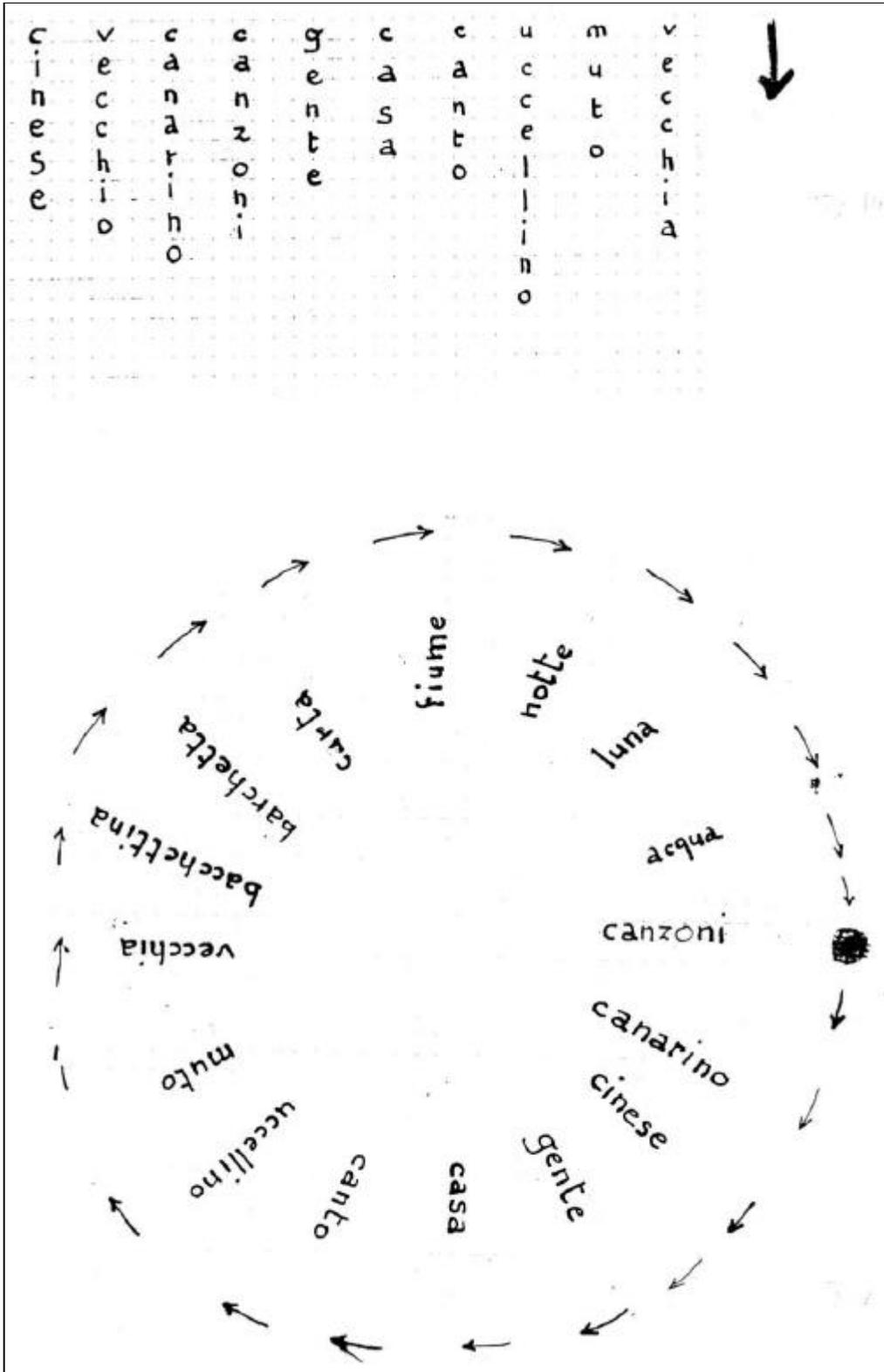
The image shows a handwriting practice sheet for the Italian song "Il canarino". It consists of ten horizontal lines, each with a vertical bar on the left side. The text is written in a cursive script. The first line is "la gente si ferma", the second is "la barchetta di carta", the third is "la casa sul fiume", the fourth is "viene la notte", the fifth is "ricorda le sue canzoni", the sixth is "il canarino resta muto", the seventh is "il canarino sa le canzoni", the eighth is "si alza la luna", the ninth is "- Pichialo! - dice la vecchia", the tenth is "il canarino sull'acqua", and the eleventh is "la gente ascolta il canto". The final line is "un cinese e un canarino".

la gente si ferma
la barchetta di carta
la casa sul fiume
viene la notte
ricorda le sue canzoni
il canarino resta muto
il canarino sa le canzoni
si alza la luna
- Pichialo! - dice la vecchia
il canarino sull'acqua
la gente ascolta il canto
un cinese e un canarino

Esercizio: usando due strisce alla volta, una in stampatello e l'altra in corsivo, si può suddividere la frase in parole mescolate nei caratteri perchè poi vengano riordinate.

Lettura di parole in cerchio ed in verticale

La freccia indica l'ordine di lettura; il foglio tuttavia rimane fermo affinché il bambino si eserciti a cogliere la parola in qualsiasi collocazione grafico-spaziale.



Letture espressive

Con questo ultimo esercizio, l'alunno viene condotto a trasferire su caratteri ordinari la competenza acquisita col carattere grande.

Si tratta di un ulteriore piccolo sforzo visivo che tuttavia permette di avere a disposizione di qualsiasi testo degli *aggregati di lettere* ormai assorbiti mnemonicamente ed in modo personale da ogni bambino.

In questa occasione si cureranno di più la scioltezza e l'espressività.

Infatti, ormai le parole del testo non presentano difficoltà per il bambino, perciò è possibile chiedergli di rispettare meglio la punteggiatura leggendo e di dare colore alle domande ed alle esclamazioni.

Sarà bene avvicinare gli articoli ai nomi nella pronuncia.

Alla fine si ascolta insieme la capacità espressiva raggiunta.

E' molto importante, in questo primo periodo, far acquisire presto padronanza e velocità per mantenere vivo l'interesse e il piacere di leggere.

Offrire al bambino occasioni di letture continuamente variate può dare risultati buoni in tempi lunghi, ma alternare con un lavoro analitico e approfondito su uno stesso testo è ancora più fruttuoso e interessante.

Il canarino e la luna

Un vecchio cinese aveva un canarino a cui aveva insegnato tante canzoni.
La gente si fermava davanti alla casa per sentire il canto dell'uccellino.
Ma un giorno improvvisamente il canarino restò muto, sembrava che avesse dimenticato tutto.
Una vecchia disse al cinese:
- Picchialo con una bacchettina e canterà!
L'uomo rispose:
- No, mai lo picchierò!
Costruì una barchetta di carta, la posò sul fiume e vi adagiò il canarino.
Venne la notte, si alzò la luna e il canarino, dondolando sull'acqua, pian piano ricordò tutte le sue canzoni.

Il canarino e la luna

Un vecchio cinese aveva un canarino a cui aveva insegnato tante canzoni.
La gente si fermava davanti alla casa per sentire il canto dell'uccellino.
Ma un giorno improvvisamente il canarino restò muto, sembrava che avesse dimenticato tutto.
Una vecchia disse al cinese:
- Picchialo con una bacchettina e canterà!
L'uomo rispose:
- No, mai lo picchierò!
Costruì una barchetta di carta, la posò sul fiume e vi adagiò il canarino.
Venne la notte, si alzò la luna e il canarino, dondolando sull'acqua, pian piano ricordò tutte le sue canzoni.

Il canarino e la luna

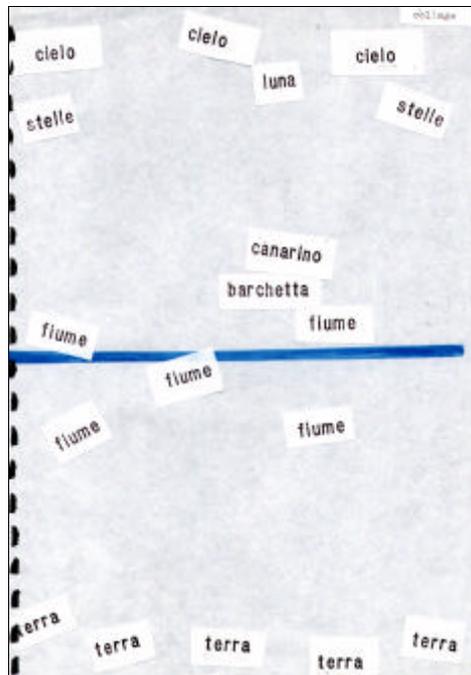
Un vecchio cinese aveva un canarino a cui aveva insegnato tante canzoni.
La gente si fermava davanti alla casa per sentire il canto dell'uccellino.
Ma un giorno improvvisamente il canarino restò muto, sembrava che avesse dimenticato tutto.
Una vecchia disse al cinese:
- Picchialo con una bacchettina e canterà!
L'uomo rispose:
- No, mai lo picchierò!
Costruì una barchetta di carta, la posò sul fiume e vi adagiò il canarino.
Venne la notte, si alzò la luna e il canarino, dondolando sull'acqua, pian piano ricordò tutte le sue canzoni.

Il canarino e la luna

Un vecchio cinese aveva un canarino a cui aveva insegnato tante canzoni.
La gente si fermava davanti alla casa per sentire il canto dell'uccellino.
Ma un giorno improvvisamente il canarino restò muto, sembrava che avesse dimenticato tutto.
Una vecchia disse al cinese:
- Picchialo con una bacchettina e canterà!
L'uomo rispose:
- No, mai lo picchierò!
Costruì una barchetta di carta, la posò sul fiume e vi adagiò il canarino.
Venne la notte, si alzò la luna e il canarino, dondolando sull'acqua, pian piano ricordò tutte le sue canzoni.

Comprensione della struttura del testo

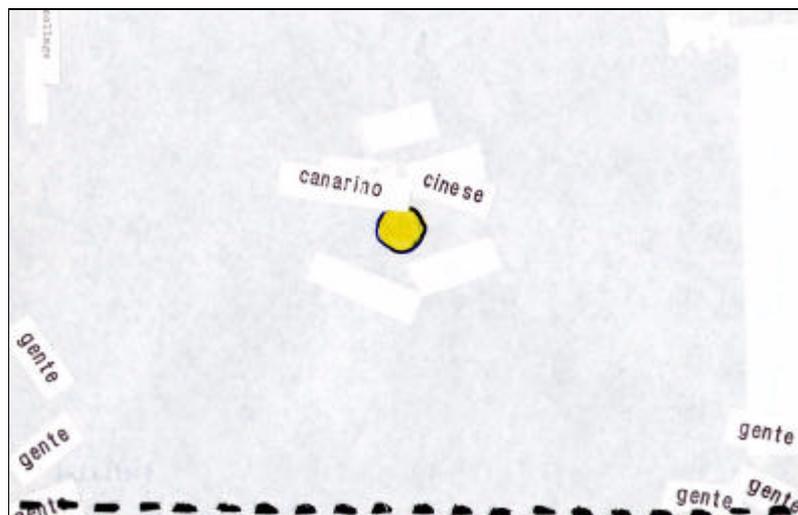
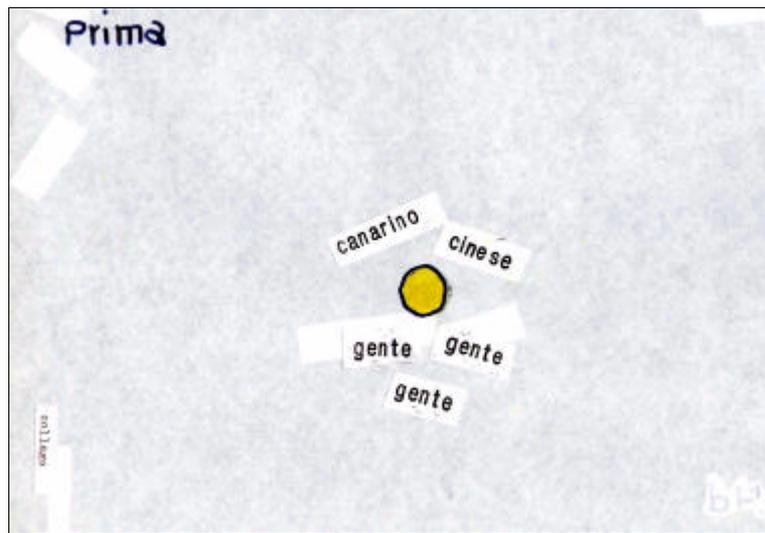
Ritornano le schede sui rapporti topologici *sopra-sotto* ed in più alcuni tagliandini con le parole: *terra- fiume - barchetta - canarino - stelle - luna - cielo - sopra - sotto* per fare dei collages.



Schede sui rapporti topologici *davanti-dietro*, rettangolini con le parole *davanti*, *dietro*, una striscia azzurra che rappresenta il *fiume* ed una figura di *cinese*: collage.



Schede su *vicino-lontano* e le parole *gente-canarino -cinese* ancora per dei collages.



Disegno ambiente.

Disegno personaggi



Disegno e racconto.



Le schede-guida proposte potranno essere usate all'opposto, ritornando alla scrittura, per impostare ed organizzare la stesura di un testo libero.
Esempio.

AMBIENTE	PERSONAGGI
<p>dalla nonna Brunilde</p> <p>il terreno dietro l'officina</p>	<p>io -</p> <p>la Chica</p> <p>la mia mamma</p> <p>mio fratello Alberto</p>

PRIMA		DOPO
<p>il pranzo -</p> <p>giociamo a</p> <p>nascondino</p>	<p>io vado da solo</p> <p>la Chica mi</p> <p>segue</p> <p>la ^{mia} mamma</p> <p>la sgrida</p>	<p>la Chica</p> <p>segue</p> <p>l' Alberto</p>

La Chica nel cortile

Un giorno io e la mia famiglia insieme siamo andati a pranzo dalla nonna Orunilde.

Dopo mangiato io e mia cugina Chica siamo andati in cortile.

Abbiamo giocato a nascondino.

Dopo un po' io mi ero stancato di giocare a nascondino e volevo andare dappolo a vedere il terreno dietro l'officina.

Ma la Chica mi seguiva lo stesso.

Io ho detto alla mia mamma:

«Mamma, la Chica mi segue sempre».

La mia mamma ha detto alla

Chica: «Non seguirlo più».

E la Chica ha smesso di seguirmi.

Ma segue mio fratello Alberto.

Attualità - osservazione e ricerca

L'insegnante non può ignorare la quotidianità, le notizie trasmesse dalla televisione, dalla radio o rese in immagini sulla stampa e che arrivano anche a bambini di cinque-sei anni, i quali spesso sono informati ed usano una ricca terminologia anche se questo non corrisponde sempre ad una adeguata comprensione.

Quando il rapporto con i bambini è positivo, essi usano la loro conoscenza, ma attendono anche la conferma dell'adulto, denominano, domandano, fanno commenti.

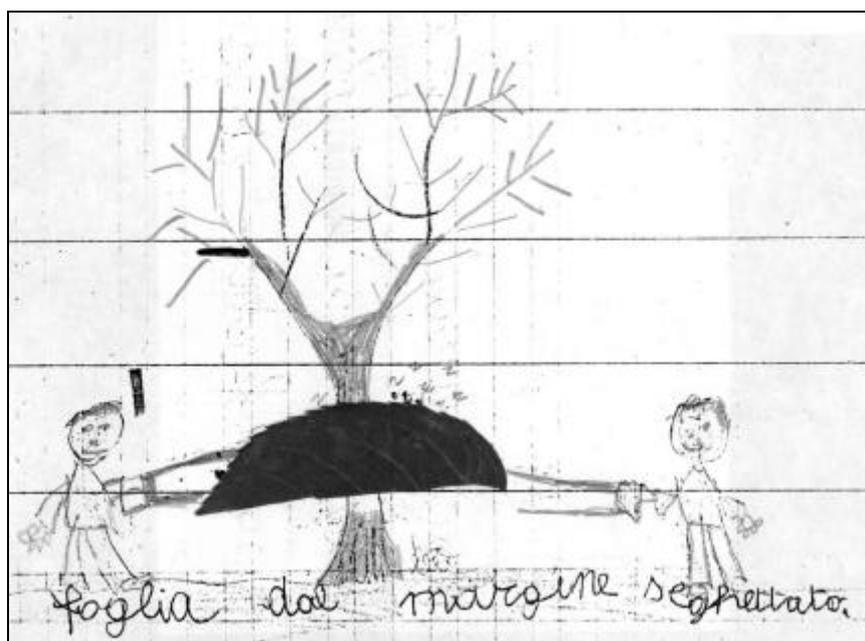
E' normale che i fatti del villaggio-mondo entrino nel discorso e nell'immaginario dei bambini d'oggi, accanto agli argomenti di ricerca, a fiabe, storie di animali, racconti di libera fantasia ecc. ecc.

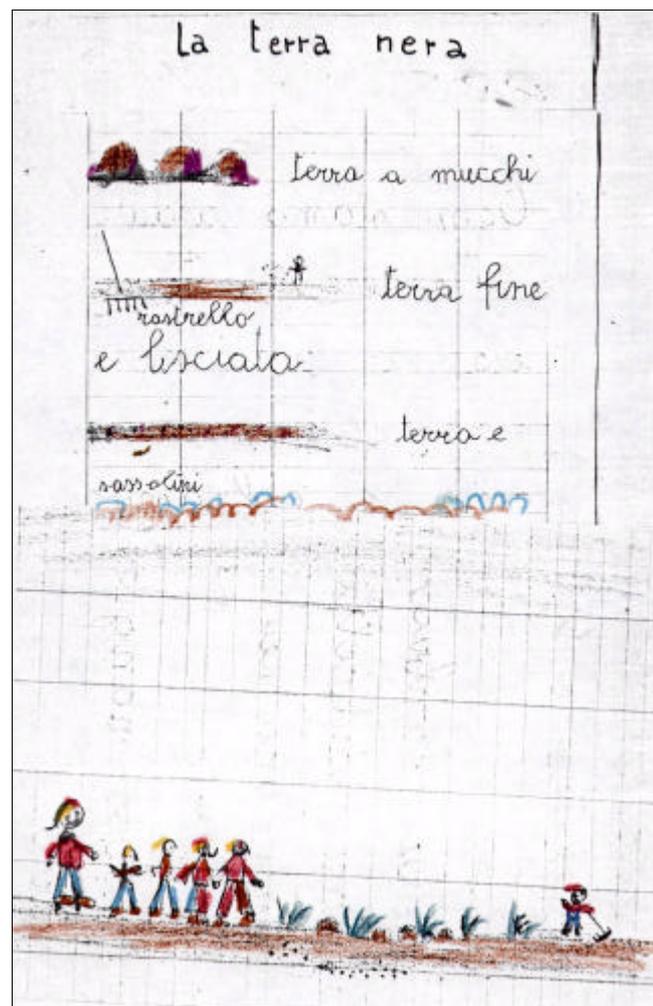
Se si lavora con adulti analfabeti è ancora più importante riferirsi a temi di attualità.



Anche argomenti di ricerca che vengono seguiti e registrati offrono occasione per la costruzione di frasi e testi.

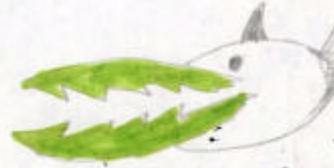
L'esplorazione e l'osservazione diretta sono condotte dall'insegnante che poi però lascia che l'argomento si apra all'immaginazione.





Piochi con le fo-
glie.

Con una foglia
di cicoria abbia-
mo fatto uno
squalo:



bocca grande

e dentacci
aguzzi.

Con una foglia
di erba abbia-
mo costruito una
lancia.



Sulla pagina
chiaro di una
foglia abbiamo
scritto "ape".

Era un dettato
facilissimo e
tutti hanno
preso.

Belle



8. ESPRESSIONE GRAFICA ed ESPRESSIONE VERBALE



8.1 Premessa

Era stato avviato il discorso seguendo lo sviluppo dell'espressione grafica in Sara, Fiorenza e Stefano (anni 3).

Il lato verbale era presente solo in forma orale nel bambino che completava con commenti l'efficacia espressiva dei suoi disegni.

Si concluderà ripercorrendo lo sviluppo dell'espressione grafica e verbale libera in Nicola e Cristina (anni 6).

Tuttavia, per l'aspetto grafico-pittorico è indispensabile ripassarne velocemente le caratteristiche principali in relazione all'età considerata, riassumendo così:

- 1- organizzazione personale dei tratti fondamentali in relazione a ciò che è stato percepito come esistente.
Uno schema per la figura umana, per l'albero, per la casa, per il sole, per l'animale....
- 2- Dalla collocazione generica nello spazio operativo si passa ad un uso dello spazio stesso in orizzontale, verticale, obliquo. Linea di terra, linea di cielo.
Usato ancora il rapporto diretto, non differito (il camino, l'albero, la persona sono perpendicolari al loro sostegno)
- 3- Collocazione spazio-temporale realizzata prima con la sovrapposizione in uno stesso spazio, poi con l'assegnazione di uno spazio specifico ed infine con la formazione di sequenze lineari.
Presenza su uno stesso foglio dei diversi momenti di un avvenimento (esempio: il palloncino nelle mani della bambina, il palloncino che se ne va, il palloncino in alto nel cielo).
La sequenza lineare viene perfezionata con l'apprendimento della lettura e scrittura.
- 4- Attribuzione fissa del colore e variazioni sullo stesso schema soltanto per forti motivazioni personali (esempio: il sole sempre giallo, il cielo azzurro, l'erba verde, gli alberi marroni, ecc.).

8.2 Primi tentativi

L'età dei bambini è di 5-6 anni.

Fin dal primo giorno è stato predisposto per ogni alunno un quaderno grande per raccogliere tutti i documenti prodotti.

I bambini disegnano liberamente, poi cercano di scrivere segni, parole ed un abbozzo di pensiero.

Possono scegliere fogli di vario formato e colore.

Giocano con i nostri segni-base.

La linea, di qualsiasi colore, racconta con le sue contrazioni, espansioni ed intervalli, sia in relazione alle immagini raffigurate che alla loro collocazione nello spazio del foglio.

Solo le superfici significative per il racconto e la descrizione chiedono un segno ravvicinato e sovrapposto che si fa coloritura, oppure richiamano l'intervento e la stesura di altri colori.

Il colore viene spesso usato a tessera e cambiato per differenziare le parti delle varie cose disegnate, con effetti molto belli.

Alcuni bambini amano tracciare prima i contorni e poi riempire la superficie interna di colore ed allora vengono invitati a far attenzione ai "recinti" che hanno tracciato ed a procedere in prossimità di essi a tratti corti e prudenti, ma anche ravvicinati per dare più sostanza al colore.

Si creano ritmi sullo schema cromatico e formale.

Si inventano nomi nuovi per i colori.

Si variano le tecniche ed i materiali.



L'insegnante interviene con domande.

Esempi

Rapporti spaziali e spazio-temporali

- Dove appoggia i piedi quel bambino?
- E' solo? Chi c'è vicino a lui? E' davanti? E' dietro?....
- Dove va? Come raggiunge la sua casa?
- Chi c'è in casa?
- Che cosa c'è intorno alla casa?
- Non ci sono alberi?
- Non ci sono animali? Sono soli?
- E' giorno o notte? Che c'è in alto nel cielo?
- E sul terreno?
- Fa caldo o freddo? Da che cosa si può capire?

Collegamenti.

- Vedo due case. Partendo dalla prima, come posso raggiungere la seconda?
- Che tipo di strada è?
- Ci sono veicoli sulla strada?
- Ci sono veicoli sulla strada?
- Cosa vedi ai bordi della strada?
- Come posso andare sulla cima della montagna? Non vedo strade nè sentieri nel tuo disegno.

Sovrapposizione.

Qui si vede la tua casa e dici che dietro c'è quella di tuo cugino. Come possiamo, nel disegno, far capire che..... è dietro?

Proviamo in classe con due compagni. Di quello che sta dietro, qualcosa non si vede: la pancia con i vestiti, una parte delle gambe,

Ora torniamo al nostro foglio e vediamo come sistemare le case.

Scarto.

- Osserviamo l'albero. Su un ramo si aprono rami più piccoli e su questi altri rami molto sottili che sembrano disegnati nel cielo con una matita appena temperata.

Qualcosa interrompe l'ordine: un ramo è piegato, rotto. Che cosa sarà successo?

- Il bambino ha in mano un oggetto che gli piace molto (per esempio una scatola trovata nelle patatine), lo colloca sul foglio e ne ricalca continuamente la forma.

Chiediamo: "Mi piacerebbe disegnare un buchino sul coperchio. Posso? Ma non so a che cosa potrebbe servire.

Il bambino risponde: "Io lo so; serve per respirare, perchè nella scatola ci sarà una formica prigioniera. Eccola qui. " eccc. ecc.

E tutto il racconto riprende vivacità.

Differenziazione

Sulla strada hai disegnato cinque veicoli tutti uguali. Non potremmo differenziarli?

Sono tutti camioncini? Sono tutte FIAT?

No, Questa è la Panda dello zio, questa è la Renault del papà.....

E allora, perchè non aggiungi particolari per identificarle?.....

Ritmo.

- Sulla chioma degli alberi si potrebbe disegnare un ritmo: un verde chiaro, un verde scuro, verde chiaro, verde scuro.....in mezzo al verde: un nido.....
- Anche con i sassi della strada: piccolo, grosso..... piccolo, grosso; tondo, aguzzo....tondo, aguzzo....; grigio chiaro, grigio scuro.... grigio chiaro, grigio scuro....., poi all'improvviso: una buca.....

Sviluppo.

Tutte queste macchine sulla strada mi fanno pensare che servirà forse un distributore,..... un gommista,.... un elettrauto, la polizia stradale.....un semaforo..... il vigile

Completamento.

Vedo un grande albero. E' proprio un solitario oppure sta con un gruppo, cioè alberi vicini, alberi piccoli appena spuntati dal terreno, alberi vecchi grossi e frondosi.....?







Il bambino ha differenziato le ultime due macchine che prima erano uguali.



Un ramo è rotto. Che cosa sarà successo?



Corrono nel prato quei veicoli? Non ci sono alberi, nè animali?
E' giorno o notte?



Inizialmente il bambino aveva disegnato solo il pino ed un uccello.
Siamo intervenuti chiedendo: "E' proprio un albero solitario?
Quell'uccello vola da solo?" Il bambino ha risposto: "No!"

8.3 Nicola : alcuni documenti



Nicola va al s'tro ← scrittura del bambino

Nicola va all'estero ← scrittura dell'insegnante

Nicola va all'esteto ← copiatura del bambino



scrittura dell'insegnante

scrittura del bambino

Nicola a carnevale

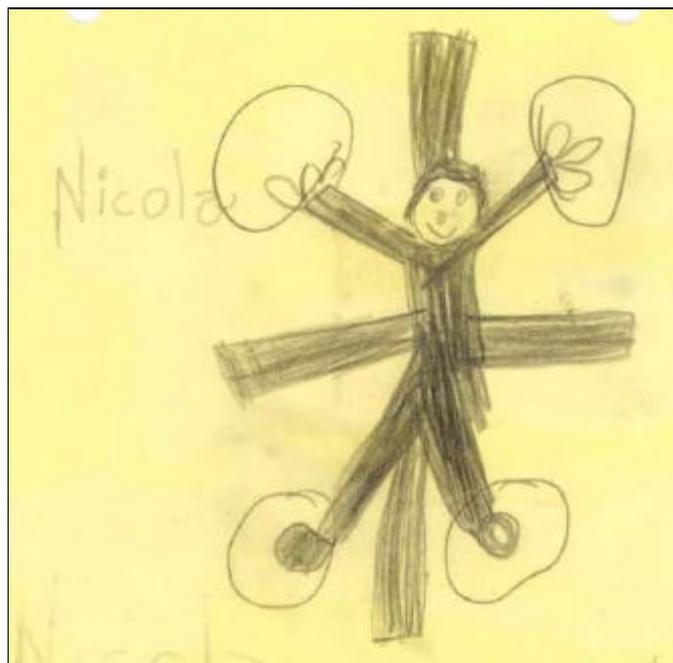
Nicola a carnevale

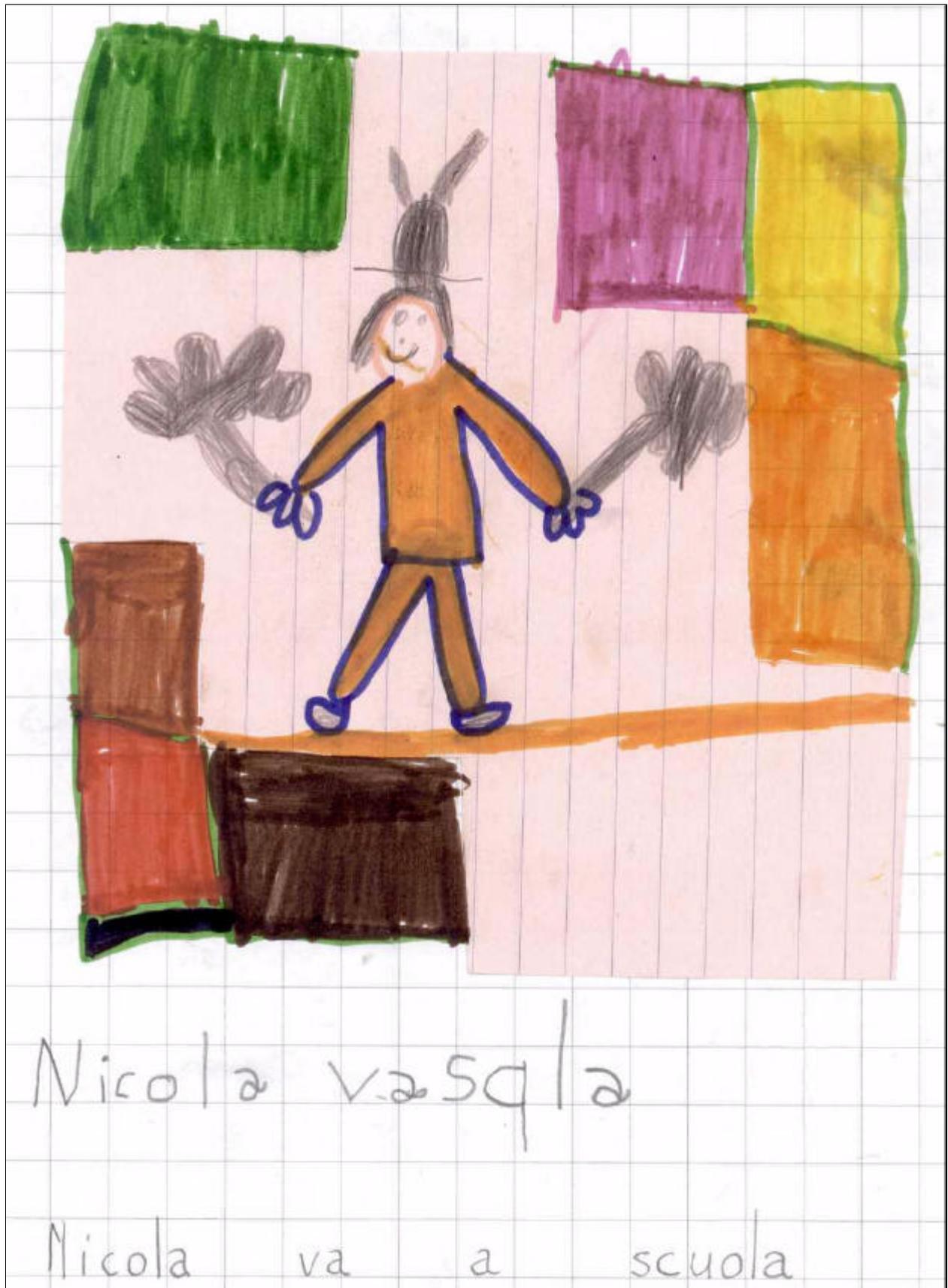
copiatura del bambino

Rimpianto per i giochi di Carnevale?

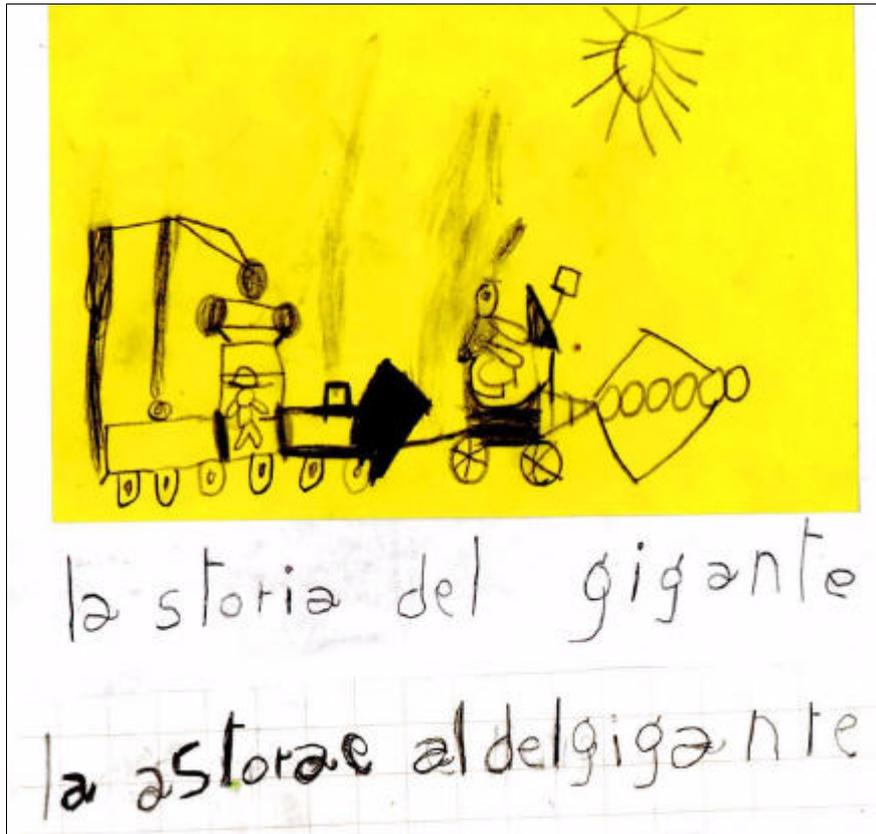


Paura della scuola: *“Morirò, mi spunteranno le ali e andrò in cielo”....*

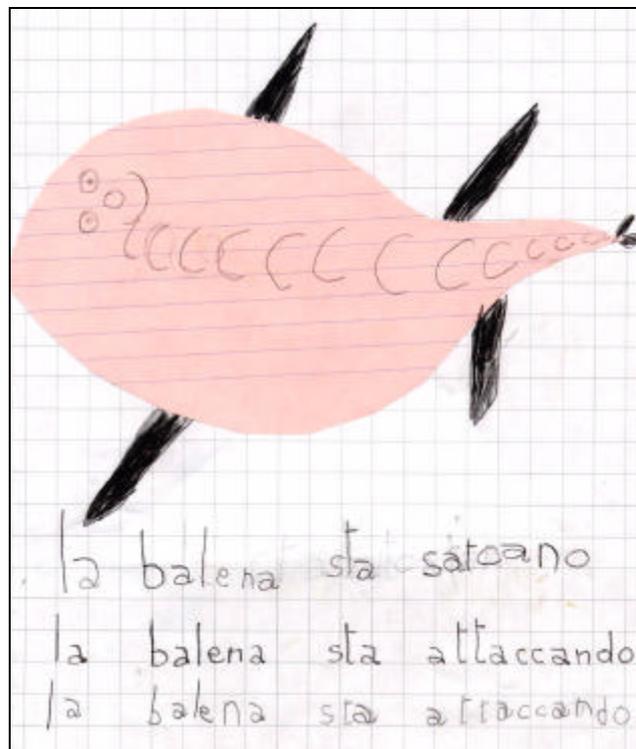




Nel disegno Nicola ha le ali alle mani: “Andare a scuola è bello!”...
Introduzione di una pausa tra il nome e tutto il resto del discorso.
Utilizzazione di tutto lo spazio nel foglio.



Tentativo di separazione delle parole.



E' stata data al bambino una forma colorata, strana; egli ha incollato e costruito una balena. Nella frase le parole sono separate.



Fogli di vario formato.



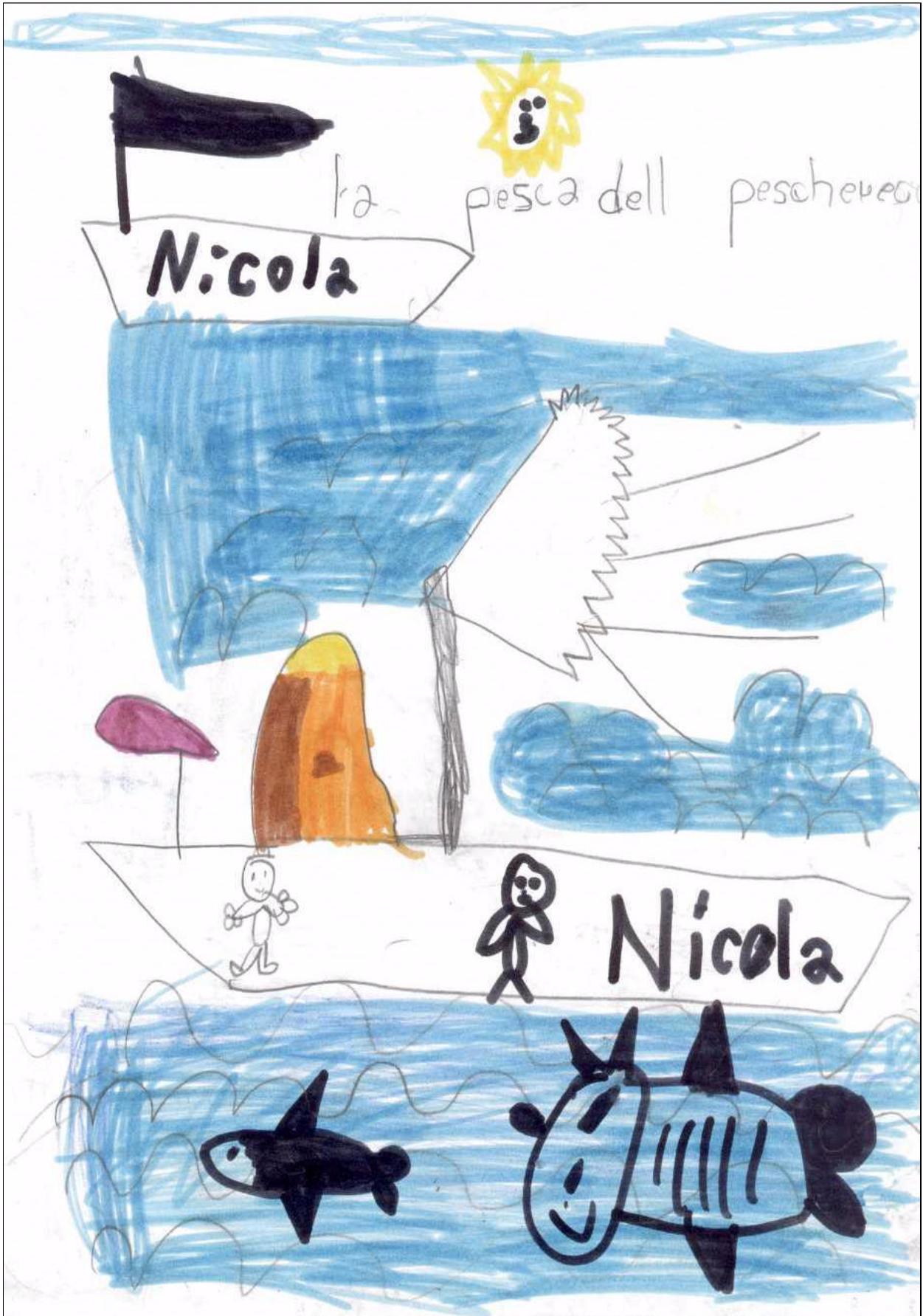
La frase è ben costruita, le parole sono separate tra loro e corrette.



Utilizzazione parziale del foglio: solo la parte sinistra.



Si osservi l'utilizzazione dello spazio nel foglio che non è arbitraria, come ci ricordano psicologi, psicanalisti e antropologi.





Felicità: stelle, luna (luminosità), uccellini, farfalle, ruote (carro e bicicletta = velocità e movimento), cavallo alato.



Testo e disegno su fogli separati. Titolo nel disegno.

io mi sono
divertito a costruire
il castello legoland
io mi sono
divertito a
costruire il castello
legoland

A differenza dei disegni precedenti, viene offerto, per l'espressione verbale scritta, un foglio separato su cui scrivere.

8.4 Cristina: alcuni documenti



Frase senza percezione della pausa.



Tentativo di separazione delle parole operato solo tra il proprio nome e tutta la parte restante del discorso.

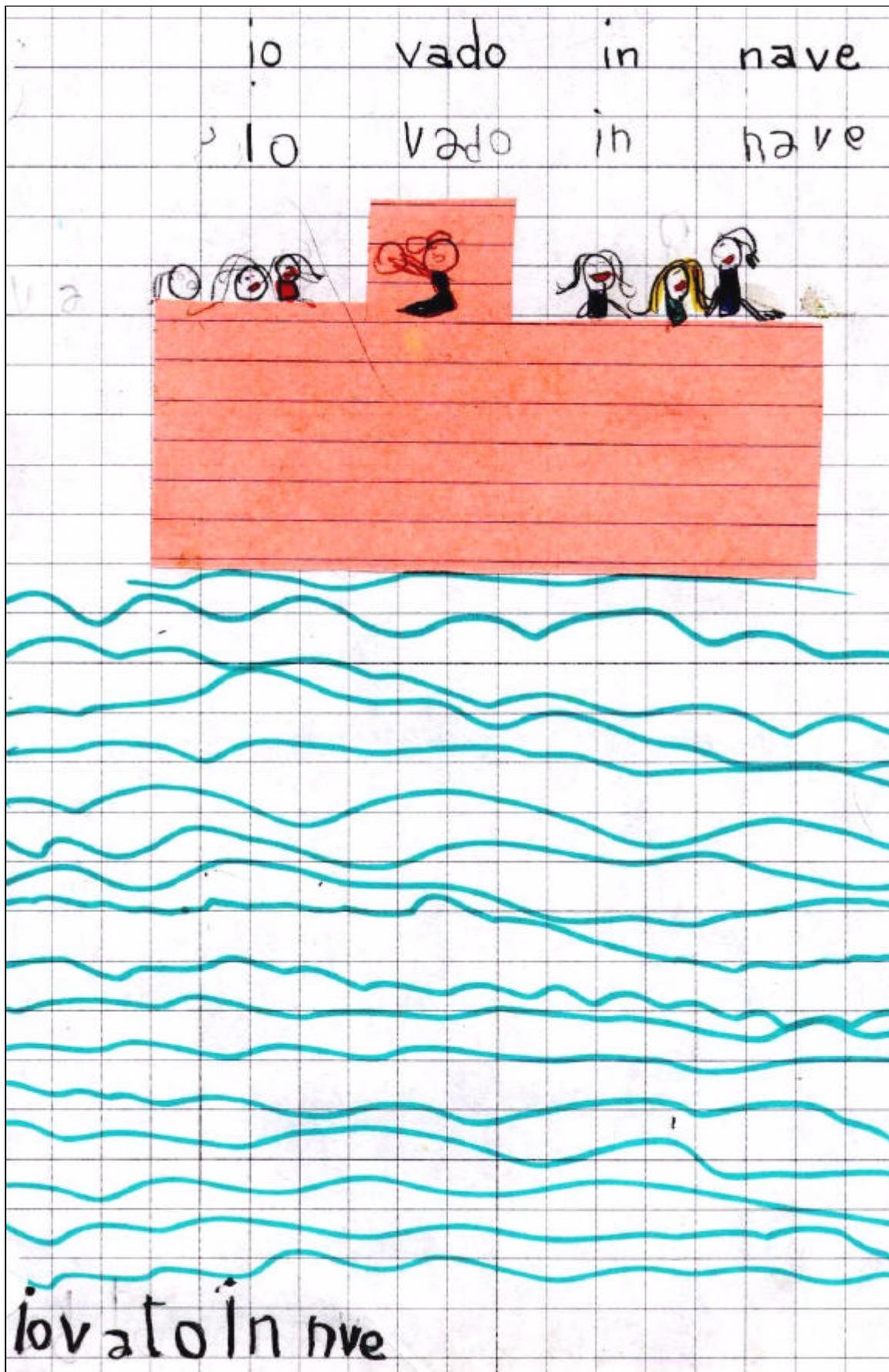


Le parole sono staccate correttamente. Alcuni suoni sfuggono.



(dedicato all'insegnante)

Percezione di due pause.



Si costruisce intorno ad una forma data.



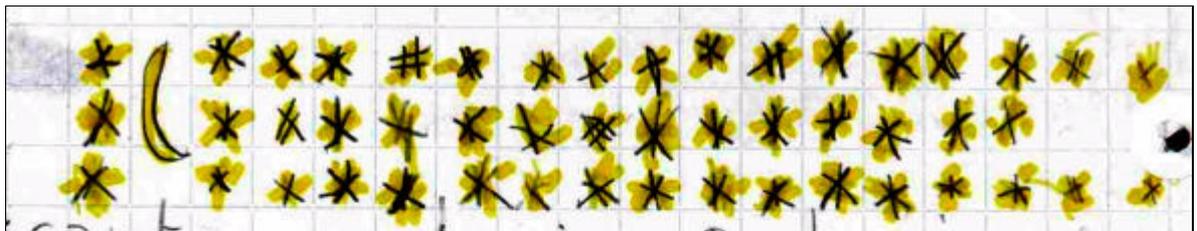
Si costruisce intorno a forme strane. Gli alunni possono scegliere da una scatola dove l'insegnante ha preparato moltissime forme semplici, ma non figurative e di vari colori e materiali.



Le parole sono differenziate e costruite correttamente.

La costruzione delle scene e l'impostazione delle figure richiama il fatto che la bambina sta seguendo un corso di danza.





santa Lucia porta i
giocattoli

santa Lucia porta i
giocattoli



Cristina e Nicola:

i disegni sullo stesso argomento vengono riuniti.

L'insegnante chiede un titolo generale "La neve".





io e mia sorella che stiamo costruendo un pupazzo
 io e mia sorella che stiamo costruendo un pupazzo



Titolo Il super
capitombolo



io ho fatto un capi-
tombolo

Se non andava davanti
il maestro non mi
fermavo piú e non
respiravo piú

9. BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V. (a cura di G. Braga)	L'accostamento interdisciplinare allo studio del linguaggio	<i>F. Angeli - Milano 1980</i>
Anolli L., Mantovani S. (a c. di)	Giochi finalizzati e materiale strutturato	<i>F. Angeli - Milano 1981</i>
Arnheim R.	Il pensiero visivo	<i>Einaudi - Torino 1974</i>
Arnheim R.	Arte e percezione visiva	<i>Feltrinelli - Milano 1981</i>
Arnheim R.	Verso una psicologia dell'arte	<i>Einaudi - Torino 1969</i>
Arnheim R. (et al.) a cura di U. Eco	Estetica e teoria dell'informazione	<i>Bompiani - Milano - 1972</i>
Barthes R.	La camera chiara	<i>Einaudi - Torino 1980</i>
Bateson G.	Verso un'ecologia della mente	<i>Adelphi - Milano 1984</i>
Bateson G., Bateson M.C.	Dove gli angeli esitano	<i>Adelphi - Milano 1989</i>
Bettelheim B. - Zelan K.	Imparare a leggere	<i>Feltrinelli - Milano 1987</i>
Bickel J.	Impariamo a parlare	<i>Belforte - Livorno 1985</i>
Bonaventura E.	Il problema psicologico dello spazio	<i>Le Monnier - Firenze 1961</i>
Bouton C.P.	Lo sviluppo del linguaggio	<i>Giunti Barbera - Firenze 1980</i>
Bower T.	Il mondo percettivo del bambino	<i>Armando - Roma 1980</i>
Bruner J.S.	Psicologia della conoscenza	<i>Armando - Roma 1976</i>
Bruner J.S.	Prime fasi dello sviluppo cognitivo	<i>Armando - Roma 1971</i>
Bruner J.S. Garton A. (a cura di)	Crescita umana - apprendimento e maturazione nel bambino	<i>Boringhieri - Torino 1981</i>
Buhler K.	Teoria del linguaggio - La funzione rappresentativa del linguaggio	<i>Armando - Roma 1983</i>
Bundy A., Burstall R.M., Weir S., Young R.M.	Verso l'intelligenza artificiale	<i>Mondadori - Milano 1985</i>
Calvino I.	Lezioni americane	<i>Garzanti - Milano 1988</i>
Camaioni L. (a cura di)	Sviluppo del linguaggio e interazione sociale	<i>Il Mulino - Bologna 1978</i>
Cardona G.R.	Antropologia della scrittura	<i>Loescher - Torino 1981</i>
Cassirer E.	Linguaggio e mito	<i>Garzanti - Milano 1975</i>
Catach N.	Dysorthographie et archigraphèmes - Revue Reéducation Orthophonique, 1982	<i>Serv. Lett. E. Vigliano - Bari -</i>
Chiantera A. - Rossetti A.	L'adulto e il linguaggio del bambino	<i>La Nuova Italia, Firenze 1984</i>
Chiozza L.A.	Corpo, affetto e linguaggio	<i>Loescher - Torino 1981</i>
Choen R.	L'apprendimento precoce della lettura	<i>Armando - Roma 1979</i>
Chomsky N.	Riflessioni sul linguaggio	<i>Einaudi - Torino 1981</i>
Cornoldi C. - Tampieri G.	Le prime fasi dell'apprendimento della lettura	<i>ERIP - Pordenone 1979</i>
Cremonini G. - Frasnèdi F.	Vedere e scrivere	<i>Il Mulino - Bologna 1982</i>
Cropley A. J.	La creatività	<i>La Nuova Italia - Firenze 1976</i>
De Mauro T.	Sette lezioni sul linguaggio	<i>F. Angeli - Milano 1983</i>
Delogne R.	Leggere prima dei sei anni	<i>Armando - Roma 1975</i>
Deva F.	I processi di apprendimento della lettura e della scrittura	<i>La Nuova Italia - Firenze 1982</i>
Diringer D.	L'alfabeto nella storia della civiltà	<i>Giunti Barbera - Firenze 1969</i>
Dorfles G.	Simbolo, comunicazione, consumo	<i>Einaudi - Torino 1980</i>
Dottrens R.	Metodo globale e scrittura script	<i>La Nuova Italia - Firenze 1969</i>
Duran G.	Le strutture antropologiche dell'immaginario	<i>Dedalo - Bari 1984</i>
Eco U.	La struttura assente	<i>Bompiani - Milano 1968</i>
Ehrenzweig A.	La psicanalisi della percezione nella musica e nelle arti figurative	<i>Astrolabio - Roma 1977</i>
Ferraris A. O.	Il significato del disegno infantile	<i>Boringhieri - Torino 1978</i>
Ferreiro E., Teberosky A.	La costruzione della lingua scritta nel bambino	<i>Giunti Barbera - Firenze 1985</i>
Fonzi A. D.	Disegno e linguaggio nel bambino	<i>Giappichelli - Torino 1968</i>
Francastel P.	Lo spazio figurativo dal Rinascimento al cubismo	<i>Einaudi - Torino 1957</i>
Fraisse -P.	Psicologia del ritmo	<i>Armando - Roma 1979</i>
Francescato G.	Il linguaggio infantile, strutturazione e apprendimento	<i>Einaudi - Torino 1973</i>
Füller R.	Ball-Stick-Bird Readers - I-II-III-IV-V	<i>Owings Md - USA</i>
Furth H.G.	Pensiero senza linguaggio	<i>Armando - Roma 1971</i>
Geldard F.A.	Psicofisiologia degli organi di senso	<i>Martello Giunti - Firenze 1976</i>

Gensini S., Vedovelli M.	Lingua, linguaggi, società. Proposta per un aggiornamento	Manzuoli- Firenze 1978
Germano G.	L'apprendimento della lettura e della scrittura (met. fonemico)	La Scuola -Brescia 1982
Gesell A.	I primi cinque anni della vita	Astrolabio, Roma.1965
Gombrich E.H.	Arte e illusione	Einaudi -Torino 1965
Gombrich E.H.	Freud e la psicologia dell'arte	Einaudi- Torino 1967
Gombrich E.H.	L'immagine e l'occhio	Einaudi -Torino 1985
Gombrich E.H.	Il senso dell'ordine	Einaudi - Torino 1984
Haug U., Rammer G.	Psicologia del linguaggio e teoria della comunicazione	Armando - Roma 1984
Heuss N	Musica e movimento	La Scuola - Brescia 1981
Hinder R.	La comunicazione non verbale nell'uomo	Isedi- Milano 1974
Hofstadter D.R.	Godel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante	Adelphi - Milano 1984
Halliday M.A.K.	Lo sviluppo del significato nel bambino	Zanichelli- Bologna.1980
Hymes D.	Fondamenti di sociolinguistica - un approccio etnografico	Zanichelli - Bologna 1980
Jakobson R.	Lo sviluppo della semiotica	Bompiani- Milano 1978
Jeffree D.M.(et al)	Aiutami a giocare	Ferro- Milano 1982
Jousse M.	L'antropologia del gesto	Paoline - Roma 1979
Jung C. G.	L'uomo e i suoi simboli	Longanesi & C. - Milano 1980
Kanizsa G.	Grammatica del vedere	Il Mulino- Bologna 1980
Kanizsa G., Legrenzi P., Mezzini P.	I processi cognitivi	Il Mulino- Bologna 1975
Kellogg R.	Analisi dell'arte infantile	Emme - Milano 1979
Keyho D. W. -	Aesthetics and movement - Journal of the Canadian Association for Health Physical Education and Recreation	Ottawa Ont. 1973-1975
Klee P.	Teoria della forma e della figurazione I-II	Feltrinelli - Milano.1979-1984
Klein M.	La psicanalisi del bambino	Martinelli - Firenze 1969
Koffka K	Principi di psicologia della forma	Boringhieri - Torino 1970
Kondratov A.	Suoni e segni	Ed. Riuniti - Roma 1973
Kramer E.	Arte come terapia nell'infanzia	La Nuova Italia - Firenze 1977
Kris E.	Ricerche psicanalitiche sull'arte	Einaudi- Torino 1967
Legrenzi P.	Forma e contenuto dei processi cognitivi	Il Mulino - Bologna 1975
Leroi-Gourhan A.	Il gesto e la parola	Einaudi - Torino 1977
Lévy-Bruhl L.	La mentalità primitiva	Einaudi-Torino 1966
Lieberman P.	L'origine delle parole	Boringhieri - Torino 1980
Lloyd B.B.	Percezione e processi cognitivi	Il Mulino - Bologna 1974
Lorenzetti L.M.-Paccagnini A.(c.)	Psicologia e musica	F. Angeli - Milano 1980
Lostia M.	Le sorgenti della coscienza e del linguaggio	Armando -Roma 1980
Lowenfeld V.	La natura dell'attività creatrice	La Nuova Italia - Firenze 1968
Lowenfeld V., Brittain W.L.	Creatività e sviluppo mentale	Giunti Barbera - Firenze 1967
Luccio R. (et al. - a cura di)	Il linguaggio del bambino	Emme - Milano 1973
Mammarella E., Mazzoli F	Per una pedagogia del linguaggio sonoro	La Nuova Italia - Firenze 1980
McLuhan M	La galassia Gutenberg	Armando - Roma 1976
McLuhan M	Gli strumenti del comunicare	Il Saggiatore - Milano 1967
Mialaret G	L'apprendimento della lettura	Armando -Roma 1975
Morino Abbele F.	Interpretazioni psicologiche del disegno infantile	OS - Firenze 1970
Ong W.J.	Oralità e scrittura: le tecnologie della parola	Il Mulino - Bologna 1986
Paynter J., Peter A.	Suono e silenzio -Progetti di musica creativa per la scuola	ERI - Torino 1980
Piaget J.	I meccanismi percettivi	Giunti Barbera - Firenze 1975
Piaget J.	La formazione del simbolo nel bambino	La Nuova Italia - Firenze 1972
Piaget J.	La rappresentazione dello spazio nel bambino	Giunti Barbera - Firenze 1976
Pierantoni R.	L'occhio e l'idea	Boringhieri-Torino 1981
Pierantoni R.	Forma fluens	Boringhieri-Torino 1986
Pizzo-Russo L.	Introduzione al test del disegno dell'uomo	Giunti Barbera - Firenze 1977
Porzionato G	Psicobiologia della musica	Patron - Bologna 1980
Pozzi G.	La parola dipinta	Adelphi - Milano 1981
Propp V.J.	Morfologia della fiaba	Einaudi - Torino 1966
Quaglia R., Saglione G.	Il disegno infantile - nuove linee interpretative	Giunti - Firenze 1976
Read H.	Educare con l'arte	Ed. Comunità - Milano 1954

Sagan C.	I draghi dell'Eden - Considerazioni sulla evoluzione della intelligenza umana	<i>Bompiani - Milano 1979</i>
Sawyer Diane J.	The relationship between selected auditory abilities and beginning reading achievement-Language Speech Hearing Services in Schools -1981	Ser. Lett. <i>E.Vigliano - Bari</i>
Schafer Murray R.	Il paesaggio sonoro	<i>Ricordi Unicopli - Milano 1985</i>
Schneider M.	Il significato della musica	<i>Rusconi - Milano 1979</i>
Stella G., Nardocci F.(a cura di)	Il bambino inventa la scrittura	<i>F.Angeli -Milano 1983</i>
Tampieri G.	Forma e colore nel mondo visivo dei bambini	<i>Cappelli - Bologna 1970</i>
Vagaggini V. (a cura di)	Spazio geografico e spazio sociale	<i>F.Angeli -Milano 1978</i>
Valseschini S.	Psicologia della musica e musicoterapia	<i>Armando- Roma 1983</i>
Vernon Magdalen D. (a cura di)	Esperimenti sulla percezione visiva	<i>Boringhieri - Torino 1971</i>
Vurpillot E.	Il mondo visivo del bambino	<i>F.Angeli - Milano 1973</i>
Vygotskij L.S.	Pensiero e linguaggio	Giunti Barbera <i>Firenze 1954</i>
Vygotskij L.S.	Immaginazione e creatività nell'età infantile	<i>Ed.Riuniti - Roma 1972</i>
Zubrick A.	Attending, listening and comprehending -New Zealand Speech Language Therapists' Journal -1984	Ser. Lett. <i>E.Vigliano - Bari</i>
Zulliger H.	Gioco e fanciulli	<i>Giunti Barbera- Firenze 1956</i>

10. ALLEGATI

- Segni base
- Alfabetiere individuale
- Riferimenti per alfabetiere murale
- Cartellini per le lettere dell'alfabeto

mela  m M m M		sole  s S s S		luna  l L l L		farfalla  f F f F		tartaruga  t T t T		palla  p P p P	
nave  n N n N		zanzara  z Z z Z		rosa  r R r R		vaso  v V v V		dado  d D d D		bandiera  b B b B	


h H h H


c C c C


g G g G


q Q q Q

schi	sche	sca	sco	scu
chi	che	ca	co	cu
ci	ce	cia	cio	ciu
sci	sce	scia	scio	sciu

ghi	ghe	ga	go	gu	gli	gn
gi	ge	gia	gio	giu		

qui	quo	qua	que
-----	-----	-----	-----

isola  i I i I	
---	---

elefante  e E e E	
--	---

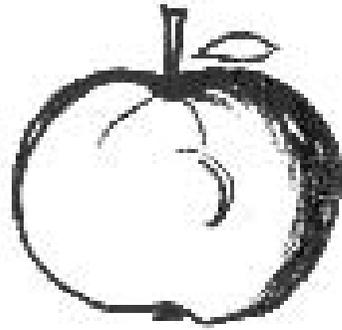
ape  a A a A	
---	---

orologio  o O o O	
--	---

uva  u U u U	
---	---

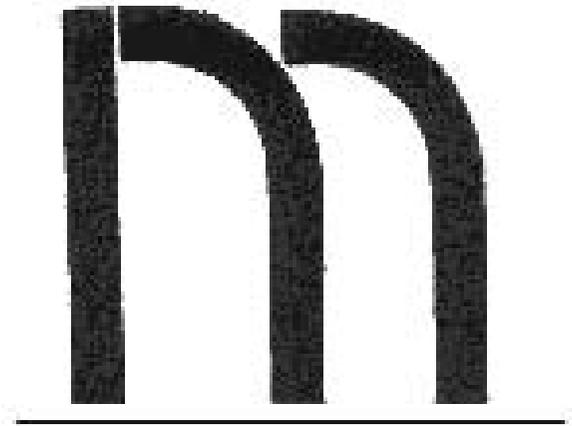
Alfabetiere individuale

mela

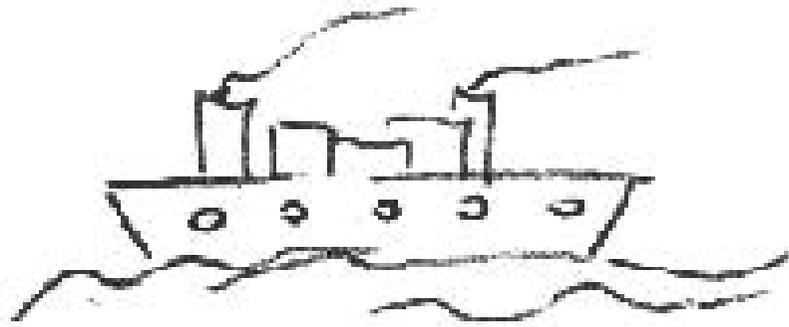


m M

m m



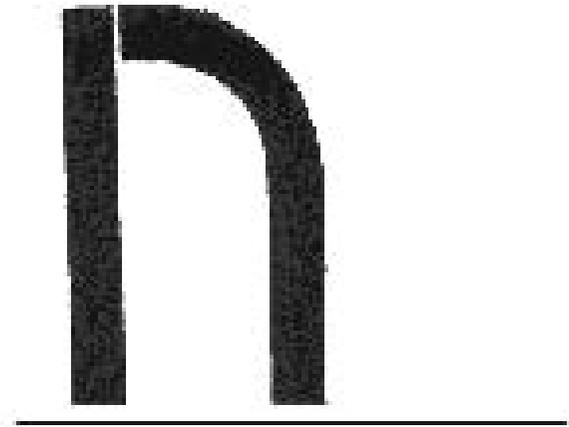
nave



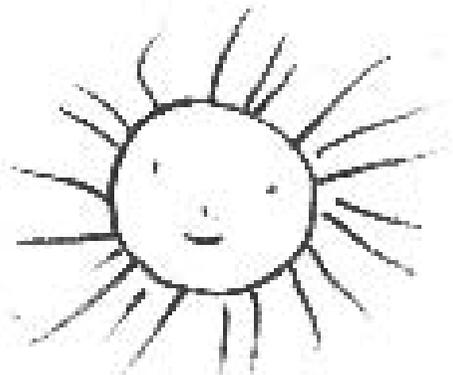
n

N

n n



sole



s S

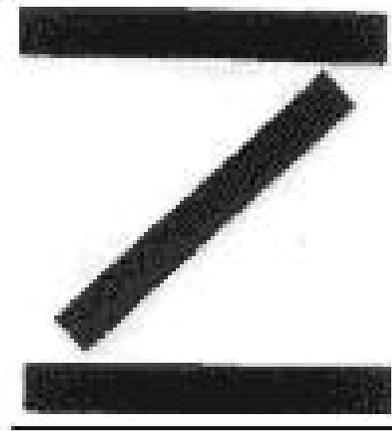
ś ś

A large, bold, black letter 'S' is centered in the right-hand panel. In the top right corner of the panel, there is a small, solid red square. A horizontal line is drawn below the letter 'S'.

zanzara



z Z z Z

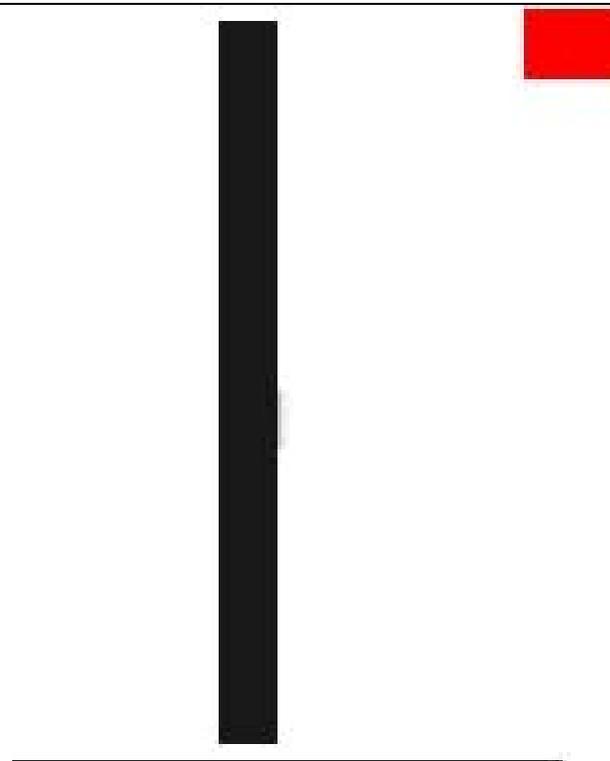


luna

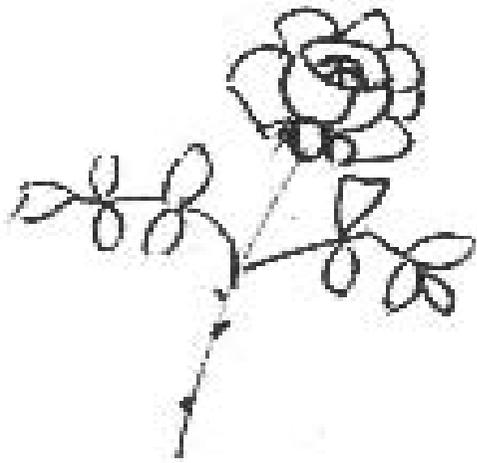


l L

l L

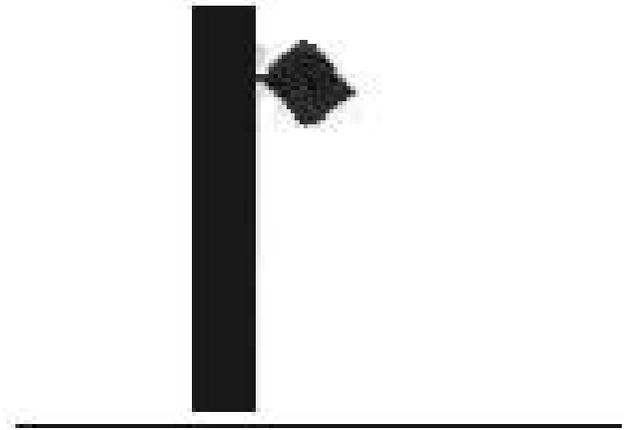


r o s a

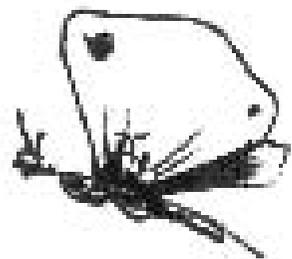


r R

o O



farfalla



f F

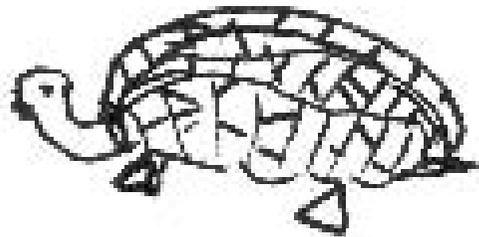
f F



vaso



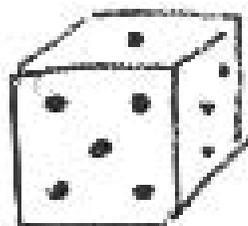
tartaruga



t T t T

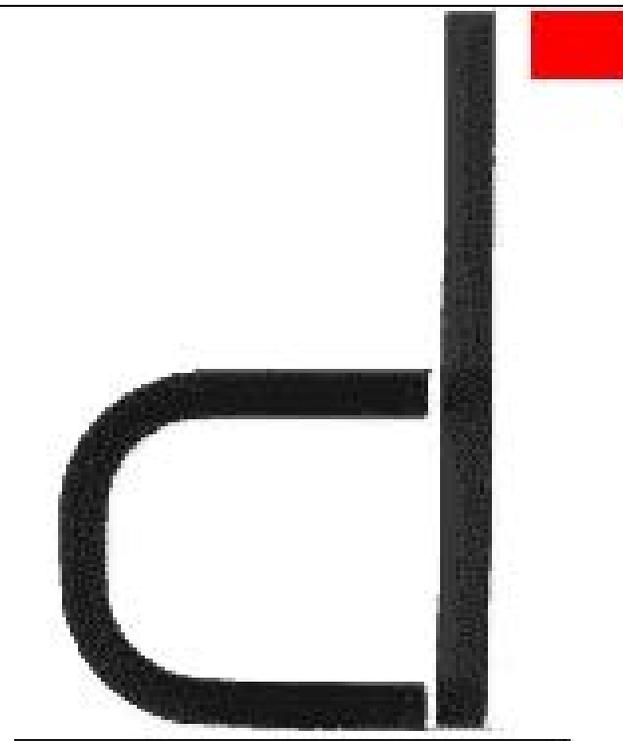


da do



d D

d D



palla

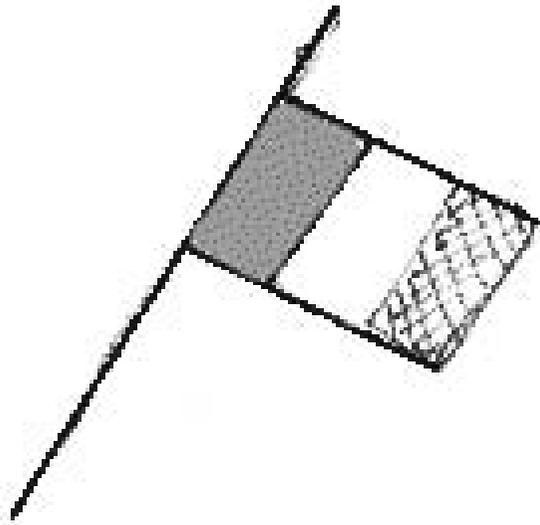


p P

p P

A large, bold, black letter 'P' is centered in the right-hand panel. A horizontal line passes through the middle of the letter. In the top right corner of the panel, there is a small red square.

bandiera



b B

b B

b



isola

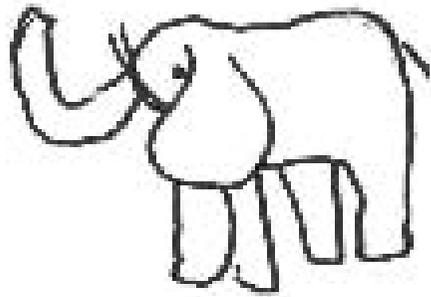


i l

i j



elefante



e E

e E

e

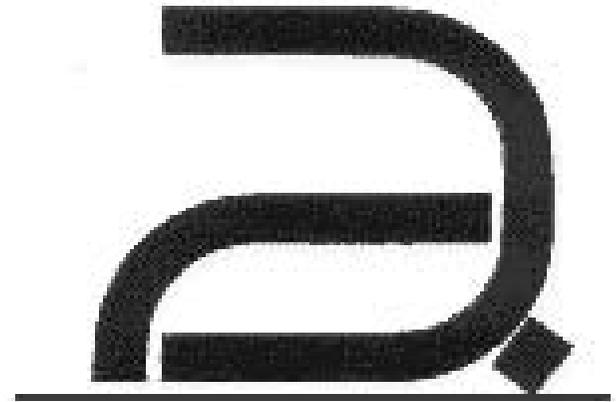


ape

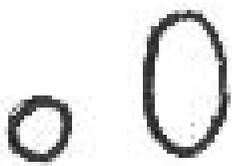
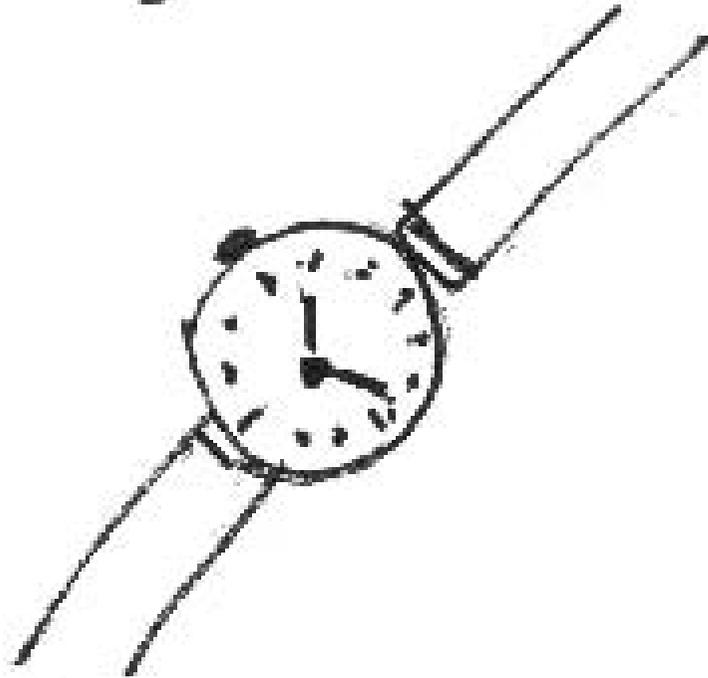


a A

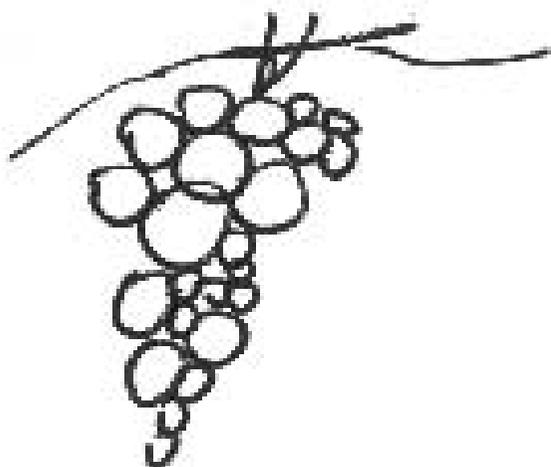
a a



orologio



uva

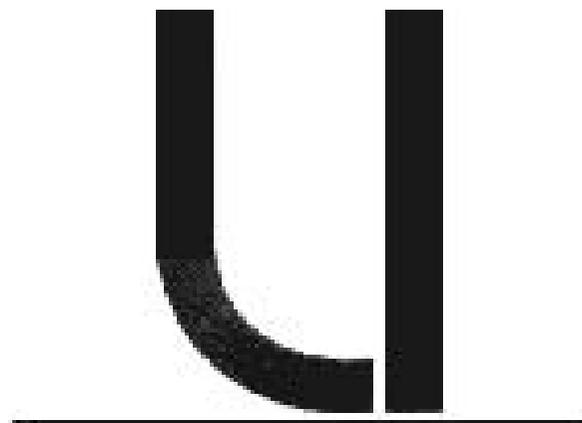


u

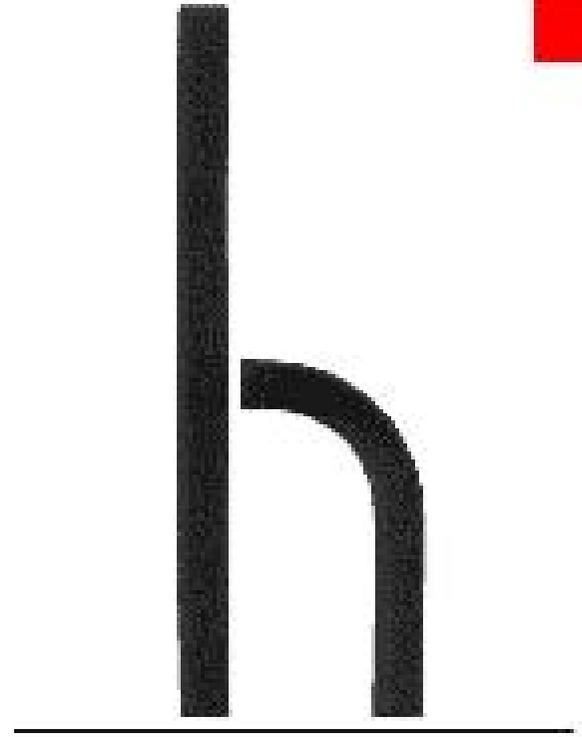
U

u

u



h H h H



cC

cC

C



g G

g G



g

q Q

q Q

Q



schi sche sca sco scu
chi che ca co cu
ci ce cia cio ciu
sci sce scia scio sciu

ghi gh ga go gu gli gn

e

gi ge gia gio giu

qui

quo

qua

que



ب



ب

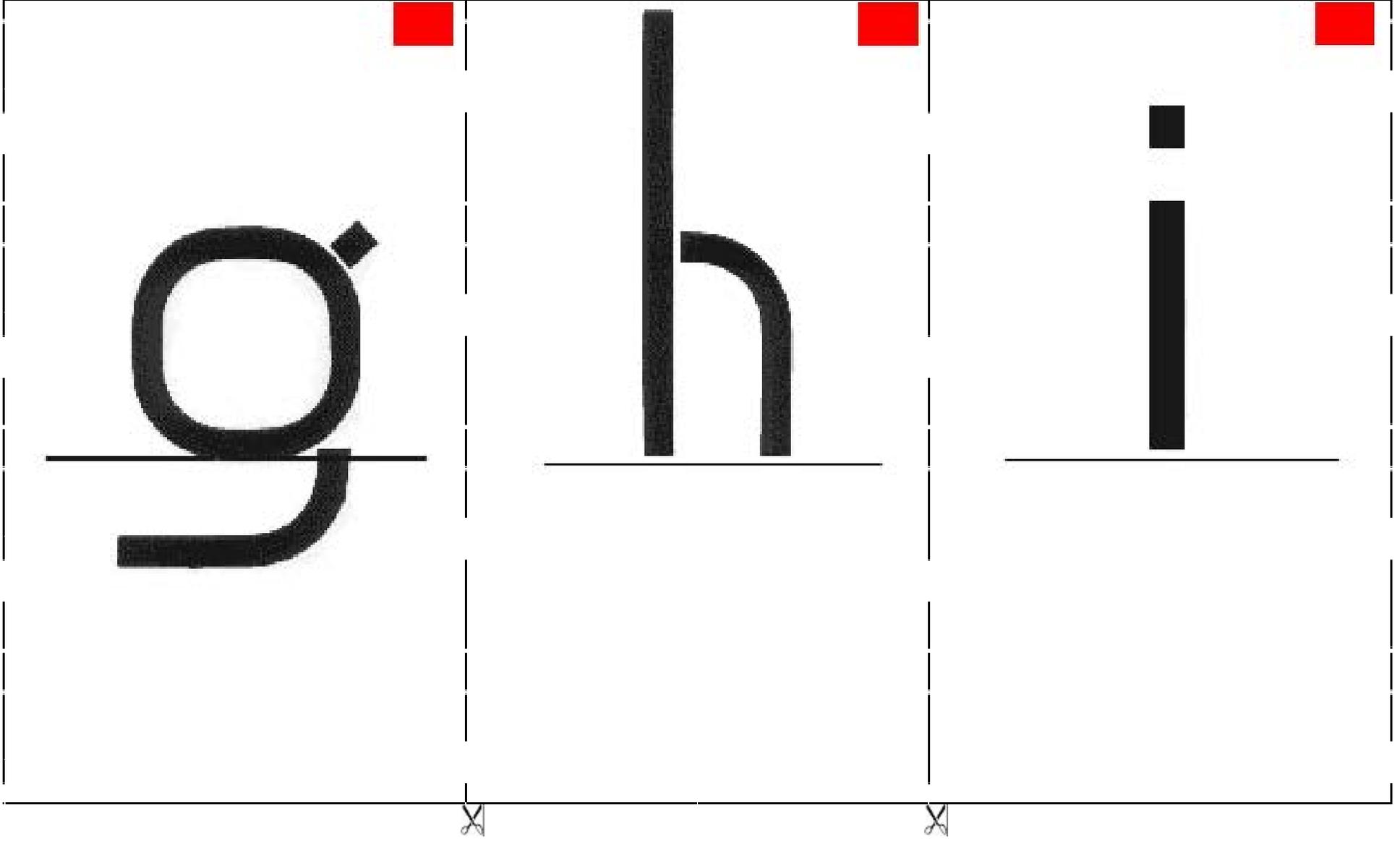


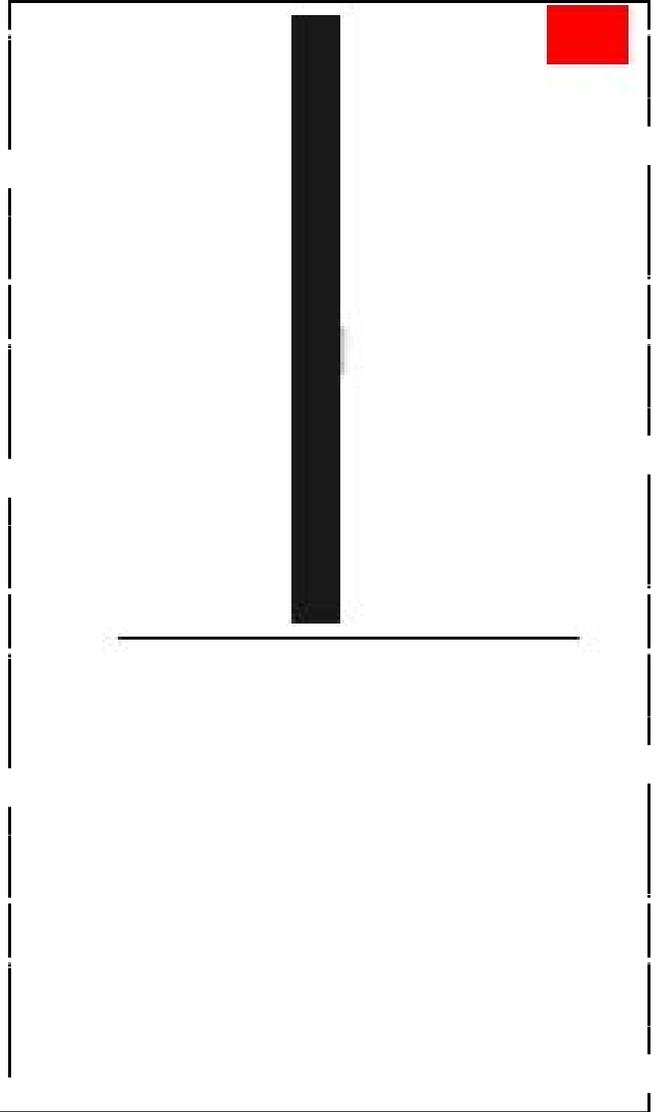
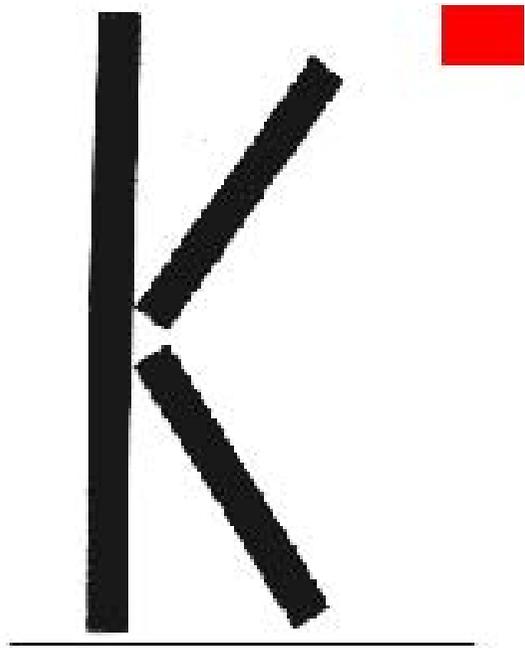
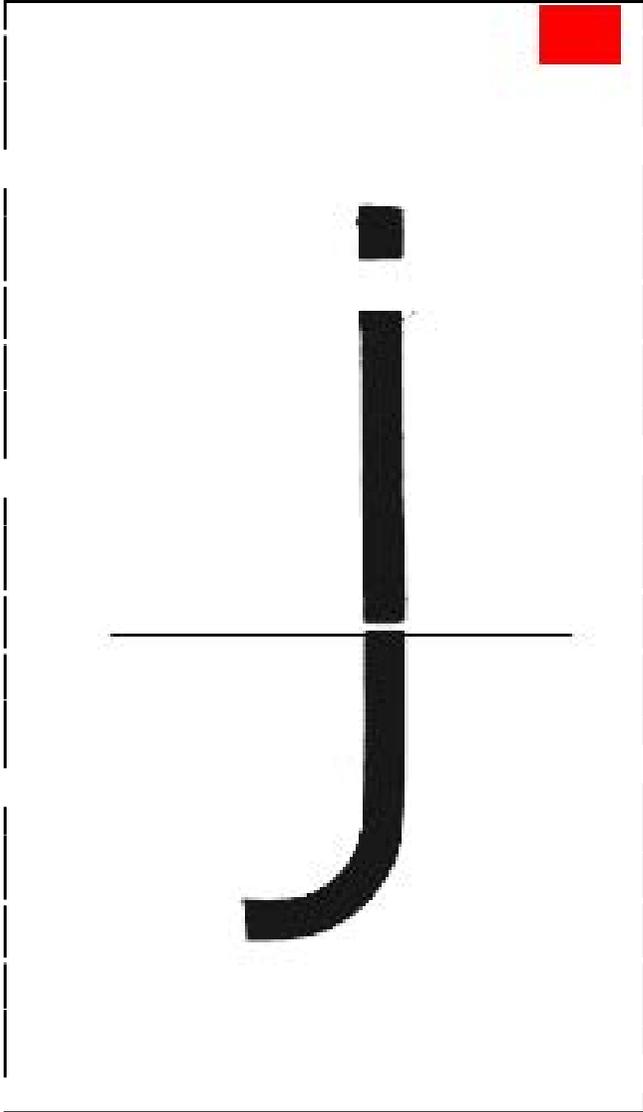
ب

d

e

f







m

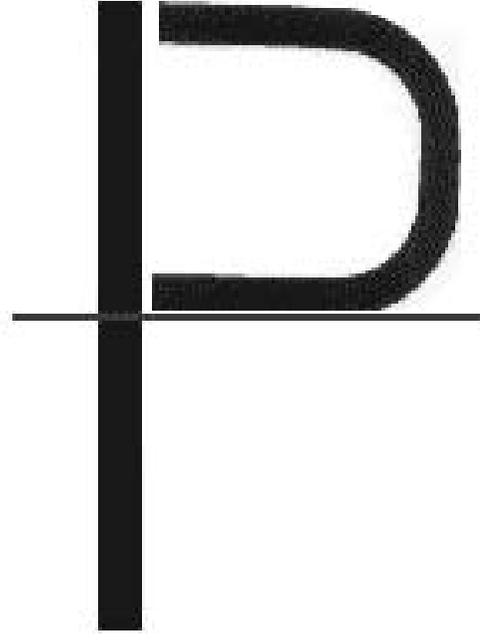


n

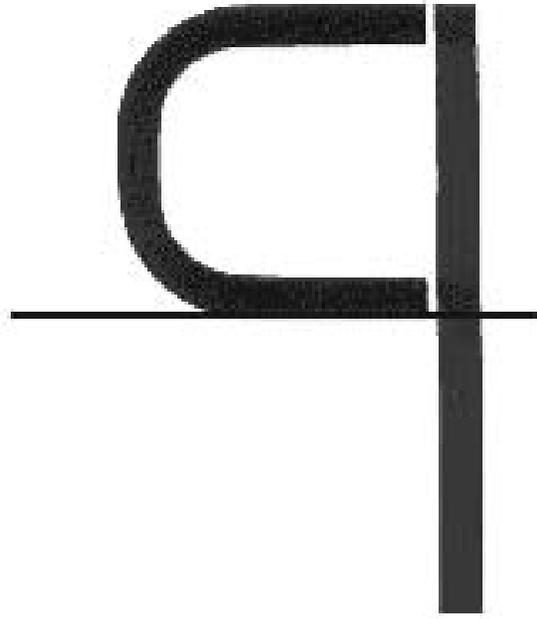


o

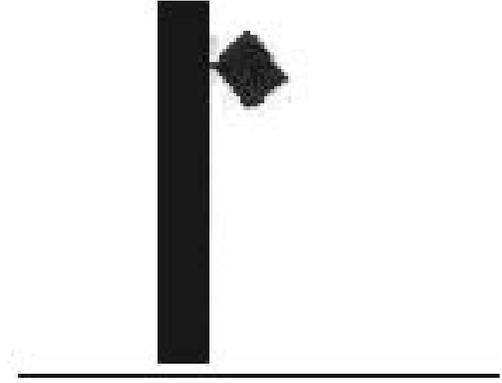




P



p



r



S



t



U





V



W



X



